IL SOLDATO

DI M. DOMENICO MORA, BOLOGNESE, GENTILHVOMO GRISONE, ET CAVALLIERE ACADEMICO STORDITI:

NEL QVALE SI TRATTA DI tutto quello, che ad un uero Soldato, & nobil Caualliere si conuiene ſapere, & eſſercitare nel meſtiere dell'arme.

ET QVESTA, SECONDO L'ORDINE DA NOI poſto è la quarta Gioia congiunta all'Anella della noſtra Collana Hiſtorica.

ALL' ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISSIMO *Signor, il Signor Duca di Parma, Piacenza, & Caſtro, Gran Confaloniere di Santa Chieſa.*

CON PRIVILEGI.

M D L X X.

ALL'ILLVSTRISSIMO
ET ECCELLENTISSIMO
SIGNORE,
IL S. OTTAVIO FARNESE,
Duca di Parma, Piacenza, & Castro, Gran Confaloniere di S. Chiesa, mio Signore.

POICHE NEL VENIRE, ch'io feci con l'occasione del felice parto della serenissima S. Principessa à rallegrarmi con V. Eccell. illustrissima, & con la Altezza di Madama MARGHERITA d'Austria, sua consorte, insieme con l'Illustriss. Principe, le piacque comandarmi, quando a me fosse conceduto otio di poter tornare da lei, che uolontieri haurebbe ragionato meco d'alcune cose intorno alla professione di guerra: per cio non ho uoluto mancare per iscorta mia di mandare a V. Eccell. questo SOLDATO, per darle saggio dell'humilissima & fedelissima deuotion mia uerso l'Illustrissima sua casa; accioche uedu-

tolo, possa giudicare quello, che io uaglio per seruirla, si come in ogni occasione mi trouerà prontissimo. Et perche per la fretta potrei in qualche parte hauere errato: la supplico, poi che cio ho fatto per compiacere a V. Eccell. si degni scusarmi, con protegermi secondo la sua solita benignità, si come tengo per sicuro, che debba fare; poscia che ella si truoua sempre splendida, tuttauia generosa, in ogni momento honorata, a tutte l'hore inuitta, & in ogni occorrenza della uirtù refrigerio. Mi tenga dunque nel numero de' fedeli suoi seruitori, si come à cosi fare la priego: & humilmente le bacio le mani. Di Venetia il XXIII. di Giugno. M D LXIX.

Di V. Eccell. Illustriss.

Humilissimo Seruitore

Domenico Mora.

AL MOLTO ILLVSTRE ET GENEROSISSIMO SIGNORE IL MARCHESE LODOVICO MALASPINA

THOMASO PORCACCHI.

VESTA GIOIA DI VALORE, et preciosa ch'io uengo riuerentemente a presentare a V. S. è un libro, che tratta dell'ufficio, della qualità, et della dignità del soldato: et sotto questo nome di soldato non pur uien compreso il fantaccino, il capo di squadra, or alto graduato nella militia; ma con ragione il Capitano, il Maestro di Campo, e'l Generale, poiche non si sdegna alcuno Imperator d'esserciti di chiamar commilitoni, cioè soldati con lui, et compagni nella guerra, tutti coloro che seco unitamente militano; et non manca anchor egli al tempo opportuno di far, combattendo, l'ufficio del soldato minore, co-

me di Cesare, d'Alessandro et di tanti altri leggiamo. Se come Gioia, che stia congiunta et attaccata alle anella della mia Collana historica uogliamo considerarla; ella non pur con uiene, ma giustamente conuiene da me esser presentata a V. S. poiche hauendo io cercato sempre d'adornar l'altre co'l nome de' miei piu chiari et piu illustri amici et Signori; non ho alcu no amico et Signore, ch'io possa ragioneuolmente anteporre a lei: la quale non pur fa aperta professione d'amarmi, et d'hauermi per amico; ma anchora m'ha nel numero de' suoi piu stretti, et singolari amici. Io poi all'incontro amo et riuerisco V. S. come mio Signore, come natiuo Marchese et Signo re, et come Signore et Marchese di sangue illustrissimo, et solito a generar Signori, Marchesi, Duchi, Re, et Papi; si perche questo è debito alla sua uirtu, et alla chiarezza del sangue illustrissimo, di che è nata, come perche cosi comporta la sua bontà uerso me, et la sua molta cortesia. Ma se quest'opera ha da esser considerata, come quella che tratta dell'uf ficio del Soldato; non appartenendo questa dedicatione a me, et essendo di gia stata fatta dal suo eccellente Auttore all'Illustrissimo, et Eccellentissimo S. Duca di Parma; io non ho luogo da impedir la dedication di lui, ne m'è lecito surrogar al tri in cambio di quel glorioso Principe. Ma quando pure io n'hauessi a far dedicatione, come d'opera tale, che tratti dell'ufficio del soldato; risolutamente ancho non la donerei, ne de dicherei ad altri che al molto Illustre Signore il Marchese Lodouico Malaspina: accioche di qui si uenisse in qualche parte a rinouar l'antica gloria de' famosissimi soldati, Capitani, e Imperatori d'esserciti, che dell'antichissima, et gloriosissima

casa

casa Malaspina sono usciti, & che le hanno dato principio: i quali si come sono stati molti in numero, cosi son riusciti grandißimi in ualore. Furono questi principalmente i ualorosi Consoli Romani della nobilissima famiglia Martia di Roma; L. Martio Turbone, F. di Q. N. di Q. Martio Barea Consolo, e i figliuoli C. Martio Vero, & L. Martio Barea. Percioche L. Martio, quietati in Asia per l'Imperator Adriano i tumulti de' Giudei, & soggiogata la Mauritania, la Datia, la Sarmatia, l'Egitto, & altre prouincie; si ritirò uolontariamente in Liguria, presso Luna, oue morì 150 anni dopo l'auuenimento del Saluatore: & de' figliuoli, dopo che per gl'Imperatori Antonino Vero, Marco Antonino, Commodo; Antonino Caracalla, & altri hebbero fatto gran proue di ualore, & d'honore contra i Parthi, i Marcomani, i Sarmati, i Vandali, in Alemagna, in Inghilterra, in Africa & altroue; L. Martio, seguendo le uestigia del Padre, si ritirò anch'esso dopo la morte di Caracalla a Luna: doue morì l'anno di CHRISTO 220, hauendo fra gli altri figliuoli suoi lasciato C. Maßimo, che del 258 per GIESV patì persecutione & martirio, e il figliuol di costui P. Eutichiano, che del 283 fu creato Papa & poi martirizato. Successero a costoro molti altri grandi huomini, fin che del 527 restarono di Fl. Mauortio Consolo tre figliuoli Perannio, Martio, e Ilduino. Perannio andò a soccorrer l'antica patria Roma assediata da Vitige Re de' Gothi, & da Totila: & per la moglie fu adottato nell'Imperial famiglia Ottauia: onde lasciò a' suoi questo cognome, e il titolo di Conti di Tusculano, che da Giustiniano Imperatore & da altri suoi successori fu conferma-

to . Da coſtui diſceſero Giouanni XI. XIX. Deodato, Benedet to VII. VIII. IX. Pontefici, et Tolomeo genero d'Arrigo quarto Imperatore. Ilduino fu general de' Milaneſi contra i Gothi, e i Franceſi: et di lui nacque Alſuinda maritata a Garimbaldo Signor de' Baioari, et Accino belliſsimo fanciullo, c'hauendo con un'acuta et groſſa ſpina ucciſo ne' monti Apenini Theodeberto Re di Francia, per cagion del qual gli era ſtato morto il padre; diede a ſe ſteſſo per quell'effetto, et alla famiglia il glorioſo cognome di Malaſpina: onde per cio da Giuſtiniano Imperatore n'hebbe l'arme dello Spino fiorito ſu tre monti con aggiunta dell'Imperiale Aquila d'oro con due teſte coronate, ſe ben prima portaua lo ſcudo tramezato di colori, il roſſo di ſopra con una luna gialla con le punte in ſu, et l'altro mezo di ſotto giallo. Queſti è quell'Accino, che reſtò herede de' teſori di Narſete Eunuco, et hebbe per moglie la ſorella di Siſulfo Duca del Friuli: et a cui nella diuiſion d'Italia fatta da' Longobardi, toccò la Signoria di Thoſcana, di Lunigiana, et d'altri luoghi paterni: in modo che Ariolfo ſuo figliuo lo hebbe titolo di Duca di Thoſcana: et di mano in mano ne ſucceſſero altri, che furon grandi nella Chieſa di CHRISTO, come fu Giouanni X. Papa, e i gran Marcheſi di Thoſcana, generali d'eſſerciti della Chieſa, de' quali ſi ueggono medaglie con lo ſpino fiorito, et con le teſte loro. Di qui uennero Alberto, da Federico primo Imperatore per il ualor della ſua lancia, a cui niun reſiſteua, cognominato Lancia, e'l figliuol Federico per l'Imperator Arrigo gouernator di Calabria l'anno 1193 e'l nipote Galuagno, cognato di Manfredo Re di Napoli, et Vicario general di Federico ſecondo in Lombardia l'an-

no

no 1241 et Manfredo bisnipote, ch'essendo l'anno 1253. Podestà di Milano (questa dignità era in quei tempi suprema) fece resistentia a' Torriani. Ne debbo tacere Alboino fratel d'Alberico Malaspina Signor di Bobio, antica città di questa casa, c'hebbe da Luidolfo padre d'Ottone primo Imperatore, et fratello d'Arrigo Duca di Sassonia, per moglie Luitgarda sorella di Vuidichindo, sua nipote. Percioche questo Alboino adottato per figliuolo da Luidolfo; hebbe un bellissimo stato in Sassonia, et generò Alarano, c'hebbe per moglie Adelaide figliuola dell'Imperatore Ottone. Di questo Alarano, et Adelaide uennero i Marchesi di Sauona, quei del Carretto et del Finale, quei di Monferrato, quei di Saluzzo, i Marchesi d'Ancisa, di Ceua, del Bosco, et di Ponzone: de' quali tutti, i Marchesi di Monferrato s'imparentarono con Riccardo Re d'Inghilterra, con Filippo Re di Francia, con gl'Imperatori di Costantinopoli, et s'acquistarono prima Candia, et poi il Regno di Thessaglia: e in questo modo s'accrebbe la parentela co' Re di Spagna, e in Italia con casa di Sauoia, et con l'Orsina antichissime et nobilissime. Di qui ne uennero molti Principi d'Imperio, e i Marchesi Badensi, et Socborgensi in Alemagna: e in somma n'uscirono chiarissimi Capitani d'esserciti et guerrieri ualorosissimi. Cresciuta la famiglia, et per cio uenuti i Marchesi Malaspina alle diuisioni l'anno 1231, essendone capi Opicino, et Corrado figliuoli di Guglielmo; a quello toccò Filaterra, con altre terre uicine, et a Corrado Mulazzo, Villafranca, et altri luoghi in Lunigiana: et l'uno fu chiamato del Colonnel di Mulazzo et di Villafranca, et l'altro di Fosdinouo et di Massa. Di Corrado nacque il fa-

moso Marchese Morello, a cui si ridusse nel suo essilio l'eccellentissimo Poeta Dante Aligieri Fiorentino: doue diede perfettione alla sua singolar Comedia. Ma perche uado io raccontando ogniuno, quando questa historia è lunghissima, i termini della lettera dedicatoria sono stretti, et la grandezza della famiglia è immensa? I tanti priuilegi di tanti Imperatori Orientali et Occidentali, e i tanti altri titoli, le tante dignità, che sono in casa uostra, Magnanimo Signor Marchese, ricercano altro luogo, et altra penna che la mia: però mi basterà hauerne adombrato una particella, per lasciar campo a' famosi historici di colorir quanto n'auanza. Ben dirò, ch'essendosi cosi nobil casa diffusa in tante prouincie, e in tante città, et hauendo in tutte conseruato, et (per quanto è stato mai possibile) accresciuto i termini della sua gloria; quel ramo, che dal Marchese Spinetta, general Vicario per l'Imperatore Arrigo Sesto, fu trasferito in Verona patria di V. S. et antichissima et nobilissima città; non è stato punto minore per gloria d'huomini ualorosi di qual si uoglia altro. Testimonio ne fece quella illustre Communità, quando l'anno del 1337 donò a detto Marchese Spinetta l'acqua d'Auesa con quelle pertinentie, et con quei priuilegi, che sotto nome di regaglie sogliono esser concessi et liberalmente donati. Questi è quel Marchese Spinetta, che con singolar pietà fondò la Chiesa di San Giouanni in Sacco, et la casa detta de' Nobili; a cui lasciò grosse entrate per li poueri Nobili caduti in necessità: et che per li meriti del suo molto sapere; racquistò da Bernabò Visconti quasi tutte le sue terre per diuersi accidenti perdute: et da lui uenne quel Boraccio Malaspina, che al Senato Vinitiano conseruò

Triuigi

Triuigi dal durissimo assedio del Carrara Signor di Padoua. Successero poi molti altri famosi Cauallieri, de' quali al suo luogo, e in altra occasione mi riserbo di fare honorata mentione, uedendomi al presente mancar la commodità: ma fra tutti non è gia da esser taciuto il Marchese Federico padre di V. S. il quale hauendo per questo serenissimo Dominio militato come Capitano di fanteria sotto Cremona; fu poi con honorata condotta di caualli al seruitio del gran Carlo Quinto, & di tutta la Republica Christiana, contra il Turco l'anno 1532 sotto Viena: del quale anno rese lo spirito al suo Creatore in età di 29 anni, lasciando di se grandissimo desiderio, & gloria di magnanimo & ualorosissimo Caualliero. Di questo gran padre è nata V. S. la quale essendo stata sempre riuolta a honoratissimi pensieri; cosi nelle uirtu morali, come nelle politiche auanza se stessa: ma fra tutte in questa sola è superiore a gli altri, ch'essendo ella uirtuosa, & litterata; fauorisce, sostiene, & con liberal mano aiuta i litterati, e i belli ingegni: talche questa pura uirtu, qnando V. S. come Marchese di casa Malaspina, non fosse Principe; la fa riuscir maggior di molti Principi. Ora io credo d'hauer sofficientemente prouato, che quando io di quest'opera, come di quella che tratti del Soldato, mi mouessi a far dono & dedicatione; ad altri che a V. S. non dourei donarla, ne dedicarla, per non far pregiudicio a' tanti soldati di grado supremo, che della casa Malaspina sono usciti: ma dedicandola io, come Gioia della mia Collana historica; non so a chi meglio possa presentarla, che a V. S. la quale è la gioia di tutte l'historie & di tutti gl'historici. Ella mi farà gratia di riceuerla (come è solita) cortesemente,

et si darà a credere, che conseruando io come gioia preciosissima nel cuor mio l'amor, ch'ella mi porta; amo infinitamente ch'ella conserui questa gioia, come pegno dell'amore et dell'osseruanza mia uerso lei, per contracambio della gentilezza sua. Di Venetia, a XVIII. di Nouembre. M D L X I X.

TAVOLA DE' CAPITOLI, CHE SI CONTENGONO NELLA PRESENTE OPERA.

Vali huomini si possono chiamar Soldati & Caualliieri d'honore. cap. 1. car. 1

Qual legge si conuenga ad un bene ordinato essercito, & di che dignità sia il ministro di essa rispetto a' soldati. cap. 2. 5

Le considerationi, che deue hauere il Principe innanzi che cominci una guerra; & quante cose ella richieda. cap. 3. 15

Il Gouernatore & Capitan generale di essercito di che qualità deue essere, & qual sia il suo ufficio. cap. 4. 21

Il Capitan Generale della caualleria di che qualità deue essere, & qual sia l'ufficio suo. cap. 5 27

Luogotenente del Capitan generale di caualleria di che qualità deue essere. cap. 6. car. 31

Colonnelli di caualleria di che qualità deono essere, & qual sia il loro ufficio. cap. 7. car. 35

Capitani, & altri ufficiali, & soldati di caualleria quali arme debbano usare; & i loro ufficij. cap. 8. 37

Il Capitan generale dell'artiglieria di che qualità deue essere, & qual sia l'ufficio suo. cap. 1. 40

LIBRO SECONDO.

Vogotenente & Capitan generale delle fanterie di che qualità deue essere. cap. 2. car. 45

Di che qualità deue essere il Mastro di campo, & qual sia l'ufficio suo. cap. 3. 49

Il Sargente generale di che qualità deue essere, & qual sia il carico suo. cap. 4. 53

Di che qualità deue essere il Capitano, & qual sia il suo carico. cap. 5. 55

Quanti Vfficiali è tenuto di fare il Capitano nella sua compagnia, & quello, che essi hanno da operare. cap. 6. 61

Di che qualità deono essere i Soldati da eleggersi per il Capitano nel fare una compagnia; & come si debbano ordinare con l'armi loro, & operarle. cap. 7. 63

Con che ordine è tenuto il Capitano di fare la sua compagnia, armare i Soldati, & scriuerli a ruolo. cap. 8. 71

Come il Capitano debba gouernare la sua compagnia, & castigare i Soldati & le

fentinelle, quando fallano. cap. 9. 77
Come il Capitano è tenuto a porre la sua compagnia in ordinanza. cap. 10. 81
Qual ordine deue scriuere il Capitano nel troncare l'ordinanza per formare le battaglie perfette. cap. 11. 83
Per che ragione deue il Capitano fare la cõpagnia di due terzi d'archibugieri, & d'un terzo di picche. cap. 12. 87
Qual ordine deue seruare il Capitano in correggere i difetti, che nel porre le battaglie accadono. cap. 13. 93
Qual sia più utile al Capitano ò il fare le' battaglie quadre di numero & di terreno, ò larghe in fronte. cap. 14. 99
Ordinanze & battaglie di soldati 225.900. 2000. & 3600. cap. 16. 105
Ordinãze & battaglie di soldati 450. 1800. 4000 & 7000. cap. 17. 111
Ordinanze & battaglie di diuersi numeri di Soldati, si come il margine dimostra. cap. 19. 113
Come risegnando il Capitano la sua compagnia, la potrà ridurre in battaglia senza troncare l'ordinanza. cap. 20. 119
Essendo il Capitano, marchiando, assalito da nemici come si deue ordinare per saluare le bagaglie. 21. 121
Come deue il Capitano saluare l'artiglierie, munitioni, & bagaglie, essendo pel uiaggio assalito da nemici. cap. 22. 122
Hauendosi da combattere con nemici maggiori di numero, & trouandosi il Capitano artiglierie & bagaglie, come debba ordinare la sua gente per potergli resistere. cap. 23. 127
Essercito di Gaio Cesare, ordinato contra Pompeio Magno in Farsaglia, & qual fosse il numero & la forma sua. 24. 129
Essercito di Pompeio Magno come fosse ordinato nella giornata, fatta contro Cesare, in Farsaglia. cap. 25. 25
Orationi di Pompeio & di Cesare fatte a gli esserciti, & il seguito della giornata. cap. 26. 135
Battaglie moderne à forbice, cauate dall'ordine di Cesare, come si pongono nel bisogno di fare una giornata. cap. 27. car 114
Come si deono far combattere le battaglie à Forbice nell'esseguire una giornata. cap. 28. 147
Come i moderni dall'essercito di Pompeio habbiano cauato un nuouo ordine di far giornata; & come si faccia. cap. 29. 149
Come l'imitato essercito di Pompeio altrimenti si faccia combattere, che l'essercito à Forbice. cap. 30. 151
Come si deue ordinare un'essercito, mentre che si dubitasse di esser combattuto da tutte le parti. cap. 31. 155
Come deue marchiare & alloggiare un essercito, hauendo da gire à qualche impresa; & le considerationi, che si deono hauere innanzi che à quella si ponga. cap. 32. 157
Auertimento, che deue hauere il Generale innanzi che faccia una giornata; & come' si debba fare. cap. 33. 167

LIBRO TERZO.

QVAL sia fortezza, città, & fortificatione; & per qual cagione furono ritrouate. cap. 1. 176
In quanti luoghi si possano edificare fortezze, & fortificationi; & secondo i siti quali siano i piu perfetti. cap. 2. car. 179
Quante considerationi deue hauere l'ingegniero nel fare, & alzare una pianta. cap. 3. 183
Membri delle fortezze & fortificationi quãti siano, & quale debba essere la loro operatione. cap. 4. 187
Con quale ordine si facciano tutti i membri delle fortezze & fortificationi, & le misure loro. cap. 5. 191
Quanti pezzi richieda una bene ordinata fortificatione per difesa sua. cap. 6. 207
Con che ordine deue il Principe far guardare le sue fortificationi; & come il Castellano deue accettare una particolar fortezza da guardare, & asicurarsi da una bateria & mina. cap. 7. 209

LIBRO QVARTO.

CON che ordine si possa leua re una pianta, & liuellare ogni distanza & altezza, con saper l'aere, che tra queste misure nasce. cap. 1. 219
Con che ordine si deue un Capitano generale ridurre ad uno assedio di una città, & fortificarsi sotto essa. cap. 2. 225
Come si carichino l'artiglierie, & si facciano le sue monitioni; & quali siano i materiali, che in esse entrano. cap 3. 235
Con che ordine si debbano condurre l'artiglierie sotto un luogo per batterlo; & da qual parte elle si pongano. cap. 4. 139
Con che ordine si deue fare una mina; & per qual cagione quella di Mont'Alcino non hebbe effetto. cap. 5. 245
Hauendo il Capitano generale conquistata una città, con che ordine la deue guardare, per assicurarsi da ribellioni, & tradimenti. cap. 6. 249

IL FINE DELLA TAVOLA DE' CAPITOLI.

AL MOLTO MAGNIFICO S. CAVALLIERE, il S. Marc'Antonio Fiubbi, Academico Storditi, mio signore.

DOMENICO MORA.

SI come è tenuto ogni Caualliere Academico, mentre si truoui lontano dalla patria, di dare auiso di se, & conto delle sue attioni alli Signori Academici: così non sono uoluto restare di far loro sapere col mezo di uostra signoria, poiche sono ubligato, quanto io m'affatico per far cosa, che grata gli sia. Ma perche potrebbono marauigliarsi, che essendo giti tanti generosi cauallieri à questa guerra di Francia, sia io rimaso come otioso in queste parti: la supplico, che uoglia con quella solita prudenza & eloquenza, che suole usare nell'honoratissime sue imprese, iscusarmi con esso loro; facendogli sapere, cio non esser proceduto da me, ma dal non esser ne stato richiesto; quantunque io habbia ben tre uolte offerte cose di molto uantaggio & utile nel mestiere di guerra. La onde non mi parendo giusto, che io debba giouare à chi non uuole, & seruire à chi non cura la mia seruitù, son restato; sapendo, che Golia non fu ucciso da un Re, ma da un pastore; ne essere stato difeso & mantenuto l'honor di Dio da Imperatori & Duchi, ma da simplici pescatori. Hor potendo molti dire, che io non operando altro, rimarrò nel grado, che mi truouo: di cio appagato & contento, rispondo, che non conosco huomo in terra, che possa fare un caualliere piu honorato di quello, che lo fanno i meriti suoi, & per tanto non ho uoluto mancare d'andarui con gli scritti miei, & specialmente per compiacere all'Illustrissimo, & Eccellentissimo mio S. il S. Duca di Parma, (si come potrei fare personalmente anchora) accio sia conosciuto, se a qualche impresa poteua essere atto; benche habbia taciuto quello, che non è honesto, che io ponga in luce, per giustissime cagioni. Si degni adunque, come studiosissimo Caualliere, uedere questa particella per hora, & far fede alli S. Academici della sua qualità, riseruandomi à migliore occasione di sodisfare all'obligo mio, & al desiderio, che ho di mostrare à V. S quanto io l'osserui, mosso dalla cognitione de gl'infiniti meriti suoi. Mi ami dunque, si come io amo lei, con tenermi nel numero de suoi amici & seruitori, & nella gratia de miei S. Academici; a' quali pregando lunga & felice uita, con ogni riuerenza mi raccomando. Di Venetia il XXIII. di Giugno. M D L X I X.

		Errori	Corretti.
Cart. 46.	Vers. 32.	come è sauisfimo	come sauissimo
47.	8.	pericoloso	pericolo
49.	19.	de gl'ilmperii	de gl'Imperii
51.	9.	ferfermamente	fermamente
	16.	uengono	uengano
56.	29.	trouare piu nobile sarà possibile che	trouarlo piu nobile, il che sarà possibile:
	36.	gouernaer	gouernare
104.	36.	riuscirono	riusciranno

IL SOLDATO
DI M. DOMENICO MORA, BOLOGNESE.

Libro primo,

Nel quale si contiene, Quali si possano nominar Soldati & Cauallieri d'honore; Della precedenza tra l'arme & le lettere; Quante cose si richiedano ad un Principe nel cominciare una guerra; Di tutti gli Vfficiali, pertinenti alla caualleria; & Sotto quali leggi, costumi, arme & ordini debbano guerreggiare.

Quali huomini si possono chiamar Soldati & Cauallieri d'honore. *Cap. I.*

OI CHE in cosi alto & nobil soggetto ardisco di por mano & lingua per recitare le qualità di quegli huomini, che uolontariamente eleggono piu tosto il morire per l'honore, che il uiuere senza esso, ne in parte alcuna menomato comportarlo secondo la lor professione; sto in dubbio se à me sia lecito anchora d'inuocare gli dei, accio mi aiutino à far mentione di tutte quelle cose, che à soldati & à cauallieri d'honore si conuengono. Ma poscia che l'ineffabil dolcezza loro non negò mai à chi uerso di quegli humilmente si uota, gratia giusta & leale: prenderò anch'io ardire d'inuocargli, sapendo, che eglino col soffio, che delle dolcissime labra esce, hanno per l'adietro solamente con l'harmonia delle giustissime parole i popoli dispersi nelle città raccolti, le leggi trouate, le genti gouernate, i paurosi inanimiti, i furiosi raffrenati, gli afflitti aiutati, i miseri consolati, gli amici difesi, & i nemici uinti. per ilche spero anchora io essere da loro souenuto. Dico dunque, che si come l'honore è uno stato incorrotto della natura, inquanto alle potenze interiori; il quale non si può allontanare dal gentilhuomo, nascendo insieme con lui, infino à tanto che egli di esso honore non hab-

bia cognitione non essendo ragioneuole, ne honesto, che coloro, li quali non hanno lume della uirtù, ne del uitio, possano in una parte esser lodati, & nell'altra biasimati, non sapendo eglino cio, che facciano: così l'huomo non può essercitare l'arme sotto questo nome di soldato, & di caualliere prima che egli non habbia uera & perfetta cognitione della legge d'honore, & del mestiero dell'arme. percioche non si puo dire esser perfetto musico colui, che delle parti della musica non ha cognitione, quantunque egli gridi; essendo che il gallo grida anch'esso, & nondimeno non è musico, & è uno animale irrationale. Et percio si come l'habito non fa l'huomo monaco, & il gridare non fa l'huomo musico: così il portar dell'armi, il uestire insegne, il coprirsi di priuilegi & d'autorità in iscritto non fa l'huomo caualliere, ne soldato, ne honorato; ma si bene la uirtù & l'essercitatione di quella. Et dico nulla altra differenza essere da alcuni cauallieri priuilegiati ad alcuni altri senza priuilegio, ma essercitati nell'armi, se non quanto è dalla falsa & buona moneta; la quale, benche rea & scelerata, porta la uera & honorata imagine del Principe. Onde solamente è da nominarsi Caualliere & Soldato colui, che per sei ouer sette anni sotto il carico di Signori & di Capitani ha militato senza biasimo & honoratamente; credendosi quasi non poter essere, che in tempo tale non habbia imparato, quanto si richiede nel mestiero dell'arme, & nello stile di caualleria; & che si sia ritrouato almeno in una giornata, in uno assalto di muraglia, in una batteria, & in uno assedio; & che ne' tẽpi di pace sia uiuuto quietamẽte & uirtuosamente sotto le leggi d'honore. Ne uaglia ad alcuni superbi ambitiosi il uolere con le degnità concedute à loro da Principi, (& Iddio sa il perche) ne per le facultà lasciategli da suoi predecessori, & forse mal guadagnate, ne perche da padri honorati nati siano, il uoler precedere à quelli uirtuosi soldati, li quali con la uirtù, & col ualore si hanno tal grado acquistato; benche senza fede di Prencipi, & priuilegi di particolari lo godano. Percioche spesse uolte si uede da bellissime piante generarsi rozzi & pessimi frutti: si come il sorbo, che mentre egli non sia dalla uirtù del tempo gouernato & maturito, al gusto di coloro, che lo mangiano, è acerbo & noioso. & però quelli

che ſciocchi, ignoranti & ſcelerati ſono, & che ſi uogliono ualere della memoria de' ſuoi antichi, come honorata che foſſe, & ricordare le uirtù loro, altro non fanno, che accendere un lume per far conoſcere meglio i uitij ſuoi. Per ilche dico, che ſi come l'honore è premio di uirtù, & un uero & ſommo bene in uita perfetta, & la ſuprema felicità dell'animo ciuile, à cui ſi hanno da riferire tutte l'altre attioni, & una libera uolontà di animo uirtuoſo; (che non ſarà mai in poter d'altri, ne di chi che ſia, il fare, che l'huomo ſia piu honorato di quello, che lo fanno i meriti ſuoi & le ſue qualità,) & ſi come egli non ſi puo perdere ſe non per propria colpa & mancamento: così anchora non ſi puo acquiſtare ſe non per propria uirtù & ualore. Potrãno & poſſono bene i Principi far fede al mondo della uirtù di un gentilhuomo & di uno honorato ſoldato; ma fare, che egli col mezzo de gradi à lui conceduti ſia uirtuoſo & ualoroſo, queſto non mai, quando egli ſia infame & uituperoſo. & però non il titolo di capitano fa l'huomo ſoldato; ma l'eſſercitatione dell'arme nelle guere campali: non le dorate croci, & le bellisſime ſpade fanno gli huomini cauallieri; ma l'eſſercitatione dell'arme nelle guerre campali: non i ſigilli, & le ſottoſcrittioni in carte bergamine fãno gli huomini ualoroſi & honorati; ma l'attioni loro honoratamente miniſtrate: nõ le toghe & i libri fanno gli huomini dottori & letterati; ma le ſcientie & uirtù loro miniſtrate & dimoſtrate. Laonde non uaglia al dottore il uolerſi attribuire queſto grado di cauallíere anchora: percioche malageuolmente poſſono le ſcienze, atte à far conoſcere uno per letterato & ſcientiato, ſtare inſieme con l'arme; poi che le ſcienze non ſi apprendono ſe non con lungo ſtudio & con gran ripoſo & quiete d'animo, uolendo elleno tutto l'huomo, & non parte: & l'arme non poſſono eſſere eſſercitate ſe non con gran fatiche & diſagi. Et percio di rado in queſti tempi auiene, (che già gli antichi Romani & i Greci non conſumauano la loro giouinezza, ſi come per forza conuien fare à noi, in acquiſtare le lingue; ma beuendola quaſi & apprendendola col latte, da fanciulleza ſi dauano ad imparare le ſcienze. & quindi è, che gli ſcientiati riuſciuano accortisſimi & ſauisſimi capitani) che un grande & eccellente letterato poſſa eſſere compito ſoldato; & coſi un ua-

loroſo & eſperto ſoldato habbia ottima cognitione di molte ſcienze, uedendoſi, che l'arme non ſono operate ſenon da huomini forti, robuſti, di freſca età, coraggioſi, & bene eſſercitati; & le lettere non ſi poſſono ſapere perfettamente ſe non nel tempo della uecchiezza. Ma intendaſi cio generalmente. perche chi dubita, che uno quanto è più di acuto ingegno & di profonda ſcienza; tanto riuſcirà miglior ſoldato & capitano? infiniti eſſempi n'habbiamo nell'hiſtorie: de quali qui, & quaſi in tutte l'altre parti del libro per iſchifare la lunghezza non mi curo per queſta uolta ſeruirmene, ſapendo io per certo, di quanto giouamento ſiano à ſoldati ſotto breuità gli utili & neceſſarij ricordi dell'arte militare. Et Ariſtotile dice, parmi, nell'ottauo della Politica, che alcuno non puo eſſere perfetto ſoldato & capitano, ſe non è dotato di qualche ſcienza. percioche oltre à molte altre coſe non ſaperà giamai ottimamente fare una fortificatione, ne rendere ragione, perche una ſia migliore dell'altra: ne meno nelle diſſenſioni & diſcordie de ſuoi ſoldati, ò in perſuadere, & in altro col ſuo parlare potrà fare alcuno buon frutto. Ma perche la uerità apporta odio, dico, laſciando queſto ragionamento, che colui, ilquale deſidera di caminare per lo uero ſentiero, oue i ſoldati & i cauallieri pongono il piede, deue eſſere hiſtorico & coſmografo. Coſmografo, accio ſappia beniſſimo condurre uno eſſercito con l'antiuedimento de fiumi, de monti, & di ſimil coſe pericoloſe à paſſare per gli eſſerciti: & Hiſtorico, per ricordarſi dell'oſſeruationi de gli antichi, in ſimil coſe quali furono, eſſendo eglino ſtati noſtri precettori. Et però è certisſimamente tenuto di hauere buona intelligenza della lingua uulgare, & per conſequente alquanto della Latina: che altrimenti eſſendo, riuſcirebbe, come dice il Filoſofo, una beſtia fra gli huomini, non ſapendo quello, che ad un huomo d'honore ſi conuiene. Onde dico non potere fermamente eſſere uero ſoldato colui, che ſi truoua priuo della cognitione di tal lettere, & che non ſappia almeno diſegnar tanto, quanto gli baſti à prouedere ad una riparatione, & à fortificare un luogo ſecondo l'occaſioni. Et per far cio, biſogna, che del tiro dell'artiglierie habbia piena cognitione, poi che elle ſono ſtate ritrouate ſolo per iſpiantare luoghi tali,

& distruggere le fortezze. Et però si come per la causa si conosce l'effetto: cosi per l'offesa si puo perfettamente, hauendo cognitione di essi, trouare difesa che uaglia. Siche di molto utile sarebbe ad un soldato il saper lauorare tanto di sua mano, quanto gli bastasse in una occasione formare un Modello ò di legno, ò d'altra materia, atta à conseruarsi, per poter conoscere gli alzati di una fortezza come riuscirebbono, mentre che fatta fosse. Cosa nel uero di non poca importanza, & di grande utilità pel fabricatore di tal machine. Poi sappia almeno ordinare una battaglia per difesa di una batteria; & farla combattere secondo l'occasione, che à lui si appresenteranno; & assaltarla con uantaggio, quando per le sue artiglierie fatta fosse contra di qualsiuoglia fortificatione, con dilettarsi di fuochi artificiati, & di qualche inuentione militare, & del uiuere ciuile, honesto & temperato, col non si scordare ogni giorno almeno una uolta di rendere quelle gratie al S. Dio, che un buono Christiano è tenuto di fare. Et à questo tanto piu è ubligato il soldato, quanto che egli sta del continuo nel pericolo della morte con grauezza di render conto delle sue male ministrate operationi. le qual cose tutte, mentre che da un huomo saranno essercitate & fatte, lo renderanno al sicuro degno del nome di Soldato, di Caualliere, & di gentilhuomo honorato. Gli conuiene poi essercitarsi ne' tempi di pace in uirtuose imprese, & piu tosto in cose aspre & faticose, che molli & delicate, come giucar d'arme, caualcare, saltare, lanciare il palo, & simil cose; le quali il piu delle uolte sogliono fare gli huomini agili, destri & atti à durare le fatiche & i disagi, che le guerre portano. percioche dall'essercitationi delicate sogliono auenire per la maggior parte le ruine delle Republiche, & de gli ordini militari, le quali senza essi nulla uagliono. Et percio dico, Soldato esser colui, che solo della guerra non ispera trarre altra utilità se non di difendere la giustitia & il suo prossimo con acquistare gloria & gradi d'honore, & di scacciare & castigar coloro, che in quella uanno desiderosi di rubare & d'assasinare con fare sacrilegi, incesti, adulterii, & ogni mal opera. Hor quindi manifestissimamente appare, non esser soldati coloro, che nelle città uiuono in continue questioni, ò brighe; benche ad ogni guerra

uadano col termine di due mesi al ritorno, in ordine poi, & in arnese assai male. peroche eglino sono instabili, uolubili & inetti all'essercitationi di guerra, & alla conseruatione de gli stati: poscia che essi non sono buoni saluo che da comparire sopra le piazze col pennino nella berretta, & à fare, che l'acciaio corra nel manico, mirando il puntale, con affermare ogni sua parola sotto la fede di soldato; si come fanno alcuni, che per essere de' beni della fortuna non poco accommodati, sotto la fede di gentilhuomo essercitano le sue promissioni, quasi che le facultà rendano gli huomini uirtuosi sempre, & non uitiosi alcuna uolta: con tutto che per la maggior parte al contrario si ueda essere gli huomini ricchi otiosi, ganimedi, ninfaruoli & inutili per la conseruatione de gli stati. E' ben uero, che quando alcuni di questi si truouano uirtuosi, come del continuo ogni età n'ha hauuta qualche parte, si come non niego hoggidì esserglienè quantità, eglino non solamente sono huomini, ma dei fra gli huomini. Et però disse un Filosofo ad una turba di gente, che ad un riccone serrauano il passo, Fate strada al montone, che ha la lana d'oro. quasi che uolesse dire, Fate largo alla bestia, essendo colui ignorantissimo. Siche chi fra gli huomini honorati desidera di caminare, abbracci le uirtù, & fugga il uitio, stimando piu l'honore, che la facultà, uedendosi che esse molte fiate cagionano infiniti mali. onde Cratete Filosofo uendendo tutti i suoi beni, & postogli in oro & in argento, & poscia gittandogli in mare, disse: Andate ò ricchezze mie in malhora: percioche uoglio, che piu tosto periate uoi, che io mi sottoponga mai al giogo uostro. come quello, che uenne in cognitione del pericolo, in che si trouaua, di cadere nell'auaritia, cagione di ogni male.

Qual legge si conuenga ad un bene ordinato essercito, & di che degnità sia il ministro di essa rispetto a' soldati. Cap. II.

BENCHE gli huomini douessono essere nell'attioni loro giusti & leali, si come per le leggi sacre ci è stato comandato & ordinato sotto pena della priuatione della gratia: si

uede nondimeno, che eglino quantunque differenti siano per l'intelletto da gli animali bruti, piu si danno in preda al senso, che alla ragione; & piu essercitano quelle cose, che all'honor di Dio sono di pregiuditio, che à quelle, che al prossimo giouino, & dilettino. Laonde cio uedendo i famosi & antichi Romani, si diedero à far nuoue leggi, instituendo à trasgressori per la maggior parte la pena della morte. Et anchora che da loro cio fosse fatto: nondimeno del continuo si suscitauano molte sette d'huomini contra di esse, si come fece M. Coriolano, primo suscitatore delle guerre ciuili contra Romani, che diede morte à Tiberio Gracco, & à molti cittadini in Campidoglio, acciò la creatione de' magistrati fosse secondo la sua uolontà, & non secondo le leggi. ilche fu cagione, che Cornelio Silla, principe & capitano de gli huomini piu seditiosi, cacciasse gli Rè, & facesse aperta professione di tiranno pel mezzo della Dittatura, essendo questa dignità tiranneggiata da lui, che solamente per sei mesi à nobili cittadini si concedeua ne' casi importantissimi: benche spontaneamente poi rinonciasse tale elettione. Et cosi furon cagione queste trasgressioni delle leggi, che l'imperio Romano fosse diuiso fra Marc'Antonio, Marco Lepido, & Ottauiano Augusto; il quale nell'ultimo scacciando i colleghi, fu Imperatore dell'uniuerso, & in ogni impresa felicissimo. Onde si come ueggiamo, il non osseruar le leggi essere stata cagione, che la Republica Romana, tanto potente & famosa, cadesse in soggettione, & di padrona diuenisse serua: cosi maggiormente & con ogni industria si deue fare per la conseruation de gli esserciti, uolendo che prosperino, una inuiolabil legge, & irremissibilmente fare, che da ciascuno sia ministrata & osseruata, imponendo in ogni precetto la pena della morte à trasgressori. ilche sarà cagione di farla seruare & temere. Et questo maggiormente sarà, quando il Prencipe esserciti solo la giustitia senza hauer riguardo sopra chi ella cada. che cosi facendo ridurrà la guerra à quel fine, che egli desidera. altrimenti egli stesso perderà la uita & l'honore; & sarà cagione della ruina dello stato suo. Et per tanto douendo ridurre un'essercito, & gouernarlo; subito per publico bando dal tamburro generale farà publicare la sua legge per tre uolte, dandola poi nelle ma-

ni del giudice del ſuo eſſercito, che ſarà huomo togato, & di buone lettere: il quale inuiolabilmente ſententierà gli contrafattori, & faragli caſtigare. Le qual leggi ſaranno: Chi farà tradimento, ſia degno di morte: chi darà aiuto à nemici: chi parlerà con loro ſenza licenza de' Generali: chi riuelerà coſe ſecrete, pertinenti alla guerra: chi manderà lettere a' nemici: chi non riuelerà quelle coſe, che al Prencipe tornino in pregiudicio: chi fuggirà à nemici: chi romperà pace: chi ſi renderà à nemici potendoſi tenere: chi offenderà i ſuoi ſuperiori: chi ammazzerà per capriccio: chi abbottinerà: chi sforzerà donne: chi ſi farà ſcriuere in due bande: chi ſenza licenza ſi partirà dal campo: chi abbandonerà l'inſegne: chi uſcirà di battaglia: chi uſcirà di guardia: chi riuelerà il nome: chi dormirà in ſentinella: chi abbandonerà un luogo datogli à guardare: chi ſaccheggierà ſenza licentia: chi farà queſtione in guardia: chi alloggerà foreſtieri ſenza dinontiargli alli capi loro: chi correrà à queſtioni con altre arme, che con la ſpada, non eſſendo però uffitiale: chi non ſi ritirerà combattendoſi nel batterſi à ricogliere: chi offenderà uiuandieri & mercatanti: chi uſerà truffaria in giuoco: chi trufferà paghe: chi porrà taglia à padroni ne gli alloggiamenti de gli amici: chi ſcalerà muraglie, ò trincere, & ſimili: & ſe non foſſe, che alcuno potrebbe dire, che io uoleſsi fare una religione; direi anchora, Chi nominaſſe il nome di Dio & Santi uanamente, con eſſercitare coſe dishoneſte. Ma poiche molti, forniti piu di ſciocchezza, che di giuditio, credono, che il farſi riputare brauo, uenga dalle beſtemmie, come ogni giorno ſi ode uſcire dalle bocche di queſti cortellatori, che ad ogni parola sfodrano, Al diſpetto, Puttana noſtra, Al ſangue: rimetterò queſto al giudicio di coloro, che hauer deono cotal carico, raccordandogli, che non toleri mai, alcuno eſſer giuſtitiato & condannato prima che à lui non ſia data informatione della qualità del delitto, acciò à ueruno non ſia fatto torto, guardandoſi di far ciò mentre che per qualche cagione egli ſi ſenta adirato, acciò poſſa prudentemente conoſcere la uerità. Et però intorno à queſto egli molto guardare ſi deue: & ſopra tutto faccia, che nelle mani ſue giurino tutti gli uffitiali fedeltà & ubidienza; acciò poſſa ridurre à perfettione

quelle

quelle cose, che saranno bisogno per l'impresa, riseruando sempre ne' publichi bandi di potere accrescere & sminuire la legge, secondo che piu à lui piacerà, & secondo la qualità de' casi, che seguiranno giornalmente, affine che non habbia da essere disputabile, ma che à lui stia l'interpretarla & chiosarla, acciò non intrauenga, come hoggi dì nelle leggi essercitate da questi moderni dottori; i quali le tirano di maniera per ogni uerso, che à guisa di pelle di capra l'hanno ridotte, che ad ogni parte consente. Onde il mondo è diuenuto tutto litigioso: & hanno posto i Prencipi in necessità di far ciaschun di loro nuoue leggi & nuoui statuti, sotto i quali gouernano gli stati loro: & uogliono poi disputare la precedenza con gli huomini di guerra, & precedergli in ogni magistrato, si come fanno: ne si accorgono, che l'habito, che portano, è cagione di far sì, che non ueggano il diritto sentiero; ne scorgano punto, oue habbiano i loro piedi à caminare. Deh per cortesia si degnino dirmi, oue si essercitano queste loro leggi imperiali, & il frutto, che apportano alla conseruatione de gli stati, lette & insegnate con tanta spesa ne' publici studi, & percio dichiarate da loro tanto meriteuoli, & degni d'ogni precedenza. Nell'illustriss. stato de Vinitiani non uagliono: nella Francia non uagliono: nell'Inghilterra non uagliono: nella Boemia, nella Scotia, nella Polonia, nella Transiluania, nella Turchia, & nella maggior parte del mondo non uagliono. Hor dicamisi, qual è quel Principe, che non anteponga i suoi statuti ad ogni legge, & che non faccia inuiolabilmente osseruarlo nello stato suo? & pur uiuono bene. Non è già dunque honesto, che una prouincia, ò due debbano far pregiuditio alle migliaia de stati, ne' quali senza queste loro leggi imperiali uiuono santamente secondo le loro qualità sotto l'honor di Dio & del mondo. Ditemi, ui priego, nobilissimi studenti, & uoi eccellenti Dottori, quale è piu nobile di questi due cibi, che alla conseruatione de' corpi humani sono stati dal sig. Iddio creati, il Pane, ò il Vino? tengo per fermo, che direte, il Pane. percioche egli è usato da tutte le nationi, senza il quale lungamente uiuere non si potrebbe: & il Vino è uietato à molti, & usato da pochi. Adunque si deue dire, che l'arme, come quel-

le, che da tutte le nationi sono essercitate & da ogni Imperio & Regno, siano anchora piu nobili delle lettere, essercitate da pochi, come conseruatrici della pace, delle leggi & delli stati. Chi negherà quelle cose, che piu alla general conseruatione tendono, che alla particolare, non essere anchora piu nobili di quelle, che solo al commodo de' particolari seruono? io per certo credo niuno. Però dico, che si come l'arme sono la conseruation di tutti gli stati, di tutte le leggi, & di tutte le nationi: cosi anchora deono esser tenute piu nobili delle lettere, le quali tendono solamente all'ornamento de' particolari. Et che ciò sia uero, apertamente si conosce da questo, (si come anchora à proposito dissi nel mio Dialogo le presenti ragioni), che i sauissimi & ualorosissimi senatori Romani soleuano dare à soldati i loro maneggi, carichi & gouerni, come se piu de gli altri fossero atti à gouernare & à reggere le Republiche, & città loro: & ciò non senza grandissima ragione à fare si moueuano. Laonde si uede, quanto acquisto fecero, & con quanto sapere lungamente gouernarono i loro Imperi & Regni. percioche solamente da senatori & soldati erano eletti i Dominatori, & à soldati propri tale imperio & dominio assegnauano. onde manifestamente appare, mentre che gouernarono i soldati, quanto felicemente uissero i Romani; & mentre i detti senatori si diedero al consiglio de loro saui, & non esperti nell'arte militare, cio che operarono con la sapienza di coloro. per la qual cosa Roma in poco tempo perdè si grande Imperio, acquistato non da Bartoli, non da Baldi, ne da simili huomini, ma da Cesari, da Pompei, da gli Ottauiani, i quali per mezzo dell'arme furono imperatori di tutto il mondo, & facitori delle leggi. Coloro adunque, che essercitano le leggi, sono serui & ministri dell'Imperatore: l'Imperatore è Capitano d'essercito: il Capitano d'essercito è fautore delle leggi: adunque il Dottore, come ministro della legge, è seruo del capitano. Ne uaglia à loro questo argomento di uolere, che solo il Capitano habbia il luogo della precedenza maggiore. però che si come l'imperatore per se solo non è altro, che huomo, & per mezzo de' soldati egli è tenuto Imperatore & honorato: cosi anchora deono essere anteposti ad ogni altra sorte di honorata professione, si come si

è ueduto di Silla, che non ostante la riuocatione del Senato, fu dall'essercito eletto Imperatore, & à forza fatto perpetuo Dittatore; ilche da molti altri, che hora per breuità tralascio, fu anche fatto. Et che gl'Imperatori, & gli Re deriuino dalli soldati, intendo di prouarloui con questo solo essempio. Il Re di Francia sotto Pauia restò prigione de' suoi nemici per cagione de Grigioni, che si partirono per gire à difendere il loro stato, che era infestato dal Marchese di Marigniano: per laqual partita subito appresentatagli la giornata, fu il campo de Francesi rotto & consumato. Onde se partiti non si fossero, ciò non intraueniua: perche combattendo del pari, si puo guadagnare; & se si perde, non segue mai una tanta ruina. Ecco dunque, che i Prencipi deriuano dalla forza de' soldati, & che la moltitudine de' particolari fa potente il prencipe, & non l'autorità d'un solo huomo & capitano. Et per questo si come generalmente pel mezzo dell'armi i soldati sono cagione della conseruation de gli stati de' prencipi, & delle leggi: cosi anchora deono precedere i professori delle lettere; & però non solo deue precedere il capitano, ma etiandio i soldati: li quali si precederanno fra loro poi, secondo le qualità & gradi loro. Potrei à questo proposito allegare quello, che fece una moltitudine di Lanzichinecchi à Mons. di Monpensiero in Napoli; che per essergli mancati i denari, l'abbandonarono. ilche fu cagione, che la prima uolta si perdesse quel Regno per i Francesi, si come intrauenne à Mons. di Lotrech, che per essere anch'esso abbandonato da gli Suizzeri, restando poi inferiore à nemici, fu cagione, che si perdesse il Ducato di Milano. Et però si come la causa è piu nobile dell'effetto: cosi i soldati, come causa della grandezza de' Principi, si potrebbe dire, che fossero piu nobili di loro: ma poscia che eglino sono soldati & capitani di essercito, si come da principio furono da soldati tali instituiti, di loro non occorre fare alcuna mentione, come piu nobili soldati & cauallieri, che non sono gli altri. Dico dunque, che deono generalmente essere anteposti alli letterati: peroche Malta non fu difesa da studenti, ma da soldati. Ecco l'honor di Dio difeso da soldati. L'illustriss. S. Duca di Firenze non guadagnò Siena con lo studio di Pisa, & come capo di quello; ma co' soldati, &

come capitano d'essercito. Ecco i soldati, che alli Principi danno gli stati, gli honori, & le ricchezze. Il Re di Francia non si difende da gli Vgonotti con lo studio di Parigi, ma con la forza de' soldati. Et percio dico, che la cagione della conseruation del mondo (parlando però delle cose terrene all'huomo possibili, & che à lui appartengono) deriua da soldati, poscia che con la forza & potenza loro pongono à tutti timore & freno. Ditemi, che giouerebbe il comandar de Prencipi, se da sudditi non fossero ubiditi? nulla. Ecco dunque che la legge poco, ò nulla uale da se, non essendo essa altro, che una scrittura fatta dalli Prencipi, dalla quale s'impara il uiuer ciuile, & i buoni costumi. Et però è cosa nobile in se, benche morta sia: ma è molto piu nobile il facitore & il conseruatore di essa, che l'espositore & ministro di quella. Laonde dico, che senza il ualore de soldati i Prencipi nulla potrebbono operar di buono; & che le cose del mondo andarebbono male, quando il S. Iddio non ui ponesse la sua santa mano, essendo noi molestati da Pagani, & scelerati Christiani in tante parti: & pur non lo difendono i saui con le leggi fatte ne gli studi loro con quella commodità, che eglino ricercano. Da questo dunque si conosce, quanto sia di maggiore honore, & di maggior riputatione la scienza de soldati, che la loro, essendo essi difensori dell'honore di Dio & dello stato de gli huomini. Oltre à cio chi considera l'attioni dell'una & dell'altra parte, uederà, quanto deue esser maggiore il premio de soldati, che il loro: percioche i Dottori ne gli agi & ne gli ocii si mantengono; & i soldati nel poco cibo & molto disagio si nutriscono: eglino alle tauole si cibano; & i soldati nelle campagne stanchi & affaticati sudano: eglino sicuri dalle pioggie; i soldati dall'acque & tempeste sono sommersi: essi sicuri della uita; i soldati per la giustitia & per l'honore pronti alla morte: eglino per difendere se stessi sono premiati; i soldati per difendere il prossimo & la giustitia, sono ammazzati: quelli ne' balli; questi nelle scaramuccie: quelli ne' suoni & canti; questi ne' tuoni, strepiti, romori & pianti: quelli ne' letti posano; & questi nelle bare, & in terra feriti si stanno: quelli da medici curati, questi da caualli calpestati: quelli ne' chiostri & ne gli auelli stanno; questi ne'

fossi sepolti sono. Hor qual è il premio basteuole à tanta generosità di cuore, & elettione pericolosa per i soldati accettata, & per giouare ad altri? io per me non lo conosco. Ma parmi bene, che tra il dottore & il soldato sia propriamente quella differenza, che tra il matton cotto, & crudo. perciòche il Dottore, come matton crudo ad ogni minima ruggiada, non che pioggia, si conuerte nella materia della prima sua origine: ma il Soldato, come matton cotto & saldo, non solamente resiste alle pioggie, à uenti, à freddi & à caldi; ma all'asprissime & crudelissime tempeste, & in somma à tutti i disagi. Et però ben disse quel ualoroso capitano, che il Soldato era come il colosso & il Gigante, che uiuo & morto grande si truoua, & diritto & riuerso, & in piede & disteso: & anchora come il pesce del mare, che quanto piu egli si scosta dall'acque dolci, tanto piu egli si truoua saporito & suaue al gusto di coloro, che lo mangiano. & cosi intrauiene de soldati, che quanto piu si maneggiano, tanto piu riescono buoni & perfetti in ogni occasione, come piu prattichi & esperti nelle cose del mondo, che non sono i Dottori; li quali per la maggior parte non sanno ciò, che si facciano, leuati da gli studi loro. Laonde non è marauiglia, se quel famoso Poeta disse:

Fra l'arti, che si fan degne d'honore,
A cui l'ingegno human s'è industriato,
Militia è il frutto, & la Scienza il fiore.

In uero egli è un gran pezzo, che io ho uoglia di tralasciare questo ragionamento: ma quanto piu uo soprastando per non recitar altre lodi in fauor de soldati; tanto piu maggiormente l'ineffabile dolcezza del soggetto con tenermici sospeso mi accresce lena. Et però non posso tacere, poi che del ueridico poeta mi son ualso, che anchora non mi uaglia in fauore de soldati della fauola delle Dee, che per la discordia del pomo andarono al giudice, acciò giudicasse qual di loro piu degna ne fosse. per ilche egli non giudicò, che si douesse dare ne alla piu ricca, ne alla piu sauia, ma alla piu bella, come cosa perfetta, creata dalla natura, & piu degna dell'altre. Se adunque le cose create & fatte dalla natura sono piu degne, che non sono quelle fabricate dall'arte: sarà dunque giusto,

che il ualore de soldati, come quello, che dalla natura è infuso ne' corpi loro, sia giudicato anchora piu degno, che la scientia de Dottori, acquistata col mezzo dell'arte, & con gli studi. Che ciò sia uero, ueggiamo essere molto piu la bellezza uaga à gli occhi di coloro, che con piacere la mirano, d'una bella donna uiua, che d'una bella pittura & imagine, che ad una tale rassomigli. Et però il ualore de soldati nascendo con esso loro, ne potendo l'arte fargli coraggiosi, come si uede per essempio, che l'huomo uile d'animo & paurոso di natura nol farebbono gagliardo quante persuasioni possono usare gli huomini in confermation della uerità d'un negotio: ne lo potrebbero armare, essendo pauroso, quante arme ha Brescia. Et per tanto il ualoroso soldato è piu nobile di qualunque altro, ch'esserciti qualsiuoglia honorata professione, che con l'arte s'impari. Ma se uogliamo uedere, che i Dottori anchora essi hanno sempre conosciuto il premio de soldati douer esser maggiore del loro; consideriamolo con questa irrepugnabile ragione, che eglino, quantunque lo scriuere sia la lor particolar professione, non hanno mai saputo mostrare in iscritto, la maggioranza loro onde deriui, & per qual ragione essi tengano d'essere piu nobili de soldati, se non per queste parole,

Cedant arma togæ, concedat laurea linguæ.

Verso per certo non bene inteso da ogni uno. percioche chi considera i pericoli, à quali si pone il soldato per acquistare honore; & i disagi & le fatiche, che egli soffrisce per esso honore: non potrà tenersi di non hauer compassione alla sua qualità, poscia che egli uolontariamente patisce tanti disagi per il generale & non particolar utile, come molti dicono, che solamente uanno i soldati alla guerra per rubare, per assassinare, ammazzare & uiuere licentiosamente: a' quali s'io uolessi rispondere; gli domanderei, che particolarmente essi mi mostrassero, quale è quel soldato, che alla guerra & al seruitio dell'armi habbia giamai guadagnato un soldo, come potrei fare io de' Dottori, che sono quasi infiniti. ma nell'arte militare non è così: il cui frutto non è altro, che morte, disagi, archibugiate, lanciate, piccate, perdimenti di gambe, stroppiamenti di braccia, & simili ricchezze, che fanno

uiuere & morire gli huomini miserabilmente, & per far che? per difendere la giustitia, & il suo Prencipe, accioche i popoli possano uiuere quietamente. Non è dunque marauiglia, se i ualorosissimi Romani non consacrarono mai à Dottori, ne à Filosofi tempij, colossi, ne trofei: percioche uidero la grandezza & la conseruatione del loro Imperio non deriuare da essi, ma si bene da' soldati. Laonde si uede, quante memorie, quanti archi, & quanti trofei fecero per memoria de' loro capitani & soldati; si come anchora hoggi ne appaiono segni chiarissimi. Quante statue si ueggono in Roma, in Vinegia, & in tutte le parti del mondo à ualorosi capitani consacrate? ilche non fu fatto giamai à letterati. Ma eccoli, eccoli, che gridano, i soldati esser ladri & micidiali; & che percio ad huomini tali non si conuiene la precedenza maggiore: & fingono di non sapere, che all'huomo sia lecito il leuar l'armi à suoi nemici per non essere offesi, & per potersi difendere dall'insidie loro. Chi non sa, che il Capitano, quando commette à soldati il predare à nemici i bestiami, che non lo fa per commetter furto; ma perche non hauendo i nemici da uiuere, siano sforzati di cadergli nelle mani. Chi non uede le commissioni date a' soldati di abbruggiare case, ruinare & ammazzare quelli, che si proueranno di uietarglielo, non essere per ammazzare & ardere, ma si bene per leuare la causa delle male operationi, commesse da nemici, & difendere la ragione del loro Prencipe, & se medesimi? per ilche dico, che se questo fosse male; seguirebbe di necessità, che le mani, come ministre di tal attione, fossero membri maluagi, & sceleratamente fatti dalla natura: ilche tutto per contrario si uede. percioche se à gli huomini danno morte; difendono pur la uita di quelli, che paceficamente uiuono: & se altri mali fanno; non è per la loro sceleraggine, ma di quelli, che maluagiamente le mettono in uso. Et però si come le mani sono piu di tutti gli altri membri necessarie: cosi l'arme anchora sono piu nobili, che non sono tutte l'altre cose, che tendono all'humana conseruatione. Ne perche i tristi s'auezzino à conuertirle in mal'operare; resta, che la necessaria loro bontà non ci dia à uedere, che piu sono i beni, che per loro ci sostengano la uita, che non sono i mali, che di quella ci priua-

no. Siche acquetinsi hormai, & cedano alle ragioni, dando il primo luogo à Soldati & à Cauallieri.

Le considerationi, che deue hauere il Principe innanzi che cominci una guerra; & quante cose ella richieda. Cap. III.

ESSENDO per le scritture noue & antiche il Principe sicuro di potere senza carico di conscienza prendere l'arme contra qualunque persona, che gli ritenga, ò cerchi di disturbargli, ò di usurpargli il suo stato, & ualorosamente combattendo difendere se & i suoi sudditi; parendomi percio necessario il descriuere alcuna di quelle cose, che egli deue considerare auanti, che l'armi prenda, non son uoluto restare, per formare un compito & uero soldato, di fargliene motto, & con quella breuità, che per me si puo maggiore. Et questo, non perche à Prencipi faccia mestiere d'esser ricordato quello, che le guerre ricercano, come instruttissimi che sono in simili occasioni: ma si bene per non mancare à questa scrittura di quello, che à lei si conuiene, accio riesca con quella maggior perfettione, che il debile ingegno mio la potrà condurre. Laonde dico, che si come il Prencipe per conseruatione del suo stato fa edificare fortezze; & con tanta diligenza & spesa guardarle da soldati, accio si mantenga quieto & sicuro: così maggiormente deue egli anchora procurare di conseruare con una inespugnabile fortezza il tesoro dell'anima & dell'honore, come cosa immortale; della quale à Dio & al mondo è ubligato di douerne render conto. Siche douendosi muouere una guerra, & porre un'essercito in campagna, doue tanti & tanti homicidi seguiteranno; deue egli communicarla principalmente con tre persone religiose di buona uita & costumi, & che siano in theologia ben fondate: alle quali esponendo la ragione, che ha di fare cotal guerra, intenderà la loro opinione. Hor risolutosi di uolere tal guerra incominciare, essendo ella giudicata giusta & honesta, come prudentissimo senza far motto à chi che sia, si darà con quella secretezza maggiore, che potrà, à prouedere alle cose necessarie senza mai far sapere la sua intentione à persona, (percioche

cioche

cioche deuesi meritamente hauer sempre nella mente, quanto in simili espeditioni, come in tutte l'altre cose, possano appresso i Principi la malignità & l'imprudenza de ministri: liquali ò per maluagita, ò per negligenza non mandano ad essecutione con la debita prestezza i negotij commessigli; ò per incapacità non discernono da se stessi i consigli buoni da cattiui) considerando prima l'essercito, che gli fa bisogno per tale impresa; quale debba essere il numero suo, cosi della caualleria, come della fanteria; in quanto tempo gli pare, che possa acquistare la cosa desiderata; se lo nemico potrà essere souenuto & soccorso da alcuna parte; & quale sia la forza del Principe, che à far cio muouere si potrà. Le qual cose considerando con maturo consiglio, si assicurerà con facilità dalle potentie nemiche, facendo prouisione, che nello stato suo sia tante uittuaglie, che non solo bastino per uiuere de' soldati suoi per due anni, ma per i sudditi anchora, mentre che possa. Oltre à questo prouederà d'artiglierie, di munitioni, & di tutto quello, che à tale instrumento fa mestiere; non si scordando sopra tutto, che gli esserciti tenuti in campagna senza denari, non solamente operano effetto buono per i facitori di essi, ma anzi contrario: & sono molte uolte cagione della ruina loro. per ilche prouedutosi di denari, di munitioni & di uittuaglie, farà un ruolo, sopra ilquale secondo i gradi scriuerà quegli huomini dello stato suo, che giudicherà esser atti à tal seruitio, come capitani, caualliери & gentilhuomini auezzi alle guerre: & hauendo notitia, che in altri luoghi ui siano huomini di ualore & d'intelligentia esquisita nelle cose di guerra, cercherà con ogni studio di condurgli al suo seruitio, non riguardando à prouisioni, ne à denari, come sono ingegnieri, capitani uecchi, bombardieri, maestri di poluere & di fuochi artificiati, & simili huomini, da quali deriua la grandezza de' Regni: & questi, si per seruirsi di loro nell'occasione, si perche non uadano al seruigio de' nemici. anzi si deue ingegnare di condurre alcuno de' prouisionati del suo contrario, & stipendiargli largamente per farsegli beniuoli, & per essere informato à pieno del ualore de nemici, & del modo, che tengono in guardare lo stato loro. Poi fatto questo, farà una scelta di tre capitani, uecchi di età, di senno, di

prudenza, & di fedeltà: alli quali in secretò communicherà la sua intentione con ricercargli del modo secondo il suo parere, che tener si deue per essequire l'impresa, concedendogli un tempo conueniente per la risolutione del negotio, accio fra loro possano, disputando & uentilando le ragioni dell'offesa & difesa, trouare qual sia la buona & perfetta per seruirsene. Ma tuttauia ricordisi, che come niuna cosa è certamente piu necessaria nelle deliberationi ardue & importanti, che il domandar consiglio: cosi dall'altra parte niuna è piu pericolosa. ne è punto di dubbio, che non meno è necessario à gli huomini prudenti il consiglio, che à gl'imprudenti: & nondimeno che molto piu utilità riportano i sauij del consigliarsi. percioche chi è colui di prudenza tanto perfetta, che consideri sempre, & conosca ogni cosa da se stesso? & nelle ragioni contrarie discerna sempre la miglior parte? Ma che certezza ha, chi domanda il consiglio, d'essere fedelmente & amoreuolmente consigliato? perche chi da il consiglio: se non è molto fedele, ò affettionato à chi lo domanda; mosso non solo da notabile interesso, ma per ogni picciolo suo commodo, per ogni leggiera sodisfattione dirizza spesso il consiglio à quel fine, che piu gli torna à proposito, ò di che piu si compiace: & essendo questi fini il piu delle uolte incogniti à chi cerca d'esser consigliato, non s'accorge, se non è prudente, dell'infedeltà del consiglio. Ne in poter chiaramente conoscere i cuori & gli animi altrui, se ne puo dare ferma regola. pure diremo, che come Aristotile n'insegna, che à sapere le diffinitioni ne porgono grandissimo aiuto gli accidenti: cosi le diuine lettere ci mostrano, che per mezzo del loro procedere & delle opere conosceremo nell'intrinseco gli huomini. Poi eleggerà tre altri capitani, che di età si truouino nel fiore; ma che di giudicio siano maturi, & intelligenti del mestiere dell'arme: à quali si darà il carico, che à gli altri si diede. peroche questi, come forniti di arditezza & di calore naturale, saranno molto piu pronti nel ritrouare inuentioni per seruigio della guerra, come desiderosi di militare, che i uecchi; li quali naturalmente odiano la guerra, & amano la quiete. pur tuttauia da loro si cauano bonissimi & prudentissimi consigli, atti à far risoluere prudentemente il bisogno della guerra. Il

quale ordine, ſeruandolo il Principe innanzi che l'arme prenda, ſarà cagione di fare, che con molto uantaggio incomincierà la ſua fattione. Et perche molte uolte nel principiare le guerre con ſecretezza, cauſano le uittorie per il facitore, ſi come molti eſſempi ſi hanno nell'hiſtorie; & come poco fa riuſcì quella di Siena del 54. fatta per l'Ecc. del Duca di Firenze, che di notte ſecretamente conducendoui l'eſſercito, preoccupò il forte di Camollia, benche da nemici foſſe alquanto guardato; per la quale preoccupatione iui à poco tempo conquiſtò anchora la città & lo ſuo ſtato: & ſimilmente del 35. il ſignor Galeotto Pichi preoccupò la Mirandola: però uolendo il principe incominciare la guerra con ſecretezza, deue trattener tali capitani ſotto buona cuſtodia in qualche luogo ſicuro. che eſſendo eglino fedeli, di cio nulla ſi cureranno. Poi da ſuoi ingegneri procurerà con deſtro modo di ſaper da loro, ſe fra eſſi ſi truoui qualche inuentione: & ſe uenendo occaſione di una guerra, gli baſterà l'animo con qualche inuſitato modo d'aſſalire una fortezza ò con ponti, ò con altra ſorte d'inſtrumenti bellici: poſcia che hoggidì l'inuentioni, gli ordini, & i uantaggi ſono quelli, che danno le uittorie, & non la forza ſimplice: quantunque gli antichi, come noi, uſaſſero le mine, le ſcale, i ponti, gli arieti, le teſtuggini & machine da muraglie. benche in luogo di queſti inſtrumenti ſiano ſtati uſati dalli piu moderni l'artiglierie: le quali, data la proportione del fortificare, tanto operauano quelle nelle debili fortificationi, quante le noſtre ne gl'ineſpugnabili. Et però la differenza è dal ſaperſi ualere delle machine & inſtrumenti militari con uantaggio, & non nell'hauerne quantità ſenza ſaperſene ſeruire. percioche all'antico modo di guerreggiare è ſtato trouato il rimedio, di maniera che poco, ò nulla temono le coſe ordinarie. Hor fatto queſto, procurerà di hauere in diſegno il ſito & la pianta di quel luogo, che egli intende di preoccupare, hauendo conſideratione à fiumi & alla commodità di alloggiare con ſicurezza, & doue ſiano le coſe neceſſarie; procurando di ſapere, come ſi truoua il nemico ſuo fornito di uittuaglie, di ſoldati & di munitioni. & queſto per potere principiare la guerra, quando egli ſi trouerà eſſere piu diſaſtroſo. Per ilche uolendo prudentemente eſſequire quello,

che egli hauerà deliberato, farà elettione di un Soldato, che & per tempo, & per scienza, & per prattica, & per nobiltà sia degno del gouerno di questo essercito: il quale si chiamerà Gouernator generale; lasciando hora il disputare, se non lo potendo hauer nobile, ricco & soldato, sia bene accettarlo simplice soldato, & lasciare un nobile & ricco, ma non esperto nel mestiere di guerra: poi che in questo mi truouo lontano dall'opinione di molti saui scrittori; uolendo essi, che si debba seruire del ricco, per esser souenuto: & io dico non si douer porre la pentola nel fuoco d'altri, uolendo mangiare la carne ben cotta. però lasciando questo, dico, che farà elettione di un generale per la caualleria, uno per la fanteria, & un'altro per l'artiglieria, poscia d'un Mastro di campo, d'un sargente maggiore, d'un forier maggiore, d'un commissario, di colonnelli si della fanteria, come della caualleria, d'un tesoriero, d'un pagatore, d'un proueditore, d'un giudice, d'uno agozzino, & di un mastro di giustitia: de quali farà l'espeditione secondo i gradi loro, auertendo di fare, che ciascheduno osserui la sua legge. percioche senza tale osseruanza nulla si potrebbe operare di buono: conciosia cosa che doue non è osseruanza & ordine, di necessità sia confusione: & doue si truoua confusione, iui senza dubbio alcuno ruina & e precipitio. Et però la legge fa, che gli scelerati operino bene pel timore della pena & del castigo; & i buoni per la uirtù & per l'honore. Medesimamente procuri, che tal sua legge si come deue esser fatta sorda & cieca per coloro, che non la osseruano: cosi sia parimente per lo ministratore essercitata, accio non risembri alla tela del ragno, che solo le mosche prende, & non gli uccelli grossi; & che i poueri siano gl'impiccati, & i tristi per le facultà liberati. Siche hauendo proueduto il principe, che non manchi alcuna cosa, che faccia bisogno alla guerra, rinuntierà assolutamente il carico al suo Gouernator generale, con auttorità, che possa à suo beneplacito combattere, far giornata, minare, battere, & ogni altra cosa, che egli giudicherà necessaria per ridurre à fine la guerra, uietando ad esso solamente il poter fare pace ò triegua senza il suo consenso, tenendo sempre memoria della risposta di Platone; ilquale essendo domandato, quando il-

mondo sarebbe felice, rispose, Quando i sauii Re gouernernano. Onde con prudenza facendo le sue speditioni, sauiamente anchora saranno elle essequite.

Il Gouernatore & Capitan generale di essercito di che qualità deue essere, & qual sia il suo ufficio. Cap. IIII.

DVE sono le qualità de gli huomini, che alla conseruatione & espugnatione de gli stati atte sono, senza le quali malageuolmente si potrebbono per mio parere difendere & mantenere secondo l'occasioni. Vna si truoua ne' tempi di guerra & di pace buona: & l'altra poi ne' tempi di guerra auantaggiata. Quella, che ne' tempi di pace & di guerra buona si truoua, è de gli huomini attempati & maturi: poscia che eglino per mezzo della prudenza nell'occasioni fanno la guerra, sempre persuadendo à gli huomini la pace & la quiete; & con ogni loro potere la conseruano & mantengono. Et perche ho l'essempio pronto de gl'illustrissimi & eccellentissimi signori Vinitiani, non uoglio tacerlo in questo proposito: poi che essi hauendo consegnato il gouerno del loro felicissimo stato à gli piu uecchi & attempati, tanto tempo si sono conseruati liberi dalle guerre, & mantenuti nella pace. Et questo, discorrendo tra me stesso, giudico deriuare da due ragioni. La prima, che come uecchi hanno ueduto i frutti, che apporta in questi nostri corrotti tempi la guerra à pregiudicio de gli huomini & dell'honor di Dio con gli homicidi, furti, sacrilegi & ruine. L'altra, perche mancando à loro per l'età il calore naturale, fa, che anchora gli manca la forza; & per conseguente gli debilita l'animo & l'ardire. onde amano il riposo & la quiete. Et percio sono inhabili con le persone & forze loro à seruire nelle guerre: ma con la prontezza dell'ingegno & dell'esperienze uedute per loro, & forse fatte, suppliscono all'impotenza corporale col perfetto consiglio. Et però sono necessariissimi: & dico, che senza il loro consiglio malageuole sarebbe il poter fare le guerre. percioche oue la necessità gli sforza, sono destrissimi, & molto ben considerati nel difender se & gli altri col parere, che nasce dal

buon giudicio loro. Laonde con prudenza eleggono gli huo mini atti secondo il bisogno; & di essi si seruono: & col mezzo di quelli si mantengono. Gli huomini poi, che ne' tempi solamente di guerra sono buoni, dico esser quelli di fresca età, & che piu tosto sono nella giouentù, che nella uecchiezza; liquali siano di corpo sano, robusti, animosi, & ualorosi nelle loro attioni. per mezzo delle quali essequiscono i prudenti consigli & le fattioni militari in fauore delli loro Signori & Capitani, come piu atti à patire i disagi & le fatiche, che gli altri non sono. Hauendo dunque il Prencipe da eleggere un conduttiere del suo essercito, appellato GOVERNATORE Generale, (che anticamente altro dir non uoleua, che Imperatore di essercito, facitore di leggi, institutore di Re & Duchi) deue auertire, che sia soldato honorato, & che nelle fattioni di guerra molte fiate con la propria persona essercitato si sia. percioche molte uolte & sempre le cause si conoscono per gli effetti meglio, che per le scienze & ragioni naturali. però dico, che egli deue essere di età fra le parti della giouentù & della uecchiezza, accio possa con la prudenza acquistata per mezzo della prattica & studi seruire in tutte l'occasioni di guerra, & parimente con la forza. peroche nel com battere di troppo uantaggio è la presenza del Gouernator generale, auenga che i soldati piu ualorosamente combattino. Siche è necessario, che egli sia bel parlatore, di aspetto formato, & garbato gentilhuomo; poscia che molte fiate è auenuto, come si puo leggere essere stato ne gli antichi tempi, & per essempio, di Silla: che essendo Consolo & eletto Capitano dell'essercito Romano contra Mithridate in Asia, uedendo Mario l'utile & l'honore, che egli era per cauarne, come inuidioso operò, che Sulpicio facesse riuocare tale elettione, per farla poi cadere nella sua persona. onde aueduto si Silla del negotio, innanzi la riuocatione partì: & subito riuocato Silla, fu eletto Mario. la qual cosa peruenuta all'orecchie di Silla, risoluto di uolere à mal grado di Mario amministrare quella guerra, chiamò dinanzi à se l'essercito tutto; & fattogli una oratione, come bel parlatore, pronto & uago oratore, s'acquistò talmente l'animo de' soldati, che ardì di tornare in Roma, & di combattere contra i Romani, & scac-

ciarli di Roma. & perche Mario & Sulpicio, hauendo essi anchora ragunato grossissimo essercito contra Silla, lo superauano: ecco che egli con nuoua oratione al suo essercito fatta, gli porse tanto animo, che uedendo poscia i soldati il suo Capitano nella battaglia con uno stendardo in mano, si diedero à seguitarlo, di maniera che tutti i nemici fracassarono & misero in fuga. Siche da questo si conosce, quanto importa la presenza & eloquenza de Capitani generali, si come anchora intrauenne à Cesare: che mentre combatteua co' nemici suoi, ueduto il suo essercito fuggire, si uoltò à loro, & gridando disse: O Soldati, se Romani ui domandano, Doue è restato il uostro Capitano? rispondetegli, che uoi l'hauete lasciato, combattendo co' suoi nemici, mentre che fuggiauate. onde percio riuenuti in se per la uergogna delle udite parole, ripigliando essi animo, si diedero à seguitare il loro Capitano, che nella battaglia personalmente era entrato. per ilche rimasero uittoriosi. Et per tanto è necessario, che il Capitan generale sia non solamente sauio & bell'oratore, ma ualoroso con l'arme in simili occasioni. Sia nobile di sangue, se possibile sarà à ritrouarlo, che habbia queste qualità; & sopra il tutto letterato, & di buono spirito, ò almeno grande historico. percioche il sapere l'astutie, che si usauano nelle guerre antiche, importa non poco, & è di grandissimo uantaggio. Sia egli giudicioso nelle cose di fortificare, & di alloggiare un'essercito; & del continuo liberale donatore à chi nell'occasioni mostrerà atto di ualore. Sia seuero nelle cose della giustitia, & sollecito & pronto à rimediare à gli pericoli. Ne si sdegni d'udire il parere de' suoi ufficiali & capitani nelle cose importanti. Et si deue risoluer sempre secondo l'opinione de gli piu intendenti. Non si adiri giamai: ma con prudenza giudichi & gouerni le cose sue. percioche l'ira immoderata fa gli huomini diuenire simili alle fiere. Et sia timorato di Dio, sobrio & casto, & amatore delle cose di honore. peroche questo essendo, non si potrà sperare da lui se non buone operationi. Se casto: imiterà Scipione; il quale benche giouane fosse, restituì senza macula, ne taglia una bellissima giouane al marito, che presa hauea nella guerra. pel qual generoso atto s'acquistò tanta beniuolenza co' nemici, che fu cagione della uit-

toria & grandezza ſua. Se ſobrio: imiterà gli Re di Egitto, li quali ſi contentauano di riceuere il uiuer loro da gli ſudditi miſurato, per eſſere piu deſti & ſuegliati nel giudicare & gouernare i ſuoi ſtati & regni. Et percio Giuliano cacciò i cuochi di corte, accio ſi mangiaſſero cibi ſimplici, allegando, che la parca menſa è madre della uita & dell'intelletto. Onde ſi uede per contrario, queſti Sardanapaloni ſempre eſſere ſonnacchioſi, rozzi & ignoranti. & però i Lacedemoni uſauano ne' loro conuiti d'introdurre i ſerui imbriachi; accio ueduto i conuitati il brutto & uituperoſo ſpettacolo di tali huomini, foſſero modeſti & temperati nel uiuere. Et perche doue è numero, è confuſione per la diſparità delle compleſsioni de gl'ingegni & dell'opinioni uarie & diuerſe; dico douer eſſere molto prudente il Gouernator generale in gouernargli, poiche egli ſi truoua hauere tutto queſto carico ſopra di ſe, & ubligato à tutte quelle coſe, che la guerra ricerca; procurando con ogni ſuo potere, che tutti gli ufficiali de gli eſſerciti ſiano giuſti nel loro ufficio, & che non manchino à quello, che ſono tenuti, ſenza eſſer garroſi & inſidioſi; auertendo di non moſtrare mai parte uerſo alcuno di loro, accioche non piglino ſdegno & odio uerſo di lui, ilquale gli poſſa col tempo apportare qualche danno; hauendo ſempre in mente lui eſſere General gouernatore, cioè generalmente ubligato à tutti quelli uffici & carichi, che nell'eſſercito ſi ricercano; quantunque egli ſi truoui hauere ſotto di ſe Generali di caualleria, fanteria, artiglieria, & altri ufficiali, che ſecondo il loro ufficio operano a que' ſeruigi, che al grado ſuo ſi conuiene. anzi dico, che con ogni induſtria maggiore deue procurare di hauere almeno per ogni colonnello un'huomo prattico & accorto, che ſempre uada ſpiando quello, che ſi fa, & che ſi dice non ſolamente nella caſa del ſuo Colonnello, ma in ogni particolare compagnia quello, che ſi ragiona & s'eſſercita: & che procuri di conoſcere le prattiche de capitani & de ſuoi ufficiali quali ſono. Che con queſto modo à tutte le nemicitie & queſtioni, ò altri diſordini, che pur ſouente accadono, potrà far prouedere: & ſi asſicurerà da traditori & codardi huomini. Et quelli, che negligenti ſaranno, potrà caſſare, con rimetterne de gli fedeli & ualoroſi, mandando la notte le ſue

lancie

lanciespezzate à riuedere le guardie di ciaschedun quartiero, come stanno, & à mutargli il nome alcuna uolta, con fare, che eglino all'improuiso, mentre che si truouano spartiti per i quartieri, dandosi all'arme, notino la diligenza de capitani & soldati. Et il tutto doue procurar di sapere perfettamente si dalle lanciespezzate, come da colonelli, da generali, da capitani & dalle spie, per uedere, se concordano. il qual modo lo farà capace della uerità. Ne deue egli tener conto di denari in pagare spie & huomini, che fra i nemici con destro modo siano atti secretamente ad entrare & ad intendere puntalmente quello, che fanno & pensano di uoler essequire contra di loro, accio anchora si sforzino di corrompere alcuno ufficiale nemico con denari, prouisioni di honori & di stato, se la impresa lo comporti: auertendo con grandissima & continua diligenza, che simil cose poi à lui non intrauengano; & che i suoi soldati non gli siano subornati & corrotti: conciosia cosa che le spie siano quelle, che ordinano le fattioni; & i soldati l'essequiscono, & uengono ad esser cagione delle uittorie. Non è da dar però ad esse tanta credenza, che si lasciasse condurre in qualche precipitio. onde per asicurarsi da loro, quando gli daranno auiso di cosa, che importa, le ritenga sotto buona guardia, mandando all'impresa con buone scorte & con buone prouisioni, accio non si lasci ingannare. percioche quando tradimento ci fosse; la spia pel timore della morte, uedendosi trattenere lo riuelerebbe. Et percio dipingono l'impresa del soldato un'armatura con una testa di Volpe, essendo uie piu che necessario, ch'egli sia sagacissimo & accorto. Siche il Generale bisogna, che sia molto aueduto & cauto nelle sue attioni; & che si diletti assai fiate di porre il suo essercito in punto, come s'egli uolesse far giornata, ordinandolo di modo, che i soldati fra loro possano combattere, accio imparino à seruar gli ordini, & à conoscere il uantaggio: poiche non si truoua difficultà maggiore, che di appresentare una giornata à nemici di gente non disciplinata. Et per questo nel comandare deue essere dolce & amoreuole; nell'essequire, pronto & sollecito; & nel castigare, giusto & seuero, dando giornalmente al suo Signore auiso di ogni qualunque cosa, che seguiti nell'essercito. Ne si deue mai porre all'impresa di una giornata,

s'egli non si truoui uantaggio del Sole, del sito, dell'arme, & de caualli & fanti: & non hauendo tal uantaggio, ouero una buona parte di esſi, non deue egli giamai metterſi ad un tanto pericolo. percioche non ſi deue combattere ſenza eſſo, ſe non è sforzato dalla fame, ò perche à nemici uenga ſoccorſo, per mezzo del quale ſi ueda una certa perdita. Nel qual tempo combattendo, procuri di tardare nel comparire in campo; accio ſtando i nemici armati in campagna, ſi ſtanchino: onde percio diuenendo deboli, poſſano poco contra ſuoi ſoldati. la qual tardanza non ſolamente opererà queſto di buono, ma farà ſi, che eſſendo rotto ſopragiugnendo la notte, l'oſcurità di quella darà campo à ſuoi ſoldati di poterſi ſaluare. però in una tale occaſione procurerà nell'ordinare l'eſſercito di porre nella uanguardia di ogni natione: accioche nel combattere esſi à garra, come ſi uede ſoccedere continuamente, che una natione piu dell'altra ſi sforzi di moſtrare brauura & ualore nelle fattioni, poſſano ageuolmente eſſer cagione della uittoria in fauor ſuo. Et con queſto modo ſodiſſarà à ciaſcheduna di loro, non moſtrando diffidenza uerſo alcuna di quelle. La qual conſideratione benche paia di poco ualore, non è però, che conſiderata con ſano giudicio non ſi faccia capace d'uno utile infinito. Onde ad eſſa uanguardia in un caſo ſimile douerà fare due fianchi di bagaglie; & diuidendo le ſue artiglierie in due parti, porne una per ciaſcuno; accioche eſſendo rotto, ſi come i ſoldati naturalmente ſono deſideroſi di far bottini, per leuare l'arme di mano à nemici habbiano commodità d'impiegare le forze loro in esſi; che in queſto mezzo, ch'eglino abbottinano, aſſalendogli con facilità rompere ſi potrebbono con le reliquie dell'eſſercito rimeſſo. Ma doue egli conoſcerà uantaggio, non deue perdere l'occaſione, antiponendo la morte alla uita per l'honore; non ſi laſciando mai con ogni poter ſuo condurre in luogo, doue contra ſua uoglia il nemico il poſſa sforzare à combattere con ſuo diſuantaggio. per ilche antiuedendo ſempre le coſe, che gli poſſano intrauenire di pericolo pel ſuo eſſercito, non gli ſarà difficile il prouedergli. Et perche tal carico di guerra i Prencipi, come prudentisſimi, non uſano di darlo ſe non ad huomini ſapientisſimi & degni, li quali non hanno biſo-

gno di raccordo alcuno: io, come colui, che nel molto suo ualore & cortesia mi confido, ardisco di ricordargli quello, che tutti gli altri fino al di d'hoggi hanno poco curato nel condurre i suoi esserciti ad una impresa: che è considerare la qualità della Luna, in che termine si truoui, & sotto qual pianeta ella sia uscita in quel mese: poscia che facendo lei in Aquario & simili, tutta piouosa riuscendo, potrebbe essere di non poco pregiudicio al conduttiere di tal essercito si per i fiumi, che non senza gran pericolo si passano, & gran discomodo, si anchora per le fangose strade, per le quali malageuolmente si puo caminare: onde si stancano i soldati, & consumano l'arme, i panni, le munitioni, & quello, che maggiormente importa, etiandio la uita. per ilche s'infermano: & in poco tempo annichilandosi, eglino cagionano la debolezza della forza del Principe, & la perdita dello stato suo. Siche questo antiuedendo, non entreranno in camino senza una quasi sicurezza di hauersi à ridurre al luogo necessario commodamente. Et percio dico, che à questo deue esser posta non picciol cura: nell'altre cose poi deue hauere uno appresso di se oltre al secretario, il quale faccia particolarmente memoria di tutte quelle cose, che seguiranno nella guerra & si delle fattioni, come de gli auisi, che alla giornata s'intenderanno, tenendo copia di ogni lettera missiua & responsiua, & d'ogni commissione d'importanza, che egli darà, non si fidando della memoria, doue ua l'interesso dell'honore, dello stato, & della uita del suo principe insieme con la sua, & quella di tanti & tanti capitani & soldati d'honore. che quando ad altra cosa non serua, opera almeno, che in ogni occasione giuridicamente potrà render conto delle sue attioni, & mostrare le ragioni, perche le fattioni essercitate siano state ordinate da lui. ilche potrebbe essere in un punto lo scampo del l'honor suo, & se non nella presente uita, almeno nel secolo auenire, stando le passioni de gli scrittori: li quali molte fiate, come uinti da quelle, & bene spesso da prieghi, ò dall'oro costretti, scriuono cio, che loro & altrui piace: & uada a pregiudicio di chi si uuole. Ne in cio uoglio dire, che alcuni Principi gli pagano, perche scriuano à lor modo. Ilche poscia à lungo andare risulta in grandissimo biasimo & mag-

gior danno dell'uno & dell'altro. percioche come la uerità non puo ſtare lungo tempo naſcoſa: coſi intrauiene, che non gli ſi preſta fede in coſa ueruna. L'eſſempio n'habbiamo ne gli ſcrittori antichi & ne' moderni. Oltre à cio gli huomini non ſolamente mirano alle lode altrui; ma à coloro anchora, dal teſtimonio de quali ſono i Principi, i capitani, & ciaſchedun'altro lodati & honorati. Et ricordinſi, che queſte autentiche ſcritture nulla di danno recare gli poſſano. Per asſicurarſi poi da gli errori, procuri di hauere appreſſo di ſe alcuni conſiglieri, che fedelmente gli dicano il parer loro ſenza adulatione; benche cio ſia difficile, come nel terzo cap. detto habbiamo. Et per acquiſtarſi la beniuolenza de ſoldati, faccia, che l'eſſercito giuſtamente ſia pagato & gouernato, auertendo nel marchiare non daneggi & arda quello, che non gli gioua, eſſendo poi che alcuna uolta per tal cauſa patiſcano infinitamente. Et per queſto ſi sforzi di hauere un trombetta generale per bandire quello, che farà biſogno ſi in queſta occaſione, come nell'altre: ne ſi ſcordi di hauere architetti, ingegnieri, guaſtatori, & ſimili, che ſeruire lo poſſano nelle fortificationi. Et ſempre habbia dauanti à gli occhi, che per combattere & far giornata, non ſi deue niuno confidare nel maggior numero, ma ſolamente nel uantaggioſo ordine, & nel ualore de ſuoi ſoldati.

Il Capitan generale della caualleria di che qualità deue eſſere, & qual ſia l'ufficio ſuo. Cap. V.

ESSENDO anchora la lite della precedenza generalmente in decisa tra l'arme & le lettere, benche da alcuni particolari ſia ſtata deciſa in fauore dell'arme, ſi come per l'Altezza del S. Duca di Sauoia fu publicamente pronuntiata, mentre che nell'andare ad incontrare l'Altezza della S. ſua conſorte colegialmente, nacque diſputa tra i dottori & i cauallieri, che uolendo eglino precedere i cauallieri, ſcacciati per forza da loro, eſſendo esſi ricorſi alla ſua Altezza, gli riſpoſe, I cauallieri mi hanno rimeſſo in iſtato, & non uoi: onde ſi conſeruarono nel primo luogo: per quel che io odo anchora, fu dall'Illuſtriſs. Senato di Milano deciſa in fauore de cauallieri & ſol-

dati: però dico, che non essendo tal decisione da tutti i Principi approuata, quantunque speri, che col tempo in fauor de soldati & caualllieri habbiano à sententiare; non mi affaticherò in mostrare per hora à Soldati, qual fra di loro sia piu honorata professione quella del Caualliero, ò del Soldato à piede, non essendo forse così facile la risolutione, come alcuno si crede: ma uenendo alle particolari conditioni del Capitano generale della caualleria, dico, che deue esser nobile. percioche hauendo egli da comandare à gentilhuomini & honorati cittadini, che il mestiere dell'arme essercitano à cauallo, il piu delle uolte malageuole sarebbe, quando ignobil fosse, che gli uenisse portata quella riuerenza & ubidienza, che necessariamente se gli conuiene, & deono essi di ragione seruare & portare. ma sopra tutto fa mestiere, ch'egli sia ricco & potente di facultà. & questo, accio possa trattenere appresso di se huomini intendenti de' caualli. Deue essere ben fornito d'arme, & d'ogni qualunque cosa, che al mestiere di caualleria si richiede. Et non solamente gli conuiene esser prouisto di caualli pel bisogno suo, ma anche per souenire ad alcuno ufficiale, che per qualche strenua impresa, fatta da lui, fosse rimaso à piede. & cio, per inanimire i suoi caualllieri à ualorosamente combattere senza tema di perdere i caualli loro con isperanza di non essere rimunerati, non mancando poscia à lui il modo di rimborsarsi le spese graui sostenute. Onde hauendo perfetta cognitione della qualità de caualli, gli sarà di non poco utile: & sapendo le nature loro, potrà fare elettione di quelli, che per le genti d'arme sono buoni; & quegli altri per caualli leggieri, & archibusieri à cauallo: & di quali arme ciaschedun di loro seruire si debba nel bisogno di guerra, come de' Corsieri per gli huomini d'arme; de Turchi, Valacchi, Polacchi, Crouatti, & caualli di Spagna & del Regno per caualli leggieri; & di Barbari & Moreschi piccioli per gli archibusieri à cauallo. Et di tutti à pieno sappia, in che seruitio egli sene debba ualere, come de gli huomini d'arme per far battaglioni & fianchi alle fanterie: di caualli leggieri per fare scorte, seguitare i nemici rotti, fare scorrerie, riconoscere luochi, & fiancheggiare anch'essi le fanterie: de gli archibusieri à cauallo per soccorrere luoghi, preoccupare alloggiamenti,

& fare correrie, & simil cose, tutte necessarie à sapersi dal Capitano generale di caualleria. Al quale fa anche bisogno oltre modo d'esser prattico & molto bene essercitato negli armeggiamenti di caualleria . percioche hauendo egli alcuna uolta da essercitare i suoi cauallieri, & ordinargli in punto per combattere con fare le sue squadre & i suoi battaglioni; gire ad incontrarsi l'un con l'altro per assuefare i caualli à gl'incontri, à gli urti, à gli stridi, & à gli romori delle trombe, & à gli spauenteuoli strepiti dell'artiglierie; possa egli riconoscere, qual sia atto à regger se, l'arme & il cauallo, animale ueramente piu de gli altri sensatissimo, si come si legge, che ne gli antichi tempi in una città del Regno, chiamata Sibari, imparauano di ballare al suono della sinfonia. Adunque non sarà marauiglia, se essendo il cauallo animale si docile & amico dell'huomo, se hora con questo ordine conuiene, che se gli mostri, quanto in simili occorrenze debba fare. peroche come conoscitori de' pericoli, non essendo auezzi à schiuargli con ordine, piu possano essi, & per essempio, le punte delle lancie à rimuouergli dalla diritta carriera, che il caualliere col freno & sproni à conseruarlo in quella. Quanto poi il cauallo sia sensitiuo, & atto ad essere ammaestrato, si puo conoscere da molti essempi dell'historie antiche, & spetialmente da Bucefalo, che mai non uolle con gli ornamenti regali lasciarli caualcare eccetto che dal suo Alessandro: & similmente dal cauallo di Cesare, che giamai non soffrì di portare se non lui. Siche nell'essercitargli si scuopre l'animo de caualli, & le qualità de cauallieri in resistere à nemici quanto uagliano. onde essendo egli prudente & essercitato intorno à cotal professione, à molte imperfettioni potrà rimediare & prouedere. & tanto maggiormente questo sarà, quando egli sia huomo di età, & che habbia ueduto per esperienza, quanto possano i caualli nelle battaglie nemiche; & il ualore di quelle quale egli sia. percioche hauendo con la caualleria à guardare uno essercito di tanti, sappia da se comandare à gli suoi cauallieri, che uadano al luogo necessario. Non hauendo poi cognitione del mestiere à piede & à cauallo, di rado potrà fare buone fattioni. Et perche molti siti ci sono, oue il cauallo poco, ò nulla uale, come monti, colli, ualli, boschi, culture, ui-

gnate, & ſimili; dico, che ad eſſo fa biſogno d'eſſer molto con ſiderato nella qualità de' ſiti, per poterſi porre, oue la caualleria poſſa fare l'ufficio ſuo nel tempo di combattere con quel maggior uantaggio, che gli ſarà conceduto dal ſito & da nemici: non ſi ſcordando di far prouiſione di un luogotenente generale, di colonnelli, di capitani, d'un guidone, & forier generale, li quali, eſſo per molte eſperienze ſappia, che ſtimino aſſai piu un punto d'honore, che tutto il teſoro del mondo, & qual ſi uoglia grado; & che ſiano certisſimamente tutti huomini auezzi alle guerre, prattichi, potenti & nobili, accio che nell'ufficio loro poſſano honoratamente riuſcire & eſſercitarlo. Et queſti uogliono eſſer tutti di Terre nobili, & di paeſe honorato. peroche doue la nobiltà & profesſion d'honore s'eſſercita, iui ſono le uirtù & i buoni coſtumi miniſtrati & oſſeruati. per ilche non ſi puo ſperare da loro altro, che attioni degne di cauallieri & di honorati gentilhuomini. Ne reſti egli ſteſso poi ogni giorno di trouarſi col Gouernator generale per conſigliar quelle coſe, che richiede la guerra; poſcia che due ueggono piu di uno, & tre di due. Et però tutte quelle coſe, che giudicherà non poter tornare ſe non in utile del ſuo principe & ſignore, non deue mai deſiſtere di farle; oltre che ſecondo le diuiſioni & ordinationi potrà con aſſai miglior modo ordinare à ſuoi cauallieri, quanto ſaranno tenuti di fare per ſeruigio dell'impreſa. Siche in abſentia ſua farà, che ſempre uno de ſuoi ufficiali ſi ritruoui appreſſo del Gouernatore, accompagnato da una buona ſquadra di cauallieri ſi per honorare il capo ſuo maggiore, ſi anchora ſe à lui biſognasſe alcuna coſa, fosſero pronti per ordinare & fare, procurando da loro ſubito d'hauer notitia del ſeguito, accio poſſa anch'eſſo con preſtezza ſouenire à quelle coſe, che ſaranno di biſogno. Oltre à queſto egli deue ſapere generalmente eſſercitare tutti que' carichi & gradi, che al meſtiero di caualleria ſi conuengono, per potere conoſcere, uedere, prouedere & comandare, eſſendo prouerbio ordinario & approuato, Colui, che non ſa fare, ne meno di ragione ſaperà comandare. Con tutto cio deue eglieſſere ſempre prontisſimo ad ubidire i precetti del ſuo maggior Capitano & gouernatore: poſcia che ſe altrimenti operasſe; ſarebbe cagione di ſcan-

dolo, & un uaso de mali costumi. Et perciò si guardi, che la sentenza di Diogene non operi uerso di lui quello, che operò con Alessandro Magno: il quale dicendo esser dominatore del mondo & assoluto padrone di esso, gli rispose: Tu sei seruo de' miei serui: percioche io domino tutti que' uitij, dalli quali tu sei dominato. onde egli rimase di rossor pieno, & tutto attonito. Siche guardisi di dare occasione à cauallieri, che lo possano tassare d'infidele & disleale: conciosia cosa che l'honore facilmente si perda, & con gran difficultà s'acquisti & si mantenga.

Luogotenente del Capitan generale di caualleria di che qualità deue essere. Cap. VI.

DEVE il Luogotenente generale di caualleria esser huomo di non poche qualità, douendo egli somministrare un tanto carico & grado importantissimo, & comandare à molti eleuati spiriti, che il mestiere di caualleria per cagione di honore essercitano, & per difendere la giustitia & il Principe loro. però dico, che non solo egli deue essere nobile & honorato soldato, ma che secondo l'occasioni, che à lui si appresenteranno, deue mostrar ualore, & essere molto bene essercitato nel mestiere di caualleria, & hauere perfetta cognitione delle qualità de caualli. Ne importa, ò punto gli gioua, che il generale habbia appresso di se huomini, che di tal professione siano periti & esperti, cioè caualcatori, & simili; li quali, come intendenti, hanno carico di essercitare & d'ammaestrare i caualli & cauallieri. percioche coloro sono tenuti ad ubidire: & egli ripresentando il Generale, deue esser pronto à comandare & à fare, che siano essequite quelle cose, che al grado del suo Generale si conuengono; & che i cauallieri habbiano que' caualli & arme, che il bisogno della guerra richiede: auenga che se egli conoscerà dal pelo & dalla foggia del cauallo la qualità sua; à lui non farà mestiere di dar fede à parole de caualcatori; che il piu delle uolte per compiacere ad altri lodano un cauallo, & l'appruouano pel mestier di guerra buono, che per lo pistrino cattiuissimo sarebbe. Onde se egli conoscerà, che il caual morello, ouero ceruatto, ammelato

lato, & foricigno, & di simil uariati colori sia melanconico, terragnuolo, grauoso, & uile, come questo, che piu dell'elemento terreo è fornito, che gli altri: non consentirà, che alcuno de suoi cauallieri di esso si serua, benche uago & di uita sia; se non uede, che egli talmente riesca nel maneggio, & torni ualoroso, che superi con la destrezza il poco ualore del suo elemento; essendo che un solo cauallo puo esser cagione per alcun suo difetto di disordinare tutto uno squadrone di essi, & essere la ruina di una battaglia, trouandosi egli posto in mezzo di quella. Siche se sarà bianco: come flegmatico & composto dell'elemento dell'acqua, essendo molle & tardo, di esso si potrà guardare. Ma se sarà baio: come cauallo aereo, & composto di tale elemento, come sanguigno, allegro, agile, & di temperato moto, uolontiere, quando non habbia difetto accidentale, lo prenderà. E' ben uero, che il sauro, come quello, che prende piu dell'elemento del fuoco, si truoua anch'esso per la maggior parte buono & perfetto cauallo, come leggiero, ardente, colerico, & saltatore. Ma perche alcuna uolta riesce debile di neruo: tolererà, che i suoi cauallieri di tali caualli si seruano, secondo che si uederà, quelli riuscire gagliardi nel maneggio. Laonde dico, che fra tutti i caualli il baio castagno, il baio rotato, il sagenato sopra negro, cauezza di moro, & anchora il sauro metallino sono temperati, & piu uagliono; & di piu robusta & gentil natura riescono, che gli altri. Et perche molte uolte la necessità sforza i cauallieri à prendere di quelli, che possono hauere; userà gran diligenza, che essi eleggano fra i peli cattiui tutti quelli, che haueranno l'ultime parti nere; & fra i buoni quelli, che pure all'estremità delle braccia, delle gambe, de capelli, & coda saranno negri: che questi tanto piu di perfettione mostreranno secondo la natura loro. In quanto poi alle balzane, quello della mano della lancia sarà maneggiatore di buon senso, ma disastroso: della mano della briglia non si deue stimare, si come afferma il Grisone nel suo uolume, libro in uero degno di esser letto & ueduto da ogni caualliere, per lo bellissimo discorso fatto da lui sopra la natura de caualli & di ogni qualunque altra cosa, che à caualli & à cauallieri faccia dibisogno. Quello, che balzano sarà del piede destro, sarà caual superbo, uitioso & infortunato; ma quello del pie-

de della ſtaffa riuſcirà di buon cuore & aſſai corritore. delle due mani poi ſarà diſaſtroſo & mal fortunato: ma degli due piedi ſolo & ſtellato in fronte, ſarà da farne conto mirabile: peroche in ogni occaſione rieſcono perfettisſimi, & tanto maggiormente anchora, quando ſono di mantello buono & eletto fra gli altri. Se balzano ſarà da quattro, cioè dalle mani & dagli piedi: egli ſi riſoluerà di poca forza, ma di buona fantaſia & di buono ſpirito. Se dalla mano della briglia & del piede deſtro ſarà balzano; è da farne poco conto, & è pericoloſo. Della mano della briglia & del piede della ſtaffa, il ſimile riuſcirà anch'eſſo: & ſe ſarà balzano dalla man della briglia & del pie deſtro; ſarà pesſimo & caſcatore. Et il medeſimo auerrà, quando ſia balzano della mano della lancia & del piede della ſtaffa. Se il cauallo poi ſarà ſtellato in fronte con una ſopra il moſtaccio ſenza liſta & ſenza balzana, ſarà di mala bocca: ma ſe hauerà la liſta, che gli diſcenda per la faccia ſenza tocargli le ciglia & il moſtaccio, eſſendo balzano del pie della ſtaffa, ſarà ottimo & auantaggiato. Hor dunque hauendo il Luogotenente generale à tener cura, che i colonnelli, i capitani, & i cauallieri habbiano ciaſcheduno i ſuoi caualli neceſſarij per le fattioni, & che non facciano paſſatori, ma che ſiano forniti d'arme ſecondo il grado loro, & di tutte l'altre coſe, che à cauallieri ſi richiedono; è certisſimo, che mentre egli hauerà piu cognitione & prattica di loro, che maggiormente anchora ſarà piu atto à giudicare, quali ſiano i buoni caualli per la guerra, & quali nò. Si che douendo egli aiutare il Generale in tutte l'impreſe, che occorreranno giornalmente; quanto piu egli ſarà eſperto & prattico, tanto meglio riuſcirà nell'operare in quelle occaſioni, doue il Generale ſuo perſonalmente per qualche impedimento non ſi potrà ritrouare; operando ſempre, che i ſuoi ufficiali eſſercitino i cauallieri con que modi, che la diſciplina militare ricerca; & armati di tutte l'arme gli facciano caualcare, correrre, ſaltare, ſmontare à piede, ſalire à cauallo, & coſe ſimili, le quali riducono il ſoldato à perfettione, mediante l'eſſercitatione; & gli fanno agili & deſtri della uita, di maniera che non ſolo per cauallieri ſeruono, ma per fanti à piede nell'occaſioni. La quale attione è ſtata molte uolte cagione delle uittorie: percioche come caualli entra-

ti sono con prestezza sotto le battaglie nemiche; & come fanti smontando, & à piede combattendo, eglino come riposati & meglio armati hanno superati i nemici, come intrauenne nel fatto d'arme di Cirisuola. Si che quanto uagliano l'essercitationi, dalle loro operationi si conosce nell'occasioni, che uengono. Deue anchora esser liberale: & il Generale intorno à cio ponga non picciol cura. percioche quando altrimenti fosse; di animo uile riuscirebbe: & con lasciarsi superare dalla cupidità, potrebbe diuenire corruttibile & disleale al suo Signore. Et per tanto il Luogotenente generale deue in ogni modo essere di buona età, accio sia di mente salda, & non uolubile, come la giouentudine apporta per la maggior parte nel capo de gli huomini: la quale spingendo per mezzo del calore naturale i uapori al ceruello, fa, che diuengano sdegnosi & uolubili, & percio non atti à prudentemente gouernare le cose, come richiede il bisogno. Ma sopra tutto sia bel parlatore. peroche hauendo egli da comandare & essequire tutto quello, che gli sarà ordinato dal suo capitano generale, possa disporre con bel modo tutti gli ufficiali & caualliери, secondo la uolontà del suo signore, ad operare quelle cose, che il bisogno della guerra ricercherà. Ne resterò di ricordargli, che si come egli nel bisogno di combattere deue essere il conduttiero de cauallieri per poter comandare, ordinare, soccorrere, offendere & difendere secondo l'occasioni: cosi gli fa mestiere di essere molto bene essercitato & prattico in conoscere il tempo di assalire i nemici & di soprastare, aspettando il uantaggio con sostentare gl'impeti & inanimire i cauallieri, quando sarà bisogno. ilche fare non potrà senza una lunga essercitatione. Et cio facendosi, egli acquisterassi laude & honore, compiacerà il suo Generale, & cagionerà l'utile & la grandezza del suo Principe & signore.

Colonnelli di caualleria di che qualità deono essere, & qual sia il loro ufficio. *Cap. VII.*

HAVENDOSI qui à parlare delle qualità & dell'attioni de Colonnelli di caualleria, & quali debbano essere le conditioni loro, essendo eglino colonne & sostentamento de gli esserciti, & il rifugio de' Principi; non è da lasciare à die-

tro il ricordargli, quanto ſia la loro nobiltà & ualore, accioche uenuti in cognitione di quello, ſempre con piu fermezza d'animo ſeguitino il dare opera alle coſe honorate & uirtuoſe; dalle quali ne uengono ſempre le lodi, le dignità, gli honori & grandezze. Laonde dico, che le prime nationi, le quali uſaſſero mai caualli nelle fattioni militari, furono gli huomini di Theſaglia. il cui giudicio ueramente non fu meno utile & neceſſario, che prudentiſſimo: poſcia che ſenza il loro aiuto l'eſperienza ci fa capace del non potere commodamente eſſercitare l'arme per difendere la giuſtitia & lo ſtato de Principi contro gli ſcelerati: oltre che ſi uede non poterſi fare feſta compita, giuoco ualoroſo, ne battaglia grande, oue eſſi non ſiano; ne meno poterſi eſſercitare per conſeruatione delle republiche alcuna di quelle coſe, donde elleno deriuano, ſenza il commodo loro. per ilche i Prencipi non ſi ſdegnano in queſti noſtri tempi, & meritamente, di nominarſi Cauallieri, nome deriuato dall'eccellenza di queſto animale, giudicato da loro il piu degno & honorato, che ſi poteſſero giamai attribuire. Siche hauendo il principe da eleggere un ſoldato pel gouerno di una parte di queſta ſua caualleria; egli non lo deue dare ſe non ad uno, che ò per ualore d'ingegno, ò per chiarezza di ſangue, ò per gran ricchezza & potenza lo meriti, & che per qualche ſtrenuo & honorato fatto habbia moſtrato ſegno di ualore; non eſſendo honeſto, che i carichi di guerra, doue conſiſte la grandezza & la riputatione de gl'Imperij, ſiano dati à paggi, à camerieri, à ſcudieri, & ſimili huomini, per ricompenſa de' loro ſeruigi & delle loro fatiche: ma quelli ſolamente ſi deono concedere à ſoldati eſſercitati in arme, in caualli, in gioſtre, sbarre ſcaramuccie, aſſalti, & ſimil fattioni; le quali coſe eſteriormente moſtrano la generoſità, & il cuore del caualliere quale egli ſia, & l'animo, che hanno di militare. Et ſe coſe tali eſſercitate non hanno; al meno nelle guerre habbiano militato come ſoldato & caualliere ſotto il carico di qualche ſignore, ò capitano; potendoſi credere, che uno, il quale habbia ſtudiato ſotto un letterato dottore, poſſa anch'eſſo in progreſſo di tempo hauere imparato tanto, quanto che gli baſti à prendere il grado del Dottorato. Et perche i Principi ſogliono il piu delle uolte nell'eſpeditioni di guerra dare piu toſto i carichi ad huo-

mini ricchi, che à ſoldati ueterani, uſati alle fatiche & à gli diſagi di guerra:(et queſto per la mercatura, che molti di queſti nobili uſano di fare con le loro pomposiſsime ſpeſe) intorno à queſti lor gradi ſi puo ſicuramente dire, che eſſendo l'arme, gli huomini & il cuore de ſoldati quello, che mantiene il Principe, la giuſtitia & lo ſtato ſuo; deue à queſto ſolo cõſiderare il ſignore, & non à gli nobili & ſontuoſi apparati: li quali piu toſto fanno diuenire gli animi molli & feminili, che robuſti & generoſi: & che nelle pericoloſe ſcaramuccie & giornate piu toſto cotal gente ſi ſpauenti, che prenda ardire & forza. onde bene ſpeſſo ne ſoccede qualche ſconfitta per lor cagione. Ne già mancano eſſempi, che per eſſerſi sbigottito, ò meſſo in fuga un Colonnello, un Luogotenente, un'Alfiere, (à quali con pochiſsimo auedimento ſi diedero tal gradi) ſono ſeguite non ſolamente perdite di giornate, ma di Stati anchora. Et queſti errori poi ſi conoſcono, quando non ui è piu rimedio. Siche hauendo riguardo ſolamente à gli meriti, & non alle facultà nell'impreſe di guerra, con poca pompa ſarà meglio ſeruito: & ſeruerà ad alcuni ſemplici le facultà loro; li quali uolendoſi poi riſcuotere, fanno coſe indegne di gentilhuomo, di caualliere, & molte fiate à pregiudicio di Principi. Onde douendo il Colonnello di caualleria eſſer eſpertiſsimo nel caualcare, nel correre una lancia forte, nell'armarſi leggiadro, facile & accorto nel dire, liberale nell'inſegnare, pronto nell'eſſeguire, & animoſo nell'offendere i nemici, & difendere lo ſtato del ſuo Principe & ſignore; gli fa biſogno d'eſſere molto eſſercitato coſi nell'operare perſonalmente, come anchora nel ſaper comandare. Et deue farſi riſpettare & ubidire, accioche i ſuoi capitani non facciano paſſatori; ma che i ſoldati della banda ſua habbiano i caualli neceſſarij per le fattioni; che i capitani anch'esſi ſiano forniti di tutte quelle coſe, che richiede il biſogno di guerra; & che i ſuoi cauallieri ſiano armati di quelle armi, che un bene eſſercitato gentilhuomo ſuole operare nel meſtiero à cauallo. Ne ſi dimentichi di fargli eſſercitare ne gli armeggiamenti di caualleria ſecondo la commodità, che hauerà di poterlo fare, procurando ſempre d'hauere appreſſo di ſe huomini intendenti & prattichi nel meſtiere di caualleria, & delle qualità de caualli: & che ogni ſuo capitano habbia almeno un'armaruolo & un mariſcalco nella ſua

compagnia. percioche in esse molte fiate auiene, che ò per ischiodarsi un cauallo ad un buon caualliere, ouero un'armatura; non ui si potendo subito prouedere, si resta di fare alcune fattioni, che risultano in non poco pregiudicio del Principe. Et però antiuedendo i bisogni, piu facilmente uisi rimedia & prouede. Ne si scordi di essere liberale rimuneratore & pagatore delle fatiche altrui, non trattenendo mai ad alcun soldato la sua paga; poscia che tali attioni, facendogli conoscere per auari, gli rendono odiosi à soldati. onde ne seguita poi il disprezzo & la poca ubidienza, senza la quale alcuna cosa non si puo esseguire, che uenga bene; & nell'espeditioni di guerra di rado uengono operati questi tali ufficiali per la sospitione, che apporta l'auaritia à Principi, dalla quale ne uiene la maggior parte, come spesso si uede, de' tradimenti.

Capitani, & altri ufficiali, & soldati di caualleria quali arme debbano usare; & i loro ufficij. Cap. VIII.

PER non consumare il tempo nel ragionare di quelle cose, che à soldati sono di poco utile, uerrassi al particolare del Capitano, come quello, che è tenuto d'hauere non poche qualità, uolendo amministrare quelle fattioni, che il bisogno della guerra richiede per seruigio del Principe suo, con ricordare à lui gli ufficiali, che prender deue nella sua compagnia, & le qualità dell'arme, che i suoi caualliere deono operare nel bisogno di combattere & nell'offendere i nemici, & nel difendere se medesimi. Egli faccia ogni sforzo di hauere uno, che per prattica & scientia delle cose di guerra sia atto à far quello, che egli stesso è ubligato. Et questo, accio l'aiuti nell'occasioni à ridurre in perfettione tutte quelle cose, che in una bene ordinata compagnia si conuengono essercitare. il cui nome sarà Luogotenente, cioè caualliere, tenuto & ubligato à fare tutto quello, che il capitano gli ordinerà, che al l'honore & riputatione della guerra & del suo gouernatore tenda. Poi elegga uno, che porti & habbia cura particolare dello stendardo suo: il cui nome sarà Alfiere, non si scordando di fare prouisione d'uno, che per trombetta lo serui; il quale non solo sia sofficiente ad essercitare il suono dell'instrumento suo, ma atto nel bisogno ad esporre una proposta à ne-

mici con riportarne risposta, & à spiare, qual sia l'ordine loro. cosa di grandissimo utile per coloro, che prudentemente di tali occasioni si sanno ualere. Poi d'un soldato prattico delle cose necessarie nel bisogno di guerra & dell'alloggiare caualieri particolarmente farà prouisione, del quale si seruirà per foriere con mandarlo nel bisogno di marchiare à prendere il quartiere, doue la banda sua commodamente alloggiar possa: il quale mentre che diligente sia, farà i caualieri di quella con qualche uantaggio trouare quiete & riposo. Laonde deue, accioche ordinatamente uiuano, instituire uno, il quale del ruolo suo tenga cura particolare, & che di tutti i suoi cauallieri faccia in quello mentione, dell'arme, del cauallo, del nome, & delle qualità sue. Et questo, per potergli riconoscere in ogni attione & fattione. Deue anchora hauer memoria del luogo & dello stipendio, che à quelli per ciaschedun consegna per la loro conseruatione. Il quale ordine sarà origine di fare, che essi si troueranno sempre, oltre all'essere bene à cauallo, armati con buona armatura da resta, con celata, bracciali, spallacci, & buone manopole: che non gli mancheranno l'arme da offesa necessarie, come lo stocco al fianco, la mazza & l'archibuso all'arcione con bonissima lancia; ouero la spada al fianco, lo stocco & la mazza all'arcione, & dall'altra parte l'archebusetto da ruota; il quale in molte fattioni sarà al caualliere di assai giouamento: benche altri in luogo di esso habbia usato una coltella à guisa di scimitarra. Colui dunque, il quale ueramente questo grado di caualliere uorrà attribuirsi per mezzo dell'essercitatione, la quale fa l'huomo honorato & degno di tal nome altrimenti, che non fanno ne gli orecchi de' soldati i priuilegi de Principi; egli non deue sdegnarsi di hauere appresso di se tutti quegli instrumenti, che si conuengono per conseruare l'arme & il cauallo fornito & ornato, & essercitarsi in sapergli operare per seruirsene ne' bisogni. la cui essercitatione non solo sarà di giouamento al caualliere, ma etiandio al Principe: poscia che sempre si troueranno eglino & i caualli loro ben ferrati & ordinati, & l'arme, che opereranno, guarnite senza alcun mancamento, ò difetto; non si potendo sempre hauere maestri, che secondo il bisogno l'acconcino: quantunque sia necessario, che ogni capitano procuri d'hauere nella sua compagnia uno, che tenga

particolar cura di tutti i caualli, che in quella si ritruouano, & dell'armi: il quale sia pagato à proportione per caualliere ogni mese, & che habbia cognitione dell'infermità, che souente à caualli uengono, & che sia atto à lacciargli, cauargli sangue, & far simil cose, che nel conseruargli si ricercano essercitare. Appresso, deue il capitano fare, che assai fiate i suoi soldati si essercitino nel correre una lancia, nel tirare correndo con l'archibuso ad un segno, smontare à piede, rimontare à cauallo senza essere aiutati, & cosi armati, come disarmati; & fare, ch'eglino alcuna uolta lasciando i loro caualli, uadano per buon spacio à piede. & questo, accio s'assuefacciano al portare dell'armi, & al durare le fatiche, che le guerre apportano. la quale essercitatione suole la maggior parte delle uolte ridurre i caualliers à perfettione. Et però in questo il capitano deue porre non picciol cura, con fargli alcuna uolta essercitare à cauallo, à passar fiumi, torrenti con un soldato in groppa, per asicurare il caualliere & il cauallo; poi che à loro uiene occasione di seruire nel passar con fretta gli esserciti per ponti al commodo delle fanterie. onde ne seguita alle uolte per tali attioni lo scampo loro. Et perche l'attioni de caualliers sono per la maggior parte il riconoscere luoghi, fare correrie, scolte, sopraprendere, & seguitare i nemici: deue il lor capitano esfere molto prattico nel riconoscere un sito, da qual parte sia piu uantaggioso, & doue piu facilmente possano marchiare le fanterie con sicurezza d'imboscate, & assalimenti de nemici, con lasciar guardie à gli passi, che giudicherà piu pericolosi, le quali con silentio anderanno riconoscendo la campagna, con dare agio alle fanterie, munitioni & bagaglie di caminare con sicurezza di potersi ordinare nel tempo, che fossero assaliti, & si come molte uolte li fa bisogno, condurre nelle groppe de lor caualli alcuni archibusieri per soccorrere terre & luoghi, ouero à prendere alcun passo auanti che i nemici di quello si possano impatronire, con uietargli per tal cagione il commodo di poter operare il bisogno della guerra. Et per tanto dico, che à lui anche sarebbe di grandissimo utile, poi che capitano de caualliers si ritruoua, l'hauer qualche cognitione del fortificare almeno di terreno; auenga che essendo sopragiunto da nemici, possa asicurare la parte preoccupata.

IL SOL-

IL SOLDATO
DI M. DOMENICO MORA, BOLOGNESE.

Libro secondo,

Il quale contiene cio, che particolarmente à tutti gli Vfficiali della fanteria appartiene; il far battaglie, ordinare esserciti, fargli combattere & alloggiare, con l'orationi & forme d'esserciti fatte da Cesare & da Pompeio nella giornata di Farsaglia.

Il Capitan generale dell'artiglieria di che qualità deue essere, & qual sia l'ufficio suo. Cap. I.

HAVENDO i nostri predecessori conosciuto, l'huomo essere animale rationale & pratticabile, ma in atto per se solo alla sua conseruatione, fecero deliberatione di persuadergli l'abbandonare le grotte & i seluaggi luoghi per innanzi habitati da loro, & douersi ritirare ne gli ameni, fruttiferi & dilettevoli, ne' quali uiuessero quietamente & paceficamente, souenendosi l'un l'altro; poscia che eglino sofficienti non sono à se medesimi. laonde ragunati in diuerse parti uiueuano commodamente bene. Le quali unioni furono da loro chiamate Città, si come espone Platone; dicendo, la Città altra cosa non essere, che una adunatione d'huomini, nella quale le persone l'una con l'altra s'aiutano: & in tal maniera discacciano il bisogno, che uiuono bene. Ma perche erano alcune unioni d'huomini, che uiuendo sceleratamente & senza alcuna uirtù, predauano l'altrui fatiche & sostanze, disturbando le città quiete & pacefiche con continui furti & insidie usategli: furono gli offesi costretti à difendersi con l'arme: & uedendo di non potere attendere ad altra cosa per le continue offese, che fatte gli erano, considerando essi come doueuano liberarsi da una tanta inquietudine, giudicarono cio non si poter fare sen-

za l'eſtirpatione della cauſa del mal loro. per ilche furono sforzati di prendere l'arme & di andare all'offeſa delle ſcelerate unioni & città: le quali trouandole di muri & di foſsi circondate, incominciarono ſecondo il giuditio loro à fabricare inſtrumenti atti all'eſpugnatione di que' luoghi. onde trouarono gli Arieti, le teſtuggini, ſcale, ponti & ſimili inſtrumenti. Ma perche i difenſori ſtauano ſopra le muraglie con pietre, legni, baleſtre, & altre arme atte alla difeſa, con le quali à molti dauano la morte: penſarono d'aſsicurarſi con trincere, argini & ſimil coſe, dopò le quali trouauano lo ſcampo ſuo: & à caue ſotterranee poſero la loro induſtria per combattere con ſicurezza di uincere, con le quali alcuni luoghi eſpugnaro & dominarono. Hor rauedutiſi i difenſori della cagione del loro male, ſubito anch'eſsi ſi diedero à nuoue fortificationi, & à nuoui ripari, con fare contramine, foſſe, ritirate & ſimili coſe per aſsicurarſi dalle caue nemiche. Laonde tanto ſi ſono giti aſſottigliando gl'ingegni dell'una & dell'altra parte, che una ha ritrouato il miracoloſo inſtrumento dell'Artiglieria, ſenza il quale non ſi potriano diſtruggere le ſceleraggini altrui: benche anch'eſſo malamente & contra ogni ragione ſia poi ſtato operato & poſto in uſo; & l'altra ha ritrouati i Beluardi, i cauallieri, le piatte forme, & altre coſe, che nelle fortificationi s'uſano, per potere reſiſtere alla forza di tale ſpauenteuole inſtrumento: i cui membri per la maggior parte ſono anch'eſsi in mala parte uſati col rubar l'altrui, & aſsicurarſi con loro. per ilche nell'ultimo è uenuto tanta fratellanza & dimeſtichezza tra di loro, che l'uno ſenza l'altro ſtare non poſſono. Et per tanto hauendo il Generale dell'artiglierie à miniſtrare la forza di tale inſtrumento contra le fabricate machine, che per reſiſtere à quelle ſono ſtate ritrouate; egli è tenuto d'hauere perfetta cognitione dell'una & dell'altra profesſione. percioche ſi come per l'offeſa è ſtata conoſciuta & ritrouata la difeſa: coſi per la difeſa è ſtato ritrouato il modo di offenderle, con operare gl'inſtrumenti diuerſamente da quello, che uſar ſoleuano. Si che non ſolo deue egli ſapere con l'artiglierie offendere le fortezze & altre coſe fabricate per reſiſtere à quelle, ma difendere quelle anchora dal ſito & tiro nemico, & coprirle nell'occaſioni con gabbioni, trinciere,

fossi, argini & simili, con hauere cognitione della piu debil parte, che si deue espugnare, per poter esseguire la fattione con minore quantità di tiri, & con piu prestezza, che non sogliono fare i professori dell'essercitatione di tal machine, senza consumare tante munitioni, quante si distruggono in questi tempi per coloro, che altra inuentione non hanno, se non di caricare l'artiglierie con tanta poluere, che basterebbe à tre tiri. Ne rileua, che il Gouernatore generale, il Mastro di campo, & altri ufficiali unitamente facciano la deliberatione del luogo, che si deue battere, & della piu debil parte. peroche questo seguita, mentre che loro conoscono l'insofficienza del ministratore dell'artiglierie. che quando altrimenti fosse: à lui lasceriano tutto il carico, impiegando l'industria loro nell'altre fattioni. però sapendo egli cio, che faccia mestiere; non haurà occasione di aspettare la commissione da qual parte si debba porre, determinato che sarà di battere il luogo, hauendo la perfetta cognitione del tiro dell'artiglierie, & della cosa, che deue resistere à quella, per poterlesi accostare, con ordinare secondo la poluere, che opereranno i suoi bombardieri nel tirare, quale debba essere la sua determinata cargatura & proportione. Si che hauendo qualche scienza della materia de pesi per conoscere nelle distanze cio, che potrà operare una palla secondo la sua grauità & la materia, di che ella sarà formata, gli giouerà assai. percioche altra passata farà una palla di piombo in una trinciera, che di ferro, ò di pietra: poi che quella di piombo passerà un terzo piu per la maggior sua grauità, che quella di ferro, per essere inferiore di peso à quella di piombo, si come quella di pietra rispetto à quella di ferro; uedendosi poi altra passata fare una palla di ferro, tirandosi in muraglie di pietra, che non farà una di piombo per l'acconsentire suo, che fa, essendo di materia piu dolce, & colpendo in materia piu resistibile & densa, che non sono le trincere fatte di terra. Laonde non hauendo egli tal cognitione, malageuolmente potrà essercitare l'ufficio suo; si come essendo priuo della cognitione de fuochi artificiati, trombe, pignatte & cose simili. Et perche egli ha il carico di risegnare, pagare & essercitare i guastatori, carrattieri, fabri, legnaiuoli & bombardieri: deue etiandio hauere cognitione dell'opere

loro, cioè far mine, ponti, ſcale & altri inſtrumenti atti all'eſpugnatione delle città, li quali poſcia ſiano conſeruati con non picciol cura, ſi come procurerà dell'artiglierie & ſua munitione con l'altre coſe, che à quella fanno dibiſogno. Ilche ſeguiterà, mentre che egli ſia eſſercitato & prattico. Procuri anchora di hauere molte inuentioni nell'eſpugnare una fortezza, eſſendo queſto il principale carico ſuo, benche il Campo ſia ordinato & eſſercitato da molti altri ufficiali; li quali ſecondo il biſogno eſſeguiſcono quello, à che ubligati ſono. Et per tanto tal degnità & grado eſſendo di grandisſima conſideratione, non ſi dourebbe dare ſe non ad huomini degni, nobili & di matura età, accio ſi poſſa credere, che habbiano uedute molte batterie, & coſe ſimili uſate nell'eſpugnationi delle fortezze: oltre che la nobiltà rade uolte camina ſenza la ſcorta de buoni coſtumi. Ma poſcia che per la maggior parte s'eſſercitano in coſe delicate piu toſto, che aſpere & faticoſe, ſdegnandoſi di lauorar di lor mano intorno à modelli, fuochi, trombe & pignatte, come anchora in un biſogno lauorar di zappa & sbadillare, per fare animo à ſoldati & à ſuoi guaſtatori di lauorare ſecondo l'occaſioni: ſarei di parere, che non ſi potendo hauere nobile di ſangue, almeno ſi procuri hauerlo nobile di animo & di uirtù. Ne uoglio in queſto propoſito dire eſſer molto piu nobile un'huomo uirtuoſo, nato in uilla, che un'ignorante nobile di ſangue, & nato nelle città regali & di caſa illuſtre; & che percio tal nobiltà ſi debba preporre à gl'Illuſtri: poiche l'uſo è in contrario, & il ſauio dice, CHI ſi parte dall'uſo commune, è tenuto pazzo. Siche per non incorrere nella pazza ſentenza del uulgo, laſcerò decidere tal queſtione à qualche eleuato ſpirito, poſcia che io in atto mi truouo; ma dirò ſolo, che il Generale dell'artiglierie deue eſſere tanto piu eloquente & uirtuoſo de gli altri, quanto che egli deue gouernare & ammaeſtrare huomini di duro ingegno: alli quali non poca perſuaſione gli fa biſogno, uolendogli far capaci delle qualità delle coſe, che ſi tratteranno giornalmente: & non eſſendo eglino prattichi & eſperti in quelle, con hauere qualche ſiniſtra opinione, come incapaci delle ragioni, difficilmente ſi poſſono trauiare dalla loro prima impresſione. Et però deue egli eſſere molto temperato nell'ira, & molto pa-

tiente nell'essecutioni; ma seuerissimo poi nel castigare coloro, che per qualche lor mala operatione ne saranno degni: si come per contrario deue essere liberale uerso di quelli, che per qualche degna essecutione hauerà mostrato atto di ualore nel fare per beneficio del Principe & della guerra quello, à che egli era ubligato. Et accio il Capitan generale di questo instrumento possa in ogni occasione render conto della sua amministratione, & delle cose, che à lui saranno consegnate: farà porre nell'inuentario quanto riceuerà del suo Principe, come caualli, buoi, carri, fune, solfo, salnitro, carbone, fuochi artificiati, tauole, sale, chiodi, & ferramenti, & palle con mortari per far poluere nel bisogno; non si scordando di far conseruare l'aceto & il uino, che per rifrescare l'artiglierie è tenuto di condur seco, quando si operano in qualche fattione; facendo elettione d'huomini, che habbiano cura particolare di gouernare tutti quegli animali, che per seruigio del l'artiglierie gli saranno consegnati; risegnando ad ogni bombardiero il pezzo suo, che douerà operare con un garzone, che l'aiuti, con dargli una certa quantità di poluere & palle per ciascuno, che sia atta à potergli seruire ad un improuiso, senza che piglino discommodo alcuno: delle quali procurerà, che habbiano buona cura, con fargli sapere gli huomini & gli animali, che lo deono seruire nel bisogno di operare gli instrumenti suoi, affine che possano alloggiare ciascuno al luogo suo piu commodo & uicino all'artiglierie. Ne si dimentichi di prouedersi d'un capo de bombardieri, che sia huomo prattico & intelligente nel maneggiare & ordinare tali instrumenti, per far quelle fattioni, che gli saranno comandate, con riuedere spesso l'artiglierie & sue munitioni, & i bombardieri come le gouernino. Tenga medesimamente appresso di se alcune lancie spezzate, che l'aiutino à comandare, uedere, riconoscere & sollicitare l'opere, che i guastatori & falegniami lauoreranno per seruigio della guerra, facendo pagar ciascuno secondo il grado suo, & i guastatori tenere con buona cura, si come farà de gl'instrumenti, che loro haueranno da operare, come zappe, picconi, uanghe, badili, ceste, barelle, & altro, che operano nelle loro fabricationi. la qual cosa facendo, l'assicurerà di poter fare ogni impresa ne-

cessaria per seruitio della guerra, secondo che richiede il grado suo, & la degnità, che tiene.

Luogotenente & Capitan generale delle fanterie di che qualità deue essere. Cap. II.

BENCHE io habbia sempre giudicato, un ben retto & gouernato essercito non si douer trouare senza un general Gouernatore & un Capitan generale di caualleria, uno di fanteria, & un'altro per l'artiglieria; & che ciascheduno di loro debba hauere sotto di se un Luogotenente & altri ufficiali: nondimeno considerando poi questi soldati, prouetti nella militia, quanto di spesa siano al Principe per le grosse prouisioni, che à loro dar si deono, & che essi meritano, ho pensato non esser male tralasciare il Generale delle fanterie. percioche essendo honesto, che il general Gouernatore dell'essercito non sia senza un Luogotenente, il quale l'aiuti ne gl'importantissimi negotij, & esseguisca nelle fattioni quello, che egli stesso è tenuto di fare; sarà bene, che si proueda di uno, il quale sia nobile di uirtù, d'ingegno & di ualore in tal professione; al quale consegni questo carico dandogli titolo di Luogotenente generale, accioche generalmente da tutto l'essercito sia rispettato, ubidito & honorato, come rappresentatore della persona dello stesso Gouernatore. La quale attione per mia opinione due cose opererà di buono: una, che al Principe auanzerà due paghe di non poca importanza, come quella del Generale & suo Luogotenente; & l'altra, che come general Gouernatore hauerà il neruo dell'essercito per mezzo del Luogotenente talmente in suo potere, che ne di tradimenti, ne di abbottinamenti, & ribellioni hauerà punto di timore, come riconosciuto particolar capitano delle sue fanterie. Ne in questo luogo lascierò di ricordare, che un ualorosissimo Generale, per abbottinamento de suoi soldati, fuggiti ne gli nemici, fu in forse di perdere tutto l'essercito: ma egli, come e'sauissimo capitano, seppe sì operare con le parole nel rimanente dell'essercito, che gli diede à credere questo essere stato di sua commissione, affine che nel tempo del combattere uoltassero poi l'arme in suo fa-

uore. ilche fu cagione, che i nemici, cio hauendo udito, non ſi fidaſſero mai di loro; & che i confederati pigliaſſero tanto di cuore, che gli baſtò l'animo di combattere con gli auerſari, di gente molto ſuperiori; & ottennero la uittoria. Siche s'egli col giudicio non preuedeua al rimedio: ſicuramente ſarebbe reſtato nelle mani del ſuo nemico per cagione di tale abbottinamento. Onde col mezzo d'un Luogotenente piu facilmente ſi asſicurerà da un tanto pericoloſo. Et però il Gouernatore auertirà, che queſto ſuo Luogotenente ſia huomo non ſolamente di ualore & d'ingegno, ma ottimo parlatore. percioche le parole in ſe hanno uari & diuerſi effetti; poſcia che elleno leuano il timore, infiammano i cuori, ſcuoprono gl'inganni, promettono la ricompenſa, riprendono, priegano, eſſortano, minacciano, lodano, biaſimano; & in ſomma hanno tanto di forza, che le pasſioni humane ammorzano & illuminano, ſecondo che ſono recitate. Et per queſto credo, che niuno ſia, che dica, la gratia del bel parlare, congiunta con la beltà dell'intelletto, non eſſere atta à dominare, & ottenere quanto ella deſidera, eſſendoſi ueduto; che le parole dette alle uolte da un ſauio capitano al ſuo eſſercito, hanno sì operato, che una fattione difficile & pericoloſa ſi è ridotta facile & ſicura. Hor dunque eſſendo queſto Luogotenente uirtuoſamente eſſercitato, & nell'eſporre un ſuo concetto à ualoroſi ſoldati pronto, potrà anchora ne' ſeruigi di guerra fare ogni neceſſaria fattione; non ſi potendo credere, che un ben eſſercitato gentilhuomo poſſa giamai commettere ſe non atto di ualore & di uirtù: poſcia che quel ſauio dice: Colui, che uirtuoſamente s'eſſercita nella giouentudine, s'asſicura di non potere mai impazzire nella uecchiezza, uolendo eſſo, che l'habito buono il ſalui dalle male operationi. Et per cio deue egli eſſere nell'aſcoltare il parer d'ogni ſoldato molto affabile, & tanto piu in quelle coſe, che s'appartengono alla guerra, potendoſi da ogn'uno imparare qualche coſa di buono; aſcoltando ogni querela, quantunque picciola, che fra ſoldati alcuna uolta accade, accio non uenga egli taſſato, come quello Imperatore, che eſſendogli eſpoſte da una donna le ſue ragioni in una cauſa, non le dando quella udienza, che il negotio richiedeua, gridando diſſe: Non imperare, ſe tu

non uuoi ascoltare. Sia dunque patiente nell'udire le differenze, che fra soldati uengono, prendendo ogni fatica per rimediare à quelle, essendo sempre amoreuole nel rispondere à chi ricerca il parer suo. & questo, per acquistarsi la gratia de soldati, con la quale non gli sarà poi difficile l'essequire quanto egli desidererà per beneficio della guerra; referendo sempre al suo general Gouernatore, quanto esso intenderà seguitare giornalmente nell'essercito, accio possa prouedere à quello, che bisogno sarà. Terrà anchora particolarmente cura, che i Colonnelli essercitino i suoi capitani & soldati cosi de caualli, come de fanti; & che non facciano passatori, con rubare le paghe al Principe, lasciando eglino poi per tal causa di fare le fattioni necessarie. & questo per il mancar de soldati. per ilche uengono ad esser cagione d'allungare la guerra. Siche auertirà, che ciascuno habbia il suo numero necessario con risegnargli spesso, acciò stiano in ordine di quelle cose, che per seruigio dell'impresa fanno dibisogno; uietando con ogni suo potere, che fra soldati non intrauengano risse & questioni, le quali cagionano disordine nell'essercito; si come ne' tempi passati per tal cause sono molte fiate soccedute ruine non picciole. Et percio sforzisi con ogni ingegno di sapere continuamente, se possibil sia, quello, che operano tutti gli ufficiali dell'essercito, & non solo gl'illustri & honorati, ma i priuati anchora. che cosi facendo, scoprirà gli animi buoni & i cattiui, si come i ualorosi & buoni soldati dalli rei & effeminati. Similmente procuri di sapere, qual sia l'opinione de soldati uerso i nemici, per intendere, se hanno punto di timore, & se si persuadono, che uenendosi alla giornata fossero per rimanere uitoriosi ò perditori. Et questo, per poter rimediare à molti disastri, che possono interuenire per tal timore. Auertisca anchora di tener sempre modo, che gli ufficiali del l'essercito non restino di operare tutte quelle cose, che il lor grado gli obliga à fare, con ricordargli tuttauia che non manchino à se medesimi & al Principe. Et quando qualche uno di loro falli: per una uolta in secreto con quella amoreuolezza, che potrà maggiore, lo riprenderà, pregandolo à fare per l'auenire tutte quelle cose, che ad un uero soldato si richiedono, con mostrargli quanto l'honor suo si scemi per tal cagione. Et

ne. Et con questo modo s'acquisterà la beniuolenza di quelli, & rimedierà à gl'inconuenienti, che nocumento possono portare nell'essequire l'impresa. Et se per caso non si emendasse per si amoreuole ammonitione, con seuerità castigandolo, lo farà sapere al Gouernator suo, accio ne faccia anch'esso non picciola dimostratione per ispauentare gli altri, & fargli desti nell'amministrare i carichi suoi, & accio i soldati si conseruino in amore & pace fra loro. Vieterà, inquanto si stenderanno le sue forze, il giuoco, le bestemmie & le male operationi; essendo cosa conueniente, che coloro, che uanno ogni giorno piu à pericolo della morte de gli altri, siano anchora piu timorati di Dio, douendo essi specialmente render conto delle loro mal ministrate essecutioni. Et benche si ueda cio riuscire tutto in contrario, non mancando egli del debito suo procurerà almeno, che non si faccia errore nell'imprese militari, doue ne seguitano del continuo i fatti. percioche gli errori di parole si possono molte fiate senza danno di alcuno correggere; ma quelli de fatti in questa professione non si emendano giamai senza pericolo della ruina degl'i Imperij. Et però si come l'huomo sauio nel domandare fa accorto colui, che deue rispondere: cosi il Luogotenente generale nel comandare sauiamente sarà cagione di fare esseguire prudentemente l'imprese necessarie. Ne si scordi di caualcare spesso per l'essercito, accio possa conoscere, se sia bene alloggiato, fortificato, & essercitato dalli suoi capitani: & se i uiuandieri, i mercatanti & simili sono compartiti con quella proportione, che i bene ordinati esserciti richiedono, per poter rimediare à quel lo, che bisogno sarà: tenendo sempre in memoria, che egli, come Luogotenente generale, è ubligato di hauere cura particolare di tutte quelle cose, che il suo Gouernatore è tenuto, & ad essercitarle personalmente, non perdonando ne à fatica, ne à pericoli, ne ad ogni altra cosa, che gli potesse ingombrare il desio delle buone essercitationi. Laonde ne' tempi opportuni pigliando esso dal suo Generale il nome & l'altre commissioni, che nel bisogno della guerra si richiederanno, lo farà sapere, quando per lui uerranno, à gli ufficiali principali, affine che eglino, poste le guardie ne' luoghi necessarij, possano sicuramente uiuere nell'essercito: & con ripigliarlo

ogni notte dal ſuo Gouernatore, quando egli non habbia com misſione di esſercitare queſto ſenza il conſenſo ſuo, lo muterà per due uolte, & quando piu, ſecondo l'occaſioni, che lo conſigliaranno: non ſi pigliando però mai alcuna autorità ſenza il uoler del ſuo Gouernatore. percioche non è honeſto, che il ſeruo comandi al padrone, & che faccia coſa ſenza ſua ſaputa, doue naſce l'interesſo della ſua autorità. Onde con l'occaſione & commisſione riceuuta farà alcuna uolta dare all'armi, per tenere i ſoldati ſuegliati & pronti con l'arme nel difendere con animo inuittisſimo il quartier ſuo, & cio, che gli ſarà ſtato conſegnato dalli ſuoi maggiori. le quali attioni tutte, quando s'esſeguiſcono con que' modi, che la guerra richiede, ſaranno cagione di fargli rimaner ſuperiori dell'impreſa con utile & honore: ma altramente esſendo, opereranno diſordine, uituperio & danno.

Di che qualità deue eſſere il Maſtro di campo, & qual ſia l'ufficio ſuo. Cap. III.

ESSENDOSI parlato nell'ordine di caualleria dell'ufficio de Colonnelli, & che eglino ſiano tenuti di fare in un'esſercito; non mi affaticherò in recitare hora fra le fanterie, qual ſia l'obligo & il carico loro. poiche esſi differenti non ſono, ſaluo che uno eſſercita il meſtiere à cauallo, & l'altro à piede: nondimeno tendendo queſti tuttauia ad un medeſimo fine, puoſi fermamente dire, che ſi come quello è tenuto ne' caualli di eſſercitare i ſoldati, che egli ſi ritruoua ſotto di ſe, con uietare, che non ſi facciano paſſatori, & che habbiano i capitani ciaſcheduno il numero ſuo neceſſario, & l'armi, che à cauallieri ſi conuengono; coſi il medeſimo ſono tenuti di fare quelli, che eſſercitano il meſtiere à piede. Et però laſciando il far mentione di loro, dico, che ſi come il Maſtro di campo è ubligato à ritrouarſi in tutti i maneggi & carichi della guerra, & di hauere particolar cura, che non manchi nel l'eſſercito alcuna di quelle coſe, che gli fanno biſogno: coſi anchora deue eſſere in tutte le profesſioni di guerra molto bene eſſercitato & prattico nell'eſſeguirle. Laonde tal carico non ſi dourebbe per certo dare ſe non ad huomini di ualore,

i quali siano ben nati, alleuati & essercitati, & che piu d'una uolta habbiano militato nelle guerre campali, nelle quali si esseguisce quanto nelli studi di tal professione si è imparato di fare; & si uede, quanto riescono differenti nelle campagne, che non nelle camere, con maturo consiglio determinate. Et per tanto il Mastro di campo non deue di età passare il numero di un cinquanta anni in modo alcuno. percioche hauendo egli da stare in continuo moto & in continua essercitatione, essendo di maggior età, non potrebbe fermamente riuscire nelle fatiche, che à tal grado si conuengono operare. & percio è di necessità, che egli sia agile & destro della uita. Hauendo poi da compartire gli alloggiamenti, deue tener cura, che siano fortificati; & commettere, che ad ogni quartiere siano portate le uittuaglie necessarie; procurando, che à neruno non manchino, & che siano distribuite con ordine; acciò per causa loro non uengono discordie & abottinamenti, come spesse uolte è interuenuto à molti esserciti; auertendo, che i mercanti, i uiuandieri & simili genti, tanto necessarie, siano accomodate si in luogo sicuro per il loro particolare interesso, come anchora accio portino commodità all'essercito tutto; ponendo fine alle differenze, che assai fiate tra loro soccedono per diuerse cause. Ma sopra tutto faccia, che siano rispettati da soldati, & che le robe non siano à loro rubate, ma pagate secondo il prezzo ordinario; accio sodisfatti delli soldati, habbiano cagione di esser solleciti in portare al campo quelle cose, che conosceranno fargli dibisogno. peroche quando altrimenti fosse; desistendo essi dall'incominciata prattica, per mezzo delle male informationi auilirebbono gli altri, che tal risolutione pigliassero. ne altro ui sarebbe condotto, se non quello, à che il Principe facesse prouisione. Et però ordinando i luoghi, che si deono guardare per sicurezza dell'essercito, commetterà alli capitani, quanto essi far deuono per tale conseruatione: & mentre che si appresenterà occasione all'essercito di hauere à marchiare, farà, che le bagaglie uengano poste in luogo, doue non impediscano à soldati il poter marchiare agiatamente, & che nel bisogno di combattere essi di quelle si possano ualere, essendo da nemici improuisamente assaliti, per far trinciere & fianchi alle batta-

glie. La qual cosa molte uolte è stata cagione di dare la uittoria al capitano: poscia che è auenuto, che uedendo i nemici le bagaglie scoperte, come desiderosi di far bottini, dandosi alla preda, & essendo poi carichi, & combattuti, & non potendo nel fine per il disordine, in che si truouano, resistere alla difesa, perdono le proprie & l'acquistate, & assai fiate la uita anchora. Siche il Mastro di campo in tutte l'occasioni deue essere molto accorto: & douendosi egli trouar presente in ogni essecutione, che per il fine della guerra si essercita, con aiutare tutti gli ufficiali nell'essercitare gli uffici suoi, & particolarmente quando si appresenterà occasione al Generale dell'artiglieria di ridursi con gl'instrumenti suoi sotto alcun luogo per batterlo: in questo caso è ubligato à fare, che i guastatori accommodino i gabbioni & le trinciere per sicurezza dell'artiglierie, oue egli uederà essere il bisogno, & maggiore il pericolo. Et però quando sarà soldato, prudentemente esseguirà quello, à che l'obliga il carico & il grado, che tiene, & in qualunque occasione si appresenterà nel bisogno di combattere, & in qual si uoglia altra fattione. Et pertanto farà, che l'artiglierie & sue munitioni & ufficiali di quella siano bene alloggiati, si come la caualleria: procurando, che i soldati non abbruggino case, & distruggano quelle cose, che all'essercito apportino danno, ma che paceficamente si uiua: non tolerando, che i soldati uadano per il campo con altre arme, che con la spada: facendo ad ogni quartiere la sua piazza d'arme con la sua guardia ordinaria: & che nell'essercito ui sia un luogo particolare per i macelli & per i seruitij necessarii al corpo humano, accio non si corrompi l'aere, con appestare i soldati. Ne si dimentichi anchora il porre il giorno alcune guardie de caualli per la campagna, & d'ordinare le scolte, che saranno necessarie, con giudicar coloro, che dalla legge saranno condannati. le qual cose tutte, essercitandole un Mastro di campo, farà quanto il grado suo richiede, & l'honore di un caualliere è ubligato.

Il Sargente generale di che qualità deue essere, & qual sia il carico suo. Cap. IIII.

ESSENDO la grandezza de gl'Imperii deriuata solamente dalla forza & potenza de gli esserciti, senza i quali uani & inutili riusciriano per i Principi & popoli, come causa della conseruatione delle leggi & d'ogni bene, che al mantenimento di quelli tendono; dico anchora, che coloro, li quali nell'ordinare un essercito non sono bene esperti, & che di tal professione non hanno quella perfetta cognitione, che à tal ministratione si conuiene, non possono ueramente esser chiamati soldati honorati: anzi che essercitando eglino tal mestiere, & mancando di questa instruttione, sono degni di biasimo, quantunque nell'altre cose fossero eccellenti. Onde colui, il quale sa con ordine & con uantaggio appresentare una giornata à nemici, & che nell'altre cose fosse sconcio & inutile; merita senza dubbio perdono d'ogn'altro errore, che potesse fare: poscia che colui, che manca di questa disciplina, non puo fare in niun'altra frutto alcuno di buono, & manca in tutte. ma chi di questa è uero possessore, uiene à uiua forza à dominare tutte l'altre. Et però douendo il Sargente generale esser quello, che ponga, secondo la qualità del sito & de nemici, l'essercito in punto per combattere con quel uantaggio, che la disciplina militare richiede; gli fa mestiere d'hauere molte cognitioni, & in prima il uantaggio del sito, si per l'artiglieria sua in offendere le battaglie nemiche, come quello de nemici in offendere le sue. Oltre à cio egli conosca, se in quel luogo puo la caualleria fare il debito suo: & secondo, la qualità, che si trouerà, di lei si sappia ualere con qualche utile in pregiudicio de nemici: & che trouandosi inferiore di caualli, con l'ingegno si sappia fare superiore se non di caualli, almeno di ordine tale, che quelli contro delle battaglie sue nulla possano operare in offenderle. Et questo, con accamparsi in qualche uigna, ò altri luoghi, doue ella non possa offendere saluo che qualche parte: alla quale riparando con mettere fra la caualleria alcuni picchieri ben armati, dico che in simile occasione questi assai uagliano: & che in tal caso poi deuono piu tosto sostentar l'impeto, che uolere assalire i nemici;

essendo che i picchieri sono stati ritrouati solamente per resistere alla caualleria & non per urtare & assaltar essa. Et in cio deue sempre procurare con ogni suo potere di porsi al uantaggio del Sole: il quale benche paia poco, nondimeno è stato alcuna uolta cagione delle uittorie, si come il uento anchora, che per il mouimento della poluere & del fumo ha abbarbagliato talmente la uista de nemici, che combattendo eglino alla cieca, sono per tal causa restati perditori. Siche nel fiancare le battaglie di caualleria, auertirà di porla tanto lontana, che nel rinculare non apportasse alle proprie battaglie qualche danno: tenendo poi per regola generale il porre nella uanguardia di ogni natione si per mostrare di non hauere piu fidanza in una sorte, che nell'altra, come anchora accio combattino à garra, & con piu cuore per cagion d'honore: procurando sempre di condurre i nemici, quando siano inferiori di fanti & di caualli, al largo per potergli piu facilmente rompere. Et per tanto hauendo il Sargente generale il carico di antiuedere tutti questi uantaggi & pericoli, benche sia egli nel tempo di combattere aiutato dal Mastro di campo, dalli Colonnelli, & suoi sargenti, & altri ufficiali; non è però, che tutto l'honore, la uergogna & il biasimo, quando nell'ordinargli in qualche parte manca, non sia sempre attribuita à questo ufficiale: il quale non essendo di gran giudicio, & di natura gagliardo & agile, potrà alcuna uolta essere ingannato da qualche suo nemico per la facilità, che si truoua nell'auiluppare un numero de soldati al riuerso di quello, che si deue. Però gli conuiene esser gagliardo per poter fare nel bisogno il mestiero à piede, come à cauallo, non si potendo in simile occasione gire à cauallo in tutti i luoghi necessarii senza disordinare le file, che non si tosto poi si acconciano ne' luoghi loro. percio non deue egli passare l'età di un quarant'anni, douendo esser agile & presto della uita in ordinare le cose necessarie. Ne tal carico si deue dare per nobiltà di sangue, ne per ualore di facultà, ma à chi per merito degno si ritruoua, si come sarebbe honesto, che si facesse de gli altri carichi, essendo i ueri gradi & i ueri honori quelli solamente, che col mezzo della uirtù & del ualore si acquistano, & non quelli, che ò per parentela, ò per amicitia & seruitù sono ad altri concedu-

ti, per esser quelli appresso di coloro, che di ragion si pagano, un sembramento di huomini eccellenti, portando essi honorata & degna imagine;& sono l'opposito. Siche deue fare questo ufficiale, che in ogni stagione fioriscano le sue palme, & che in ogni tempo auanzino le sue glorie, con esser sempre splendido, tuttauia generoso, in ogni momento honorato, à tutte l'hore inuitto, & in ogni occorrenza col saper suo refrigerio degli esserciti, deriuando da loro la pace, l'unione, la quiete, l'osseruatione delle leggi, & la conseruatione de gli Stati: douendo egli essere sempre sollecito in riuedere le compagnie de particolari capitani, accio siano fatte con l'ordine, che si conuiene, & che non gli manchino l'arme & le munitioni necessarie, & il numero, che à loro è stato consegnato, per poter perfettamente sapere il numero dell'essercito tutto, accio si possa risoluere à dare l'ordinanza alle battaglie, che intenderà di formare, secondo che sarà necessario. Ilche essendo, potrà compartire le picche & gli archibusieri,& accommodargli doue sarà bisogno; & nell'occasione, che gli sarà domandata dal Gouernator generale,ò da altri ufficiali quantità di picchieri, d'archibusieri & simili, per mandargli in qualche fattione, gli possa cauare delle battaglie senza debilitarle in luogo pericoloso, & rimetterli con rifrescargli, & cauarne de gli altri, & mandarli nelle scaramuccie; & fare, che ciascheduno faccia la parte sua nel combattere. Et percio deue essere buon Arithmetico & abachista per potere in un subito sommare con la memoria ogni grande numero: poscia che molte uolte bisogna rimettere le battaglie & accommodarle sotto uarie forme, secondo che si uederà i nemici seruare l'ordine nel combattere. onde facendoli mestiere di riordinarli, possa con prestezza cogliere il numero necessario. Siche uolendo cio sapere, ne' tempi di pace non si dia all'ocio, come molti fanno, ma à gli studi delle cose militari, uolendo ragioneuolmente attribuirsi questo nome di Soldato, & hauer gradi nelle fattioni di guerra.

Di che qualità deue essere il Capitano, & qual sia il suo carico. Cap. V.

SONO in uero le cose buone, preciose & di ualore tenute in reputatione da gli huomini saui, & molto care per coloro, che di sano giudicio si truouano dottati. & tanto maggiormente questo ueggiamo auenire, quanto piu elleno sono guadagnate con affanni, fatiche, pericoli & studi continui, come ogni giorno si uede seguitare delle uirtù, gradi, ricchezze, & cose simili, quanto in pregio sono, mentre che siano acquistate col mezzo della uirtù & del ualore. Se dunque tanto sono tenute care, quanto piu uengono acquistate con pericoli & fatiche, & che quelle solamente pericolose siano, doue si sta di continuo in dubbio di perdere la uita & l'honore insieme con ogni altra cosa necessaria all'humana conseruatione: dico anchora, che, essendo la uita & l'honore de' soldati in continuo pericolo, l'arte & esperienza loro deue essere tenuta molto cara da coloro, che delle cose di honore hanno cognitione, & del giusto & dell'honesto tengono cura, dando ad essa tutti quelli gradi & preminentie, che à cosa degna si conuiene, non essendo giusto, che giamai alcuna fatica uada senza il suo conueniente premio. Laonde hauendosi quì à ragionare della qualità de Capitani, non picciola consideratione intorno à cio è necessario hauere; poscia che ad essi uiene raccomandato l'honore, la uita & lo stato de Principi; li quali sono mantenuti & conseruati per mezzo del ualore & della reputatione de suoi soldati & capitani, che esponendo la uita loro ad ogni pericolo, gli difendono. Siche douendosi eleggere questo Capitano huomo di ualore,& crearlo capo di molti soldati egli deue trouare piu nobile sarà possibile che la cui nobiltà si conosce dall'opere uirtuose & dal ualore per l'innanzi dimostrato per qualche egregio & honorato fatto, & non dal nascimento suo,& dalla sua facultà, si come il uulgo pensa & crede. Ne di minore età di trenta anni lo piglierei: poi che il calor naturale è tanto potente in quelli, che ne gli anni piu giouenili si truouano, che gli riduce facili all'ira; per mezzo della quale perdendo eglino il retto giudicio, uengono inhabili à gouernaer le uarie complessioni & i diuersi ceruelli, che

sotto il

ſotto il carico loro tengono, li quali hanno biſogno di eſſer gouernati da un temperato humore & moderato gentilhuomo. Et però dall'età di trent'anni infino à quella delli cinquanta gli piglierei uolontieri, giudicandogli atti à ſaper fare & à comandare con quella diligenza, che ad un tanto grado ſi conuiene, facendo ad eſſo dibiſogno ſopra ogn'altra coſa il ſaper leggere, ſcriuere & diſegnar tanto, che gli baſti in una occaſione à fortificare un luogo in tempo di guerra, datogli dal ſuo ſignore à guardare, con ſaperlo auiſare ſecondo l'occorrenze del biſogno ſuo, ſenza manifeſtare il ſecreto ad altri per difetto del non ſapere ſcriuere & leggere, come ho ueduto in molti luoghi ſeguitare per tale ignoranza. Onde quando egli foſſe priuo di queſta uirtù, ſtarei in dubbio, ben che haueſſe altre qualità buone per la guerra, ſe à lui foſſe bene il concedergli alcun carico. percioche non ſapendo un'huomo quello, che ad eſſo appartiene, moſtra, quanto ſia ſtato male alleuato: & è ſegno di fare conoſcere, quanto egli ſia uile & di baſſa origine & progenie: poſcia che ſi uede ogni ſimplice huomo fare almeno à ſuoi figliuoli imparare di leggere & di ſcriuere, come coſa neceſſariiſſima giudicata. Et però ſi ſuol dire: Colui, il quale non ſa leggere, ne ſcriuere ſufficientemente, è huomo nato à caſo, & figliuolo di niuno: eſſendo che l'arbore prodotto dalla natura, mentre che ſenza inſetitura ſi truoua, fa i frutti rozzi & non guſteuoli: & coſi l'huomo mal nudrito & alleuato non puo hauer buono, ne men retto giudicio in qualunque coſa; ſi come l'eſſempio dell'Indie ritrouat ci fa conoſcere, che gli huomini, mentre che nati ſiano, & poſti fra le fiere, ſi alleuano con creanze ſimili à quelle. Siche deue il Capitano eſſer uirtuoſo & liberale uerſo i ſoldati ſuoi & corteſe ad ogni ſorte di gente, ſeruando al Principe quella ubidienza, che ſe gli deue, con eſſere amatore di honore & perſecutore de uitioſi: li quali ſono cagione molte uolte, che gli eſſerciti ruinano. Et percio ſia uigilante, preſto & ſollecito nell'eſſeguire le coſe del Principe à lui raccomandate, con hauer giudicio in offendere i nemici, & difendere ſe medeſimo, conoſcendo il uantaggio, & coſi del terreno, come dell'arme & de ſoldati; eſſendo pronto con parole à ſapere inanimire i ſuoi à ualoroſamente com-

battere, con ricordargli l'honore, che ne riporteranno, & là gratia del ſuo ſignore quanto importi; non mancando moſtrargli l'utile, che percio gliene deue ſeguire, con ſapergli fare ubidienti & amoreuoli ſenza la sferza; accarezzandogli & premiandogli ſecondo il loro ualore, & al biſogno con deſtro modo riprendergli & ammonirgli ſecondo i difetti, che in quelli ſi ſcopriranno; non laſciando mai à dietro la cognitione de' ſuoi ufficiali, innanzi che ſi piglino, & che ſe gli conceda l'amminiſtratione dell'ufficio ſuo. percioche hauendo egli à raccomandare l'honore, la uita, lo ſtato del ſuo Principe, & ſe ſteſſo in mano d'altri; cio esſeguire non deue ſenza qualche ſicurezza di realtà: & ſe queſto poteſſe ſeguitare anchora de' ſuoi ſoldati, tornerebbe di non poco commodo & utile al ſuo ſignore. Et però ſi ſappia leuare una quadriglia della compagnia, quale ſconcia & ſcelerata foſſe; non laſciando mai di ſapere tutto quello, che giornalmente s'eſſercita in quella, per potere rimediare à molti inconuenienti, che nelle compagnie ſogliono ſeguitare. Et ſopra il tutto ſia huomo di ſua parola: che quello, che prometterà, inuiolabilmente lo faccia & oſſerui. peroche facendo altramente, parabolano riputato ſarebbe: & ad eſſo poca fede eſſendogli preſtata, minore ſarebbe l'ubidienza anchora. Siche ſia egli huomo cariteuole, & ſecondo l'occaſioni di gran cuore nel combattere; non laſciando di corteggiare il ſuo principe, ò chi la perſona ſua rappreſenterà. Dal cui generoſo fatto moſtrerà il deſiderio, che ha di ſeruirlo & la ſua fedeltà. per ilche ſi uerrà di continuo à mantenere in gratia, & à conſeruarſi nella beniuolenza del ſuo ſignore, con iſperanza di riportar col tempo il premio dell'uſata ſeruitù: ricordandoſi di non eſſere ſdegnoſo, mentre ſi truoui nella Corte; auenga che in eſſe ſi ſogliano aſſai ſpeſſo ritrouare tre ſorti d'huomini, (benche anchora ui ſiano molti ualoroſi & honorati caualllieri alcuna uolta) la prima per necesſità, la ſeconda per ambitione, & la terza per acquiſtare ricchezze. Quanto alla prima ſpetie, il Capitano potrà alcuna uolta riceuere ſdegno per cagione di qualche ripulſa; eſſendo queſti tali camerieri, portieri, & ſimil gente, che non ſi uergognano dare delle mani nel petto ad un genti-

lhuomo, che al Principe suo parlar uoglia per qualche occasione, con allegare, lui non uolere, che alcuno lo noij; non considerando questi tali, che il Principe uirtuoso non niega mai di ascoltare gli huomini di ualore. Et però tali espulsioni non si riputerà à uergogna. percioche si come la necessità a far cio gli spinge, che non ha legge: cosi non ha etiandio legge alcuna insolenza usata da loro, ne possono ad un soldato di honore fare alcun pregiuditio. Gli ambitiosi poi, che non per necessità si pongono à seruigi tali, ma per acquistare la gratia del Principe con isperanza di guadagnare per mezzo di quella alcuni honori & alcune degnità: dico, che à questi deue egli meno considerare, essendo eglino per la maggior parte adulatori & huomini di niun ualore: poscia che gli eleuati spiriti col mezzo di tali seruigi sdegnano acquistare alcun segno di grandezza, essendo il uero honore quello, che per propria uirtù & col mezzo d'alcuni generosi fatti s'acquista. Siche in loro non si scoprendo ombra di ualore, meno ad un ben nato & alleuato gentilhuomo potranno mai fare dishonore. peroche che uirtù, & che ualore, ne bellezza d'animo puo mostrar l'huomo in uestire un Principe, dargli l'acqua alle mani, porre un piatto in tauola, leuare una portiera, recargli da bere? in uero nulla, à mio giuditio. Et però questi tali non douerebbono esser compresi sotto le leggi d'honore, mentre habbiano passato gli anni della fanciullezza, essendo à gentil huomini ben nati in questa età tolerato il seruir prencipi; accioche uedendo eglino gli ordini, che si seruano nel corteggiare, possano acquistare seruitù, amicitie insieme co' buoni costumi, & imparare di uiuere cauallerescamente per rispetto della quantità de uirtuosi, che in luoghi tali capitano per diuersi negotii spesse uolte, & per l'abondanza de signori, che nelle Corti si ueggono. Ma passata questa età, conseruandosi nella seruitù, & per mezzo di quella acquistando gradi d'honore, dico, che mostrano ombra di ualore, & sono genti effeminate, & però da questi tali potersi tolerare simil cose, sicome alla Terza qualità anchora: la quale come dedita al guadagno, & colma di auaritia, radice di ogni male, fa, che sono priui dell'ordine di caualleria, & non atti à fare pregiuditio ad uno honorato soldato. Laonde il capitano non de-

ue reſtare per cagion tale di corteggiare & honorare il Principe ſuo, ſtando il rimanente del tempo tra i ſuoi ſoldati, penſando ſempre à coſe honorate & grandi, degne di caualliere & di ſoldato, non ſi potendo da quelle ſe non cauare honorate & uirtuoſe operationi, con odiare & fuggire l'otio in ogni ſtagione; poſcia che da quello ne uengono infiniti mali; & amando ſempre la giuſtitia, di continuo ſi prouerà di cacciare dalle buone congregationi gli ſcelerati huomini, con farſi amare dalli ſuoi ſoldati. Et à far cio non gli ſarà difficile, mentre che à ciaſchedun di loro dia quello, che di ragion gli uiene; eſſendo ſopra ogni altra coſa timorato di Dio, con non ſi ſcordare de gl'infiniti doni, che dalla ſua diuina maeſtà ogni giorno riceuiamo, ſenza hauerne pure un ſolo meritato. Et però per difendere la giuſtitia non laſci giamai di portare le ſue arme, dilettandoſi di fare la compagnia ſua con quella perfettione, che la diſciplina militare richiede, ponendola molte fiate in ordinanza & in battaglia, come ſe ella haueſſe da combattere. & queſto, per ridurre i ſoldati ſuoi alla cognitione di quelle coſe, che richiede la guerra, accio poſſano nel'occaſioni, moſtrando ualore, difendere il Principe, lo ſtato & ſe medeſimi. Et perche poſſano con piu ſicurezza & ardire ſotto l'inſegna ſua militare, farà, che à quella innanzi, che s'inarbori, inſieme co' ſoldati uenga data la benedittione dal ſacerdote con la celebratione della meſſa dello Spiritoſanto, pregando humilmente il ſignore Iddio, che fauorir uoglia la giuſtitia, la quale il Capitano deue difendere, & percio combattere uirilmente, & non in altro modo; prouedendoſi, quando gli uerrà occaſione di marchiare per lungo uiaggio, di animali per condurre arme & l'altre coſe neceſſarie per la compagnia. Et per tanto deue tolerare ad alcuni ſoldati il tenerne per tal biſogno, portando ſeco torce, lanternoni per ſeruirſene in certe occaſioni: & la ſera manderà il Sargente per il nome dal ſuo Generale, accio i ſoldati nelle guardie loro piu ſicuramente uiuer poſſano, & difendere quello, che ſono ubligati; tenendo per regola generale l'andare alle fattioni col tamburro: & hauendo ad accompagnar prigioni, non ſi ſdegni di farlo, come ſoldato; poiche il fin ſuo è di fauorire la giuſtitia, purche s'eſſerciti per ſeruigio

del Principe. che cosi facendo, esseguirà quello, che di ragione è egli ubligato.

Quanti Vfficiali è tenuto di fare il Capitano nella sua compagnia; & quello, che essi hanno da operare. Cap. VI.

ANCHORA CHE ne gli esserciti si conuengano uari & diuersi Vfficiali, mentre che ordinatamente uiuere debbano, oltre à quelli, che nel bisogno di militare si richiedono, come tesorieri, pagatori, commissari, proueditori & simili, essendo la scienza di questi tali lontana dalla professione di caualli eri, non son uoluto affaticarmi nel ragionar di loro, & perdere il tempo intorno à quellle cose, che à soldati nulla di utile rileuano: ma uenendo al particolare degli ufficiali, che in una bene essercitata compagnia si richiedono, di cò, che il capitano, mentre egli sia desideroso di mandare ad essecutione quanto il carico suo l'obbliga di fare, deue prouedere à la sua compagnia di sedici ufficiali, quali siano atti all'essercitatione di quella. Il primo sarà il Luogotenente, cioè soldato honorato & prattico, che si truoui atto ad esseguire col proprio ualore tutte quelle cose, che il Capitano è ubligato di fare, rappresentando la persona sua in ogni occasione, con ordinare quello, che sarà bisogno nella compagnia. Il secondo sarà l'Alfiere, per esser necessario, ch'egli sia huomo robusto, gagliardo, &in somma di fiera natura: al quale deue consegnare l'insegna sua con grauezza di portarla eleuatamente in ogni luogo, doue sarà bisogno, con difenderla non solamente da nemici, ma da insidiatori dell'altrui honore. Poi deue fare il terzo ufficiale, il quale habbia cura particolare di porre in ordinanza & in battaglia la compagnia, quando si appresenterà l'occasione; il quale nominerà Sargente: che altro non significa, che huomo diligente in prouedere alle cose necessarie per la compagnia. L'ufficio del quale oltre à cio sarà di porre la compagnia in guardia con mettere le sentinelle, oue sarà giudicato il luogo di maggior pericolo, dando ad esse nell'hora conueniente il nome hauutolo dal suo capitano; potendolo anchora in cio communicare solamente con l'ufficiale, che quella notte con la squadra sua si trouerà di guardia: il quale

riuelandolo poi à suoi ufficiali, che per far cio dal Capitano saranno stati instituiti, lo daranno alle sentinelle con quel modo, che lo stile di guerra ricerca. Et questo, mentre tal compagnia hauesse alcun luogo particolare da guardare. peroche non potendo di continuo stare i soldati nelle fattioni, & essendo necessario, ch'eglino habbiano il riposo opportuno, accio perseuerar possano nelle fatiche & nel pericolo, oue continuamente si truouano, instituirà il quarto, quinto & sesto ufficiale; li quali tre saranno di una medesima degnità: & ad essi consegnerà sotto di se & del suo gouerno un terzo per uno della compagnia diuisa proportionabilmente; cioè, che ciascuno di loro habbia nella sua portione, ò squadra il terzo de gli archibusieri, & il terzo de gli armati con le picche: che in questo modo potranno nel bisogno di combattere esseguire ogni necessaria fattione, secondo la loro qualità. Et à questi darà il nome de Caporali, non uolendo altro significare questo nome, se non che tali ufficiali fa mestiero che siano huomini reali, fidati & di gran giuditio nel gouernare la squadra à loro consegnata. per ilche un giorno & la notte per uno saranno di guardia con la squadra sua. il quale ordine sarà cagione di fare, che tutti i soldati hauranno il riposo secondo le fatiche: & essendo il capitano in luogo, doue gli faccia bisogno entrare con la compagnia sua in guardia per la notte & un giorno; à questi tali ufficiali darà il carico di guardare il terzo per uno della notte. Il primo guarderà con la squadra sua il primo terzo, mutando secondo il numero le sentinelle: il secondo farà il simile nell'altro terzo: & l'ultimo guardando l'ultimo, che sarà la diana, si gouernerà con quel modo, che serueranno gli altri in guardare la sua portione. onde il giorno staranno poi unitamente al luogo deputato. Et perche ogni caporale ha dibisogno di tre ufficiali, li quali siano atti, mentre che la squadra loro sarà di guardia, di andare à riuedere le sentinelle con porle ne' luoghi necessarij, mutargli il nome, quando uerrà l'occasione, interrogarle, se nulla odono, ò uedono, per poter rimediare alle cose, che gli possono nuocere, & che saranno giudicate degne di consideratione, con assicurarsi, che le sentinelle non dormino, ma con uigilanza facciano il debito loro: dico, che dourà instituire il resto degli ufficiali,

che saranno noue, & tre per ciaschedun caporale consegnerà; alli quali darà il nome di lanciespezzate; che altro non significa, che huomini sprezzatori del timore & della paura, & soldati nel combattere ualorosi & ueterani. Et essendo ad ogni sorte di gente noto l'ufficio de tamburri, & la sua essercitatione, non mi affaticherò fare alcuna memoria della qualità loro: ma tornando à ragionare sopra l'ultimo ufficiale, che mi era scordato; benche nel numero instituito posto fosse; dico, che hauendo il Capitano la compagnia sua in luogo, doue gli faccia bisogno alcuna uolta di marchiare, come si uede seguitare ne gli esserciti, che per uarie occasioni spesse uolte si muouono da luogo à luogo; egli deue instituire il decimosesto ufficiale; il quale habbia particolar carico di marchiare innanzi con l'ufficiale generale, che percio sarà instituito, facendosi consegnare l'alloggiamento per la compagnia necessario. il quale ufficial generale si come egli haurà questo nome di foriere, per esser bisogno, ch'egli sia huomo feroce nel caualcare, & ueloce nel caminare, con hauer giuditio eleuato nel conoscere, se un paese ha commodità delle cose necessarie per l'essercito, come di acqua, legne, case per le monitioni & altro, & se egli in caso di bisogno potrà essere fortificato per resistere ad un impeto di nemici non aspettato: cosi porrà anch'esso à questo suo ultimo ufficiale il nome di foriere; con auertire, che egli sia huomo diligente & accorto; accio s'appigli tra gli altri simili ufficiali ad un'alloggiamento, che commodo sia per la compagnia, & che da ueruno non si lasci ingannare. Ne si dimentichi di tenere appresso di se uno, il quale habbia commoda mano di scriuere, che ordinatamente tenga cura del ruolo della sua compagnia, affine che possano i soldati esser riconosciuti insieme con l'arme loro, accio non manchi il numero necessario; & che di quelli si possa in ogni luogo hauere la perfetta sua cognitione. Il quale ordine farà sì, che la compagnia di tutte le cose, che le bisogneranno, sarà con destro modo proueduta con quella prestezza, che ricercherà il negotio: & si trouerà quella quantità di Vfficiali, che in una compagnia si conuengono: con li quali potrà nell'occasioni fare ogni opportuna fattione. Hor perche hoggidì è nata una imperfettione sì grande tra gli huomini, che le

cose di guerra essercitano, che non solamente è cagione del uituperio loro, ma etiandio la ruina della militia & dello stato de Principi: è da sapere, che eglino in questi nostri corrotti tempi hanno usato alcuna uolta di dare questo carico di Capitano per tre cause principali, quando à loro è uenuta occasione di fare speditioni per seruigio di guerra. La prima è per rimuneratione, la seconda per intercessione, & la terza per loro sostentamento & aiuto. Alla prima, ne seguono due non picciole imperfettioni, una per il Principe, & l'altra per il capitano. Quanto al Principe, dico, che à rimunerare i suoi seruitori con affanni, fatiche, pericoli & disagi continui, che si cauano dalle ministrationi di guerra per quelli, che uogliono fare il debito loro, & raccomandare l'honore & il suo stato ad huomini non auezzi alle guerre; egli & lo stato suo non uiene ben guardato, & il seruitore ben rimunerato, esponendosi l'uno & l'altro à grandissimo pericolo. Quanto al Capitano, egli non deue accettare la compagnia per ambitione & in ricompensa di una lunga seruitù. percioche non essendo prattico, tal maneggio gli farà consumare la uita, la roba & l'honore in uno stesso tempo, come sforzato per saluarsi dalle graui spese, che le compagnie portano, à dare tal carico ad huomini non soldati, accio l'aiutino à farla, & à prestar molti denari: per ilche seguita, che un cieco guidando l'altro, amendue cadano. & ecco il Principe & il capitano in un medesimo tempo precipitare. Alla seconda, il Principe, per intercessione dando questo grado di capitano ad huomo indegno per la inesperienza, quantunque egli offerisca di fare la compagnia à sue spese, non deue giamai sperarne se non danno grandissimo. percioche uolendosi rimborsare la spesa, non solamente uenderà gli uffici della compagnia ad huomini non intendenti delle cose di guerra; (uolendo i soldati ueterani esser pregati & rimunerati) ma con fare molti passatori, ruberà le page: & nel bisogno di combattere egli insieme con gli ufficiali & suoi soldati riuscirà dannoso per la inesperienza loro. Et questo seguita sempre, & non alcuna uolta. & di cio mi siano testimonio l'honorate fattioni, che si fanno in questi tempi. & dica chi uuole in contrario. Et però di che importanza sia un tal errore, si puo giudicare dalle parole di

Francesco

Francesco Re di Francia, quando nella giornata di Pauia restò prigione de gl'imperiali nel 1525. il 24. di Febraio, nella festa di San Mattheo: ilquale cenando col Lanoia & col Marchese del Vasto con gran prieghi, & uenendo à ragionamento sopra il successo della battaglia, raccontò loro tutto il disegno de suoi consigli secondo il costume di ualoroso capitano: & finalmente con istupore di tutti recitò il progresso della giornata: ne mai si sentì dolere di alcuno, se non de' suoi Suizzeri, li quali haueuano mancato non pure all'opinion sua, ma etiandio à quella di ogn'uno: & parimente si doleua de capitani Italiani, li quali nel fare la rassegna delle fanterie gli haueuano riferito il numero falso de soldati, truffandogli le paghe per mezzo de' passatori, che nel bisogno di combattere iui non si trouarono, come inutili che erano. onde credendosi hauere nell'essercito suo un numero de soldati atti à combattere, si trouò ingannato. la qual cosa fu buona parte cagione, che egli fosse rotto. Siche dalle parole di questo ualorosissimo Re si puo conoscere cio che importi il non espedire i capitani atti alle guerre con le prouisioni & paghe necessarie, senza fidarsi delle facultà loro. Alla Terza dando il Principe i carichi della guerra ad huomini facultosi, accio l'aiutino con le loro facultà à far l'essercito, nel medesimo disordine incorrerà; & tanto piu, quando non siano soldati. percioche anch'essi per riscuotersi faranno il simile, che fanno gli altri, dispiacendo ad ogn'uno il perdere il suo, per essere hoggidi le facultà l'anima de gli huomini. Et per tanto deue il Principe, pur che possa hauere de gli huomini facultosi, che siano soldati, espedirgli nelle sue occasioni, con dargli tanto, che non habbiano cagione di spendere il loro. che da questi, seruando tal ordine, piu realmente potrà esser seruito, non essendo bisognosi, & percio sforzati per acquistare ad ingannarlo. Ma non potendo hauere di questi tali, si risoluerà à dare i carichi delle sue compagnie à soldati ueterani, & pagargli di maniera che possano fare le compagnie de soldati, & non di gentaglia, & dare i gradi di quelle per merito, & non per bisogno; toccando al Principe il pagare i soldati, & al capitano l'eleggergli atti alle fattioni militari, & à loro poi l'esseguire quanto il mestiero dell'arme richieda. Ma tornando

à gli ufficiali, dico, che il Luogotenente deue seruire per consigliare il capitano, & aiutarlo con prontezza d'animo & con fedeltà in ogni occasione, accordando ogni differenza, che nella compagnia possa nascere: & scindicando gli ufficiali di quella, farà, che l'arme necessarie non manchino, diuidendo le munitioni à soldati proportionalmente. Et deue per commodo suo tenere un cauallo, & un bagaglio per seruire anchora ad alcuni soldati nel bisogno di marchiare, aiutando in certe occasioni à por guardie, ordinar battaglie, & à far simil cose, che tendono al fine della conseruatione generale, & particolare del Principe. L'Alfiero poi tenendo cura dell'insegna, nel bisogno di combattere starà nel mezzo della battaglia con essa in mano, tenendo nell'altra la spada impugnata, andando nel portarla graue & altiero, senza fare ad alcuno riuerenza donnesca; ma con piegare l'insegna mostrerà alcun segno uerso de suoi maggiori, facendosi amare da' soldati, poscia che ne gli assalti di batterie ò d'altri à lui fa mestiere d'essere il primo. onde essendo ben uoluto, sarà da loro seguitato & aiutato. Et però non deue giamai egli essere disarmato per resistere alle percosse nemiche, tenendo appresso di se un tamburro per potere nel bisogno ricogliere la compagnia & rimetterla secondo l'occasione. Et percio non si scordi di tenere un seruitore atto à poter conseruare in certi casi l'insegna, quando da lui gli sarà consegnata, & non un ragazzo, come molti hoggi costumano: non douendo però l'Alfiere abbandonare per alcun tempo essa senza alcun corpo di guardia, che al bisogno difendere la possa: tenendo anch'esso un cauallo & un bagaglio si per il commodo suo, come per alcuni soldati, che piu à lui grati saranno. Et in questo modo farà egli quanto è tenuto & ubligato. Il Sargente poi terrà cura del numero de soldati armati & disarmati per potergli nel bisogno mettere in ordinanza & in battaglia con que' modi, che ricerca il mestier di guerra; auertendo che siano forniti di munitione & delle cose necessarie al combattere, con andare per la portione delle uittuaglie, & compartirle per ogni squadra secondo il numero de soldati, che sarà bisogno; mettendo guardie con rendere ubidienza sempre al suo Sargente maggiore, Capitano, Luogotenente & Alfiere. Il Caporale non de-

ne mancare di ogni diligenza, accio i ſoldati della ſquadra ſua tengano l'arme nette & in ordine, ſi come loro medeſimi; procurando che non giuochino, bieſtemmino, & che non uengano tra loro alle mani, ma che uiuano dimeſticamente & amicheuolmente; prouedendoſi in guardia di fuoco, di legne, d'olio & di ſimil coſe al biſogno delle guardie neceſſarie; tenendo cura di por le ſentinelle, che ſaranno ubligate; & fare, che ſiano condotte al luogo loro: & eſſendo in campagna, farà, che almeno un terzo de' ſuoi ſoldati ſtiano ſempre armati per poter reſiſtere à nemici, & dar tempo à gli altri di armarſi & mutarſi, accio ogn'uno habbia il ripoſo ſecondo le fatiche; con fortificare il corpo di guardia, ſecondo che l'occaſione porterà la commodità; facendo ne' luoghi piu pericoloſi porre alcune ſentinelle ſenza nome & doppie, che ſarà un archibugiere & un picchiere; & quelle di mediocre ſoſpetto ſi porranno col nome: ordinando ad eſſe, quando ſarà biſogno dare all'armi, con ſilentio lo mandino al corpo di guardia ſenza abbandonare il luogo, che haueranno da guardare, ſin tanto che ſcuoprano bene i nemici. Et perchē il Caporale poſſa udire & prouedere con ſoccorrere il luogo opportuno, farà, che nel corpo di guardia ſi uiua con quel maggior ſilentio, che ſarà posſibile, accio lo ſtrepito non impediſca l'udito ſuo. Et coſi ſeruando anch'eſſo queſt'ordine, farà quanto è ubligato. Similmente le Lancieſpezzate col riuedere le ſentinelle, le muteranno & riconoſceranno, come piu ſarà giudicato bene. Il qual ordine ſeruato, ridurrà la compagnia buona ad ogni occaſione di guerra per ſeruigio del Principe ſuo.

Di che qualità deono eſſere i Soldati da eleggerſi per il Capitano nel fare una compagnia; & come ſi debbano ordinare con l'armi loro, & operarle. Cap. VII.

PARMI eſſere coſa non diſdiceuole, hauendoſi à ragionare della qualità de ſoldati, il dire la proportione, che hauer deue il corpo humano; poi che la profesſione di quelli non è altro, ſe non di eſſere talmente diſpoſti & agili del corpo, & ben eſſercitati, che poſſano con eſſo fare cio, che il meſtiero della guerra richiede. Et à queſto tanto maggiormen-

te inanimire mi debbo, quanto che odo per la ſentenza di Ariſtotile, che in un bello & proportionato corpo rade uolte alberga animo uile & dishonorato; allegando, che la natura nel fare le coſe, che à lei ſi conuengono, ſi propone ſempre in animo di ridurle à perfettione, come ueggiamo interuenire de metalli, li quali nel creargli tende ſempre al fine di fargli oro diuenire, come i pazzi alchimiſti ſi pruouano anch'eſſi, riſoluti à uolere col mezzo dell'arte ſupplire à quello, oue ella è mancata per cagione de gli huomini, che non gli hanno conceduto il tempo di poterlo fare, con cauargli innanzi la maturezza loro del centro. onde perdendo eglino il tempo & l'opera, ſi annichilano à fatto, & diuengono ò medici, ò ſauoniſti, & quello, che peggio è, alcuna uolta falſari & toſatori di monete. per ilche nell'ultimo ſi portano il premio delle fatiche loro, che è la rimuneratione della forca, ò della galera. Et percio facendo la natura quanto ella è tenuta di fare nel créare un corpo, ſi come bello lo riduce à guiſa d'oro, ſi puo credere, che ſia buono di animo, perfetto di cuore & di ualore. & ſi come l'oro quanto piu al fuoco & al cimento della cupella ſi pone; tanto piu egli diuiene buono & eccellente: coſi il corpo humano quanto piu eſſo uirtuoſamente uiene eſſercitato, tanto maggiormente ſi affina. ma quando la natura manca per qualche cagione di formarlo perfetto, reſtando come metallo; quante arti, quanti ſimplici, & quanti alchimiſti ſi potran trouare, non lo ridurranno à perfettione. Siche tutti uanamente opereranno. & di qui è nata la commune ſentenza, che da ſegnati da Dio per natura ſi deono ſempre guardare gli huomini, come quelli, che imperfetti ſono. Et però dico, che uogliono gli approuati ſcrittori, che il corpo humano non poſſa creſcere oltre à ſette piedi in lunghezza: & che la miſura del mezzo ſi pigli dal belico. il che girando dal piede alla cima delle mani, ſtando con le braccie aperte uenga à porre in eſſere una forma circolare. Altri dicono, che un corpo proportionato nella ſua qualità deue eſſere diece uolte tanto lungo, quanto ſi truoua la lunghezza della faccia, la quale ſarà di tre naſi per ordine diſpoſti in lungo: & dicono le ciglia douere eſſer tali, che giunte inſieme, formino tanto di cerchio, quanto ne fornerebbono i cerchi di amendue gli

occhi; dicendo eglino oltre à cio, che l'orecchie degne di loda ſono le ſemicircolare, & ſiano quanto il cerchio della bocca aperta in lungheza. La mano come la lunghezza della faccia. Il braccio due uolte & mezzo groſſo, quanto è lungo il dito del pollice. La gamba una uolta & mezzo, come il braccio: & la coſcia tre uolte quanto il braccio. Ma non hauendo il capitano, per eleggere un proportionato ſoldato, à conſiderare in queſte minuzzole, ſimplicemente ſi ualerà della fiſonomia: la quale è ſcienza, che rade uolte falla. Et percio gli prenderà, che habbiano qualche parte ſimile; cioè gli occhi lieti, il collo neruoſo, il petto largo, poco corpo, le gambe ritonde, & il piede aſciutto: eſſendo che queſte coſe tutte inſieme moſtrano la bontà, agilità & deſtrezza del ſoldato: & ſenza conſiderare, come uogliono alcuni, alle compleſsioni & prouincie, allegando, che il paeſe calido genera gli huomini prudenti, ſi come le compleſsioni anchor, ama non animoſi; & che il frigido gli genera animoſi, ma non prudenti. perilche ſe à queſto ſi doueſſe por cura, ſeguirebbe, che colui, il quale uoleſſe adunare un eſſercito, gli faceſſe meſtiero d'eſſere monarca del mondo, uolendogli eleggere à ſuo modo. Et però queſte coſe laſciando, dico eſſer neceſſario conſiderare gli eſſercitij & profesſioni loro; poſcia che gli artefici ſono molti auantaggioſi & commodi per le guerre, & particolarmente fabri, muratori, legnaiuoli, mareſcalchi, armaruoli & ſimili uſi alle fatiche, ſi come anchora gli huomini auezzi alla uilla & à gli eſſercitii di agricoltura, come aſſuefatti à diſagi, & à ſtare al Sole, all'acqua, al uento, & à portare peſi graui con mangiar male & dormir peggio: onde reſiſtono maggiormente ad ogni fatica, riuſcendo buoni & perfetti ſoldati. Siche è bene il ualerſi di tal profesſione. Et perche de nobili & de cittadini ſin'hora non ho fatta alcuna mentione; dico, che eſſendo eglino nobili di ſpirito & di giuditio, ſi deono accettare nelle compagnie con animo di riſpettargli in molte coſe, & di non gli operare in ogni picciola occaſione, ma ſolo in quelle, oue ſi faranno fattioni honorate & di ualore: nelle quali impreſe per eſſere geloſi delle coſe di honore, & amatori del giuſto & dell'honeſto, combattono generoſamente. percioche ſe altramente faceſſero; ſarebbono giudica-

ti inſtrumenti di ſcandolo & huomini uituperoſi, hauendo eſſi gli animi basſi: tenendo in memoria ſempre di non prendere nella compagnia huomini, che di età pasſino 55. anni, eſſendo che à queſti mancando il calor naturale, diuengono debili di animo & timidi nel combattere: oltre che ſe in queſta età hanno mende dishonorate, ſono incorregibili. & però di queſta età non ne deue prendere: & eſſendo sforzato per qualche particolare, ne potrà tolerare quattro ò ſei, li quali ſiano conoſciuti per prattici & honorati ſoldati, & approuati per tali per qualche egregio fatto eſſeguito per l'innanzi da loro: de quali ſene ſeruirà per diſcorrere & conſigliare le coſe, che giornalmente ſeguiteranno, come quelli, che per la lunga eſperienza poſſono in ſimil materia hauere qualche cognitione, come piu de gli altri eſſercitati. Di minor età, che di uenti anni non gli piglierei in alcun modo: peroche rieſcono inſtabili, uolubili, debili, ſeditioſi, fantaſtichi, & in ſomma non buoni, non eſſendo eglino eſſercitati & aſſuefatti alle fatiche: procurando di non ſi laſciare ingannare dall'habito; percioche egli falla in molti, li quali paiono buoni, & al contrario rieſcono. Et per tanto, quando capiteranno certi ſtriſciati ſpennacchietti con arme piu toſto da far l'amore, che da combattere: il capitano non gli piglierà, eſſendo huomini effeminati & di niun ualore. Ma perche non è honeſto il uietare à giouani la commodità di poterſi anchor loro eſſercitare nelle fattioni militari, eſſendo che i ſoldati non naſcono, ma ſoldati ſi fanno, nati che ſono: dico, che il Capitano ne potrà tolerare alcuni, che ſi conoſcano eſſer deſideroſi di eſſercitare la militia per cagione di honore, & non per auaritia, & con animo di uiuere licentioſamente in ogni operatione ſcelerata & peruerſa: auertendo però, che queſti non ſiano tanti in numero, che poſſano nel biſogno di combattere apportare alcun danno: auenga che il militare con ordine ſia di non poco uantaggio per coloro, che lo ſeruano. onde in queſti non ſi potendo conoſcere, che n'habbiano punto di cognitione, ſtando la poca eſperienza, che in loro ſi deue giudicare, con matura conſideratione hauendone, ſi ſeruirà di esſi; conciofia coſa che ſi ueda ſeguitare per il mezzo de ſoldati ueterani la grandezza, gli honori, & le glorie de principi; eſſendo che per l'ordine

seruato da loro nel militare, fanno ogni necessaria & opportano fattione; & per difficile che sia, la riducono à facilità, & con generoso modo l'esseguiscono, con poco danno loro à mal grado de suoi nemici. Et però nell'eleggere i soldati, si deono hauere molte considerationi: auenga che hoggidi si truoua una quantità d'huomini, i quali con fare professione di soldati, ad altro non attendono nelle città, se non à questionare con dare noia à chiunque desidera di uiuere nella ciuiltà & nella quiete, con un continuo procurar di male, non si udendo giamai uscire dalle bocche loro, saluo che cose, le quali contengono risse, questioni, nemicitie, odij & in somma male operationi. per ilche è da giudicar questi tali huomini esser meriteuoli di ogni grandissimo castigo, come uituperosi, scelerati & degni di non accettarsi fra soldati d'honore, come infami che sono: poscia che come odono alcuno, che ò per honestà, ò inhonesta cagione uenga con altri alle mani, subito à quello, doue si fa la minestra piu grassa, corrono; & à prima giunta, pongono una posta al punto, dicendo, Puttana nostra, Iddio quà, Iddio là, (che pare habbian fatto queste canaglie Iddio benedetto co' piedi,) se gli fate la pace, non ui tengo per gentilhuomo d'honore: lasciate la cura à me: uoglio, che ammazziamo costui. & fra loro stessi altro non uogliono significare, che à questo fuoco mi uoglio scaldare, & à questo modo mi uoglio ingrassare. & cio fanno à guisa di lupi, che per bisogno di uiuere dal bosco uscendo, ad ogni grande pericolo espongono la uita loro per mangiare & uiuere. Et però questi tali dourebbe il capitano discacciare come il fuoco, essendo dannosi per le republiche & inutili per le fattioni di guerra. Siche uolendo il Soldato fare quanto l'obliga il mestiero di guerra & l'ordine di caualleria, si essercitera di continuo honoratamente, & si nel portar quelle armi, che intenderà di operare nelle guerre secondo l'occasioni, ma anchora nel saperle maneggiare con ordine & uantaggio. Et per tanto l'archibugiere dell'instrumento suo non si seruirà mai senza accommodarsi il calzo al petto, ponendo il miccio sopra la serpa nel uolerlo sparare: & caricandolo poi se lo porrà sopra la spalla, & da quella parte, che guarderà sempre uerso il difuori dell'ordinanza, oue si trouerà, si come farà il pic

chiere anchora: il quale ponendosi la picca sopra la spalla, accómodando il dito del pollice dietro ad essa, impugnandola leuerà il gomito in alto quanto che risguardi il diritto della spalla: & s'essercitera nell'inarborarla & abbassarla per farseli atto & prattico nell'operarla; guardandosi sempre di far cosa tra soldati, che lo possa mostrare per uile di animo: ma sempre seruar deue una modesta grauità, & prontezza; non essendo mai curioso di andare nelle fattioni senza esserli mandato, ouero senza licenza de' suoi superiori: poscia che molte uolte cose tali cagionano infiniti mali. Et però procuri sempre di alloggiar uicino all'insegna, per potere nell'occasioni fare quanto egli si truoua ubligato con l'arme in mano: dilettandosi di uestire di un simplice colore, con portare la banda sua cusita, per leuare al suo principe ogni sospitione, che egli per causa tale potesse hauere di lui; non si douendo mai partire senza licentia de suoi maggiori, & per qual si uoglia sdegno passare nelli nemici.

Con che ordine è tenuto il Capitano di fare la sua compagnia, armare i Soldati, & scriuergli à ruolo. Cap. VIII.

DOVENDO il Capitano, dopò che hauerà fatta quella elettione di ufficiali, che ad una bene ordinata compagnia si conuengono, radunare il numero de soldati secondo la speditione concessagli dal Principe, ad essi Vfficiali darà il carico di ritrouare i soldati necessarij. & questo far deue per due ragioni. la prima, perche nell'elettioni non si trouerranno se non huomini conosciuti & approuati per soldati d'honore. la seconda, perche douendo essa passare sotto il giudicio di molti, non potrà essere se non perfetta & buona in ogni occasione. per il che poi essendo i soldati appresentati al capitano come giudicati da gli ufficiali buoni, li quali à garra si sforzeranno di trouargli perfetti; consideratigli esso secondo le uite, al ruolo gli farà scriuere, instituendogli quelle arme, à che le uite loro piu si mostreranno disposte; facendo in quello particolare mentione dell'habito & statura di tutti, per potergli riconoscere secondo l'occasioni con l'arme & con ogni altra cosa, che intorno al combattere gli farà bisogno

per

per seruitio della guerra. Et perche nel fare la compagnia il Capitano non solo deue considerare al ridurla perfetta per ca gion dell'arme; ma che anchora habbia in se uaghezza & maestà, mostrando à gli occhi di coloro, che per offenderla la mi rano, superbia, ualore & teribilità; & à quelli, che con piacere la guarderanno, gaudio & consolatione per l'ordinatione & attillatura de soldati: farà, che quelli, li quali saranno formati & grandi di uita, siano armati di un corsaletto, fornito con bracciali, manopole, celata, & con una picca di lunghezza al meno di piedi 19. ò 20. con la sua calza & ferro acutissimo: ma sopra tutto l'arme siano lucide & bianche. percioche molto piu robustezza mostrano à nemici, che non fanno l'arme nere: quantunque siano queste piu commode per i soldati, rispetto all'acqua & l'humido, che cagiona in quelle la ruggine: ma quelli, che di cuore saranno soldati, per la diligenza, che in cio useranno, non haueranno punto di timore, che l'ar me loro non siano sempre nette, lucide & monde da ogni lordura: non si scordando poi, che habbiano essi la spada al fianco sinistro, di non molta lunghezza, & assettata di modo che nel bisogno senza impiegarui ambe le mani, la possa à commando suo sfodrare; & il pugnale al canto destro con la penna sua nella celata. Ilche se bene pare cosa inutile, & di poco ualore; nondimeno è di uantaggio molto per i Soldati, che di quella adornati saranno: ricordando à chi tiene altra opinione, che i potentissimi Romani non ritrouarono le penne per fare l'amore nelle città, come hoggidi facciam noi; ma si bene per mostrare i loro esserciti piu terribili, & accio i solda ti si conoscessero per tale insegna nelle fattioni. & però di uariati colori usauano di portarle, & chi da una parte, & chi dall'altra del cimiero. Et cio faceuano secondo l'insegna del capitano & della loro legione, & non secondo l'imprese delle loro innamorate, come usano molti. Onde deue operare il Capitano, che ciascheduno adornato sia di tale insegna oltre le bande, che deono portare secondo il Principe, che seruiranno, ò bianca, ò rossa. Quelli poi, che di mediocre statura saranno, farà, che siano armati di un murione, ò celata, che uogliam dire, con la penna simile à quella de gli armati, con maniche di maglia & una corazza, lasciando portare il

ghiacco à coloro, che delle cose di guerra non hanno cognitione con l'archibugio fornito di buona fiasca, la quale al meno tenga due libre di poluere col suo fiaschino: & che oltre à cio habbia ciascun di loro le sue cargature, essendo elleno nelle scaramuccie d'incredibile uantaggio per la commodità & facilità, che apportano col presto caricare: percioche tireranno due uolte, mentre che un'altro archibugiere ne tirerà una: non lasciando però anch'essi di hauere la sua spada al fianco sinistro; auertendo, ch'ella non sia di molta lunghezza, per la necessità, in che si truouano molte uolte del saltare, correre, & maneggiare l'archibugio, scaramucciando: ilche quando altrimenti fosse, sarebbe sconcia & dannosa per l'archibusiere, tenendo poi il pugnale al destro lato: ricordandosi eglino di non essere senza corda, palle & piombo per poterne fare dell'altre secondo il bisogno: non si scordando anchora di fare, che le serpi, ò serpentine che si dicano, de gli archibugi, non siano di quelle à botta, ma alla Spagnuola. percioche queste oltre che sono pericolose nello spararsi contro la uoglia dell'archibugiere, & contro il tempo necessario, operano una imperfettione, molto pericolosa per lui, la quale è lo smorzare la corda, ò il micchio: benche nelle fattioni usino il tenere acceso due capi di essa: pure tuttauia è pregiuditiale, oltre che si cade in necessità di ricargarla sem pre, che si uuol tirare. ilche non auiene à quelle ordinate alla Spagnuola, le quali stanno sempre eleuate. Et benche queste cose paiono minuzzole, non è però, che non siano di gran uan taggio per l'archibugiere. Siche deue il Capitano à queste cose hauer molta consideratione, uolendo che la compagnia sua perfettamente sia fatta, accio possa essequire ogni fattione opportuna. Et perche dell'arme corte hastate non ho fatto alcuna mentione, come se inutili fossero nelle imprese di guerra: dico, che essendo elleno nel corpo delle battaglie di poca utilità & di niuna uaghezza rispetto alle male essercitate militie de nostri tempi, che rotte le prime file si fuggono; di quelle non mi seruirei: quantunque siano state ritrouate, affine che entrando i nemici nelle battaglie, & rompendo la testa loro, esse possano seruire nel ripulsargli come piu facili da ope rare nella foltezza delle schiere. Con tutto cio non le ammet

terei se non à gli ufficiali, poi che hoggidì non si sanno operare; alli quali concederei una labarda per uno, come quelli, che sono tenuti à molte fattioni, oue l'arme lunghe, come le picche, non possono seruire: tolerando piu tosto in luogo del l'arme corte, come quelle, che malageuoli riescono anchora, benche piu commode delle picche siano, da poter operare nel corpo di una battaglia, alcuni soldati armati & con spade & rotelle, & alcuni con spadoni, li quali nel mezzo del corpo delle battaglie, mentre che da alcuna parte fossero rotte, farebbono honoratissima resistenza entrando tra nemici: auertendo poi, che si come egli è tenuto à fare la compagnia sua necessariamente di tre terzi, uolendo che al bisogno ella serui nell'occasioni di guerra, & che due terzi siano di archibugieri, & un terzo d'huomini armati con le picche. Ne si scordi anchora di fare elettione di tre scelte di huomini, quali siano di professioni uariate. & questo per potersi ualere di essa in ogni bisogno. & questo, mentre che l'espeditione di tal essercito sia per offendere & assaltare alcuno stato senza hauer bi sogno di molta resistenza. che altrimenti essendo, faria mestiero d'armarle per contrario, cioè di un terzo d'archibugieri & due di picche, che seruiranno per tracchggiare, & far l'ale alle battaglie di picche. Hor douendo fare scelta di tre sorti d'huomini, la Prima far deue de nobili & de cittadini, auezzi à gli studi & all'essercitationi & considerationi di guer ra: de' quali ne potrà cauare gli ufficiali, si perche nel uestirsi & armarsi fanno quello, che ad un honorato soldato si conuiene, & si anchora perche hanno commodità di poter souenire gli altri soldati. la qual cosa opera, che eglino uengono anche maggiormente rispettati da' soldati, come quelli, che in ogni occasione si truouano à cauallierò delli priuati, d'arme, di seguito, di fauore & di ogni altra cosa, oltre che per le commodità, che ne' tempi di pace si truouano di potersi essercitare negli studi & fattioni militari con caualcare, giostrare, maneggiar arme, & conuersare con huomini intendenti delle cose di guerra, saranno piu atti de gli altri nel ministrare il carico suo, per essere la maggior parte di loro desiderosi di acquistare honore, gloria & fama, & di farsi immortali con le buone operationi, il cui desiderio opera di maniera ch'essi sempre

si sforzano di essercitarsi uirtuosamente, & di prouarsi nelle fattioni honorate. La seconda giudicherei esser bene, che fosse di artefici, ò artegiani che uogliam dire: percioche essendo essercitati nelle continue fatiche, si puo credere, che non gli paia strano l'esser posti nelle sentinelle, gire alla fascina, & à fare simil cose necessarie; che molte uolte à nobili soldati rincrescono, benche lo facciano per zelo d'honore & per non iscandalizar gli altri, che pel suo rispetto uolessero negare di far simili fattioni. Et però dico, gli artegiani esser molti necessarij ne gli esserciti per cagion dell'arti loro, come per ferrare caualli, acconciare armature, selle & simil cose, che tutte di non poco utile riescono in un bene ordinato essercito oltre al lauorar di ruote, & ponti, de quali non si puo far senza, si per acconciar carri per l'artiglierie, munitioni, come anchora per fabricare nel bisogno un ponte sopra un fiume per dare commodità all'essercito di poter passare. La terza elettione poi dourebbe essere per creder mio de contadini & d'huomini auezzi nelle campagne, & assuefatti nel lauorare di zappa & pala, si perche resistono molto piu alle fatiche militari, come anchora per seruirsene nell'occasioni, oue la necessità sforza à fare trinciere, gabbioni, & simil cose; non potendo in tutti i luoghi trouarsi la prontezza & opera de guastatori, de quali il Capitano si potrà seruire in ogni impresa, oue necessario sia essercitare la forza del corpo. peroche come auezzi à stare nelle continue fatiche, nulla temono. Et percio di queste due ultime elettioni, quando sia da gli eleuati ingegni riputata cosa auantaggiosa per il Capitano, farei la scelta de gli archibusieri, come auezzi assai piu de gli altri à maneggiare tali arme, & alleuati per le campagne coltiuate, arate, nel correre, saltar fossi, & à fare simili fatiche, doue i gentilhuomini à cauallo l'essercitano, come non conuenienti à loro, & giudicate cose indegne di gentilhuomo. Et per tanto à tutte queste cose considerando il Capitano con maturo discorso, potrà fare la sua compagnia atta ad ogni negotio, che nella guerra farà dibisogno, essequendo quanto in essa si conuerrà fare per un ualoroso Capitano.

Come il Capitano debba gouernare la sua compagnia, & castigare i Soldati & le sentinelle quando fallano. Cap. IX.

VORREI, che in tutte le sue attioni il Capitano si gouernasse con ragione & modo. & questo, accio che giamai per alcun tempo non gli potesse esser dato biasimo, come grado & carico degno di tutti quelli honori, che à gentilhuomo & caualliere si conuenga. Quando dunque il Capitano trouerà nella sua compagnia alcuni di questi spennachietti fastidiosi, de quali poco innanzi habbiamo ragionato; egli subito gli deue cassare, accio che non empiano, come seditiosi, la compagnia di discordie, nemicitie, questioni & odij, li quali cagionino nell'ultimo il precipitio di essa con uergogna & scorno del Capitano: il quale in tutti i modi è tenuto à conseruare & mantenere la sua compagnia pacefica, per potersi di lei ualere in ogni occasione senza timore di abbottinamenti & garre tra i suoi soldati. Et se per qualche impedimento non potesse cassargli, ò perche à lui fossero stati raccomandati, ò per qual si uoglia altra sorte di rispetto; essendo in campagna, oue si possa combattere, si risoluerà à mandargli ogni giorno in fattione: & quanto piu pericolose saranno, tanto piu uolontieri darà loro il carico di ritrouaruisi. Col qual modo ò si domeranno & diuenteranno buoni, ò gli resteranno, ouero che da se si risolueranno di prendere licenza. Et cio deue egli fare, la doue con honorato modo gli haurà alcuna uolta ripresi, & che ueda loro perseuerare nelle male operationi. Et questo, accio il rimanente de' soldati si possano mantenere in amore & pace. Ricordisi anchora, che si come l'inarborata insegna del Capitano ha sotto di se una quantità di soldati, che fanno risonare questa uoce di Compagnia, (che altro non significa, che una adunatione di compagni & amici perfetti, pieni di amore & di unione) cosi essendoui nemicitie & odij, non haurà il largo significato suo per oggetto, ne perfettamente si potrà chiamare Compagnia, ne egli Capitano, non essendo ubidito & rispettato, come capo & suo ministratore. per ilche ritrouando esso nella compagnia alcuni di que' soldati, ch'essercitano la guerra per cauarne frutto & utilità, come

quelli, che ſono facili da eſſer corrotti per l'auidezza del guadagno; ſi guarderà di dargli alcun carico rileuato, ne di fargli giamai ſapere alcun ſecreto, ò negotio importante, accio non poſſano operare ueruna coſa ſi à pregiuditio del Principe, come della compagnia & dell'honore del Capitano. percioche colui, che non eſſercita la guerra per difendere la giuſtitia & il ſuo Principe, ouero per moſtrar ualore, ſempre deue egli eſſere ragioneuolmente ſoſpetto: & però di queſti tali non ſi deue molto fidare. Ma perche ſi è detto non eſſer honeſto il uietare à giouani la commodità di poterſi aſſuefare nelle impreſe militari: è da ſapere, che trouandoſi il Capitano hauere delli principianti nella ſua compagnia, egli è tenuto amoreuolmente ad eſſercitarli & inſegnarli ſi di portar l'arme & operarle, come anchora à ſeruar gli ordini, & fare quelle fattioni, che à ſoldati ſi conuengono. & caſo che fallino, per una uolta amoreuolmente è ubligato a riprendergli & correggerli, poſcia che coloro, i quali operano, alcuna uolta errino, eſſendo huomini & non dei. ma tornando esſi à commettere certi errori, de' quali altre uolte ſiano ſtati corretti; il Capitano ſubito gli deue caſſare: percioche chi principia ad eſſercitare la militia, & che dell'honore non tenga conto, di queſti non ſi deue credere, che ne poſſa ſeguitare buona riuſcita. è ben uero, che ogni fallo in queſti tali non è degno di caſtigo, poi che non ſi naſce maeſtro. Et per tanto in queſto & nell'altre coſe il Capitano ſi deue gouernare con quella prudenza, che il meſtiere della guerra richiede; ricordandoſi di uietare in ogni modo à ſoldati ſuoi il giucare à carte & à dadi, con diſcacciare ſubito quelli, che conoſcerà eſſere amatori di tale profesſione, eſſendo coſtoro poco timorati di Dio beſtemmiatori, & auari: che non ſi contentando del loro, & procurando ſempre, come barri & infami, d'uſurpare l'altrui, diſertano le compagnie, & l'empiono di beſtemmie, di maledittioni, di odij, di nemicitie, & di diſperationi: del che poſcia ne ſeguita lo ſpogliamento de ſoldati, & coſi dell'arme, come de panni, & la ruina della compagnia. Siche in alcun modo queſti tali non deono eſſer tolerati. & benche allegaſſero eſſercitare il giuoco per non iſtare in otio, & per paſſare il tempo: il Capitano gli deue riſpondere, che gli huo-

mini ſauii fuggono l'otio, il caldo & il ſonno ſecondo le ſtagioni con ragionamenti alti, honorati & di ualore, ouero col leggere libri, che la diſciplina militare inſegnano, & i buoni coſtumi, ſi come in canti, in ſuoni & muſiche. Et ſe i Soldati di honore ſi danno al giuoco: esſi eſſercitino gli ſcacchi, per eſſer giuoco di giudicio, & non di fortuna: & ne' tempi del uerno ſi danno à giucar d'arme, ſaltar caualli, gittare il palo, tirar di ſchioppo, & ſimil coſe, che à ſoldati ſi conuengono. le quali eſſercitationi gli fanno agili & deſtri della uita, & è il uero modo di pasſare il tempo, l'otio, & il ſonno. Ma quando per auentura difficile gli foſſe l'eſtirpare queſta maledittione di giuoco: ſe per cauſa di tale esſercitatione trouerà, che alcuno de ſuoi ſoldati uenga alle mani; ſubito egli con quella prudenza, che à Capitano ſi conuiene, procurerà di porgli d'accordo con quelle honeſte ſodisfattioni, che ſi richiedono uſare in materia di honore nelle querele, che naſcono tra ſoldati & cauallieri. & queſto ogni uolta che ſiano huomini di conditione: benche ſia tenuto in ogni qualità di perſone, che egli habbia nella ſua compagnia, ad operare ogni qualunque coſa per paceficargli. Et quando non gli truoui modo per potere accommodarla: in quel tempo deue egli procurare, hauendogli cari nella ſua compagnia per esſer ſoldati di qualche ualore, che à lui diano la parola di non innouare alcuna coſa intorno alla queſtione ſin tanto che non ſi finiſca quella impreſa. Et tra queſto mezzo potrà forſe concordargli & farli diuenir buoni amici & compagni. Ma ſe per caſo queſti tali foſſero huomini di poca leuatura, ò ſeditioſi, che non ſi uogliano contentare del giuſto & dell'honeſto; ma col fare i terribili, ſtiano in continue minaccie: dico, che trouandoſi egli in luogo, doue ſia asſoluto padrone della ſua compagnia, fra quattro picche gli porrà con la ſpada & pugnale in camiſa: & iui laſcierà, che decidano le ſue querele; non tolerando mai in queſto caſo, che alcuno faccia queſtione armato: peroche molti ci ſono, che confidati nell'arme, fariano ogni giorno queſtione; ma diſarmati nulla uagliono. Et ben che in cio io poteſſi allegare molti di queſti tali, & forſe anchora alcuno abbattimento ſeguito, che da tutti ſarebbe conoſciuto & approuato per ueriteuole intorno à queſto fatto:

entrandoci il pregiuditio del terzo, mi risoluo à tacerlo. Laonde se il Capitano gouernerà con quest'ordine la sua compagnia: egli farà gli spennacchietti diuentare humili;& i tiranni dell'altrui honore sarà cagione che diuentino giusti & humani, con non uenire alle mani per ogni minima loro occasione. Se poi esso si truoui in luogo, doue non possa esseguire questa deliberatione: si risoluerà con quella prestezza maggiore, che potrà, di cassargli. percioche questi tali in poco tempo potriano apportare qualche gran disordine nella compagnia, con empirla di molte seditioni: auenga che molti questionatori, armati però con ghiacco, maniche, manopole, calze di maglia col zuchetto, & quasi son per dire col guarda naso alla Ciciliana, si pongono assai fiate à pericolose imprese, come scemi d'intelletto,& priui d'honore. & però con costoro si gouernerà con quella prudenza, che deue fare un ben considerato gentilhuomo, & con quel maturo consiglio, che richiedono l'occasioni rileuanti. Et perche nel guardare con la sua compagnia alcun luogo, gli fa mestiere assai fiate di porre alcune sentinelle per assicurarsi da gl'improuisi assalti: sappia il Capitano, che deue ordinare alle sue Lancespezzate, che nel uisitarle trouandole di notte à dormire, essendo egli à guardar luogo di molto pericolo, subito le debbano amazzare con dirupparle dal luogo, oue si troueranno; per essere honesto, che piu tosto uno di questi tali perisca per isuegliar gli altri, che tolerandogli, siano cagione della morte di molti con la ruina dello stato del suo signore, rimettendo poi in luogo loro nuoua guardia & nuoua sentinella. Ma hauendo esso da guardare luogo di non molto pericolo, in tal caso piu humanamente proceder deue, dando alle lancespezzate commissione, che trouando le sentinelle à dormire, gli leuino l'arme con rimetterui nuoua sentinella; & la conducano al corpo di guardia; & la mattina sualigiandola con leuargli ogni sostanza, uituperosamente à suono di tamburro lo casseranno, bandendolo & publicandolo per soldato indegno d'honore & dell'ordine di caualleria. Ilche essendo fatto nel cospetto di molti soldati, sarà cagione, ch'essi diligentemente faranno le loro fattioni, per hauer ueduto, quanto sia il uituperio di coloro, che mancano di quello, à che sono ubligati. Se poi

in guar-

in guardia fosse alcun soldato cosi ardito, che gli bastasse l'animo d'ingiuriare un'altro soldato, con por mano all'arme: dico, che non l'ammazzando il caporale, ò qual'altro si uoglia ufficiale, che iui si trouerà presente, deue esser ritenuto in guardia, & subito mandare perl'agozzino, ò altro ufficiale, & consegnandoglielo, fare che gli siano date tre strappate di fune; & con isualigiarlo, uituperosamente cassarlo. peroche non hauendo i soldati rispetto al luogo, ne all'honore del Capitano, come disubidienti alle leggi d'honore & di caualleria, riusciriano dannosi & inutili in ogni fattione di guerra, come pochi prudenti & rispetteuoli: non lasciando però di fare il simile, quando alcun soldato negasse di fare quelle giuste fattioni, che à soldati si conuengono; & à qual si uoglia altro soldato, che uscendo di sentinella abbandonasse quel luogo, che gli fosse stato consegnato per guardare: conciosiacosa che colui, che non ha giudicio nel saper conseruare l'honor suo, meno n'haurebbe nell'esseguire le fattioni di guerra in seruigio del suo Capitano. Et però quando alcun soldato uscirà di guardia il giorno senza far motto al suo caporale; subito egli deue esser cassato: poscia che doue si truoua la disubidienza del soldato, in quello non si deue giudicare, che possa essere alcuna perfettione; essendo che colui, il quale è posto in alcuna infamia, & scientemente sepolto in quella, si deue credere, che egli possa anchora essere laido & infettato in qualunque altra sceleraggine, che uituperoso renda il corpo humano. Facendo dunque il Capitano la compagnia sua, come si conuiene di ragione; armandola poi, & essercitandola, come la disciplina militare richiede; & oltre à cio gouernandola con quella prudenza, che un ualoroso Capitano far deue, & con l'ordine recitato: tengo per fermo, ch'ella sarà atta ad essequire ogni fattione, benche difficile & pericolosa, à gloria, & honore di se stesso & de' soldati, si come ad utile & beneficio del suo Principe & signore.

Come il Capitano è tenuto à porre la sua compagnia in ordinanza. Cap. X.

ESSENDO che tutte le cose create, & soggette à gli huomini nel fine si mantengono pel mezzo dell'ordine esser

citato dalla prudenza sua; come quelli, che per far cio sono stati dal grande Dio creati, si come ueggiamo seguitare delle cittadi, de' regni & de gl'imperi per cagione delle prouisioni fatte da Principi per la loro conseruatione de gli ordini militari, come conoscitori, che il mondo uiuer quieto non potrebbe senza essi, & che tutti gli altri, che facessero, uani & inutili riuscirebbono; essendo, dico, quest'ordine la conseruatione di tutte le cose, che à gli huomini si appartengono, ragioneuolmente anchora deue egli essere con maggior prudenza, che non sono gli altri gouernati, ordinato & essercitato. Ma perche la forza della militia deriua principalmente dall'ordine, osseruato da soldati nel caminare, stare & conoscere il tempo, quando ad essi faccia mestiere di gire innanzi, & di ritornare à dietro secondo l'occasione della resistenza fatta da nemici uerso di loro: dico, che si come il Capitano & suo Luogotenente è tenuto di fare la sua compagnia di tre terzi, essendo ella per offendere instituita; & che due siano d'archibusieri; cosi deue farla anchora marchiare pel mezzo dell'opera del Sargente, à cui tocca questa cura particolare: il primo terzo di archibusieri; dinanzi al quale deue essere il Luogotenente, armato d'arme bianche con una labarda, posta sopra la spalla destra, hauendo fatto porre à due, ouero tre file un tamburro, che batti l'ordinanza marchiando: & dietro à lui deue seguitare il Capitano, pure armato d'arme bianche con una picca in spalla; il quale dietro à questo primo terzo condurrà il secondo, che sarà de gli huomini armati con le picche; nel cui mezzo sarà l'insegna sua, hauendo anch'esso posto il suo tamburro à due, ò tre file, che, come il primo, batti l'ordinanza marchiando. Dopò questi armati deue seguitare il Sargente, armato di corazza, con maniche di maglia, & una celata con una labarda in spalla: & condurrà l'ultimo terzo de gli archibusieri: auertendo però di fare, che le prime & ultime file di qualunque terzo siano di caporali & lanciespezzate, & de' migliori soldati, che egli si truoui nella compagnia. Et con quest'ordine essa sarà talmente posta in ordinanza, che nel bisogno di combattere senza pur muouersi un solo ufficiale dal luogo suo, si formerà in battaglia, come per cagion d'essempio si uede la presente figura.

Essempio dell'ordinanza senza l'arme corte.

aaaaaaaaa	*ppppppppp*	*aaaaaaaaa*
aaaaaaaaa S	*ppppBpTpp C*	*aaaaaaTaa L*
aaaaaaaaa	*ppppppppp*	*aaaaaaaaa*

Ma perche dissi, che nel fare la compagnia era cosa disdiceuole il tolerare tante arme corte, come molte uolte nelle compagnie si ritruouano: è da sapere, che se per necessità di picche, ò per qualsiuoglia altra cagione, il Capitano si ritruoui nella sua compagnia simili arme, come sono labarde, spiedi, ronche, & partegiane; egli deue farle diuidere, nel porre l'ordinanza, in due parti: una si ponga dinanzi all'insegna, & l'altra dietro. Et in questo modo haueranno il perfetto suo luogo, si come questo secondo essempio dimostra: il quale, benche sia di lettere, farà conoscere il luogo di ciaschedun soldato differentemente. Et queste lettere, a a, dimostrano il luogo de gli archibugieri: p p, il luogo de gli huomini con le picche armate: B, oue si deono trouare l'insegne, formata l'ordinanza: T, il luogo de tamburri: s s, poi il luogo dell'arme corte, si come, L, insegna doue si debba trouare il Luogotenente; C, il Capitano; &, S, il Sargente.

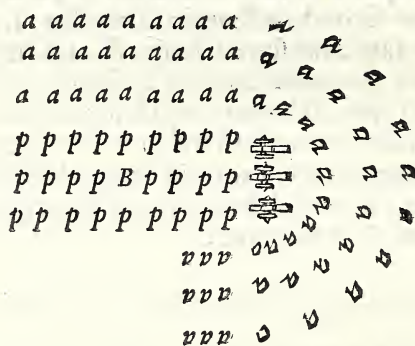
Essempio dell'ordinanza con l'arme corte & tamburri.

aaaaaaaaa	*pppsssppp*	*aaaaaaaaa*
aaaaaaaaa S	*ppppsBspTp C*	*aaaaaaTaa L*
aaaaaaaaa	*pppsssppp*	*aaaaaaaaa*

Benche insino al di d'hoggi non habbiano seruato i professori della guerra il dare à gli ufficiali il luogo, che per noi gli è stato instituito, parendogli forse strano, che il Capitano debba essere il secondo, & il luogotenente il primo: nondimeno se tutta uia sarà considerato con sano giuditio tal ordine; tengo per fermo, che di molto uantaggio sarà giudicato: poscia che formata la battaglia, il Capitano si truoua nel mezzo della testa di essa, il luogotenente alla destra, & il sargente

alla ſiniſtra . onde potranno far combattere la battaglia ſua ſenza muouerſi alcuno dal luogo ſuo . Ma perche altri in cio hanno ſeruato altr'ordine con far marchiare la prima figura de gli huomini armati con le picche, & l'inſegna nel mezzo con l'arme corte, & dietro à loro tutti gli archibuſieri : dico, che nel biſogno di battagliargli, giunti al luogo neceſſario, hanno fatto fare alto alla prima figura ; & à man ſiniſtra d'eſſa è marchiata l'ordinanza de gli archibuſieri : li quali giunti alla teſta, l'hanno girata ; & calando per il fianco deſtro, giunti alla coda hanno uolta la faccia : per ilche è ſtata battaglia : la quale quantunque habbia qualche imperfettione ; ho determinato di moſtrare, come ſi formi .

Eſſempio nel formare tal battaglia .

a a a a a a a a a a
a a a a a a a a a a a
a a a a a a a a a a
p p p p p p p p p p
p p p p B p p p p p
p p p p p p p p p p
v v v
v v v
v v v

Qual ordine deue ſeruare il Capitano nel troncare l'ordinanza per formare le battaglie perfette . *Cap. XI.*

DEve il Capitano, poſta la ſua compagnia in ordinanza, ſecondo il numero de ſuoi ſoldati, fare, che uada marchiando pian piano uerſo il luogo, doue egli intende di formare la battaglia ſua ; procurando ſempre, che i ſoldati proportionabilmente uadano ſecondo il ſuono del tamburro, ilquale à loro ſeruir deue nel caminare & marchiare unitamente, ſi come fa la miſura del maſtro di muſica battuta à ſuoi cantori . Et però il capitano deue ammaeſtrare & eſſerci-

tare i soldati nell'ordinanza, accio quando udiranno il suono del tamburro, sappiano, se egli batte à ricogliere, ò all'arme, ouero all'ordinanza di passo, & simil suoni. la qual cosa difficilmente impareranno, se nell'ordine del marchiare non saranno eruditi. percioche l'esperienza de gli ordini è quella, la quale fa i soldati prattici & animosi nel combattere; & che gli da la perfetta cognitione di tutte le cose, che nella militia sono necessarie. Si che giunto il capitano al luogo, doue egli si risolue, che la battaglia sua si formi, farà, che il luogotenente, come guidatore della testa dell'ordinanza, si fermi col terzo suo; & facendo alto i suoi archibugieri, pongano ciascheduno le corde sopra le serpi delli loro archibugi: & in questo mezzo egli guidando il terzo delle picche, al fianco sinistro de gli archibugieri del suo luogotenente ordinerà, che il sargente marchi con l'ultimo suo terzo uerso il fianco sinistro delle picche: & questo, mentre ch'elleno saranno formate, seruando l'ordine del luogotenente in fare, che gli archibugieri acommodino le corde sopra le serpi, accio nell'occasione di sparare possano esser pronti secondo il bisogno. Ma dimostriamo hora per maggior chiarezza, qual debba essere l'ordine del marchiare nel ridursi in un corpo di battaglia.

Essempio come si troncano l'ordinanze per far battaglie.

```
a a a a a a a a a
a a a a a a a a a   S
a a a a a a a a a
                  p p p s s s p p p
                  p p p s B s T p p   C
                  p p p s s s p p p
                                      a a a a a a a a a
                                      a a a a a a T a a   l
                                      a a a a a a a a a
```

Qui si uede, che marchiando il secondo tronco condotto dal Capitano, peruenuto alla testa della prima figura d'archibugieri, guidata dal luogotenente, raccostandosi à fila contra fila, & che il sargente faccia il simile uerso quella del Capita-

no; che formeranno un quadro perfetto ſecondo il numero delle file per ogni uerſo; & ſi ritroueranno in battaglia, ſenza eſſerſi giamai moſſi dal luogo, per l'innanzi eletto da loro; trouandoſi poi il capitano con la picca in mano nel mezzo della teſta della battaglia, & il luogotenente ſuo à man dritta, ſi come il ſargente alla ſiniſtra, con commodità di poter leuare archibugieri della battaglia, mandargli à ſcaramucciare, rimettergli con rifreſcargli, & far ſimil coſe, che richiedono, uolendo, che le battaglie poſſano combattere lungamente con ordine & proportione. Et accio il tutto meglio s'intenda da ogni ſoldato, eccoui l'eſſempio del quadro perfetto di numero.

Eſſempio della battaglia.

a	*a*	*a*	*a*	*a*	*a*	*a*	*a*	*a*	
a	*a*	*a*	*a*	*a*	*a*	*a*	*a*	*a*	*S*
a	*a*	*a*	*a*	*a*	*a*	*a*	*a*	*a*	
p	*p*	*p*	*s*	*s*	*s*	*p*	*p*	*p*	
p	*p*	*p*	*s*	*B*	*s*	*p*	*p*	*p*	*C*
p	*p*	*p*	*s*	*s*	*s*	*p*	*p*	*p*	
a	*a*	*a*	*a*	*a*	*a*	*a*	*a*	*a*	
a	*a*	*a*	*a*	*a*	*a*	*a*	*a*	*a*	*L*
a	*a*	*a*	*a*	*a*	*a*	*a*	*a*	*a*	

Per che ragione debba il capitano fare, che i ſoldati ſuoi pongano le corde nell'entrare in battaglia ſopra le ſerpi de gli archibugi; dico cio eſſere per riſpetto, che uolendogli ammaeſtrare non ſolamente nel ſeruar gli ordini del marchiare, ma nel ſaper maneggiare l'arme loro, è neceſſario, che, arriuati in battaglia, incomincino con ordine à fare una ſalua d'archibugiate, cioè che à fila per fila uadano ſparando ſin tanto che tutta la battaglia hauerà fatto l'effetto ſuo. il quale ordine ſarà cagione di dar tempo alli primi, che ſpararono, di ricaricare. Et coſi potranno continuare nel tirare ordinatamente, quanto piu à loro piacerà. per ilche ſi faranno prattici di ſeruar l'ordine, & di ſparare in uno ſteſſo tempo, & piglieranno cuore nel maneggiar gli archibugi, che per ſerui-

tro della guerra usano. Hor fatta questa prima fattione, dourà il Capitano, posto silentio tra gli archibugieri, gridare con gran uoce alli soldati dall'insegna in dietro, che uoltino faccia, & che abbassando le picche s'accommodino, si come aspettassero l'assalto da nemici; & poi farà, che si riuoltino al luogo loro, & che uoltino faccia quando al fianco destro, & quando al sinistro; & alcuna uolta che in uno stesso tempo si uolti tutta la battaglia, sempre facendo gli atti con l'arme, che se i nemici hauessero in faccia. La quale essercitatione farà sì, che seruando gli ordini, potranno nelle uere occasioni seruire in ogni bisogno di militare. Suiluppandogli poi, farà, che il luogotenente marchiando col terzo de gli archibugieri, & egli seguitandolo con gli armati, & il sargente col terzo suo, si riducano nella prima forma dell'ordinanza: facendogli poscia marchiare uno contra l'altro con ordirgli & suiluppargli & rimettergli di nuouo in battaglia, sparando sempre, accio diuengano perfetti & buoni. ilche non sarà loro difficile, oue assai fiate siano essercitati. onde nel fine honore & utile ne riporterà il capitano, operando quello, che il carico suo l'obliga di fare.

Per che ragione deue il Capitano fare la compagnia di due terzi d'archibugieri, & d'un terzo di picche. Cap. XI.

SICOME gli artefici non possono essercitare il magisterio loro senza quelli instrumenti, che all'arte si conuengono ordinatamente: cosi il Capitano di essercito, quando si truoua mancare quelle cose, che la militia richiede nel bisogno di combattere, desistendo dall'imprese cominciate, si rimane con uergogna. & perche i principali instrumenti della guerra sono i soldati, per mezzo de quali ogni impresa difficile si riduce facile, & à perfettione: dico, ch'eglino stando il compartimento dell'arme loro con l'ordinatione delle perfette & bene essercitate battaglie, conducono ad honorato fine l'imprese, à che si pone il Capitano. Et però considerata la cagione, che sforza i Principi à dare à gli huomini simil forme di battaglie; & quello, che operano i picchieri, & à quante fattioni siano buoni; & in luogo loro quante cose possono ser-

uire in resistere à nemici; & altresi quello, che operano gli archibugieri, & à quante fattioni siano necessarie: & oltre à cio considerato, che la maggior parte delle fattioni finiscono in iscaramuccie & traccheggiamenti, con fare imboscate, trattati, & simil cose, come soccedette nella giornata di Siena, & in molt'altre; le quali principiando in iscaramuccie, finirono in quelle anchora: poi che non è cosi facile il ridurre due battaglie à picca per picca, ne due esserciti à giornata, essendo finite tante guerre senza l'essercitatione di quella, come di Parma, della Mirandola, di Malta, d'Vngaria, di Fiandra, & per infino ad hora di Francia; sapendosi, che i soldati non uolano, ma che uanno; & che pel contrario la uista loro trapassa ogni uelocità: non si lasciando i capitani condurre à simil fattioni pericolose senza qualche uantaggio & tempo di pigliare forme resistibili, assicurando i fianchi delle battaglie in mille modi facilissimi, con antiuedere le potentie nemiche, & prouedere à bisogni suoi: che non hauendo caualleria per fiancarsi, si possano almeno ualere di fiumi, di fossi, di bagaglie, argini, trinciere, & simil cose, che gli cuoprino; poiche la caualleria non è atta, sicome nel primo libro detto habbiamo, saluo che à resistere, con seguitare i nemici, mentre che rotti siano dalle fanterie, con fiancar battaglie, fare scolte, correrie, sopraprendere, soccorrere, & passar fiumi; uedendosi, che per un picchiere, che manchi, muoiono uenti archibugieri; & il ualor loro in offendere & difendere uno stato esser maggiore assai del picchiere, non essendo à lui difficile il pigliar la forma dell'altro nel bisogno: ilche non interuiene al picchiere per le molte cose, che fanno bisogno all'archibugiero, massimamente che le giornate non si fanno con una priuata battaglia, ma con diuerse: adunque per queste ragioni ho giudicato esser bene, che il Capitano faccia la sua compagnia d'un terzo di picche, & di due terzi d'archibugieri, facendo però, che i picchieri siano tutti armati; accio bisognando ad una parte de gli archibugieri di diuentar picchieri, possano da essi, come picche secche, maggiormente esser coperti, per essere piu armati di loro: poiche alcuna uolta in certi casi è necessario fare una battaglia tutta di picche, benche non senza alcune ali & maniche d'archibugieri;

& alle uolte della metà di picche; & ſpesſo anchora del terzo ſolamente. & queſto ſecondo l'occaſione, che ha mosſo il Principe ad ordinare la ſpeditione d'un esſercito. Ma perche quelle d'un terzo ſolo piu facilmente ſi pongono, con ſeruire à tutte l'occaſioni: ho giudicato percio eſſer bene, che il capitano faccia la compagnia ſua con tal ordine; non laſciando però di condur ſeco tante picche, quanto che al biſogno ſi poſſa ualere de ſuoi ſoldati, non ſolamente per offendere, ma per reſiſtere anchora. Et quantunque tal biſogno uenga di rado: nondimeno deue procurare, che gli archibugi ſiano tutti di ugual palla, accio i ſuoi ſoldati nel tempo di combattere ſi poſſano ualere di quello, che per ſorte gli capiterà nelle mani per cagioni di tal mutationi d'arme, eſſendo piu facile in ſimili occaſioni ritrouare una picca, che un archibugio fornito con l'archibugiere eſſercitato. Siche non prenderà alcuno marauiglia, ſe in tutte le battaglie, che ordinerò, ſi ſeruerà l'ordine delli due terzi d'archibugieri; preſuponendo hora una eſpeditione per aſſaltare & prendere, & non per reſiſtere principalmente, come far deono le militie ordinarie de principi per far cio inſtituite, potendo con tal ordine mio piu facilmente combattere l'archibugieria, & far di molte fattioni: benche nel porgli in battaglia paiano riuſcire debili à fianchi; ilche non intrauiene ne gli altri modi. Et però quando le particolari compagnie ſiano ſtate create di due terzi d'archibugieri, & d'un terzo di picche; à me ſodisfanno aſſai piu. percioche ſe il capitano farà la compagnia ſua di tre figure, & che due ſiano di picche; uolendo formare una battaglia quadra di numero, ageuolmente potrà conoſcere l'error ſuo; poſcia che ſarà neceſſario, che quella de gli archibugieri uenga nel mezzo con l'inſegna. il cui modo farà, che il tiro de gli archibugieri riuſcirà uano: & uolendone leuare per mandargli alla ſcaramuccia, ouero à qualche altra fattione, apertamente ſi uede, quanto egli diſordinerebbe la battaglia, & quanto eſſa riuſcirebbe per tal cagione debile. peroche uenendo i nemici ad aſſalirla, non gli ſarebbe difficile il romperla per la commodità dell'entrata per la ſtrada de gli archibugieri. Et quando egli diceſſe, che amendue le figure delle picche ſi potrebbono accommodare una appreſſo l'altra; & che

percio la figura de gli archibugieri ſarà neceſſario, che uenga da un fianco della battaglia, ponendo l'inſegne nella figura di mezzo delle picche, che ad eſſa non apporteriano queſta debolezza: gli riſponderei, che non per queſto egli hauerebbe emendata una tanta imperfettione. percioche ueggendo queſto i nemici, & mandando la maggior parte de ſuoi archibugieri dal fianco delle picche ſemplice; tutta la battaglia ruinerebbono ſenza paura di eſſere offeſi da gli archibugieri di eſſa battaglia: poſcia che hauendone ella pochi, & leuandoli per mandargli alla ſcaramuccia, & à ſimil fattioni, in poco d'hora ella da alcuna parte non hauerebbe offeſa: eſſendo coſa certa, che il maggior numero offuſca il minore, parlando di due ſemplici battaglie, che tra loro doueſſero combattere. Onde gli archibugieri di queſta mal ordinata battaglia eſsēdo di numero inferiore, ſempre eſsi rimarrebbono perditori,& in poco tempo ſi annichilerebbono; laſciando hora di fare mentione della caualleria: che quando tal battaglia haueſſe i fianchi di eſſa, ſi deue credere, che i nemici non ſi ridurrebbono à combattere, quando ſi trouaſſero priui di caualleria. Et però data la proportione in queſto, ſe una farà combattere la caualleria: l'altra oppoſta non reſterà di fare il ſimile uerſo di quella. onde non haurà uantaggio ne l'una, ne l'altra in queſta parte. Et per tanto facendo il capitano la compagnia ſua tutta di picche: à lui ne ſeguiterebbe aſſai maggior diſordine, che nella detta diſopra; ſapendoſi poi, quanto ſono neceſſari gli archibugieri; non eſſendo posſibile, che gli eſſerciti coſi ordinati poſſano operare alcuna coſa di buono: auenga che non ſeruirebbono ſe non per reſiſtere. Quando poi pigliaſſe riſolutione di farla tutta d'archibugieri: ottimamente ſi puo conſiderare, quanto ſaria facile il romperla, non hauendo eſsi alcun corpo reſiſtibile. Ma perche ſi potrebbe dire, che,facendo il Capitano la compagnia ſua della metà d'archibugieri, & l'altra metà di picche, nel biſogno di combattere ſi trouerebbe atta à poterſi ordinare ſe non con uantaggio, almeno del pari co' nemici, eſſendo uguali di numero: dico, che queſta in certi caſi ſi potrebbe tolerare, ma non ſempre: poi che eſſa anchora patiſce qualche imperfettione. percioche mettendo eſſo l'ordinanza ſecondo la quantità di tutto

il numero, & che proportionabilmente seguitassero cosi gli archibugieri, come le picche, & che in mezzo d'essa ponesse l'insegna; è certissimo, che nel formare la battaglia ella non si trouerebbe al luogo suo necessario. Et accio questo meglio s'intenda; presuponiamo di hauere 450. soldati, quali sono la metà d'archibugieri, & la metà di picche armate. Hor questi uolendogli ridurre in un corpo solo di battaglia, son tenuto, mentre ch'io l'esserciti per formarla perfetta, di dargli l'ordinanza de soldati sette per fila, & à diuidere gli archibugieri in due parti; & una porla dinanzi all'ordinanza delle picche, & l'altra dietro ad esse; & che habbiano in mezzo l'insegna loro. Volendo poi battagliarli, faccio fare alto alla prima figura, ch'è la metà de gli archibugieri; & à man destra di quelli gli raccosto la seconda, che sono gli huomini armati con le picche; & il simile faccio dell'auanzo, ch'è il resto de gli archibugieri. Stando questo, si potrebbe dire la battaglia esser formata perfettamente, quantunque sia il contrario: poscia che la metà de gli archibugieri non sono piu che sedici file, poste in ordinanza; & il tutto delle picche file trentadue. onde ne rimarrebbe la metà fuor della battaglia, & senza fianchi. & uolendo io correggere una tanta imperfettione, non potrei fargli altro rimedio, che troncare l'ordinanza nel porla in battaglia per quattro figure: cioè fatto alto la prima figura de gli archibugieri, diuidere le picche in due parti; & entrate che saranno sedici file di esse à fila contra fila della prima figura de gli archibugieri, l'altre sedici file marchino, & si raccostino al primo tronco delle picche. Et perche seruando questa regola, l'insegna resterebbe alla coda della battaglia, come quella, che nel mezzo dell'ordinanza delle picche era posta: dico, che per non essergli altre correttione, ella si deue far marchiare fra lo spacio, che nasce tra il secondo e'l terzo tronco, sin tanto che giunga nel mezzo della battaglia; che sarà à file otto d'armati. Fatto poi questo, douerà marchiare l'ultima figura de gli archibugieri, & si porrà all'incontro dell'altre à fila contro fila, che saranno la metà di tutto il cumulo de gli archibugieri. Hor se questa sia battaglia, ne di numero perfetto, ne di terreno; mi rimetto al uero & miglior giuditio. percioche per testa & coda sarà di 28. file;

M ij

& per fianco in lunghezza si trouerà di 16. file. Siche se questa sia battaglia, lo giudichino coloro, che di questa professione hanno cognitione. Et benche tal ordine sia seruato da molti: nondimeno spesse fiate ha fatto errar coloro, che di tal cosa si sono seruiti. Ma perche sopra questo si ragionò assai, trouandomi nelle camere dell'illustriss. Principe di Firenze, tra l'Ecc. dell'illustriss. sig. Sforza, dignissimo Conte di Santa Fiora, & un Caualliere dell'ordine di Malta: non uoglio tacere di dire quello, che à questo proposito allegai intorno la disputa, che tra loro era, causata da una pianta di essercito per far giornata, che io in que' tempi donai all'illustriss. & eccellentiss. S. Duca di Firenze, la qualo approuai per atta à poter combattere da tutte le parti uguali, & resistere ad ogni essercito, benche fosse qualche poco superiore di numero. Onde ragionandosi sopra quella, fu detto dal caualliere non si potere, per creder suo, fare una battaglia di numero quadrato perfetto, che nel tempo di combattere fosse anchora quadra di terreno perfettamente: & io allegando potersi fare, sicome era l'opinione dell'illustriss. S. Sforza, ueramente caualliere & soldato ne' nostri tempi singolare, & di ualore & prudenza inestimabile nell'imprese militari; egli mi rispose, cio non potersi fare per una sol ragione, che era quella de' picchieri; li quali per la lunghezza dell'arme loro occuperanno assai piu luogo di quello, che faceuano gli archibugieri. Al quale subito risposi, che era minore, secondo il mio giudicio, quello, che occupauano i picchieri nel tempo di combattere, chenon faceuano gli archibugieri. percioche ponendosi eglino le loro picche sotto mani, & raccostandosi l'uno all'altro, come di ragione deono per souenirsi, & per poter sostenere l'impeto de nemici, & cosi de fanti, come de caualli, soprafacendosi l'uno all'altro con le picche, (benche di rado cio accada) che minor luogo occuperebbe il picchiere, che l'archibugiere. Et perche la determinatione rimase forse à mio fauore nel petto di que' signori, ponendo à questo silentio, dico, che il Capitano non deue mai desistere di fare la compagnia sua di tre terzi, uolendo, che nel tempo di combattere ella possa essercitare tutte quelle cose, che nella guerra si richiedono; poi che nel bisogno di resistere possono seruire per l'uno & per

l'altro. ilche facendo ogni capitano d'essercito, causerà, che egli con facilità si potrà ridurre in battaglia, & operare ogni cosa necessaria in offendere & difendere. Ma perche alle uolte i principi fanno gli esserciti, sforzati da alcune potentie nemiche, principalmente per resistere à loro, & difendere il suo; onde hanno piu bisogno di stare sopra la lor guardia, che di assalire & offendere i nemici: dico, che in questo caso potrà fare, che i capitani ordinino le sue compagnie di un terzo d'archibugieri, & di due terzi di picche: & nel por l'ordinanza per fermare la battaglia diuiderà gli archibugieri in due parti, ponendo tanti soldati per fila, quanto richiederà il numero, che egli si trouerà: & una parte porrà alla testa dell'ordinanza delle picche, & l'altra alla coda di quelle: & nel ridurgli in un corpo di battaglia, gli smembrerà per cinque tronchi à tante file, quanto sarà bisogno, & che ricercherà la radice di quel tale numero quadrato. onde nel mezzo della terza figura, ò tronco si accommoderà l'insegna. per ilche nel uolergli quadrare, fatto alto la prima figura de gli archibugieri, che deue seruire per ala destra della battaglia à man dritta, lontano almeno 12. piedi da lei; formerà la sua battaglia, ponendo la retroguardia de gli archibugieri per ala sinistra di essa battaglia con l'ordine seruato nella prima. Et se alcuni archibugieri auanzassero: si potranno fare due fianche all'ali, lontani da quelle almeno 15. piedi, si come l'essempio quì ci mostra.

Battaglia di picche con ale & fianchi d'archibugieri.

a a a
a a a
a a a

a a a a a a a a a a a a
a a a a a a a a a a a a
a a a a a a a a a a a a

p p p p p p p p p p p
p p p p p p p p p p p
p p p p p p p p p p p
p p p p p p p p p p p
p p p p p B p p p p p
p p p p p p p p p p p
p p p p p p p p p p p
p p p p p p p p p p p
p p p p p p p p p p p

a a a a a a a a a a a a
a a a a a a a a a a a a
a a a a a a a a a a a a

a a a
a a a
a a a

Qual ordine deue seruare il Capitano in correggere i difetti, che nel porre le battaglie accadono. Cap. XIII.

BENCHE hoggidi i capitani non usino il porre i suoi soldati in ordinanza con quella riserua di luogo, detta da noi & osseruata, per gli ufficiali suoi: non è però, che non fosse necessario il farlo si per la commodità, che gli nasce dell'ordinargli in battaglia con prestezza senza il discommodo di alcuno ufficiale, come anchora per la uaghezza, ch'ella dimostra nel marchiare insieme con la facilità del fargli combattere secondo il bisogno, & il rimettergli in qual si uoglia modo senza disordinarsi alcuno del luogo suo col correre quà

& là con una fatica inestimabile. pure per non essere questo errore notabile & rileuante, non se ne dirà altro: ma si parlerà bene sopra l'imperfettioni, che spesso si ritruouano nel uoler porre un numero di soldati in battaglia, per cagione di que' capitani, che senza ordine fanno le loro compagnie & senza alcuna cosideratione. Hauendo dunque il capitano ad ordinare una battaglia di un numero di soldati, che egli non habbia altre uolte essercitati; subito deue porre, quando gli sarà notificato il numero tutto à dargli l'ordinanza, non secondo la radice del numero quadrato, ma à ragione di diece per cento meno si pel rispetto de passatori & alcuni ufficiali, che in tal numero non si comprendono, come anchora per gl'infermi, che negli esserciti si truouano. per ilche posti in ordinanza gli armati con le picche, farà, che il sargente diuida in due parti tutti gli archibugieri; & una parte ne côduca alla coda de gli armati, & l'altra alla testa di essi: che in questo modo ragioneuolmente saranno accômodati. Hor cosi stando l'ordinanza, per ridurre la battaglia à perfettione; farà, che siano contate le file de gli armati: & secondo il lor numero ordinerà, che la prima figura de gli archibugieri sia di tante file, quanto si truoua quella de gli armati: & parimente farà dell'ultima, che pur sarà di archibugieri. Et se ne auanzerà alcuna quantità: farà, che il sargente gli accommodi alla coda dell'ultima figura, che sarà quella, che egli deue condurre. Col qual modo ordinandogli, in ogni bisogno di combattere si potranno con facilità ridurre in un corpo di battaglia, dando all'auanzo de gli archibugieri il perfetto suo luogo, che sarà formata la battaglia, il diuidergli in due parti, & una condurne al corno sinistro di essa, & l'altra lasciarla al luogo, oue si truouano: ma però escano tanto fuori della battaglia, che possano scortinare il fianco destro, & la coda di essa, come dimostra la di sotto notata figura.

Eßempio della battaglia con due fianchi.

```
                    a a a
                    a a a
a a a a a a a a a
a a a a a a a a a   S
a a a a a a a a a
p p p s s s p p p
p p p s B s p p p   C
p p p s s s p p p
a a a a a a a a a
a a a a a a a a a   L
a a a a a a a a a
a a a
a a a
```

Queſt'ordine per certo è tenuto à ſeruare il capitano, quando egli habbia ſoſpetto di eſſere aſſalito da tutte le parti, con procurare, che il corpo della battaglia ſia tutta di picche: nella quale occaſione coſi gli deue accommodare, accio che i fianchi col tiro loro poſſano ſcortinare la battaglia da ogni parte. Ma quando il capitano ſi trouerà in luogo ſicuro, oue egli non tema ne da fianchi, ne per coda: ſi riſoluerà di ordinargli al corno ſiniſtro & deſtro della battaglia, ſi come moſtra la preſente figura.

```
                  a a a a
                  a a a a
                  a a a a
a a a a a a a a a
a a a a a a a a a   S
a a a a a a a a a
p p p s s s p p p
p p p s B s p p p   C
p p p s s s p p p
a a a a a a a a a
a a a a a a a a a   L
a a a a a a a a a
                  a a a a
                  a a a a
                  a a a a
```

Il giudicare, che queſti due fianchi, poſti alla teſta della battaglia, ſiano ad eſſa in molte occaſioni di gran giouamento, m'induce à dire, che il capitano in niun modo, trouandoſi numero neceſſario & ſufficiente al potergli fare, che non debba deſiſtere: ma ſe foſſero pochi; ſi riſoluerà à diuidergli in due parti, & fare con eſſe due file alla battaglia per fianco da alto & baſſo, ouero ſtendergli per coda. che in queſto modo nulla di pregiuditio gli apporteranno, & haueranno la ſua perfetta correttione. Hor quando il corpo delle picche foſſe in numero tale, che ſuperchiaſſe di gran lunga ogni figura de gli archibugieri: come per eſſempio, che foſſe di numero quanto tutti gli archibugieri: deue egli pigliare riſolutione di fare, come poco dianzi diſſi; cioè poſta che ſarà l'ordinanza, fatto alto che haurà la prima figura de gli archibugieri, diuiderà le picche in due parti: & entrate che ſaranno, farà, che l'inſegna marchiando uada per ſe ſola nel mezzo della battaglia; & appreſſo à lei marchierà l'altra parte delle picche; & poi entrata l'ultima figura de gli archibugieri, ſi ſtringeranno. Et con queſt'ordine ſaranno accommodate, ſi come quì ſi uede.

Eſſempio della battaglia di quattro tronchi.

a a a a a a a a a
a a a a a a a a a
a a a a a a a a a   S
p p p s s s p p p
p p p s s s p p p
p p p s B s p p p   C
p p p s s p p p
p p p s s s p p p
p p p s s s p p p
a a a a a a a a a
a a a a a a a a a   L
a a a a a a a a a

Ma quando il Capitano uederà i ſoldati, che auanzano, eſſer tanti, quanto importa il numero della lunghezza dell'intero tronco delle picche: dico, che in queſto egli deue operare, che fatto alto la prima, & eſſendo entrata quella delle picche

à fila contro fila della prima figura de gli archibugieri, l'auanzo delle picche, innanzi che si raccosti la terza, debba marchiare per se solo, accommodandosi un soldato per ogni fila dietro al fianco destro delle picche: che sarà in quel tempo, che entrerà la terza figura, come hora si dimostra.

Essempio della correttione al fianco delle picche.

a a a a a a a a a
a a a a a a a a a
a a a a a a a a a
p p p s s s p p p
p p p s B s p p p
p p p s s s p p p
p p p
p p p p p p
a a a a a a a a a
a a a a a a a a a
a a a a a a a a a

Poi che la prudenza è quella, sotto la quale tutti gli huomini uiuer deono, uolendo eglino attribuirsi il nome ueramente di questa humanità, senza la quale animali irrationali chiamati sarebbono: percio prudentemente essi gouernandosi, non instituiranno ad ogni minimo fallo il castigo, poscia che per diuerse cause l'huomo puo errare senza peccato, douendosi in molti casi considerare l'intentione, & non l'operatione. Et perche il capitano nel fare la compagnia potrebbe ordinarla di modo, che nel bisogno di combattere, & di porla in battaglia mancariano alcuni soldati, armati con quelle armi, che à loro si conuengono, ouero alcune file; potendo per diuerse cause cio à lui intrauenire, & sì per la necessità dell'arme, come de soldati: dico, che egli in cio non deue esser tassato prima, che non si scuopra la sua intentione; non essendo honesto, che siano biasimati coloro, che per auentura sono degni di lode & d'ogni honore. Et però, quando anchora si troueranno mancare due, ouero tre file di soldati in una compagnia, ma non per difetto del capitano: patientemente si deue tolerare. Et per tanto quando bene nel porre

una battaglia di tre ò quattro mila fanti, ſi trouaſſe il ſargente generale mancare, ò creſcere quattro ò cinque file di ſoldati: intorno à queſto non deue egli porre alcuna conſideratione. percioche nel fine non poſſono à lui apportare alcun pregiuditio. Onde auanzando elleno, farà riſtringere le file tanto, che le capiſcano; ouero che ſi ſtendano per coda, ò per cortina. Et quando mancheranno: ſi conſeruino con la diſtanza atta à riempire il uacuo della battaglia. & queſto, mentre ch'egli ſi truoui in luogo, doue gli faccia biſogno di moſtrare la uaghezza de ſoldati, poſti in quella forma. Ma ritrouandoſi à douergli ordinare per il biſogno di combattere: à queſte coſe di poco ualore ponendo ſilentio, ad altro non attenderà, che à conſeruare & mantenere la battaglia inſieme unita; & à fare, che ella marchi ò piano, ò forte, ſecondo che le ſi appreſenterà l'occaſione: ponendo ogni ſuo ſtudio & cura, quando ritorneranno archibugieri dalle fattioni, eſſendo esſi leuati di tal battaglia, che uengano accommodati al luogo neceſſario; & che in cambio di quelli ne ſiano mandati, con rifreſcare di continuo le ſcaramuccie ſenza debilitare la battaglia piu da una parte, che dall'altra. Et anchora che in queſto luogo non paia diſdiceuole il ragionare del modo, che ſi deue tenere nell'ordire & teſſere i ſoldati nel tempo di porgli in battaglia, & non ſolamente per moſtrar uaghezza à ſcindicatori di quella, ma etiandio per eſſercitare i ſoldati à marchiare & andare unitamente: eſſendo che in altro luogo, & forſe piu à propoſito, mi ſouenirà il ragionarne: di tale eſſercitatione; mi riſoluo per hora à quietarmene, come deſideroſo di parlare ſopra alcuni particolar numeri, innanzi che à cio ponga le mani, con ricordare al capitano di quanto maggior uantaggio ſia il fare le battaglie quadre di numero, che di terreno; & il conſeruare la teſta della battaglia unita, che farla in fronte larga & ſpatioſa.

Qual ſia piu utile al Capitano ò il fare le battaglie quadre di numero & di terreno, ò larghe in fronte. Cap. XIIII.

COME uarie & diuerſe ſono l'opinioni di coloro, che di por battaglie & di ordinare eſſerciti nel tempo di fare

una giornata ſi dilettano: coſi ſi uede ſeguitare uarij gli effetti. onde eſſendo molti di parere, che le battaglie piu toſto ſi debbano fare larghe in fronte, & corte per la cortina de fianchi; che lunghe in eſſa parte, & ſtrette in fronte, per la commodità, che esſi allegano della moltitudine delle file, che in uno ſteſſo tempo poſſono combattere: dico cio per creder mio eſſer uano penſiero. percioche ſe molti combattono; pochi ad esſi reſiſtono: & queſti ſtancandoſi con poco ſoccorſo, in minor tempo ſi perdono anchora: non potendo mai molti ſchierati & ordinati à filo combattere con pochi, che una parte di loro non ſi diſordini, uolendo eglino ritrouare incontro, quando ad esſi uenga oppoſto una battaglia quadra & perfetta di numero: tenendomi in queſto caſo con l'opinione del S. Langiè, caual lier dell'ordine; il quale è di parere, che la battaglia ſi debba fare lunga & poco larga, per riſpetto, che la pluralità delle file ſerue per rifare le prime, che ferite, morte, ò ſtanche foſſero, entrando gli ultimi come freſchi à combattere nel luogo loro ualoroſamente. per la qual coſa ritrouando esſi i nemici ſtanchi per il combattere ſenza commodità di poter eſſere rifreſcati, in poco d'hora gli fracaſſeranno: oltre che molto piu facile gli ſarà di reſiſtere alle genti da cauallo, riſpetto al ſoprafacimento maggiore delle picche: ilche non poſſono fare coloro, che in larghezza ſono ſchierati, ſtando la minorità delle file, che ſaranno per ſouenirſi al biſogno l'una con l'altra, & per riempire i luoghi, che per cagione del combattere reſteranno uacui per il mezzo dell'offeſe nemiche. laonde colui, il quale conſeruerà la teſta della battaglia ſua continuamente unita nel combattere, rimarrà anchora ſicuramente uincitore della fattione. Ma perche molti allegano il contrario, che il fare la battaglia larga potrà, hauendo da combattere con una ſtretta & unita, diuiderſi in due parti, & auiluppando la teſta di eſſa combatterlà da ogni parte; & che percio non potendo ella reſiſtere ad ogni lato, di necesſità biſognerà, che cada nelle lor mani: dico cio di rado potere intrauenire. & queſto per due ragioni: una, quando tal battaglia non haueſſe fianchi di caualleria, ò di bagaglie, che sforzaſſero i nemici à combattergli per fronte: l'altra, quando il facitore di tal battaglia ſi ordinaſſe

in luogo, doue i nemici lo poteſſero combattere da tutte le parti. ilche non farà giamai il capitano giuditioſo. Et però douendoſi credere, che tali carichi non ſi diano ſe non ad huomini auezzi à combattere & eſperimentati nelle fattioni di guerra: di queſto punto non ſi deue dubitare: poſcia che con maggior uantaggio anchora in ſimil caſo potrà combattere la battaglia lunga, che larga. Et per maggiore intelligenza ponendoſi l'una & l'altra forma, ſi moſtrerà poi la ragione.

Eſſempio delle battaglie oppoſte l'una all'altra.

a a a a a a a a a a a a
a a a a a a a a a a a a
a a a a a a a a a a a a
p p p p p p p p p p p p
p p p p p p B p p p p p
p p p p p p p p p p p p
a a a a a a a a a a a a
a a a a a a a a a a a a
a a a a a a a a a a a a

FRONTE.

FRONTE.

a a a a a a
a a a a a a
a a a a a a
a a a a a a
a a a a a a
a a a a a a
p p p p p p
p p p p p p
p p B p p
p p p p
p p p p p p
p p p p p p
a a a a a a
a a a a a a
a a a a a a
a a a a a a
a a a a a a
a a a a a a

Hora preſupoſto, che amendue queſte battaglie ſiano d'un numero uguale, & ordinate in un ſito piano, oue poſſano eſſercitare cio che piu gli tornerà commodo à ciaſcuna di loro; dico, che mentre la battaglia larga in fronte piglierà riſolutione di diuiderſi in due parti per combattere la nemica da due parti, ella in ogni modo reſterà perditrice ogni uolta che non habbia da combattere con un capitano traſognato. percio che ueduto il capitano tal battaglia allargarſi nel mezzo, & diuidere le forze ſue in due corpi per combattere la ſua da

ogni parte; egli ſubito diuidendo la ſua battaglia, & incontrando la nemica, combatterà con tanto uantaggio, che al fermo rimarrà uittorioſo. Che cio ſia uero, ſi pruoua con la preſente ragione. E' tenuto il capitano della battaglia larga in fronte, uolendola diuidere proportionabilmente, à partire i picchieri per il mezzo; & fare, che alando una parte & l'altra, riceuano la battaglia nemica nel mezzo per combatterla dalli due fianchi, accio la teſta di quella, oue ſi truoua la forza ſua, non hauendo con chi combattere, rimanga inutile: & eglino combattendo la parte piu debile, reſtino uittorioſi. Ma accorgendoſi il capitano nemico di tal ſeparatione, ſubito egli ſpingendo la metà della battaglia ſua uerſo una parte della nemica, & l'altra uerſo l'altra parte, conſiderando in queſto tempo il uantaggio dell'una & dell'altra, fermamente ſi darà la uittoria à quella men larga in fronte. Et accio il tutto ſia meglio inteſo, quiui pongo l'eſſempio.

Eſſempio delle due battaglie diuiſe in punto per combattere.

a a a a a a p p p *p p p a a a a a a*
a a a a a a p p p *p p p a a a a a a*
a a a a a a p p p *p p p a a a a a a*
a a a a a a p p p *p p p a a a a a a*
a a a a a a p p p *p p p a a a a a a*
a a a a a a p p p *p p p a a a a a a*
fronte fronte fronte

a a a p p p a a a
a a a p p p a a a
a a a p p p a a a
a a a p p p a a a
a a a p p p a a a
a a a p p p a a a

fronte

a a a p B p a a a
a a a p p p a a a
a a a p p p a a a
a a a p p p a a a
a a a p p p a a a
a a a p p p a a a

Il Capitano della battaglia larga in fronte nel diuiderla in due parti per riceuere la nemica,essēdo necessario,che uoltino il fiāco à lei nel marchiare,non potendo i soldati gire di trauerso; & in questo tempo assaliti dalla metà della battaglia nemica, come combattuti per fianco, & da una bene ordinata battaglia; la quale marchi unitamente con fianchi d'archibugieri da ciascheduna parte, & con la faccia uerso i fianchi de nemici; dico, che in ogni qualunque modo egli rimarrà perditore contra i suoi nemici. percioche molto piu facile sarà al capitano della battaglia unita in fronte à far marchiare la sua dall'insegna innanzi uerso una parte della nemica, & dall'insegne indietro uerso l'altra parte; che non farà l'altra nel diuidere il corpo suo per il largo, essendo necessario, che i due fianchi delle picche rimangano scoperti senza alcuna difesa d'archibugieri. per il che stando la perfettione dell'ordine, & del marchiare nel combattere della battaglia stretta in fronte; giudico, che ella al fermo resterà uincitrice, non potendo la larga in fronte se non con gran disordine diuidersi. Et quando uolesse anch'essa ordinarsi con quella perfettione, che richiede una battaglia, innanzi che si cominciasse la fattione; si uede, che meno fare lo potrebbe se non con molta difficultà, per non hauere l'ordinanza necessaria. & pure quando lo facessero: stando la facilità de nemici in ordinarsi in quella simil forma,combatteriano del pari. Et pero dico esser uantaggio l'ordinare le battaglie piu tosto strette in fronte,& lunghe per i fianchi, che larghe in fronte, & corte ne' fianchi:& perciò douersi fare le battaglie quadre di numero, & non di terreno, come molti uogliono, per la ragione de picchieri poco fa recitata in questo proposito; essendo che le quadre di numero benche nel risegnarle paiano lunghe, nondimeno nel combattere saranno uguali da ogni parte, & atte à fare ogni fattione. Siche giudicherei douersi essercitare le quadre di numero, & non mai i numeri de quelle larghe in fronte. Et perche gli esserciti non sono sempre uguali, ma differenti, sicome molte uolte rispetto alle qualità de siti si è sforzato à porre diuerse sorti di battaglia: dico, che sarà bene discorrere non solo sopra le battaglie quadre di numero, ma di terreno anchora, & sopra l'ordinanza loro: poscia che hauendo elleno à mar

chiare per luoghi disastrosi, oue grossa ordinanza non puo capire, stando il grande cumulo de tanti soldati, habbiano modo di ualersi di ogni poco numero per l'ordinanza, con battagliare ogni essercito con essa, & ridurlo sotto quella forma, che sarà giudicata necessaria secondo le qualità del sito, oue si troueranno, per poter resistere ad ogni forza de nemici. Et per tanto ho determinato di cominciare da questo numero di soldati 150. & ragionare ordinatamente di loro infino à gli quindici, ò uentimila; parendomi douer bastare ad ogni capitano il sapere ordinare una battaglia d'un numero tale, il quale seruirebbe per mia opinione à porre un essercito in punto per fare una giornata, benche fosse di centomila fanti: poi che tutto in un cumulo non si ordinano, ma si diuidono in tante battaglie, quanto il sito ricerca, & la disciplina militare ci sforza. Onde il primo ordine diuiso sarà per tre figure, cioè per tre tronchi, sicome per l'essempio ho dimostrato; il secondo sarà di sei; il terzo di noue; & il quarto di 12. come si mostrerà, uolendole ridurre in un corpo solo di battaglia.

Come si deue porre in ordinanza & in battaglia il numero de soldati 150. 600. 2300. & cosi di quadro perfetto, come di terreno, & per tre, sei, noue, & dodici figure. Cap. XV.

PER uenire al fine di questa incominciata fatica con quella prestezza maggiore, che sarà possibile, dico che uolendo il capitano porre in ordinanza & in battaglia 150. soldati, deue mettere l'ordinanza sua à 4. per fila, troncandoli & raccostandoli in quadro per tre figure à file 12. per ciascuna: che tal numero sommeranno alla testa, quadrati che saranno, si come per ogni uerso, facendo 12. uia 12. 144. Et perche in questo auanzeranno sei soldati nel porli in battaglia: dico, che in simile occasione il capitano non deue fare stima del mancare due, ò tre file: & che nelle battaglie di gran cumulo quando bene mancassero, ò auanzassero diece, ò dodici file, non potranno apportare pregiudicio alle battaglie: & che percio in questo non fa mestiere che si affatichi molto. E ben uero, che quanto piu si potranno ridurre à perfettione, che tanto megliori riuscirono nel tempo di combattere. Ma non essendo

150. per tre figure di quadro perfetto.

ſendo queſta imperfettione rileuante, giudico eſſer male l'af faticarſi, & perder tempo in accommodare nel biſogno di combattere quelle coſe, che poco importano. Et però uolendo queſto numero di ſoldati 150. quadrar di terreno, ſi porrà l'ordinanza ſua di ſoldati cinque per fila; & ſi troncherà à file diece per 3. figure; che raccoſtate inſieme, faranno alla teſta ſoldati 15. & per fianco diece. onde ſommeranno 10. uia 15. 150. & con queſt'ordine ſaranno quadrati. Hor poſto caſo, che il capitano habbia da cauare ſoldati di alcun luogo ſtretto, oue non poſſa capire l'ordinanza ſaluo che di ſoldati quattro per fila, & che foſſero 600. ſoldati: porrà la battaglia per ſei figure, troncandoli & raccoſtandoli in quadro à file 24. che tanto, fatta la battaglia, ſommeranno per ogni uerſo, facendo 24. uia 24. 576. il cui auanzo non ſi deue conſiderare ſtendendolo per cortina, ò coda, come piu tornerà bene. Et uolendo queſto numero quadrarlo di terreno, ſi porrà l'ordinanza ſua di fanti cinque per fila, purche ſi poſſa fare per la commodità del marchiare: & ſi troncherà per ſei uolte à file 20. che raccoſtate inſieme, faranno alla teſta 30. ſoldati. & perche à file 20. ſi deue troncare, coſi faranno 20. per i fianchi. onde ſommeranno 20. uia 30. 600.

150. quadro di terreno.

600. per ſei figure

600. di terre. per ſei figu.

Per tre figure uolendo ordinare queſto numero in un corpo di battaglia, l'ordinanza ſua ſi metterà di ſoldati 8. per fila, troncandoli & raccoſtandoli in quadro per tre figure à file 24. che tanto faranno per ogni uerſo, ſommando 24. uia 24. 576.

600. per tre figu.

Se 1300. fanti ſi trouerà il capitano poſti in ordinanza à ſoldati quattro per fila; formerà la battaglia con nuoue tronchi, facendoli di file 36. per ciaſcuno: onde raccoſti inſieme, fanno 4. uia 9. 36. & coſi faranno per ogni uerſo, quadrati che ſaranno, cioè 36. uia 36. 1296.

1300. per 9 figure.

Per tre figure uolendoſi quadrare queſto numero, s'accommoderà l'ordinanza ſua di ſoldati 12. per fila, & per tre uolte ſi troncherà à file 36. & battagliati, ſaranno tanto per ogni uerſo, ſommando 36. uia 36. 1296.

1300. per 3. figu. di numero.

Se 1300. fanti ſi uorranno quadrar di numero per ſei figure, l'ordinanza ſua ſi porrà di ſoldati ſei per fila, & per ſei

1300. di num. per 6. figure.

uolte si troncherà l'ordinanza à file 36. & quadrati, tanto saranno per ogni uerso, facendo 36. uia 36. 1296.

1300. d ter. per 3. figure.

Et di terreno, per tre figure s'accommoderà l'ordinanza sua di soldati 13. per fila, & à fila 33. si troncherà per tre uolte, raccostandoli in quadro. che in questo modo moltiplicheranno 33. uia 39. 1287.

2300. di num. per 12. figu.

Mentre il capitano si trouerà astretto dalla necessità à porre soldati 2300. in ordinanza, à 4. per fila, si risoluerà unirla in battaglia per 12. tronchi, facendo ciascuno di loro di file 48. che posti in battaglia, cosi saranno per ogni uerso, cioè 48. uia 48. 2304.

2300. di num. per 3. fig.

Se di tre figure di numero si uorranno quadrare; l'ordinanza loro sarà di soldati 16. per fila, troncandoli per tre uolte à file 48. che cosi essendo, 48. soldati saranno per ogni uerso quadrati che saranno.

2300. di num. per 6. figure.

Per sei figure uolendo quadrare 2300. fanti, l'ordinanza sua si porrà ad 8. per fila, troncandoli & raccostandoli per sei uolte à file 48. & per ogni uerso cosi facendo, si ritroueranno in battaglia quadratadi numero per mezzo della sua moltiplicatione.

2300. di terre. per 3. figure.

Questo numero se quadrar si uorrà di terreno, & per tre figure: si porrà l'ordinanza sua di soldati 17. per fila; & si troncherà à file 45. onde raggiunti in battaglia, sommeranno alla testa 3. uia 17. 51. & perche si troncherà à file 45. moltiplicandoli saranno 45. uia 50. 2295. & con questo ordine tal numero in un corpo solo di battaglia si potrà ridurre.

Ordinanze & battaglie di soldati 225. 900. 2000. & 3600. Cap. XVI.

PER essere il ragionamento di quest'ordine di por battaglia cosa molto noiosa per coloro, che non per imparare, ma per dilettatione leggono i libri: dico, che non meno è di fastidio à me lo scriuere; ma che astretto dalla necessità, sono sforzato, uolendo ridurre à perfettione il Soldato, di prendere questa fatica, la quale nel uero è à me di tedio non poco: nondimeno seguiterò, quantunque io sia per fuggire molte cose, che intorno à questa materia potrei dire. Trouandosi dunque il capitano solda-

225. di num. per 3. figure.

dati 225. posti in ordinanza à cinque per fila, egli è tenuto, uolendola quadrare per tre figure, à troncargli à file 15. per ciascheduna. che in questo modo raccostati, faranno per ogni uerso soldati 15. onde moltiplicheranno 15. uia 15. 225. & perfettamente quadrati saranno.

225. di terre per 3. figure.

Volendo poi quadrargli di terreno, si porrà l'ordinanza sua di soldati sei per fila: & per ciascuna figura si troncherà per sei uolte à file 12. che raccostati in quadro, faranno alla testa & coda soldati 18. & per il fianco in lunghezza soldati 12. per ilche multiplicheranno 12. uia 18. 216.

900. di num. per 3. figure.

Se questo numero si trouerà il capitano posto con l'ordinanza di soldati cinque per fila, & che un solo terzo sia d'archibugieri: egli la deue troncare per sei uolte à file 30. che raggiunti insieme, il numero di 30. soldati per ogni uerso sommeranno, facendo 30. uia 30. 900. benche nel disegno l'ordinanza sia posta solamente di soldati 3. per fila per minore ingombro della figura, come si uede.

Essempio di battaglia per sei figure di due terzi di picche, & d'un terzo d'archibugieri con l'ale sue

a a a a a a a a a a a a a a a a a
a a a a a a a a a a a a a a a a a
a a a a a a a a a a a a a a a a a
p p p p p p p p p p p p p p p p p
p p p p p p p p p p p p p p p p p
p p p p p p p p p p p p p p p p p
p p p p p p p p p p p p p p p p p
p p p p p p p p p p p p p p p p p
p p p p p p p B *p p p p p p p*
p p p p p p p *p p p p p p p*
p p p p p p p p p p p p p p p p p
p p p p p p p p p p p p p p p p p
p p p p p p p p p p p p p p p p p
p p p p p p p p p p p p p p p p p
p p p p p p p p p p p p p p p p p
a a a a a a a a a a a a a a a a a
a a a a a a a a a a a a a a a a a
a a a a a a a a a a a a a a a a a

900. di num per 6. figure.

Trouandosi il capitano 900. fanti posti in ordinanza à diece per fila, con necessità di ponergli in battaglia; egli troncandola per tre uolte à file 30. con facilità in esso corpo la ridurrà. il che fatto, riuscirà tal numero per ogni uerso, moltiplicando 30. uia 30. 900.

900. di ter. per 3. figure.

Il numero di soldati 900. uolendolo quadrare di terreno, ricerca, che l'ordinanza sua sia di soldati 11. per fila, & che si tronchi per tre uolte à file 27. le quali raccostate insieme, saranno 27 uia 33. 891.

2000. di num. per 9. figure.

Il numero di soldati 2000. posti con l'ordinanza di cinque per fila, si potrà ridurre in un corpo di battaglia col farla di noue figure, troncandola à file 45. che raggiunte insieme, così saranno per ogni uerso.

2000. di ter. per 3. figure.

Et uolendolo quadrare per tre figure & di terreno, si porrà l'ordinanza sua di soldati 16. per fila, & à 43. file si troncherà per ciascuna, che raccostati in battaglia, saranno alla testa in larghezza soldati 48. onde moltiplicandogli, saranno 43. uia 48. 1964. & le due file, che auanzeranno, stendendole una per ogni fianco, ouero per coda, perfettamente haueranno la sua correttione.

2000. di num. per. 3. figure.

Se di quadro perfetto uorrà il capitano porli in battaglia, l'ordinanza sua accommoderà à 15. per fila, & la troncherà per tre uolte à file 45. che tanto numero ella sommerà per ogni uerso, quadrati che saranno, facendo 45. uia 45. 2025. & benche questa ordinanza habbia 25. soldati piu di quelli, che egli si ritruoua nel porgli in battaglia, essendo errore, che nulla rileua, à questo non si considererà.

2000. di terre. per 6. figure.

Per sei figure di terreno uolendogli porre in ordinanza & in battaglia, l'ordinanza sua accommoderà di soldati 8. per fila; & à 42. file troncandoli, saranno, posti in battaglia alla testa, 48. soldati. & perche à 42. file si tronca, fanno 42. uia 48. 2016. Ma uolendo, che in simil numeri piu tosto auanzino soldati fuori della battaglia, troncherà l'ordinanza sua à 41. file che in questo modo auanzeranno soldati 32. facendo 41. uia 48. 1968.

2000. di terre. per 12. figu.

Douendosi marchiare per alcun luogo stretto, doue grossa ordinanza non possa capire, trouandosi soldati 2000. con l'ordinanza di quattro per fila, gli troncherà per 12.

uolte à file 41. per ilche raccoſtati in battaglia, faranno alla teſta & coda ſoldati 48. onde moltiplicandoli, ſaranno 41. uia 48. 1968.

Quando biſogni al capitano con l'ordinanza à 5. per fila porre una battaglia di 3600. ſoldati, egli è tenuto à far troncare l'ordinanza ſua per 12. figure, & che ciaſcuna di loro ſia di file 60. che formata la battaglia, tal numero ſommeranno per ogni uerſo, facendo 60. uia 60. 3600.

3600. di num. per 12. figu.

Mentre che ſi uoglia unire in un corpo di battaglia queſto numero di 3600. & di terreno, ſi porrà l'ordinanza di ſoldati 21. per fila, & per tre uolte ſi troncherà à file 57. che poſti in battaglia, faranno 57. uia 63. 3591.

3600. di ter. per 3. figure:

Perche queſto numero di fanti ſi puo ridurre in un corpo ſolo di battaglia per ſei figure anchora: dico, che uolendolo fare il capitano, porrà l'ordinanza ſua di ſoldati 10. per fila: & troncando à file 60. per ciaſcuna figura, gli raccoſterà in quadro, che tanto ſommeranno per ogni uerſo, facendo come diſopra.

3600. di nu. per 6. figure.

Se per noue figure ſi uorrà ordinare di terreno, l'ordinanza ſua ſi metterà di ſoldati 7. per fila: & ſi troncherà à file 59. onde raccoſtati in quadro, faranno 59. uia 63. 3617.

3600. di ter. per 9. figure.

Se di tre figure quadrare ſi uorranno di numero perfetto, l'ordinanza ſua ſarà di ſoldati 20. per fila; & à 60. file ſi troncherà: che raccoſtati inſieme, ſarà fatta la battaglia.

3600. di nu. per 3. fig.

Ordinanze & battaglie di ſoldati 325. 3000. 5200. Cap. XVII.

BENCHE molte ſiano l'imperfettioni, che nel porre battaglie ſi ſcuoprono nell'eſſercitarle; eſſendogliene molte, che di poca leuatura ſono in queſto noſtro ordine, non intendo intorno ad eſſe affaticarmi, ma ſolo ricordare al capitano, che mentre egli ſi riſoluerà di porre una battaglia per ſei, ò dodici tronchi, auertiſca, che in queſti due ordini ponendo l'inſegne nel mezzo dell'ordinanza delle picche, elleno del continuo reſteranno alla coda della battaglia, & che percio gli fa biſogno, nel porre l'ordinanza accommodare in mezzo al ſecondo ò terzo tronco delle pic

che l'insegne. che in questo modo saranno accommodate. Et posto che esse si truouino nel mezzo dell'ordinanza; farà, che troncate le picche nel mezzo, marchino l'insegne per se sole nel mezzo della battaglia: & poi se gli raccosterà l'auanzo de soldati, il qual ordine le ridurrà al luogo suo necessario. Onde hauendo il capitano 325. soldati, l'ordinanza sua, uolendosi porre in battaglia per tre figure, & di quadro perfetto, sarà di soldati sei per fila, troncandoli per 3. uolte à file 18. che raggiunte in quadro, tanti sommeranno alla testa, sicome faranno per coda, & per ogni uerso, facendo 18. uia 18. 324.

325. di nu. per 3. figure.

Volendo battagliargli di terreno, l'ordinanza sua sarà di soldati 7. per fila; & per 3. figure si troncherà à file 16. che posti in battaglia, faranno alla testa soldati 21. & per cortina soldati 16. onde sommeranno 16. uia 21. 336. mancheranno poi soldati 12. ma uolendo, che gliene auanzino, si troncherà à file 15. & faranno 15. uia 21. 315. & auanzeranno noue soldati.

325. di ter. per 6. figure.

Volendosi per sei figure ordinare in un corpo di battaglia soldati 325. si porrà l'ordinanza sua di soldati 3. per fila; & à fila 18. per sei uolte si troncherà; che fatta la battaglia, tanto sommerano per ogni uerso, facendo 18. uia 18. 324.

3000. di nu. per 9. figure.

Hor trouandosi il capitano l'ordinanza di soldati 6. per fila con questo numero 3000. in battaglia si porranno per noue figure, & si troncherano per ciascheduna à file 54. che raggiunte insieme, faranno 6. uia 9. 54. & tante file saranno per fianco, per esserli troncata l'ordinanza à tante file. onde faranno 54. uia 54. 2916. il cui auanzo, quando ui si ritruoua, si stenderà per i fianchi della battaglia, ouero si farà un fianco ad essa.

3000. di num. per 3 figure.

Quando si uorrà questo numero porre in battaglia per tre figure: l'ordinanza sua sarà di soldati 18. per fila: & si troncherà per ogni figura à 54. file di soldati: che raccostati in battaglia, faranno per ogni uerso questo numero 54. uia 54 2916.

3000. di num. per 6. figure.

Se in battaglia si uorrà porre questo numero di fanti per sei figure: si metterà l'ordinanza sua di soldati 9. per fila; &

ſi troncherà per ſei uolte à file 54. che queſto num. daranno.

Se per 3. figure ſi uorranno porre in ordinanza ſoldati 3000. per battagliargli di terreno: l'ordinanza ſua ſarà di ſoldati 19. per fila: & ſi troncherà per tre uolte à file 53. che raccoſtati in battaglia alla teſta & coda, ſaranno 3. uia 19. 57. & perche ſi troncherà à file 53. moltiplicheranno 53. uia 57. 3021. all'auanzo de' quali non ſi deue por cura.

3000. di ter. per 3.fig.

Trouandoſi il capitano ſoldati 5200. con obligo di douerli quadrare di tre figure, l'ordinanza ſua metterà di ſoldati 24. per fila: & troncando à file 72. raccoſtandoli in battaglia, queſto numero faranno per ogni uerſo. & queſta è la ragione. ſono 24. ſoldati per fila: & perche à 72. file ſi tronca per tre uolte, uengono alla teſta raggiunte inſieme 3. uia 24. 72. & tanti ſono per fianco, per eſſerſi troncato à tante file. onde moltiplicandoli, fanno 72. uia 72. 5184.

5200. di num. per 3. figure.

Se queſto numero di terreno ſi uorrà quadrare, l'ordinanza ſua ſi metterà di ſoldati 25. per fila; & ſi troncherà per tre uolte à file 69. che faranno 69. uia 75. 5175.

5200. di ter.per 3. figure.

Hor ſe per ſei figure ſi farà riſolutione di por queſto numero di ſoldati in battaglia: l'ordinanza ſua ſi metterà di ſoldati 12. per fila: la quale troncandola per ſei uolte à file 72. perfettamente ſi ridurrà in battaglia.

5200. di num. per 6. figure.

Quando di terreno per ſei figure ſi uoranno battagliare: l'ordinanza ſua ſarà di ſoldati 13. per fila; & ſi troncherà per ſei uolte à file 66. per ilche poſti in battaglia, moltiplicandoli, faranno alla teſta 6. uia 13. 78. & coſi faranno per coda per eſſer tali alla teſta, & per fianco uengono ad eſſere file 66. ſiche fanno 66. uia 78. 5148. & con queſt'ordine di terreno ſono quadrati.

5200. di ter.per 6. figure.

Per noue figure uolendoſi porre in battaglia queſta gente, & di numero perfetto, l'ordinanza ſua ſarà di ſoldati 8. per fila; & ſi troncherà per noue uolte, raccoſtandoli inſieme à file 72. che quadrati, tanto faranno per ogni uerſo.

5200. di num. per 9. figure.

Ma ſe di terreno per noue figure quadrare ſi uorranno: l'ordinanza ſua ſi deue porre di ſoldati 9. per fila; & ſi deono troncare per noue uolte à file 64. che poſti in battaglia, faranno alla teſta 9. uia 9. 81. & perche ſi tronca à file 64. tanti ſaranno per fianco, facendo 64. uia 81. 5184.

5200. di ter. per 9.fig.

5200. di num. per 12. figu.

Se per 12. figure si uorrà porre questo numero in battaglia: l'ordinanza sua s'accommoderà di soldati 6. per fila, troncandola & raccostandola in quadro à file 72. che tanto numero faranno per ogni uerso, quadrati che saranno.

5200. di ter. per 12. fig.

Se di terreno poi si uorranno porre in battaglia con questo ordine di 12. figure nel porgli in ordinanza, se gli darà il numero di soldati 7. per fila; & si troncherà à file 62. per ogni figura, che ragunati in battaglia, moltiplicandoli, faranno 7. uia 12. 84. & per fianco saranno file 62. onde 62. uia 84. 5208.

Ordinanze & battaglie di soldati 450. 1800. 4000. & 7000. *Cap. XVIII.*

450. di num. per 3. figure.

IL uoler ridurre in un corpo di battaglia per tre figure soldati 450. di quadro perfetto, è sforzato il capitano di dargli l'ordinanza di soldati 7. per fila, con troncarla poi à file 21. che così facendo, tanto sommeranno per ogni uerso, essendo quadrati, cioè 21. uia 21. 441.

450. di ter. per 3. figure.

Volendo questo numero quadrar di terreno il capitano, deue dargli l'ordinanza di soldati 8. per fila, & troncarli per tre figure à file 18. che così essendo, faranno alla testa 3. uia 8. 24. si come faranno per coda anchora; & per fianco si troueranno file 18. per hauer egli à tante file troncata l'ordinanza nel uolerli accommodare in battaglia. onde fanno 18. uia 24. 432. & perche auanzano 18. soldati; dico, che non essendo eglino di alcuna importanza, ne meno di pregiuditio & si alla uaghezza, come alla perfettione del combattere di essa, non si considererà, si come disopra è stato detto.

1800. di num. per 6. figure.

Trouandosi il capitano con l'ordinanza di soldati 7. per fila il numero di 1800. fanti per ridurlo in un corpo solo di battaglia quadrata per sei figure; egli la troncherà per sei uolte à file 42. che così facendo, la ridurrà in battaglia. onde per ogni uerso tanti soldati si troueranno, & faranno 42. uia 42. 1764.

1800. di

Se questo numero di gente si uorrà per tre figure ridurre in un corpo di battaglia & di terreno: sarà necessario dargli

gli l'ordinanza di ſoldati 15. per fila: la quale farà sì, che commodamente ridurre ſi potrà in un corpo di battaglia, troncandola poi à file 39. che coſi eſſendo, faranno 39. uia 45. 1755.

Per tre figure uolendoſi queſto numero ridurre in battaglia, ſe gli darà l'ordinanza di ſoldati 14. per fila; & ſi troncherà à file 42. che tanti faranno per coda, per eſſere tali alla teſta, & per i fianchi anchora, hauendoſi à tante file troncata l'ordinanza. onde coſi faranno per ogni uerſo, cioè 42. uia 42. 1764. & ſarà battaglia quadrata di num.

1800. di num. per 3. fig.

Quando per noue figure ſi uorrà di terreno quadrare queſto numero, douerà il capitano fare accommodare l'ordinanza ſua à cinque per fila, & à file 39. facendola troncare per noue uolte, poſti nel corpo di battaglia, faranno alla teſta 5. uia 9. 45. per ilche troncando à file 39. coſi ſi trouerà di queſto numero la battaglia per i fianchi, moltiplicando eſſi, come diſopra ſi uede.

1800. di ter. per 9. figure:

Hor trouandoſi il capitano ſoldati 4000. poſti in ordinanza à 7. per fila, egli è tenuto à formare la battaglia di noue tronchi, facendo ciaſcuno di loro di file 63. che quadrati, queſto numero ſommeranno per ogni uerſo, cioè 63. uia 63. 3969.

4000. di nu. per 9. figure.

Se un tanto numero ſi trouerà poſto in ordinanza ſolamente di ſoldati 6. per fila: il capitano deue ridurla in un corpo ſolo di battaglia per 12. figure, troncandola & raccoſtandola in quadro à file 56. che con queſt'ordine commodamente ſaranno quadrati.

4000. di ter. per 12. fig.

Di tre figure uolendoſi formare una battaglia di queſto numero, & di quadro perfetto; l'ordinanza ſua ſi metterà di ſoldati 21. per fila, & à file 63. troncandola per tre uolte, queſto numero ſommeranno per ogni uerſo, eſſendo quadrati, facendo 63. uia 63. 3969.

4000. di nu. per 3. fig.

Et perche anchora i capitani hanno uſato di porre battaglie quadre di terreno: dico, che uolendo cio fare in queſto numero, l'ordinanza ſua deue eſſere di ſoldati 23. per fila, con troncarli poi à le 58. che in queſto modo quadrati, faranno tal numero, cioè 58. uia 69. 4002.

4000. di num. per 3. figure.

Potendoſi queſto numero quadrare anchora di terreno

4000. di ter. per 6. figure.

per sei figure, il capitano uolendoli ridurre in un corpo di battaglia con quest'ordine lo potrà fare, dando l'ordinanza de soldati 11. per fila, troncandoli & raccostandoli per sei uolte à file 61. Et fatta la battaglia, sommeranno 66. uia 61. 4026.

7000. di num. per 12. figu.

Hauendosi soldati 7000. posti con l'ordinanza di 7. per fila, si ridurranno in battaglia con l'ordine di 12. figure, le quali raggiunte insieme, saranno 7. uia 12. 84. & perche ad 84. file si deue troncare l'ordinanza, tanto numero saranno anchora per cortina, si come per coda, per essere tali alla testa. onde 84. uia 84. 7056.

7000. di ter. per 3. fig.

Per tre figure uolendo il capitano quadrare tal numero & di terreno, porrà l'ordinanza sua di soldati 29. per fila, con la quale ageuolmente quadrare si potranno, facendo ogni tronco di file 79. Et posti in battaglia, saranno 87. uia 79. 6873. con l'auanzo de' quali si faranno due fianchi alla battaglia.

7000. di num. per 6. figure.

Mentre che si uoglia questo numero di soldati porre in battaglia per sei figure, & di numero perfetto: l'ordinanza sua si metterà à 14. per fila, & si troncherà per sei uolte à file 84. che questo medesimo numero saranno per ogni uerso, quadrati che saranno.

7000. di terre. per 12. figu.

Volendosi questo numero ordinare per 12. figure in un corpo solo di battaglia, facilmente si potrà fare dandosi all'ordinanza de soldati 7. per fila: troncandoli & raccostandoli poi in battaglia ad 84. file, & tanto sommeranno per ogni uerso dopò l'esser quadrati, facendo 84. uia 84. 7056.

7000. di terre. per 9. figure.

Di noue figure uolendoli quadrare di terreno, l'ordinanza sua si metterà di soldati 10. per fila, & per noue uolte si troncheranno a file 78. che raccostati in battaglia, faranno 78. uia 90. 7028.

Ordinanze & battaglie di diuersi numeri di Soldati, si come il margine dimostra. Cap. XIX.

NON è dubbio, che molti sono i numeri, che in corpi di battaglia unire si possono con uarie sorti di forme & maniere: ma conoscendo io, che a coloro, i quali se-

guono il mestiere dell'arme per l'honore, bastargli l'hauer ueduto l'ordine, che tener si deue cosi nel uolergli quadrare di terreno, come di numero, & di 3. 6. 9. & 12. figure, ò tronchi, che uogliam dire, parendomi esser cosa superflua il seguitare piu auanti in certe qualità di numeri, con prendere io fatica nello scriuere, & recando ad altri noia nel leggere fuori di proposito; ho determinato di ragionare solamente sopra alcuni numeri rileuanti, con recitare l'ordinanza loro: & à quante file si deono troncare, uolendogli ridurre in battaglia per combattere, & poscia ad altri ragionamenti diletteuoli passare, & forse piu necessari nelle fattioni di guerra.

8000. di num. per 3. figure.

Trouandosi adunque il capitano 8000. soldati col carico di porli in ordinanza & in battaglia; egli è tenuto, uolendoli quadrare perfettamente per tre figure, à dargli l'ordinanza di 29. per fila, & troncarli per tre uolte à file 87. Onde saranno, raccostati in battaglia, 87. uia 87. 7569. essendo honesto, che ad un tanto numero auanzino 400. soldati, per fare i fianchi alla battaglia sua. benche per cagione de passatori io stia in dubbio, se questi auanzeranno. pure troncandoli il numero intero, con risolutione di non uolere fiancheggiare la battaglia, potrà fare l'ordinanza di soldati 30. per fila, & troncare per tre uolte à file 90. che raccostati in quadro, saranno 90. uia 90. 8100. Et quantunque in questa manchino 100. soldati; essendo una sol fila da alto & basso della battaglia, niun danno à lei apporteranno. & però à questo non si deue por mente.

8000. di terre. per 3. figure.

Risoluendosi il capitano di uoler questo numero quadrare di terreno & per tre figure, gli darà l'ordinanza di soldati 31. per fila; & le troncherà à file 85. che quadrati, saranno 85. uia 93. 7905.

8000. di num. per 6. figu.

Questo numero di fanti uolendolo quadrare per sei figure il capitano, non puo fare di non darli l'ordinanza di 15. per fila, troncandola poi per sei uolte à file 90. che 8000. saranno per ogni uerso, quadrati che saranno.

8000. di num. per 9. fig.

Se per noue figure uorrà ponere in battaglia questo numero di soldati: l'ordinanza sua dourà accommodare di 10. per fila, troncandoli poscia per noue uolte à file 90.

che quadrati, tanto numero sommmeranno per ogni uerso: & sarà battaglia perfetta, & atta à poter combattere in ogni bisogno di guerra.

9000. di num. per 3. figu.

Hor se 9000. fanti si trouerà il Capitano da porre in battaglia per tre figure & di numero perfetto: l'ordinanza sua accommoderà di soldati 32. per fila. & perche uolendo, che ella si truoui uguale di numero per ogni uerso, gli conuerrebbe troncare l'ordinanza per tre uolte à file 96. onde ne risulterebbe il numero di 9216. soldati: dico, che per tal correttione quantunque in lunghezza manchino due file, nulla importano. & però la troncherà à file 94. per ilche raccostati in battaglia, faranno 94. uia 96. 9024. col qual ordine saranno quadrati; & mentre si troncasse à file 93. tanto piu perfetta riuscirebbe la battaglia.

9000. di num. per 3. figure.

Se di terreno uorrà il capitano accommodare l'ordinanza di questi soldati, per ridurla in un corpo di battaglia per tre figure; l'ordinerà di 33. per fila; & à file 91. troncandola, la ridurrà in un corpo solo di battaglia, atta à combattere in ogni bisogno.

9000. di ter. per 6. figure.

Di sei figure uolendo porre l'ordinanza di questi soldati & di numero, benche gli manchino due file nella battaglia per i fianchi in lunghezza; il numero loro sarà di 16. per fila; & si troncherà, uolendola quadrare, à file 94. che formata la battaglia, faranno 94. uia 96. 9024.

9000. di num. per 12. figu.

Volendo quadrare il capitano questo numero di soldati, & per 12. figure, ageuolmente fare lo potrà, dandoli l'ordinanza di soldati 8. per fila, con troncarli à file 94.

10000. di ter per 3. fig.

Se il capitano uorrà per tre figure porre in ordinanza & in battaglia soldati 1000. gli darà l'ordinanza di 33. per fila, mentre che gli uoglia ridurre in un corpo solo di battaglia; & troncherà per tre uolte à file 99. onde auanzandoli 200. soldati, si come faranno, hauendo questo numero; seruiranno per fare due fianchi alla battaglia, & perfettamente saranno accommodati.

10000. di ter. per 3. figure.

Volendo il numero di soldati 10000. porre in battaglia di terreno, & per tre figure, l'ordinanza sua sarà di 34. per fila: & si deue poi troncare à file 98. & cosi faranno 102. uia 98. 9996.

Mentre che il capitano si risolui di porre in ordinanza & in battaglia questo numero, & per sei figure; egli è tenuto à darli l'ordinanza di soldati 17. per fila, troncandoli per sei uolte a file 98. & saranno medesimamente 9996. & battaglia quadrata.

10000. di num. per 6. figure.

Se di noue figure quadrare si uorranno & di terreno: l'ordinanza sua si metterà di soldati 12. per fila; & si troncheranno per noue figure à file 93. che raccostati in battaglia, saranno 9. uia 12. 108. & perche a file 93. si troncheranno, sommeranno 93. uia 108. 10044.

10000. di ter. per 9. figure.

Hor se per 12. figure sarà costretto il capitano a douer porre 10000. fanti in battaglia per douer combattere, l'ordinanza sua accommoderà di soldati 9. per fila, & à file 108. per 12. uolte troncandola, la ridurrà in un corpo di battaglia, che sarà per ogni tronco à file 93. che cosi di terreno perfettamente quadrata sarà.

10000. di terre. per 12. figu.

Et perche l'ordinanze incominciano, passato questo numero, ad essere intolerabili; uolendo quadrare maggior numero di soldati 10000. per tre figure, dico, che tutti que' numeri, che passeranno questo, si quadreranno solamente con l'ordine di 6. 9. & 12. figure. Et però hauendosi soldati 12600. l'ordinanza sua si porrà di 18. per fila, & à file 108. si troncheranno per sei uolte.

12600. di num. per. 6. figure.

Hauendo il capitano cotal numero di fanti, con carico di porli in ordinanza & in battaglia per 9. figure; l'ordinanza sua accommoderà di soldati 12. per fila, troncandoli & raccostandoli à file 108. che con questo ordine saranno quadrati.

12660. di terre. per 9. figure.

Se con l'ordine di 12. figure uorrà il capitano quadrare questo numero: l'ordinanza sua deue egli porre di soldati 9. per fila, & troncarli per 12. uolte à file 108. saranno, raccostati in battaglia, 9. uia 12. 108. & perche si deue troncare à 108. file, cosi saranno per ogni uerso, cioè 108. uia 108. 12664.

12660. di nu. per 12. figu.

Trouandosi il capitano soldati 13000. da porre in battaglia in un tempo di bisogno, & per sei figure; l'ordinanza sua accommoderà à 19. per fila; & di 6. figure facendola, li troncherà à file 114. che in tal modo quadrati saranno.

13000. di num. per 6. figure.

13000. di num. per 3. figure.

Volendo di terreno per 9. figure quadrare questa gente, l'ordinanza sua si porrà di soldati 13. per fila; & per noue uolte si troncheranno, raccostandole in battaglia à file 111. che tal ordine in un corpo solo di battaglia si ridurrà perfettamente.

12720. di nu. per 3. figure.

Se per 12. figure un tal numero haurà il capitano da porre in battaglia: l'ordinanza sua sarà, uolendola quadrare di terreno, di soldati 10. per fila, & troncargli per 12. uolte à file 106. che raccostati in battaglia, saranno 12720. & dell'auanzo si potrà fiancare essa, quando ui si truouino.

13500 di ter. per 6. figure.

Hor douendosi ridurre in un corpo di battaglia soldati 13500. & per sei figure; l'ordinanza sarà di 20. per fila, & à file 113. si troncherà per sei uolte. che questo facendo, in battaglia si ridurranno di terreno, sommando 113. uia 120. 13560. & saranno quadrati.

13500. di nu. per 9. figure.

Questo numero hauendosi à ridurre in un corpo di battaglia per 9. figure, & di terreno; fa mestiere di dargli l'ordinanza di soldati 14. per fila, troncandoli per noue uolte à file 107. che cosi facendo, in un corpo di battaglia si ridurranno.

14400. di num. per 6. figute.

Se il capitano haurà carico di ponere 14400. fanti in battaglia nel bisogno di combattere: l'ordinanza sua accommoderà à 20. per fila; & à file 120. per sei uolte la troncherà. onde raccostati in battaglia, sommeranno 120. uia 120. 14400. & saranno quadrati.

14400. di terre. per 9. figure.

Mentre che in battaglia uoglia il capitano ridurre questo numero di soldati, & per 9. figure di terreno: l'ordinanza sua deue porre di 14. per fila; & per noue uolte troncandoli à file 114. la ridurrà in un corpo di battaglia, di maniera che sommandoli, saranno 9. uia 14. 126. & 114. uia. 120. 14364.

14400. di num. per 12. figu.

Se per dodici figure quadrare si uorranno, l'ordinanza s'accommoderà di soldati 10. per fila, & per 12. uolte si troncheranno à file 120. che cosi essendo, in un corpo di battaglia di numero perfetto facilmente si ridurranno.

16000. di num. per 6. figure.

Hauendo il capitano à poner in battaglia fanti 16000. & per sei figure, l'ordinanza sua per ogni fila sarà di soldati 21. & bisognerà troncarli à file 126. che raccostati in bat-

taglia, tanto numero faranno per ogni uerso, facendo 126. uia 126 15876. l'auanzo del quale numero, per esser poco, non si considererà.

Volendo poi il capitano formare una battaglia di numero perfetto & per noue figure con 16000. fanti; l'ordinanza sarà di soldati 14. per fila, & à file 126. per noue uolte la troncherà. che tanto faranno per ogni uerso, quando saranno ordinati nel corpo della battaglia.

16000. di nu. per 9. figure.

Ma perche mi pare, questo numero douer bastare ad ordinare ogni grande essercito: ho determinato di non passar piu oltre, desideroso di uenire al particolare delle forme, che si debbano dare à gli esserciti nel tempo di combattere, secondo l'occasioni. Hor trouandosi il capitano 16000. fanti da ridurre in un corpo di battaglia per 12. figure, l'ordinanza sua s'accommoderà di soldati 11. per fila; & à file 125. si troncherà per 12. uolte nel raccostarla in battaglia. per ilche di terreno sarà quadrata, facendo 11. uia 12. 132. & 125. uia 132. 16500. ilquale auanzo per essere una sol fila, di alcun pregiudicio non sarà in numero tale.

16000. di ter. per 12. fig.

Come risegnando il Capitano la sua compagnia, la porrà ridurre in battaglia senza troncare l'ordinanza. Cap. XX.

POICHE il capitano è tenuto dopò l'hauer fatta la sua compagnia con quell'ordine, che un uero soldato è ubligato di fare, & à douerla porre in ordinanza & in battaglia per mostrare l'eccellenza di quella al suo signore: egli non deue restare in alcun modo, quando alla presenza di esso giugnerà con la sua compagnia, di porli, col troncare l'ordinanza in battaglia prestissimamente facendo una salua d'archibugiate à fila per fila. Et cio deue egli fare per non si ritrouar modo, che piu facilmente riduca ogni numero di soldati in un corpo perfetto di battaglia. la quale operatione dimostrerà due cose à fauore del capitano: la prima, che al Principe suo farà conoscere, quanto sia la sufficienza sua in ordinargli con prestezza, (cosa di non poca consideratione degna) & la seconda, che trouandosi nella prima giunta i soldati suoi in un corpo di battaglia, stando poi lo

ſparare de gli archibugi, renderanno molto piu uaghezza & contento al ſuo Principe. Laonde fatta queſta fattione, ſi riſoluerà di porre con altr'ordine la battaglia. & queſto ſarà con ordire & teſſere i ſoldati, ſicome altri intorno à cio fatto hanno. per ilche uolendo queſto ridurre à perfettione, farà la prima figura, che ſi riduſſe in battaglia, marchiare per ſe ſola; & dietro ad eſſa ſubito ſpingerà la ſeconda, & dietro à queſta la terza: nel qual tempo ſi ritrouerà, come prima, poſta in ordinanza. Hor pian piano marchiando, ſi ridurrà al luogo, doue egli intende di rimettetere la battaglia ſua; nel quale entrata la prima figura, mentre la ſeconda entrerà, egli farà, che la prima uolti la teſta ſua uerſo il fianco ſiniſtro della ſeconda; & che marchiando all'ingiù contra eſſa, uada ad arriuare con la teſta la coda della ſeconda figura: nel qual tempo la terza incomincierà ad entrare anch'eſſa nel luogo neceſſario. Hor ſubito che la terza marchiando ſi uederà entrare, la prima uoltando faccia uerſo il medeſimo ſuo fiãco deſtro, marchierà uerſo il luogo, doue ſi deue formare la teſta della battaglia; & la ſeconda ſeguitandola nel marchiare all'incontro ſuo, giugnerà con la teſta ſua la coda di amendue le figure, che ſi troueranno alli fianchi; le quali haueranno uolto la faccia à quel luogo, doue il capitano ſi hauerà propoſto di ordinare la battaglia ſua. Et perche queſta figura di mezzo, che ſi truoua d'armati, hauerà la faccia ſua uolta alla coda delle due figure de fianchi: egli ſubito facendo fare alto à tutte le figure, ò tronchi, che uogliam dire, à fila contro fila, uoltando faccia queſta ſeconda figura di mezzo uerſo le due de fianchi, ſi trouerà la battaglia perfettamente quadrata, ſi come dimoſtra l'eſſempio: nel quale ſi laſcia la ſeconda figura con la faccia uolta nel primo luogo, oue ſi ritruoua, mentre che l'ordina ſi ua ordendo, affine che ſia molto piu intelligibile. per ilche ſi uede, che uoltando ella la faccia ſua uerſo dell'altre, ſi trouerà in un corpo di battaglia perfetta. Et di che uaghezza ſia il uedere à gli occhi di coloro, che con piacer la mirano, le file gire marchiando, una oppoſta all'altra, & nel fine trouarſi in una ſimil forma, chi di tal profeſsione ſi diletta, à noi ſarà teſtimonio intero.

Eſſempio

Eſſempio della battaglia poſta ſenza tronchi.

```
      a a a a a a a a a
      a a a a a a a a a   S
      a a a a a a a a a
      d d d d d d d d d
  ɔ   d d d d B d d d d
      d d d d d d d d d
      a a a a a a a a a
      a a a a a a a a a   L
      a a a a a a a a a
```

Per uſare quella maggiore diligenza, che ſi puo, accioche il modo di porre queſt'ordine di battaglia ſia meglio inteſo, eſſendo malageuole il poter con le parole moſtrare l'ordine, che deono ſeruare i ſoldati nel marchiare loro ordinato; ho determinato di porre in diſegno l'effetto, che deono fare i ſoldati nell'ordinanza marchiando per ridurſi in figura quadrata, & la diligenza, che deue uſare il capitano per ridurli commodamente in queſta forma: la quale à lui facile ſarà, mentre che à gli ufficiali ſuoi dia quella portione da condurre, che à loro ſi conuiene, riſeruando per ſe l'ordinanza delle picche, & dando il primo terzo al luogotenente, & il terzo ultimo al ſargente. Siche poſti in ordinanza con queſt'ordine, facilmente eſſeguirà quanto ſi ricerca intorno à queſta forma.

Eſſempio da ſeruarſi nel porre la battaglia dinanzi ordinata.

```
              a a a a a a
              a a a a a a     L
              a a a a a a
             a a     p p p p p p
             a a   C p p p B p p p
             a a     p p p p p p
  a a a a a a a a        p p p
  a a a a a a a a    S   p p p
  a a a a a a a a        p p p
```

Essendo il Capitano, marchiando, assalito da nemici, come si deue ordinare per saluare le bagaglie. Cap. XXI.

HAVENDO molte uolte il capitano à marchiare con la compagnia sua in uarij luoghi per seruigio della guerra, s'come per essempio à mutare guardie, soccorrere luoghi di uittuaglie ò munitioni, accompagnar paghe: egli mentre à tal fattioni sarà posto, deue seruare questa regola, non si trouando piu sicuro modo di questo. Innanzi ch'egli si parta dal suo alloggiamento, farà, che alcuna quantità d'archibugieri, marchiando auanti, uadano riconoscendo il camino, con riuedere le case, oue eglino hauranno da passare, & altresi uigne, riue, ponti, & luoghi simili, atti à fare imboscate. Dopò che partiti saranno, egli faccia porre in ordinanza la sua compagnia; procurando sempre, ch'ella sia talmente ordinata, che alla coda dell'ultima figura, formata la battaglia, gli possa auanzare qualche parte d'archibugieri. & questo secondo il numero, ch'egli si trouerà. Cio essequito, farà marchiare la prima figura de gli archibugieri, seguitata dalla seconda delle picche: & dietro à queste due gli accommoderà le bagaglie, ò qual altra cosa si sia, da douersi difendere, quando uerrà l'occasione di combattere. dietro à queste poi farà marchiare l'auanzo de gli archibugieri. Hora scoprendo alcuni nemici, i quali lo uogliano combattere, subito uerso la faccia di questi farà fermare la prima figura, & à man dritta di essa prestissimamente si raccosti la seconda: alla coda delle quali due, ordinerà la cosa, che si deue guardare: & in uno stesso tempo farà entrare à fila contro fila la terza figura. Et perche ella si truoua hauere alcuna quantità d'archibugieri piu del numero dell'altre figure: farà, ch'eglino marchino in giro intorno à quella cosa, che egli ha carico di ridurre à saluamento; & che essi si uadano ad unire con la coda della prima figura. Et con questo modo assicurando il carico suo, non potrà impedire alla battaglia il combattere, & il fare ogni altra fattione, che intorno à cio sia necessaria: & potrà marchiare senza alcuna sorte d'impedimento causato da loro.

Essempio della battaglia con le bagaglie alla coda.

a a a a a a a a a a a a a
a a a a a a a a a a a a a
a a a a a a a a a a a a a
p p p p p p p p p p p p
a a a bagaglie p p p p p p B p p p p p
p p p p p p p p p p p p
a a a a a a a a a a a a a
a a a a a a a a a a a a a
a a a a a a a a a a a a a

Hor perche molti hanno ſeruato in ſimil caſo l'ordine di porre in mezzo alla battaglia quello, che hanno hauuto carico di guardare: parmi queſto non eſſer modo uantaggioſo, ne perfetto, mentre che il capitano non ſia sì poco aueduto, che ſi laſci condurre nelle mani de nemici, di modo che uenga circondato & combattuto da ogni parte. nel qual caſo ſarà tenuto à fare di neceſſità uirtù. ma perche un'accorto capitano non ſi laſcierà giamai condurre in un tanto pericolo: di cotal modo percio non douer eſſere approuato da molti. & queſto per due ragioni. La prima, perche tal battaglia nel biſogno di marchiare non potrà farlo unitamente per i cariaggi, che nel mezzo ſi ritruoua. coſa che tutto il ualor della battaglia in quello conſiſte. & la ſeconda, perche combattendo non potranno i ſoldati ſoccorrerſi l'un l'altro per tale impedimento. onde rotti da una parte, non ui ſarà ſperanza di ſalute, ſeruendo poi in queſto caſo tal bagaglie à nemici per trincera. per ilche impatronitiſene, in poco d'hora ſe le porranno alle ſpalle, & le condurranno, ritirandoſi oue à loro tornerà bene, quando al diſtruggere i ſoldati non habbiano poſto cura. Si che ponendole alla coda della battaglia, conſeruandoſi i nemici per faccia, gli sforzeranno à combattere col forte & con la robuſtezza della battaglia ſua: & potranno

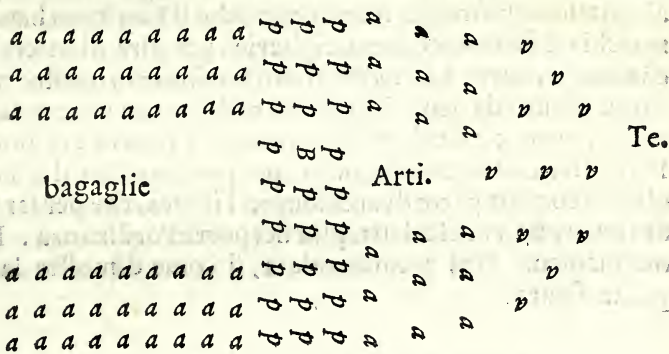
marchiare contra essi ordinatamente, combattendo sempre sen on con uantaggio, almeno del pari. Et però quando anchora da alcuni soldati fossero per coda assaliti, trouandosi ella il giro de gli archibugieri strettamente uniti uerso la parte di dentro del giro, andandosi eglino poi proportionabilmente allargando dalla parte di fuori, potranno tutti senza muouere piede sparare i loro archibugi contra i nemici, & combattere con quel uantaggio, che si richiede in simil caso.

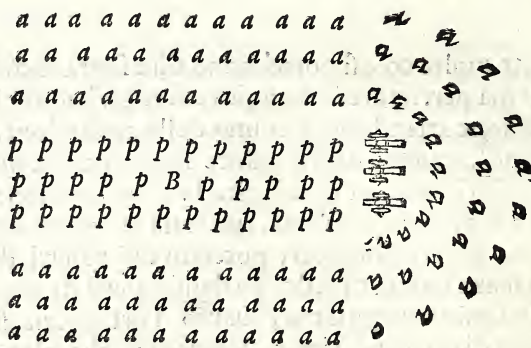
Come deue il Capitano saluare l'artiglierie, munitioni, & bagaglie, essendo pel uiaggio assalito da nemici. Cap. XXII.

L'Esser necessario, che il capitano ne gli esserciti faccia uarie & diuerse fattioni secondo l'occasioni, che giornalmente accadono, m'induce à dire, che hauendo esso da marchiare con artiglierie, bagaglie, munitioni & simil cose all'artiglierie necessarie, & a gli esserciti, deue, dopò l'hauer prima mandato soldati ad assicurare il camino, & à scoprire i luoghi, che sospitione gli daranno, ordinare le genti sue con modo tale, che nel bisogno di combattere si possano con facilità ridurre in battaglia. & però è tenuto, uolendo fare questo con ragione, à diuidere gli archibugieri suoi in tre parti: & dopò che una di queste egli haurà fatta marchiare, con la debita ordinanza, che ricerca il numero loro; dietro ad essi farà condurre le sue artiglierie; le quali saranno seguitate da tutti gli huomini armati con le picche, li quali hauranno in mezzo di loro le sue insegne: & dietro à queste si deono accommodare le bagaglie: & poi marchino l'altre due parti d'archibugieri. Col qual ordine ragioneuolmente posta sarà l'ordinanza sua. Hor presupongo, che gli archibugieri, mandati per riconoscere la campagna & il camino, gridino all'armi: subito fatto alto la prima parte de gli archibugieri pel trauerso del camino, i bombardieri ordineranno le sue artiglierie sotto à loro; & il Capitano con ogni prestezza farà, che le genti armate si pongano alla coda di esse per il largo suo; & in quello stesso tempo le bagaglie si ridurranno sotto le picche unitamente: & mentre cio faranno, una parte delle due portioni d'archibugieri, che alla coda restarono, gli ri-

durrà al fianco destro delle bagaglie; & l'altra parte si porrà al fianco sinistro: & quando la prima parte d'archibugieri, che si fermarono dauanti all'artiglierie, uederà quella essere accommodate sotto loro; subito postisi in giro all'intorno di essa, staranno fin tanto, che altro dal suo Capitano gli sarà comandato. Et se in questo tempo fossero assaliti; potranno ageuolmente ciascun di loro seruirsi del suo tiro, & diffender se, & l'artiglierie: & occorendoli marchiare, posti in quel ordine, lo faranno con non molto discommodo; & potranno tenere le munitioni, & qualunque altra cosa sicura da nemici suoi, con seruirsi del tiro dell'artiglierie à mal grado loro.

Essempio di battaglia con l'artiglierie & bagaglie.

a a a a a a a a a p p p a a a v
a a a a a a a a a p p p a a a v
a a a a a a a a a p p p a a a v v
a Te.
p B p
bagaglie p p p Arti. v v v
p p p a a v v
a a a a a a a a a p p p a a a v
a a a a a a a a a p p p a v
a a a a a a a a a p p p a a a

Veramente molte cose si potrebbono dire sopra la disegnata battaglia: ma perche credo hoggidi essere gli huomini, che à questa professione attendono, al colmo della perfettione, & che benissimo conosceranno, di che ualore sia in una tale occasione; non mi affaticherò in dichiarare la mia opinione, essendo facile il sapere per ogn'uno, quale sia la commodità, in che si truouano gli archibugieri, potendo essi ualersi del suo instrumento senza muouer piede, parlando però di quelli del giro. Et similmente ueggiamo, quanto l'artiglieria si troua commodità di caricare, tirare, & fare cio, che gli tornerà di bene, con sicurezza di non poter tantosto essere occupata,

ſi come anchora ſi uede, le bagaglie & ſue munitioni, le quali non ſolo leuano la cõmodità à gli huomini uili di poterſi ritirare; ma à gli archibugieri de fianchi fanno il corpo della battaglia, & à tutti animo & cuore: & elleno aſsicurandoſi da ogni impeto nemico, ſi truouano molto bene ſpaleggiate; & facilmente ſi poſſono leuare & rimettere archibugieri ſecondo il biſogno; oltre che ſi truoua la battaglia talmente forte & ſicura da ogni parte, che non ſolamente di fanteria, ma di ueruna honeſta quantità di caualleria non haurà ella punto di timore, riſpetto alla trincera, che gli fanno l'artiglierie alla teſta, & il ualore, che per ſe ſteſſo moſtrano gli huomini armati con le picche, & parimente quella, che gli uien fatta dalle bagaglie per coda. Siche in ſimili occaſioni tal ordine di combattere mi pare riuſcire molto auantaggiato. Et perche alcuna uolta potrebbe interuenire, che il Capitano haueſſe da marchiare ſolamente con artiglierie, per gire à battere qualche luogo, ouero à fare altre ſimili fattioni: in queſto caſo eſſendo aſſalito da nemici, egli deue ordinare una battaglia quadrata, mentre ad eſſa poſſa aſsicurare i fianchi: & ponendo l'artiglierie alla teſta di quella, per poterſi ualere del ſuo tiro, gli farà con una parte di archibugieri il giro, che per far cio deue ſeruare fuori della battaglia nel porre l'ordinanza. Et coſi ottimamente ſarà accommodata, ſi come dimoſtra la diſegnata figura.

Hauendosi da combattere con nemici maggiori di numero, & trouandosi il Capitano artiglierie & bagaglie, come debba ordinare la sua gente per potergli resistere. Cap. XXIII.

MENTRE che al Capitano faccia mestiere di marchiare con poco numero di soldati al campo, ò altroue & con artiglierie & bagaglie: egli non porrà fare migliore elettione, douendo caminare con esse per paese di qualche sospitione, che di porre l'ordinanza sua con tal modo. La prima figura, quale deue marchiare per la testa di essa, sia di soldati armati con le picche: & dietro à loro ponga l'artiglierie con le bagaglie; non si scordando però secondo l'ordinario di fare, come è stato detto, che alcuni archibugieri uadano sempre riconoscendo il camino: & questo, per assicurarsi di non essere soprapresi improuisamente da nemici, senza commodità di potersi ordinare secondo il bisogno. Dietro alle bagaglie poi & artiglierie farà marchiare tutto l'auanzo de gli archibugieri. il quale ordine essendo seruato dal Capitano, l'assicurerà, che uenendogli occasione di combattere, lo potrà fare, benche i nemici fossero in maggior numero, & in questo modo. Subito che egli udirà la giunta de nemici; fatto alto che haurà la prima figura delle picche in quel luogo, che l'occasione gli apporterà piu di uantaggio, come per essempio alla spalla di qualche monte, ò fiume, ò fosso, ò palude, ò altro: spinga incontinente la metà dell'artiglieria alla testa de picchieri, & l'altra farà ordinare sotto la coda; & il simile faccia delle bagaglie, diuidendole con quella proportione, che gli sarà concessa in quel caso da nemici; cioè una parte ad un fianco, & l'altra all'incontro di quelle, auertendo però ad accommodarle nel porre l'ordinanza, che ciascuna uada prestamente al luogo suo, senza impedire à gli archibugieri il fare quanto à loro si conuiene per la sua conseruatione. Dopò questo, stando che gl'nimici siano in maggior numero, farà marchiare tutta l'archibugeria à man dritta de gli armati, cingendo dalla parte di dentro quelle artiglierie & bagaglie, che quiui si troueranno assettate: & arriuati alla testa della figura delle picche, girandola, marchieranno giù per fianco sinistro, co-

prendo altresi l'artiglierie & bagaglie, che ſotto eſſo ſi troueranno poſte: & coſi continuando nel marchiare, gireranno la coda, formando una battaglia ſimile alla diſegnata.

Eſſempio di battaglia ouata.

Non è dubbio, che ſempre la uittoria è ſtata giudicata da gli huomini intendenti delle coſe di guerra, quando due eſſerciti ſi ſono riſoluti al combattere, douer eſſere per la parte di coloro, che di numero de fanti & de caualli ſi ſono ritrouati ſuperiori: ma tuttauia potẽdoſi moſtrare per infiniti eſſempi di moderni & antichi eſſer molte uolte, pel uantaggio dell'ordine, rimaſo ſuperiore quell'eſſercito, che di numero era inferiore à nemici; non ho uoluto reſtare di moſtrar queſt'ordine, forſe non conſiderato da altri, & dire ſopra eſſo il parer mio. Il Capitano, mentre ſi ritruoua quãtità d'archibugieri, & che gli uenga occaſione di leuarne per mandargli à ſcaramucciare, ouero à fare qualche altra fattione contra i nemici; eſſendo eſſi pochi riſpetto à quelli, in brieue rimarranno le battaglie ſue ſenza fianchi, uenendo ſempre incontrati nelle ſcaramuccie da maggior numero d'archibugieri, quali per conſeguenza gli ſtropicciano, & li uietano la commodità di poterſi rimettere, & rifreſcare; ſtando che il maggior numero offuſchi di continuo il minore; non ſi trouando i pochi qualche uantaggio riſpetto

all'ordine;

all'ordine; essendo quasi certa la perdita del minor numero; dico, che procurando eglino di conseruare il corpo della battaglia unita, combatterà sempre con qualche speranza di salute, purche gli archibugieri possano fare il debito loro. Et per tanto non deue egli restare in simile occasione, per qualsiuoglia causa, di accommodare la battaglia sua con l'ordine disegnato. percioche marchiando gli archibugieri continuamente in giro, possono sparare sempre uerso i nemici; benche si ritruouino in un corpo solo: & hanno tanto tempo di potere ricaricare, quanto che uanno girando tutta la battaglia loro, & tornano à sparare, doue si truoua la testa della nemica: il qual tempo gli seruirebbe di uantaggio. per ilche à tutte l'hore alla faccia di essa si spareranno 25. ò 30. archibugiate continue, & piu & meno secondo il numero, in che si truoua l'ordinanza de gli archibugieri; potendo sempre due file commodamente tirare, si come possono fare l'artiglierie anchora, le quali senza impedire alcuna cosa esseguiscono la loro fattione; alando solamente due file, & fermandosi tanto, quanto che la palla scocchi; ritornando eglino poi al giro loro. la quale operatione essendo con sano giuditio considerata, sarà forse giudicata di non poco utile per il Capitano, che di tal ordine si ualerà in simile occasione: pure rimettendomi all'altrui parere, passerò à ragionare sopra de gli esserciti nel tempo di combattere, & far giornate.

Essercito di Caio Cesare, ordinato contra Pompeio Magno in Farsaglia, & qual fosse il numero & la forma sua. Cap. XXIIII.

HAVENDO il fortunatissimo & ualorosissimo Gaio Cesare conquistato al popolo Romano l'ubidienza di quattrocento nationi, con l'ingegno, & con la forza dell'armi; & hauendo egli domata la Francia, la Spagna, & tante nationi & prouincie, che à recitarle renderiano stupore à gli huomini; uedendo nel fine, quanto le fatiche sue erano da Romani male rimunerate, per cagione di molti inuidiosi & seditiosi, che del continuo procurauano di abbassare le lodi & gli honori, che à suoi gran meriti si conueniuano; come ualoroso & pronto

capitano, gli bastò l'animo di prender l'arme contra la sua Republica, contra tanti Romani, & contra tutto il mondo; & col numero solo di cinque mila fanti sostentare nel principio la guerra contra Romani, & particolarmente con Pompeio Magno, loro capitano; il quale haueua un'essercito innumerabile & per mare & per terra. Et però non fu marauiglia, se Cesare nella prima fattione fatta à Durazzo con Pompeio, egli rimanesse uinto da lui: ma dopò hauendo egli racquistate le forze col mezzo de gli amici, & unito un'essercito di uentiduemila fanti, & mille caualllieri, uinse Pompeio in Farsaglia & tutto l'essercito suo; il quale era, si come gl'historici affermano, di sessantatre mila fanti, & di sette mila cauallieri: benche alcuni altri gliene concedano un terzo di piu: tuttauia considerato l'essercito di Cesare esser rimaso superiore con un numero tanto inferiore & di fanti, & di caualli; pare piu ragioneuole, che Pompeio, per creder mio, si douesse trouare questo numero di soldati, che il terzo di piu, come molti gli danno. la qual fattione à fauore di Cesare seguitò, mentre che seco quiui combattendo, lo cacciò fino dell'alloggiamento suo. Laonde Pompeio in difesa di un tanto pericolo, in che si trouaua, disse solamente queste parole, come disperato dello scampo suo: Hanno costoro ardire di manometterci in sino à gli allogiamenti nostri. & montando trauestito à cauallo, procurò lo scampo suo. Et per tanto in questo caso dourebbe il Principe considerar due cose, degne di essere con maturo consiglio essaminate. la prima, di che importanza sia il non premiar coloro, che per qualche causa degni ne sono: la seconda, che differenza sia da ritrouarsi alli seruigi suoi soldati ueterani, ò mercenarij & nuoui. Le qual due considerationi ueggiamo per Cesare essere state risolute. percioche se Romani l'hauessero premiato, secondo ch'egli meritaua, Imperatore poco meno che dell'uniuerso diuenuto non sarebbe. se eglino hauessero posto cura piu alla perfettione de gli huomini, che al numero loro: Cesare con poco numero non hauerebbe potuto uincere Pompeio, à lui tanto superiore. Et però à questo considerando qualche Republica d'Italia, trouerà, che il gran numero suo nel bisogno di combattere, nel quale si confidano, riuscirà dannoso & pieno di confusione; & tratteran

nó meglio i ſoldati, che non fanno, per l'auenire; (& chi ha l'orecchie da intendere, intenda) conoſcendoſi, che le uittorie ſi acquiſtano piu col mezzo di un bene ordinato & prattico eſſercito, che da una moltitudine poco eſperimentata nel meſtier dell'armi. onde piu ſi fideranno del uantaggio nell'ordinarſi con ſoldati ueterani, che nella ſuperiorità del numero, ch'eglino ſi ritrouano contra i nemici ſuoi. Ma perche di queſti due gran capitani ho fatto mentione:uoglio porre anchora l'eſſercito dell'uno, & dell'altro in punto; accioche, uedute le ſue qualità, ſi poſſa conoſcere, qual di loro meglio ordinaſſe l'eſſercito ſuo. Dico dunque, che hauendo Ceſare conoſciuto, quanto i nemici erano ſuperiori di forze;& giudicando, ch'eſſi nel combattere procureriano di torniarlo, per poterlo piu facilmente uincere, combattendolo da tutte le parti; ſi riſolſe à partire l'eſſercito ſuo, & porlo in queſta forma. Fece diuidere gl'Italiani in tre parti, moſtrando eſſo di non hauer fidanza in alcun'altra natione: & di ciaſcheduna parte ordinò una battaglia particolare: & ciaſcuna era di ſoldati 4000. ponendone due per fronte de nemici, & tanto lontana una dall'altra, quanto era la larghezza di una di loro: alla coda delle quali poi ordinò la terza battaglia; & queſta fra la diſtantia, che naſceua dall'una all'altra, tanto però, quanto era la lunghezza di una di loro: che ueniua ad eſſere all'incontro del uacuo, che era di mezzo delle due battaglie. Et perche Ceſare ſi trouaua hauere ſotto di ſe tre gran capitani di guerra, & ſoldati di ualore, cioè Silla, Antonio & Bruto: ad Antonio conſegnò la battaglia di man deſtra, à Bruto quella di man ſiniſtra, & à Silla quella di mezzo: dietro alla quale poi ordinò una battaglia di quattromila ſoldati: & il carico di eſſa riſeruò per ſe, inſtituendo alla difeſa di queſta, due battaglie & una per ogni fianco: che ciaſcuna era di ſoldati 1500. ma delli piu ualoroſi che gli ſi trouaſſe nell'eſſercito ſuo. alli quali impoſe, che come uedeuano i nemici intorniare le ſquadre & battaglie ſue, eſſi con l'arme in haſte ſoſtentaſſero l'impeto, dando commodità alla battaglia di mezzo di ſoccorrere ſecondo l'occaſioni le prime due battaglie, o quel luogo, che piu ne haueſſe biſogno, ſenza che gli poteſſe eſſer uietato da nemici: & alle prime due fece due fianchi di Frombolieri & Ar-

cieri: & ciascuno era di soldati 1500. Diuise anchora la caual-
leria in due parti: & alla terza battaglia, che era gouernata
da Silla, fece due fianchi, comandandogli, che muouere non si
douessero dal luogo loro, insino à tanto, che non uedessero in
qualche parte i nemici in fuga: nella quale occasione entrãdoli
nel mezzo con impeto, gli uietassero il poterſi riordinare. Il
qual modo fu talmente ben osseruato da ciaschedun capitano,
che uittoriosi rimasero della giornata. Et accio il tutto sia
meglio inteso, eccoui la sua forma.

Essempio dell'essercito di Cesare.

ffff
c c c c 1500. ffff
500. c B c aaaa
c c c c aaaa

p p p p p p p p p p p
1500. p p B p p p p p p p p
p p p p 4000. p p B p p Brut.
p p p p p p p p p
p p p p p p p p p

p p p p p p p p p p p p p p p p p p
p p p p p p p p p p p p
4000. p p B p p Cesa 4000. p p B p p Silla TESTA.
p p p p re p p p p
p p p p p p p p p p p p
p p p p p p p p p p p p

p p p p p p
p p p p p p
p p p p p p p p p p p
1500. p p B p p 4000. p p B p p Anto.
p p p p p p p p p p p p
p p p p p p p p p p p p p p p p p

c c c c ffff
500. c B c 1500. ffff
c c c c aaaa
aaaa

Essercito di Pompeio Magno come fosse ordinato nella giornata, fatta contro Cesare in Farsaglia. Cap. XXV.

BENCHE Pompeio hauesse determinato, come sauio & prudente capitano, di uolere, senza tentare la fortuna, uincere i nemici à man salua, con procurare di leuargli solo il commodo delle uittuaglie, & farli cadere in necessità di uiuere, si come à lui era facile rispetto all'innumerabile quantità di gente, che haueua & per mare, & per terra: nondimeno essendo sforzato da ll'insolenza de suoi soldati per cagione della uittoria, poco innanzi hauuta da loro contra Cesare; & uenendo egli tuttauia tassato per uile da molti suoi capitani, si dispose à uoler combattere, & specialmente per compiacere à Lucio Scipione, che molto lo stimolaua: & prese gli alloggiamenti sotto l'essercito di Cesare à quattro miglia. il che uedendo Cesare, subito giudicò, si come era, che Pompeio fosse à far cio sforzato da suoi soldati, & essere stata per loro mala elettione, potendo eglino uincere senza combattere. onde immantinente ordinato il suo essercito, fece empire i fossi, & ruinare le trinciere & gli steccati fatti per sicurezza dell'essercito suo. & questo, per mettere in necessità i soldati à uincere, se desiderauano di scampare. per ilche conosciuto Pompeio l'animo di Cesare, non si potè contenere, che non dicesse essersi condotto à combattere con le fiere, le quali ne dalla fame, ne da disagi possono esser domate. Hor fattisi i Cesariani robustissimi & pronti alla battaglia, Pompeio all'opposito loro ordinò il suo essercito in questo modo. Fece diuidere i suoi Italiani in tre parti, conoscendo bene quelli essere il neruo di tutta la potenza sua, come soldati piu esperimentati de gli altri, che in quel tempo si ritrouaua: & di ciascuna di loro ne formò una battaglia, una appresso l'altra per faccia dell'essercito nemico: & per soccorso di queste ordinò tre battaglie, una di Macedoni, l'altra di Peloponnesi, & l'ultima di Athenesi: le quali erano accommodate, si come si trouauano le tre battaglie de gl'Italiani di Cesare. & perche à lui erano auanzate undici nationi, che in aiuto suo uenute erano: di quelle ne cauò quattro mila fanti; & gli pose alla guardia de gli stec-

cati: & il resto diuise in sette battaglie; & gli pose all'incontro de gl'interualli, che nasceuano da una battaglia all'altra, essendo la maggior parte di loro arcieri, frombolieri & huomini leggermente armati: alli quali impose, che come uedessero gli esserciti attaccati insieme, subito girassero le battaglie di Cesare, & facessero opera di mettere à saccomano i soldati suoi. Della caualleria poi fece quattro parti: con due delle quali alla testa dell'essercito suo fece due fianchi, si come fece alla coda di quello anchora: & la cura delle tre battaglie Italiane, che per faccia dell'essercito poste erano, consegnò à tre ualorosi capitani; dando particolarmente à Lucio Scipione, suo suocero, la cura generale di esse. per ilche egli si pose à reggere la battaglia di mezzo: & quella del corno sinistro consegnò à Domitio: & di quella del destro lato hebbe la cura Lentulo. Pompeio & Afranio poi si erano posti alla cura del resto dell'essercito, come la disegnata figura dimostra.

Scriue l'historico, ch'essendo ordinati amendue gli esserciti, & tanto uicini, che l'uno & l'altro commodamente si poteua uedere & conoscere; nacque nella moltitudine (ueggendo in quel punto congregato in un medesimo luogo sì copioso numero d'Italiani, quali si doueuano mettere al rischio della morte in una sol battaglia) tanta compassione, che à lagrimare si diedero, conoscendosi da loro l'ambitione hauere accecata la mente di due sì gloriosi cittadini: li quali ad altro fine non contendeuano insieme, saluo che per farsi superiore l'uno all'altro, non curando la morte di tanti egregi soldati, & sottomettendo la gloria & riputatione loro, acquistata con tanto sudore & fatica all'arbitrio della fortuna; sapendo essi molto bene, che quale di loro fosse uinto, non potrebbe esser, sicuro in alcuna parte, quantunque fossero cittadini di una medesima patria, & insieme parenti, & già amici. Le quali considerationi essendo entrate nel cuore de soldati, ogni brauura fu spenta, & subito conuertita in timore, & in angustia di animo. & però stauano tutti come stupefatti, conoscendo, ch'eglino in quel giorno doueuano tutti ò morire, ò rinascere. Il che fu di tanta forza, & in modo tale compunse il loro cuore, che pochi furono, che si potessero contenere di non piangere per compassione. Ma ueduto Pompeio un tanto timore nato ne' soldati suoi; & parimente Cesare dall'altra parte considerando il pericolo, che poteua apportare questa compassione; l'uno & l'altro all'essercito suo si sforzò con una oratione di rimuouere subito questo loro animo, & inanimirli à ualorosamente combattere.

Orationi di Pompeio & di Cesare fatte à gli esserciti, & il seguito della giornata. Cap. XXVI.

HAVENDO l'uno & l'altro capitano ordinato l'essercito suo & ogni altra cosa necessaria all'impresa, Pompeio, come ualoroso & pronto capitano, si diede, conoscendo il timore, che ne' soldati suoi entrato era, a confortarli & inanimirli, cosi dicendo: CIASCVN di uoi, ò soldati & compagni miei, sa che à questa fatica non per mio ordine, ò comandamento, ma per propria uolontà uostra sete condotti.

percioche

percioche potendo noi uincere & macerare Cesare senza combattere; uoi, tentando la fortuna, & mettendo à pericolo ogni cosa, hauete deliberato uenire alle mani. Adunque, poi che cosi ui pare, considerate almeno come ottimi giudici di guerra, che molti, come siamo noi, habbiamo ad andare contro à pochi rispetto al numero de nostri soldati; & che i uincitori uanno à ritrouare i uinti; i giouani quelli, che sono gia quasi uecchi; quelli, che sono gagliardi, & che hanno le forze intiere, coloro, i quali sono stanchi & debilitati. Considerate à tanta potentia, quanto è la nostra, & alla giustissima causa, per la quale siam mossi à questa impresa, hauendo prese l'arme solamente per difendere la libertà publica, & la patria dalla tirannide, confidandoci nella buona nostra conscientia, & nell'osseruanza delle nostre leggi, & nella compagnia, & aiuto, & fauor di tanti Eccell. Re, Prencipi, popoli, & signori, & nella propria uirtù di tanti senatori & caualieri. Ricordateui oltre à questo, che noi combattiamo contro huomo, che sempre ha cercato di acquistare imperio con fraude, latrocini, furti, & rapine. Andiamo adunque con buona speranza, & con animo franco & inuitto, ponendoui innanzi à gli occhi la fuga de nemici à Durazzo, & tanti uessilli, quanto pigliassimo in un giorno solo. Et dette queste parole, pian piano incominciò à fare marchiare l'essercito uerso quello di Cesare, il quale haueua fatto anchora al suo questa oratione: GIA superate habbiamo tutte le difficultà, se hoggi ciascun di uoi mostrerà la uirtù sua. Questo è quel giorno, che ha à dare giudicio di ciascuno. Ricordateui delle promesse, le quali mi faceste à Durazzo, & alla mia presenza confermaste, & anchora con giuramento, che non tornerestiui mai in dietro senza uittoria. Questi auersari nostri sono quelli contra i quali siamo uenuti infino dalle colonne d'Hercole, & che ci fuggono fuora d'Italia, & che ci uogliono spogliare del triompho, & d'ogni honore, hauendo noi guerreggiato diece anni, superati tanti nemici, & acquistate tante uittorie contra gli Spagniuoli, Francesi, & Inglesi; & soggiogato alla patria piu di quattrocento nationi: & hora domandando io le cose giuste & honeste, mi sono denegati i premij conuenienti, ne mi sono renduti alcuni meriti: ne pure si degnano di rin-

gratiarmi di tanti benefici, li quali ho fatti alla mia Republica. Sapete, quante cose ho lasciate indietro senza alcuna ambitione, sperando, che ne gli emuli miei fosse qualche pietà & giustitia per ilche ui priego uogliate tutti insieme & uniti esser meco alla uendetta di tante ingiurie. Et se in uoi è qual che ingegno, ò gratitudine; ricordateui della beniuolenza, liberalità, charità & fede mia uerso di uoi, & de benefici & doni, i quali da me hauete receuuti. Non è difficile, che nuoui soldati & inesperti siano uinti da quelli, che sono lungamente assuefatti alle fatiche & pericoli di morte. aggiugnesi à questo il giouenile disordine di nemici & la diffidenza del Capitano; il quale io son certo hauere grandissimo timore del fine di questa battaglia, & contra sua uoglia essere spinto à combattere, & esser già diuenuto pigro & tardo in ogni cosa, & costretto piu tosto ad ubidire, che à comandare. Tutto lo sforzo uostro, tutta la cura, tutto l'ingegno bisogna sia contra gl'Italiani: perche de gli altri, che sono con Pompeio, non è da tenere molto conto, essendo gente inutile alla guerra, & la maggior parte Soriani, Frigij, & Lidij consueti sempre à fuggire, & à stare in seruitù: & io ne ho fatta esperienza, come uoi anchora facilmente conoscerete. Et però fate solamente stima de gl'Italiani, & loro perseguitate. & se per auentura i forestieri ui correranno intorno come bestie, ò conciteranno tumulti: non ui appiccate con loro; ma rimouendoli da uoi, riguardateli come amici;& opponete loro à terrore solamente i forestieri, che sono nel campo nostro. & sopra tutto fate, che io conosca, che uoi ui ricordiate della uostra consueta uirtù & delle promesse, che mi faceste à Durazzo: & stimate piu la gloria & la uittoria, che la propria uita. Et poiche gli steccati nostri sono distrutti, con porci in necessità di combattere per lo scampo nostro, con impeto assalendo i nemici, procurate di romperli, & porli in fuga, hauendo tutta la speranza uostra nell'armi solo, con risolutione di alloggiare ne' loro padiglioni. Per ilche udendo Cesare, Pompeio dare il segno della battaglia, subito facendoli rispondere secondo il costume antico, chiamò in aiuto Venere uittrice, & Pompeio Hercole inuitto, dei, che in que' tempi sacrificauano & adorauano: & ciascuno andando attorno à gli suoi soldati,

prouedendo alle cose necessarie, gli confortauano & essortauano à douer mostrare ogniuno di loro il suo ualore. laonde in un momento si leuò lo strepito & il romore del suono delle trombe; dal quale ciascuno fu acceso con grandissimo impeto & furore. Con tutto cio afferma lo scrittore, che alcuni soldati con difficultà si moueuano in quel punto per affrontare i nemici, come pieni di compassione per le cose dette innanzi, ò timore, che fosse. nondimeno essendo gia propinqui gli esserciti, i Capitani loro inanimendoli alla uittoria & al combattere, incominciarono la pugna prima con le saette & con le frombole, & dopò con la fanteria armata, con le picche, & con la caualleria si affrontarono in brieue spatio; & preualendo i soldati di Pompeio, si affretauano intorniare la battaglia di Cesare: & egli subito fece alli suoi il segno ordinato. onde quelli, ch'erano posti al presidio suo, corsono subitamente alla difesa. il perche ueggendo i nemici l'ordine di Cesariani, come non esperti, essendoui andati con poco ordine, furono ributtati, & messi in fuga. & perche eglino si trouauano essere la maggior parte cauallieri; uedendo quelli di Cesare le fanterie di Pompeio esser restate quasi senza fianchi di caualleria, andarono subito ad affrontarli: & in questo modo circondarono quelli, da quali temeuano essere circondati. della qual cosa accorgendosi Pompeio, comandò à fanti, che non si mouessero del luogo loro, ne si discostassono piu oltre del suo squadrone, ne usassero l'arme in haste; ma che con le saette ributtassero i nemici, che ueniuano per affrontargli. Il qual comandamento molti giudicano essere utile, quando soprasta il pericolo di essere messo in mezzo: benche Cesare nelle sue epistole dispregi questo modo di combattere, allegando, che sono maggior ferite quelle, che si fanno con impeto, come sono quelle dell'arme in hasta, per dire le proprie parole, & che i fanti con queste si difendono meglio, & possono piu sicuramente andare discorrendo, che non il uolersi difendere alla lontana. la qual cosa allhora intrauenne, essendo che non haueuano gli archibugi, come noi: che altra cosa sono, che frombole. Et però stando la differenza dell'arme, & cosi da offesa, come da difesa, rispetto alli nostri tempi, mi rimetto all'opinione di Cesare, se si truoua approuata da ca-

uallieri : & dico, che la ſua legione diſcorrendo intorno alla ſquadra ſiniſtra di Pompeio, la quale era ſtata abbandonata da caualliери, la percoſſe & ferì di modo, che tutti quelli, che erano dalli lati co' dardi facendo fianco ad eſſa, come impauriti ſtauano quaſi immobili, onde in brieue furono meſſi in fuga. ilche gli fu augurio & inditio della uittoria. L'altra moltitudine faceua grandisſimo ſtrepito per i feriti & morti, come intrauiene nelle opere della guerra: & tutta la campagna era gia piena di gridi & di ſoſpiri di quelli, che moriuano, & che erano feriti. onde da ogni parte ſi udiuano pianti & ululi. Et però le ſquadre foreſtiere di Pompeio, come nuoue & non auezze à uedere tali ſpettacoli, empiuano le ſquadre loro tutte di paura, prendendo marauiglia della uirtù de ſoldati nemici: & coſi non ardiuano di affrontarſi con loro. tanto che al fine eſſendo coſtretta la ſquadra ſiniſtra di Pompeio à cedere, uedendo queſto i foreſtieri di Pompeio, ſi uoltarono in fuga; & ſenza ordine alcuno cominciarono à gridare, Noi ſiam uinti: & entrando ne' propri padiglioni, gli ſaccheggiauano, come ſe foſſero ſtati de nemici, ſpargendoſi uariamente, oue piaceua à loro. Et gia lo ſquadrone de gl'Italiani intendendo la rotta & il diſordine, benche con ordine & da piu gagliardi di feſi foſſero, cominciarono à poco à poco à ritirarſi indietro: ma eſſendo eglino continuamente perſeguitati da nemici, finalmente anchora esſi furono poſti in fuga. Nella qual coſa Ceſare usò grandisſima diligenza per non hauer di nuouo à combattere: & per non dare ſpacio à nemici di poterſi di nuouo riordinare, deliberò, che quel giorno foſſe non ſolo il fine di quella battaglia, ma di tutta l'impreſa. il perche fece comandamento à tutto il ſuo eſſercito, che ciaſcuno ſi aſteneſſe di offendere il ſangue Romano, ma che ſolamente percoteſſero i foreſtieri, contro à quali faceſſero lo sforzo. Accoſtati dunque i ſoldati di Ceſare alli Pompeiani, diceuano alli ſoldati Italiani, che non dubitaſſero, che à loro non farebbono alcuna uiolentia, ò nocumento, uolendo eglino ſtare da parte. & ſpargendoſi queſta uoce per tutto il campo di Pompeio, tutti gl'Italiani ſi fermauano, parendo loro eſſere ſicuri. la qual coſa uedendo i ſoldati foreſtieri, ne ſapendo altrimenti la cagione, ſi fermauano anch'esſi. per ilche eſſendo laſciati i ſoldati

di Pompeio ſenza alcun preſidio, con impeto grandisſimo andauano i ſoldati di Ceſare addoſſo di loro, & tanti ne ammazzauano, quanti ne poteuano aſſaltare. di modo che ne fecero grandisſimo ſtratio. Pompeio ueduto che hebbe la ſtrage de ſuoi ſoldati, inuilito, conoſcendo eſſer priuo di ſalute, ſi ſeparò dall'eſſercito, & entrato nel padiglione ſtette alquanto ſenza parlare: poſcia mutatoſi il ueſtimento, ſalſe à cauallo; & accompagnato da quattro de ſuoi piu fideli & cari amici, non ceſsò mai di correre, ſin che all'apparire del giorno giunſe à Lariſſa. Siche abbandonato i ſoldati, tutti reſtarono in campo, hauendo Ceſare per publico bando promeſſa la liberatione & il perdono intiero, ſi come fece anchora. Laonde eſſendo gia il Sole per tramontare, Ceſare diſcorrendo per il campo confortaua i ſuoi ſoldati, che in modo alcuno non ſi partiſſero dall'impreſa, ſin tanto che non haueſſero preſi gli alloggiamenti di Pompeio, dicendo, che ſe i nemici haueſſero lo ſpatio d'un giorno ſolo à ripigliare le forze, era un metterſi di nuouo in pericolo: ma ſe prima, che ſi ritrahesſero dalla battaglia, occupauano gli alloggiamenti, & disſipauano in tutto gli auerſarij già uinti; che tutta quella guerra era finita, confortando ciaſcuno à durare la fatica quel brieue ſpatio che reſtaua: & egli ſteſſo era il primo innanzi à gli altri. La qual coſa accendeua gli animi di quelli, che erano affaticati, uedendo eglino il capitano loro non curare ne pericolo, ne diſagio. & à queſto ſi aggiungeua la ſperanza del ſaccomano, potendoſi loro inſignorire dell'alloggiamento nemico. & parendo ad esſi, che la fortuna gli foſſe proſpera & felice, ſeguitauano uinti dalla ſperanza del premio, che è ſolazzo delle fatiche. Riſtringendoſi dunque eglino inſieme, con gran forza ributtarono le guardie de gli alloggiamenti de nemici: & Ceſare fu il primo, che entraſſe nel padiglione di Pompeio; nel quale cenò le uiuande, che ad esſo erano apparecchiate. nella qual fattione morirono molti ſenatori: tra i quali fu Lutio & Domitio: & de morti ſi ritrouarono un uenticinque mila perſone. Et tale fu il fine della Farſalica pugna.

Battaglie moderne à forbice, cauate dall'ordine di Cesare, come si pongono nel bisogno di fare una giornata. Cap. XXVII.

CON l'essempio di questi due esserciti, & per il seguito loro puo benissimo il Capitano, secondo il mio giudicio, considerare, di che importanza sia l'hauere i soldati suoi male essercitati, benche di numero si truouino superiori à nemici, & quanto gioui ad essi l'esperienza nel mestier di guerra. percioche trouandosi l'essercito di Cesare inferiore à quello di Pompeio due terzi meno, & de cauallieri hauerne la settima parte solo, & con tutto questo restare uincitore; non deue giudicarsi, da altro cio esser proceduto, saluo che dalla maggiore esperienza de soldati di Cesare. & questo ben si poteua credere, hauendo eglino militato sotto di tal capitano per lo spatio di anni diece. nel qual tempo si erano trouati in infinite fattioni. per ilche Cesare, come astutissimo & pronto capitano, quando hebbe notitia Pompeio ritrouarsi alcuni pochi soldati, & hauere licentiata la maggior parte dell'essercito suo, tenendosi sicuro per la uittoria ottenuta à Durazzo & per l'inuerno, che soprastaua, che Cesare contro di lui non potesse operare alcuna cosa, stando il tempestoso mare sempre irato; egli come fortunatissimo in ogni sua attione, mentre che Pompeio uiueua nelle delitie & piaceri, l'assaltò di maniera che esso fu sforzato à fare un essercito contro di lui, & di quelli soldati, che potè hauere, uinto dalla necessità. & poi non essendo eglino assuefatti alle fatiche & à disagi della guerra, come inesperti, il gran numero loro causò à Pompeio confusione & disordine. & furono cagione della perdita sua. Laonde dico per tre ragioni Cesare essere rimaso uincitore. la prima per hauer egli in quel tempo hauuto appresso di se soldati ueterani & auezzi al combattere: la seconda, perche egli haueua posti i soldati suoi in necessità di uincere, mentre che desiderassero la loro salute, hauendo fatto spianare gli steccati & riempire i fossi: onde altra speranza non haueuano, che nell'arme: & la terza per la uergogna, che si trouauano della perduta giornata per l'innanzi fatta con Pompeio, ricordandosi poi del giuramento fatto al suo capitano di uince-

re, ò di morire nella prima occasione. Et per il contrario ten go l'auersario suo essere stato perditore per due ragioni. la prima, perche hauendo que pochi ueterani di Pompeio superato Cesare à Durazzo, fatti insolenti contra l'essercito nemico, temendolo poco, & però meno seruando l'ordine instituitoli dal suo capitano, furono superati da loro. la seconda poi, trouandosi il maggior numero dell'essercito Pompeiano senza esperienza, & hauere à cõbattere con huomini bellicosi & risoluti alla uittoria per la necessità, in che si trouauano, oltra l'obligo fatto, i primi di loro, che rotti furono, nel ritirarsi per saluarsi sotto l'altre battaglie, diedero agio à nemici d'entrare con esso loro à distruggere esse, seruendo eglino in quel caso à Cesare per instrumenti della uittoria. Et per tanto non douerebbe mai un Capitano d'essercito far giornata co' nemici, mentre che per assedio li potesse uincere, come hauerebbe fatto Pompeio, se non fosse stato sforzato di combattere dall'inesperienza de soldati suoi, essendo molte uolte le uittorie del combattere in arbitrio di fortuna. & si deue guardare, quanto puo, di non por mai l'essercito nemico in disperatione, poscia che si uede, ella far diuenire gli huomini simili alle fiere, & assai piu ualorosi nel combattere del solito loro, ueden do eglino di non potersi saluare se non per lo combattere. Et perche da questi due strenui Capitani nacque la uera disciplina della militia, & il uero modo di guerreggiare; non ho uoluto mancare di porre in essempio gli esserciti, come quelli, che à noi sono stati guida & scorta de gli ordini hoggidi seruati nell'appresentare una giornata à nemici: benche l'arme moderne sieno differenti assai da quelle, ch'essi usauano nel difendersi, & offendere gli auersari suoi; come ueggiamo essersi trouato nell'essercito di Pompeio molti arcieri, frombolieri, alli nostri tempi di niun ualore, parlando delli frombolieri, come ueggiamo quasi seguitare de gli arcieri anchora rispetto all'arme da difesa trouate da noi: le quali non solamente resistono à gli uni & à gli altri, & à quelli, che combatteuano con li dardi; ma hanno tempera tale, che molte di loro non temono gli archibugieri. Et però non è marauiglia, se nelle nostre fattioni muore assai minor numero di persone, che ne gli antichi tempi. la qual cosa per creder mio seguita

dall'offese nostre, che sono molto piu tarde, che non erano le loro. percioche mentre che un'archibugiero con l'instrumento suo tirerà una uolta; i frombolieri & arcieri tirauano diece: & si come gli archibugieri truouano alcuna uolta incontro resistibile; cosi quelli come leggiermente armati, sempre operauano secondo la loro intentione, hauendo eglino l'arme ubidienti à se medesimi, che non intrauiene à gli archibugieri, bisognando, che essi facciano mille cose, innanzi che di quello si possano ualere: oltre che non seruono se non per una certa quantità di tiri; poscia che le canne loro riscaldandosi molto, ò crepano, ò operano poco, & molte uolte anchora si sparano à mal grado de gli archibugieri senza l'occasione. ilche non interuiene à gli arcieri; quali seguitano col braccio l'inimico, & sparano, quando il tempo uedono opportuno: & con che prestezza posano ritirare, lo giudichino coloro, che nelle fattioni tali huomini ueduti hanno. Et però crederei, che tali arcieri nelle scaramuccie, oue si combatte per la maggior parte disarmato, seruissero mirabilmente, & forse meglio dell'archibugiero. Quanto poi alla caualleria de nostri tempi rispetto à quella de gli antichi, dico che eglino erano armati con zagaglie, rotelle, la spada & una corazza co'loro fornimenti da cauallo, quasi inutili per il caualliere, parlando delle selle, stando la debolezza loro, rispetto alle gagliarde offese del di d'hoggi, & la poca commodità, che ad essi apportauano, come ueggiamo anchora trouarsi alcune selle loro piu tosto ridicole, che buone per il caualliere. onde all'opposito i cauallieri moderni uengono armati di tutte armi con lancia, mazza & stocco, & molti anchora con l'archibugio all'arcione, & con le selle delli loro caualli armate, & di modo accommodate, che stãdoui sopra il caualliere à cauallo, l'abbraccia di maniera, che uengono come legati con ese: onde par difficile, ch'egli posa giamai cadere. & benche gli huomini d'arme di que tempi hauesero i loro caualli bardati con buone lancie & spade, stando poi le debili armature, che portauano, rispetto all'offese nostre, le quali erano di cuoio cotto, & fatte con poca misura & proportione; auenga che allhora fosero inespugnabili; credo hora riusciriano di niun ualore, uedendosi i nostri armati sino alli piedi d'arme bianche con

che con

che con celate, manopole, bracciali, ſcarſelloni, ſchiniere, lunette, ſoprapetti, che baſteriano, ſon per dire, alle percoſse de gli arieti & catapulte, che uſauano Romani nel biſogno di gittare le muraglie: (ma di queſti, & d'altre ſi fatte machine di guerra, uſate da gli antichi altroue ne ragionerò à lungo; poiche à cio fare mi trouo obligato da M. Alemanio Fino nella guerra d'Atila da lui corretta, & riſtampata) oltre che portano lancie, mazze, ſtocchi, coltelle, archibugi; che quaſi raſſembrano all'Arſenal di Venetia. Et però eſſendo leggermente armati; poteuano fare maggiore ſtrage l'uno dell'altro, oltre che per il non ritrouarſi eglino arme, che alla lontana gagliardamente offendeſſero, piu coraggioſamente ſi andauano ad incontrare l'un l'altro, confidato ciaſcheduno nel proprio ualore. ilche non auiene hoggidi, potendo uno ſciaguratello bombardiere, ò archibugiere ammazzare un huomo d'honore & un ualoroſo ſoldato. Et percio eſsi per la maggior parte combatteuano à picca per picca con le battaglie loro. & di qui naſceuano le tante mortalitadi. Per ilche i moderni, conſiderato il combattere & armare antico, & oltre il tremendo & ſpauentoſo inſtrumento dell'artiglierie, che hoggi ſi truouano, hanno uſate alcune alterationi nell'ordinare gli eſſerciti altrimtien di quello, che faceuano i Romani, per poterſi ualere nelle campagne di un tanto inſtrumento. Siche dall'ordine di Ceſare ne hanno cauata la battaglia, da noi detta A forbice, per poter condurre l'artiglierie ſicure contra i nemici ſuoi; & di quelle ualerſi nel biſogno di combattere, & anchora per poter riceuere fra il taglio delle due battaglie gli auerſari, & combatterli da tutte le parti, con ſoccorrerſi piu facilmente l'una & l'altra. per ilche ſi poſſono facilmente rimettere archibugieri nelle battaglie, & leuarne ſecondo il biſogno; douendo eglino per lo piu combattere fuori de gli ordini; potendoſi anchora fra eſſe ſaluare le munitioni, bagaglie & altre coſe, che à gli eſſerciti ſono neceſſarie. onde mi pare intendere, che l'illuſtriſs. S. Pietro Strozzi ordinaſſe il ſuo eſſercito nella giornata, che fece contro il Marcheſe di Marigniano all'impreſa di Siena, con queſto modo: ma perche le battaglie non uennero ad accoſtarſi, ne à combattere l'una con l'altra, non hauendo in quella giornata operato ſaluo che le ſcaramuccie, ſi

come m'affermò l'illustriss. S. Sforza Conte di S. Fiora; nòn si potè conoscere il suo ualore. Et per tanto ho determinato di por qui la forma, accio che si conosca, qual sia l'operation sua nel tempo di militare.

Essempio di battaglia à Forbice.

c c c c
c B c
c c c c

c c c c
c B c
c c c c

p p p p p p
p p p p p p
p p B p p
p p p p
p p p p p p
p p p p p p

c c c c
c B c
c c c c

p p p p p p
p p p p p p
p p B p p
p p p p
p p p p p p
p p p p p p

Artiglierie

p p p p p p
p p p p p p
p p B p p
p p p p
p p p p p p
p p p p p p

c c c c
c B c
c c c c

c c c c
c B c
c c c c

Poiche nel disegnato essempio mi truouo hauer diuisa la caualleria in tre parti senza allegare la ragione, perche cosi si faccia; & che delle genti d'arme tacendo, non ho di loro fatta alcuna mentione, benche nella forma io gli habbia posti: dico, poscia che io mi truouo il commodo di poterlo fare, che il Capitano generale hauendo huomini d'arme nell'esserci-

to, egli è ubligato à farli diuidere in due parti, & facendone due squadroni, uno porlo al corno destro dell'essercito, & l'altro al corno sinistro. & questi, per esser piu resistibili della caualleria, & atti à difendere la battaglia in quella parte, che possono; oltre che sono in quel luogo piu commodi & pronti nell'assalire i nemici, stando la loro grauità. & questo far si deue, mentre che il sito si truoui commodo per loro. & perche la caualleria è men forte, & piu agile de gli huomini d'arme: questi diuidere si deono in tre parti, & con due di quelle fare due fianchi à tutto l'essercito, accommodandoli in quel luogo, doue piu la caualleria si trouerà uantaggio: & la terza parte alla coda dell'essercito si accommoderà, con ordine, che ad altro non attendano, saluo che ad uccidere coloro, che à nemici uolteranno le spalle, & che usciranno di battaglia; procurando, che tal commissione dell'essercito sia saputa, affine che non isperino la salute se non per la uittoria, & che habbiano cagione di combattere.

Come si deono far combattere le battaglie à Forbice nell'essequire una giornata. *Cap. XXVIII.*

ESSENDO alcuni di opinione, che la maggior parte delle giornate siano state acquistate piu dalla forza & potenza de caualli, che dalla brauura & dal giuditio de fanti; io, credendo il contrario, mi rimetto à quanto dissi nel primo libro in molti luoghi; poscia che io non iscorgo lei poter fare la sua operatione saluo che ne' piani bene accommodati, i quali di rado si truouano à fauore di quella; oltre che i formatori delle battaglie à questo considerando, si pongono in luogo, doue ella habbia cagione di diuentare inutile; uedendosi, che ne' piani coltiuati & fossati, ne' monti, ne' colli, nelle uigne, ne' boschi, & simili luoghi, ch'ella puo tanto poco, che è quasi come nulla. Et però dico, che se per auentura alcuna uolta la caualleria ha acquistata qualche uittoria, cio esser proceduto dalla poca prudenza del Gouernatore auersario, il quale è mancato del buon ordine & delle prouisioni atte à resistere à quella. & quando questa non sia stata la cagione: son d'opinione, che cio fatto non habbiano come caualli,

ma come fanti, essendosi eglino con fretta ridotti sotto le bat taglie nemiche; & iui smontando à piede, come meglio armati & meno affaticati de pedoni, habbiano potuto piu ualorosamente combattere. & percio in questo potendo seruire ogni cauallo, si potrà anchora giudicare, che i fanti il simile opereriano in ogni occasione, mentre fossero armati come essi. però rimettendomi al uero, & uenendo al particolare del far combattere con ordine la disegnata battaglia à forbice; dico, che essendo molte uolte necessario leuare archibugieri dalle battaglie, & mandarli alla scaramuccia, ouero perche uadano à soccorrere caualli, ò fanti & simil cose, che nelle giornate accadono, & rimetterli con rimandarne à tal fattioni in luogo de primi, che essendosi alle uolte con tal ordine di combattere solo fatte delle giornate, si come seguitò quella dello Strozzi; che questo fare si deue con molta consideratione. Onde in questo fa dibisogno seruare l'ordine, che in cio molti prouetti capitani usarono di fare in simili occasioni. eglino, ordinato l'essercito loro, uenuto il tempo di combattere & leuar soldati delle battaglie, hanno leuate tante file di ciaschedun fianco degli archibugieri dell'ale di una & dell'altra battaglia per faccia de nemici poste, quanto giudicarono bastare per seruire all'impresa, che mandarono: & subito il resto delle file de fianchi marchiando innanzi, occupando i luoghi di quelli, che leuarono, hanno fatto marchiare delli fianchi della terza battaglia tante file, quante sono state basteuoli à riempire i luoghi delli primi, che andarono alla scaramuccia. per ilche alla coda della terza battaglia è restato il luogo loro. onde tornando, eglino sono stati accom modati nel uacuo, restato alla coda della sopradetta battaglia, & come prima alla testa delle due battaglie, leuando quelli, che gli hanno fatto dibisogno, sono stati mandati alle fattioni necessarie. Siche quelli, che furono i primi ad esser leuati & mandati à combattere, sono poi gli ultimi, quando faccia di bisogno à continuare. Et in questo modo ogni soldato fa la parte sua, con tempo di rifrescare le canne de gli archibugi loro, & con riposarsi riordinarle secondo il bisogno. laonde si uiene à mantenere di continuo le due battaglie ben ordinate. nelle quali uenendo occasion di combattere con le

nemiche a picca per picca, benche di rado accada; trouandole unite, potranno ageuolmente resistere, & la terza soccorrendo con riempire i luoghi, che si uoteranno, farà la fattione con quel modo, che ricerca il uero ordine di militare.

Essempio, come deono combattere le battaglie à file.

```
                    c c c c                                   c c c c
                    c  B  c                                   c  B  c
                    c c c c                                   c c c c

                          a a a      a a a a a a          a a a
                          a a a      a a a a a a          a L a
                          a a a      a a a a a a          a a a
        a a a                  p p p p p p p p p
        a a a                  p p p p B p p p p       C
        a a a                  p p p p p p p p p
            a a a a a a        a a a a a a a a a
            a a a a a a        a a a a a a a a a       S
            a a a a a a        a a a a a a a a a
c c c c   p p p p p p p p p
c  B  c   p p p p p p B p p p         Artiglierie
c c c c   p p p p p p p p p p
            a a a a a a        a a a a a a a a a
            a a a a a a        a a a a a a a a a       S
            a a a a a a        a a a a a a a a a
                               p p p p p p p p p
        a a a                  p p p p p B p p p       C
        a a a                  p p p p p p p p p
        a a a             a a a      a a a a a a          a a a
                          a a a      a a a a a a          a L a
                          a a a      a a a a a a          a a a

                    c c c c                                   c c c c
                    c  B  c                                   c  B  c
                    c c c c                                   c c c c
```

Hor combattuto che hauranno tutti i soldati delli fianchi di fuori delle battaglie, col medesimo ordine si leueranno

quelli, che si truouano posti alli fianchi delle due battaglie della parte di dentro; & si riempiranno con l'ordine seruato nel principio: & accostandosi elleno à faccia à faccia co' nemici, i picchieri tenendo le loro picche sotto mani, & unitamente facendo impeto & resistenza ad essi secondo che apporterà l'occasione sparando gli archibugieri de fianchi gli archibugi loro per quel tempo, che potranno, ponendo mano alle loro spade & pugnali, eglino faranno in quel tempo quanto si stenderanno le forze & il loro potere in difesa del Principe & suo capitano: & stando l'artiglierie fra le due battaglie, & alla coda di esse sparando anch'elle, faranno quello, che ad un tanto instrumento si conuiene per difesa dell'essercito. il qual modo mentre che sia essercitato con prudenza da un capitano generale, tengo per fermo, che honoratamente esseguirà per beneficio del suo Signore quello, che ricerca il mestier di guerra, rimettendomi però à piu sano giuditio.

Come i moderni dall'essercito di Pompeio habbiano cauato un nuouo ordine di far giornata; & come si faccia. Cap. XXIX.

PER essere gli esserciti de' nostri tempi inferiori di numero à quelli, che già far soleuano gli antichi Romani, stando la potenza loro diuisa in tante parti, come hoggidi si uede ogni prouincia hauere il suo Principe, & molte, quattro & sei, cosa, che gli uieta la commodità di potere unire essercitiregij, & di fare quelle imprese, che à gran Principi si conuengono, con ordinare quel numero di battaglie nel bisogno di combattere, che molte uolte il sito richiederebbe per sicurezza dello stato, à che posti si fossero alla difesa. nondimeno considerando anch'essi, che all'ordine di Pompeio nón possono supplire con le forze loro pel gran numero de soldati, che in cio gli farebbe dibisogno, hanno formato tre battaglie: & si come egli ne haueua ordinate due in soccorso di quelle tre, che alla testa dell'essercito poste haueua; cosi questi di hoggi hanno diuiso l'essercito suo in tre parti, & in questo modo. Della metà di esso n'hanno fatto un sol corpo di battaglia, cosi appellandola anchora per nome; & diuidendo l'altra me-

tà in due parti, di una di quelle alla testa di esso corpo formano una battaglia, chiamata da loro Vanguardia, poscia ch'ella deue per l'ordinario marchiare innanzi à scoprire gl'inganni & gli aguati de nemici,& à combattere con loro. & questa pongono tanto lontana dal corpo della battaglia, quanto che fra ambedue nasce una piazza, atta à riceuere l'artiglierie. Del restante poi ne hanno formata una battaglia alla coda del corpo con una distantia fra loro, che è stata capace à riceuere tutte le bagaglie. & questa chiamano Retroguardia, douendo essa guardare la parte di dietro dell'essercito, & soccorrere alle spalle il corpo della battaglia. Et con questo ordine secondo l'occasioni hanno fatto marchiare l'essercito loro, diuidendo poi la caualleria sua in cinque parti. & cio, mentre che nell'essercito non si siano trouati huomini d'arme. nel qual caso pongono per ciaschedun fianco della piazza, oue si truouano l'artiglierie, uno squadrone di caualli, si come fanno alla piazza delle bagaglie. & alla coda della Retroguardia ui pongono il quinto: il quale assicurando la parte di dietro, sforza le battaglie ad unitamente combattere senza mai riuolgere à dietro la fronte. Ma quando nell'essercito loro si è ritrouata alcuna quantità d'huomini d'arme: eglino diuidendoli in due parti, n'hanno formati due battaglioni per ogni fianco della piazza dell'artiglierie; & la caualleria diuidendola in tre parti solo, due n'hanno poste alli due fianchi della piazza delle bagaglie, & la terza alla coda della retroguardia: benche in cio altri facendo de gli huomini d'arme due fianchi alla testa della uanguardia, & uno per ogni corno di essa, habbiano pur diuisa la loro caualleria in cinque parti. La qual cosa à me non dispiacerebbe, mentre che in quel luogo si trouassero sicuri dal tiro delle nemiche artiglierie: pure si potrebbe dire, che in luogo loro ponendoui due squadroni de caualli, come piu pronti & espediti delle genti d'arme,iui fossero per esseguire molte buone operationi, stando che si trouerebbono in soccorso una tanta potenza, come sono gli huomini d'arme: i quali in simil caso s'accommoderiano alli fianchi della piazza dell'artiglierie, si come per maggiore intelligenza quì si dimostra.

Essempio ad imitatione dell'essercito di Pompeio.

c c c   c a c a   c c c
c B c   c a c a   c B c
c c c   c a c a   c c c

p p p p p
c c c   p p p p p   Bagaglie   p p p p p   Artiglierie   p p p p p
c B c   p p B p p   p p B p p   p p B p p   Tes.
c c c   p p   p p   p p   p p   p p   p p
p p p p p   p p p p p   p p p p p
p p p p p

c c a   c a c a   c c c
c B c   c a c a   c B c
c c c   c a c a   c c c

Come l'imitato essercito di Pompeio altrimenti si faccia combattere, che l'essercito à Forbice. *Cap. XXX.*

BENCHE altri nel far combattere gli archibugieri nel tempo di fare una giornata habbiano seruato altro ordine di quello osseruato da me per l'innanzi nel leuare gli archibugieri delle battaglie à forbice per mandargli alle fattioni: dico, ch'essendo questo altro modo di combattere approuato da molti intendenti intorno alli negotij di guerra, io non uoglio tacerlo. & però eglino in far questo, uenuta l'occasione di mandare archibugieri à combattere & à scaramucciare secondo la quantità, che al Sargente maggiore è stata domandata dal Generale, hanno leuata subito una fila d'archibugieri per ogni fianco della uanguardia della testa sino alla coda: & auenga ch'essi non siano stati basteuoli per esseguire la fattione secondo il bisogno, essendogliene chieduti de gli altri, egli è gito con quella prestezza maggiore che ha potuto al corpo della battaglia: & altresi di quella ne ha cauate due file &

una per

una per ogni fianco, ſi come alla uanguardia fece. & con queſto modo non ha egli debilitato molto alcuna battaglia. Et quando queſti tali non ſiano ſtati ſofficienti all'impreſa, à che ſono andati; l'ordine, che ha ſeruato nel leuare i primi alla uanguardia & al corpo della battaglia, quello ſteſſo ha operato à leuargli alla retroguardia: & mentre che il Generale ne domandi maggiore quantità, operando come prima, gli ua rimettendo con rifreſcarli, quando dalla fattione tornano ſempre appo le picche, & col medeſimo ordine, che usò in cauarli la prima uolta. di maniera che gli archibugieri di ciaſcuna battaglia combattono in uno ſteſſo tempo con rifreſcarſi ſecondo le fatiche uſate. Et perche con queſto modo uengono à debilitarſi tutte le battaglie, mentre che faceſſe dibiſogno le uarne quantità grande: giudico nondimeno, benche queſto ordine ſia approuato, eſſer molto piu auantaggioſo quello eſſercitato nel far combattere le battaglie à forbice, che il preſente, del quale ſi ragiona. & cio è per tre ragioni. La prima, perche gli archibugieri della retroguardia ſono tanto lontani da nemici & dalla uanguardia, che non poſſono con preſtezza fare quanto è neceſſario. La ſeconda, perche nel rimetterli con queſt'ordine ſi rimuoue da luogo à luogo tutta l'archibugieria, la quale con difficultà ſi ritira per fianco, biſognando, che alino per dar luogo accoſto alle picche à quelli, che ritornano dalle fattioni. La terza poi, perche nell'ordine à forbice ſempre ſi truouano le battaglie alla fronte de nemici molto piu gagliarde, eſſendo elleno perfette altrimenti di quello, che non ſono in queſto ſecondo modo. pur tuttauia poſcia che altri di queſt'ordine ſi ſono accommodati: non uoglio reſtare per maggiore intelligenza di por l'eſſempio in figura, ſi come ella dimoſtra.

Essempio seruato nel leuare & rimettere archibugieri nelle battaglie.

a a a a a a a a a a a a a a
a a a a a a a a a a a a a a
a a a a a a a a a a a a a a
a a a a a a a a a a a a a a
v v v v v v v v v v v v v v
p p p p p p p p p p p p p
p p p p p p p p p p p p p p
p p p p p B p p p p p p p
p p p p p p p p p p p p p
p p p p p p p p p p p p p
v v v v v v v v v v v v v v
a a a a a a a a a a a a a a
a a a a a a a a a a a a a a
a a a a a a a a a a a a a a
a a a a a a a a a a a a a a

Anchora che si potesse con questo medesimo ordine di leuare una ò due file d'archibugieri dalla testa alla coda della battaglia per lunghezza, con seruare perfettamente la uanguardia & il corpo della battaglia anchora, facendo marchiare le file con quel modo, che si cauano della battaglia, & porle in quel luogo, oue si leuarono la prima uolta della uanguardia, & cauandole della retroguardia, rimetterle nella battaglia; essendo che ui nascerebbe qualche difficultà rispetto alla inegualità del numero, per cagione del corpo della battaglia, che di continuo si trouerà maggior quantità di soldati per fila, che non farà la uanguardia & la retroguardia; rimettendomi in questo alla elettione di coloro, che piu un modo, che l'altro gli sodisferà, dico, che il medesimo ordine, che si seruò in far combattere le battaglie à forbice, che quello stesso potrà ageuolmente seruire in queste altre anchora, cioè leuare tutta la quantità dell'archibugieria necessaria della uanguardia, facendo marchiare tante file per ogni figura d'archibugieri cauate dalla testa di quelle, quanto conoscerà essere basteuole per il bisogno della fattione.

poi del corpo della battaglia si potranno leuare tante file alla testa di essa, che siano atte à preoccupare il uacuo, che alla coda della retroguardia resterà per cagione de primi leuati di essa, & parimente della retroguardia marchieranno le file, che faranno bisogno per la battaglia. onde in questo modo si conseruerà la battaglia & la uanguardia perfettamente unite per ogni uerso. Et quando gli archibugieri torneranno dalle fattioni, essendo che la prima uolta eglino formauano il corpo della uanguardia, in questo tempo si troueranno nella retroguardia di maniera, che tutti i soldati proportionabilmente combatteranno,& con ragione faranno le lor fattioni.

Come si deue ordinare un'essercito, mentre che si dubitasse di esser combattuto da tutte le parti. Cap. XXXI.

IL uedere l'arte della militia hoggidì esser giunta à quella perfettione, che humano giuditio si puo imaginare, essendo ritrouati instrumenti, che quello stesso effetto operano, che fanno i propri folgori del cielo per offesa & per difesa delle genti, si come sono gli archibugi & l'artiglierie, consumando elleno cio, che scontrano con la potenza loro, si come essi fanno, m'induce à credere, che alcuni huomini anchora si ritruouano, che habbiano modo d'inuiluppare i esserciti di maniera,che da tutti i lati gli possano combattere, benche di numero fossero inferiori, non che del pari. per ilche essendo io di opinione di poter fare questo, mentre che in luogo spatioso mi trouassi con un'essercito conueneuole: non ho uoluto mancare di ricordare un modo,col quale possa il capitano in una tale occasione ordinare l'essercito suo, & combattere da tutte le parti, con resistere, quando anchora egli fosse circondato da nemici. Et però dico, che ad esso uenendo occasione di fare alcuna giornata con tale sospitione, egli è tenuto à far diuidere l'essercito proportionalmente in quattro parti, & di ciascuna di esse farne una battaglia quadrata, raccostandole poi insieme con ordine tale, che uengano à formare un quadro perfetto, lasciando fra l'una & l'altra battaglia una distanza quanto che gli possa capire in esse ordinatamente per ogni faccia un quarto dell'artiglierie,

che egli si trouerà con l'essercito suo. perilche in mezzo di quelle nascerà una piazza, dentro la quale si accommoderanno le bagaglie, & munitioni, si come anchora nelle strade, che nasceranno fra l'una & l'altra battaglia. auertendo però che elleno siano conseruate di maniera espedite, che nel bisogno di combattere una possa soccorrere l'altra. Et si come in tale essercito è necessario il diuidere le fanterie in quattro parti, uolendolo ordinare perfettamente: cosi anchora si diuideranno le cauallerie, & ciascuna parte per se sola si assetterà con quella diligenza maggiore, che sarà possibile, à gli angoli del corpo dell'essercito tutto. & con questo modo da ogni parte ugualmente combattere potranno. Ilquale ordine ottimamente seruirà, mentre che alla battaglia non faccia mestiere di marchiare in alcuna parte. & stando ferme, potranno resistere ad ogni potenza ordinaria, si come per maggiore intelligenza mostra il disegnato essempio.

```
c l c l                                                  c l c l
c l c l                                                  c l c l
        a a a a a a a a              a a a a a a a a a
        a a a a a a a a      A       a a a a a a a a a
        p p p p p p p        r       p p p p p p p p p
        p p p B p p p        t       p p p B p p p
        p p p p p p p p      i.      p p p p p p p p p
        a a a a a a a a              a a a a a a a a a
        a a a a a a a a              a a a a a a a a a

          Artiglierie        Bagaglie        Artiglierie

        a a a a a a a a              a a a a a a a a a
        a a a a a a a a a    A       a a a a a a a a a
        p p p p p p p p      r       p p p p p p p p p
        p p p B p p p        t       p p p B p p p
        p p p p p p p p p    i.      p p p p p p p p p
        a a a a a a a a              a a a a a a a a a
        a a a a a a a a              aa a a a a a a a a
c l c l                                                  c l c l
c l c l                                                  c l c l
```

(vertical labels between the blocks: Artiglierie)

Da questo essempio manifestamente appare per creder mio, che qualunque uolta ad uno essercito cosi ordinato uenisse occasione di combattere da tutte le parti, che fare lo potrebbe, trouandosi egli la fronte ad ogni uerso con l'artiglierie accommodate; non potendo in alcun modo i nemici uietare ad esso il seruirsi di lei & del suo tiro, benche eglino l'assaltassero: auenga che trouandosi elleno nella distanza, che nasce fra l'una & l'altra battaglia, & fiancheggiate poi dalla caualleria, si come mostra il disegno, con prontezza & commodità di potere ad ogni faccia offendere: & difendendole secondo il bisogno, gli uieteranno il poterla giamai occupare con impedirgli il caricare. La qual cosa essendo, meno uietare gli potranno il tirare: onde à loro mal grado potrà fare la sua operatione. per ilche dico, che un tale formato essercito potrebbe in una occasione stare di continuo in battaglia, & hauere ogni cosa necessaria per il uiuere, trouandosi egli le uittuaglie poste nella piazza, che nasce nel mezzo delle battaglie: le quali essendo proportionabilmente compartite, potrà ciascun soldato senza muouersi punto dal luogo suo hauere quanto gli farà bisogno per il uiuere suo. Siche ualendosi il capitano di un modo tale, quando dubitasse di esser combattuto da tutte le parti, farà la fattione sua con quel uantaggio, che il mestiero di guerra richiede con utile & honore del suo Principe & signore.

Come deue marchiare & alloggiare un essercito, hauendo da gire à qualche impresa; & le considerationi, che si deono hauere innanzi che à quella si ponga. Cap. XXXII.

PER non lasciare à dietro alcuna di quelle cose, che ad un uero Soldato si conuengono essercitare intorno al mestier dell'arme, ho determinato di ragionare sopra le considerationi, che deue hauere un Capitan generale nel cominciare ad essercitare una guerra, sia per difesa del suo principio, ò per qual altra si uoglia cagione. laonde dico, che egli non deue giamai porsi in campagna con alcuna quantità di soldati per esseguire alcuna fattione prima che egli col suo Principe non habbia in discorso essercitata & ministrata la

guerra, con tenere appresso di se in iscritto per memoriale tutte quelle cose rileuanti, che si saranno determinate sopra l'impresa & il uiaggio, che deue fare, quale egli sia, con hauere particolarmente in nota tutti i fiumi, boschi, monti, ualli, ò altri cauernosi luoghi, che deue passare, non si scordando altresi di sapere tutte le uille, castella, città, & fortezze, che gli resteranno à dietro; & qual sia la distanza, che si truoua di mezzo da una all'altra, & la forza & potenza di quelle, per potersi asficurare da gl'improuisi assalti, & per sapere, doue egli si debba prouedere al bisogno di uittuaglie & dell'altre cose necessarie per esseguire felicemente l'impresa: & quali siano quelle, che si debbano prima espugnare, smantellare, fortificare, guardare, saccheggiare, ò abbruggiare, & fare simil cose, che nell'imprese di guerra si conuengono essercitare, ò per castigare, ò per intimorire. Le qual cose tutte essendo minutamente considerate, & secondo le difficultà, che in quelle si truouano, con sauio discorso inuestigato il rimedio opportuno; non è dubbio alcuno, che assai piu facile saranno per cio l'essecutioni ben considerate di quelle, che si fanno giornalmente à caso. Per ilche hauendo egli da condurre l'essercito suo ad uno assedio, ouero sotto alcuna fortezza, per combatterla & superarla, dico, che à tale impresa non si deue mai porre prima, che egli non habbia in disegno il luogo & la pianta non solo della cosa, che si deue prendere, má del sito & del paese anchora, per poter risoluere & determinare, quando egli sarà giunto iui, il luogo, che si dourà battere, & quale assaltare; & se si potrà minare, quale sia il perfetto suo luogo. & oltre à questo sarà bisogno, quando gli fosse speranza di qualche trattato, considerare le conditioni de gli ufficiali nemici per trouar modo di poterli corrompere ò per denari, ò per doni. Similmente gli fa mestiere considerare, mentre ch'egli si trouerà alle fattioni, da che parte possa l'essercito esser soccorso & uittouagliato in caso di bisogno; & à nemici da qual parte possa uenire il sossidio loro: & se potrà esser tale, che egli ne debba temere. Et questo, per poter risoluere quale siano i luoghi, che si debbano fortificare & guardare & si per asficurare il suo essercito, come anchora per uietare à nemici le commodità, che potria-

no hauere per la sua conseruatione. Fatto poi questo, entran do in campagna per marchiare all'impresa, comanderà all'essercito suo, che serua quest'ordine, fatta la deliberatione de gli alloggiamenti particolari, quali habbiano legne, acque non solamente per i soldati, ma per abbeuerare i caualli & altri animali, che gli esserciti seguitano, strami, paglie & cose simili. Manderà innanzi che leui l'essercito, una banda de caualli à riconoscere gli alloggiamenti col forier maggiore, accompagnato dalli particolari forieri de colonnelli & capitani con alcuna quantità d'archibugieri & guastatori, i quali marchieranno pel diritto camino, doue haurà da passare l'essercito tutto; & mentre che facesse mestiere di marchiare per luogo di qualche sospitione, farà, che à man destra del uiaggio, si come alla sinistra, marchino due compagnie, una per ciascuna parte, & tanto lontani dal camino, che deue a re l'essercito, quanto sarebbe lo spacio d'un miglio, lasciando però fra questo alcuni archibugieri, che uadano discopren do la campagna, accio possano, dando all'arme alcuno, ò per imboscate, ò per qual altra cosa, che trouassero, far cenno all'essercito, accioche ordinandosi, uada in battaglia à trouare i nemici, combattendo secondo l'occasioni con quel maggior uantaggio, che gli sarà conceduto. le qual compagnie, siano de fanti, ouero de caualli, marchieranno sempre all'incontro della uanguardia; la quale per creder mio deue essere del quarto dell'essercito, & quando piu, del terzo. Et questo secondo l'ordine, che haurà deliberato il capitano di ordinarsi per combattere, quando sarà il tempo. Poi dietro à questa uanguardia farà marchiare l'artiglierie, guardate particolarmente da due compagnie, dalli guastatori, bombardieri, & simil gente tanto necessarie per la conseruatione & operatione di tale instrumento, con guardare, ch'elleno non siano inchiodate & uiolentate, & che le sue munitioni non siano arse & consumate. Le quali due compagnie giudicherei, che douessero essere sotto la carica del Generale dell'artiglierie; il quale deue marchiare con esse, procurando, che siano guidate, come ricerca un tanto importantissimo membro di un'essercito: dinanzi la quale si farà marchiare la metà della caualleria, che sarà alla coda della uanguar-

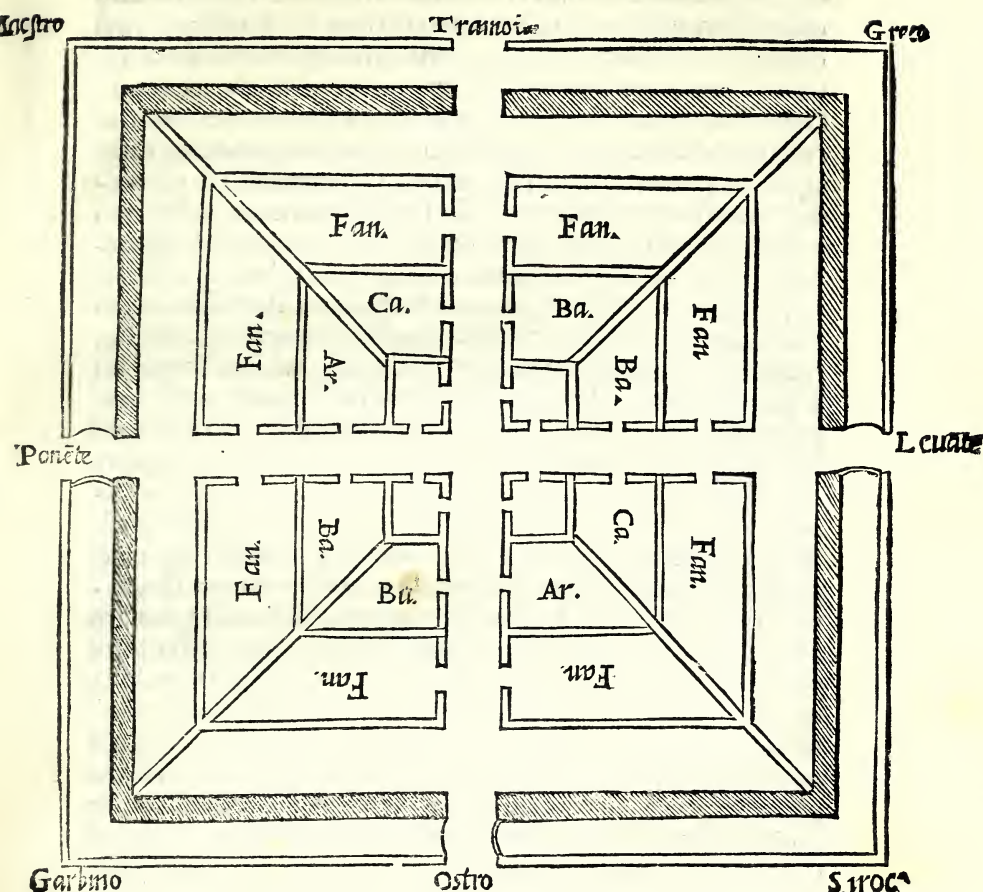
dia. Dopò marchieranno i due quarti dell'eſſercito, che ſono la metà dell'eſſercito tutto, dando ad esſi quella ordinanza, che richiede il numero & la capacità del uiaggio; il quale ſeruirà al biſogno per il corpo della battaglia: & dietro ad eſſo marchieranno tutte le bagaglie, mercatanti, uiuandieri, & tutti quelli, che ſeguitano gli eſſerciti pel ſeruigio loro & pel particolare utile; facendo, che queſti uengano ſeguitati dal reſto della caualleria, (cauatene però due compagnie, che dietro alla coda di lontano anderanno marchiando, di tutto l'eſſercito, le quali ad eſſo opereranno infinito bene) dietro alla quale ſi trouerà il rimanente dell'eſſercito. per ilche marchiando di continuo con tale ordine, ſi asſicurerà dall'imboſcate & da gli aſſalti non aſpettati: & trouerà il camino eſpedito & ordinato, & potrà nel biſogno di combattere hauer tempo d'accommodarſi ſecondo il ſito, & in quella forma, ch'egli giudicherà piu uantaggioſa per l'eſſercito ſuo. Percioche fatto alto la uanguardia col gridare all'arme, facendo due ali la caualleria alla coda di eſſa, con riceuere nel mezzo l'artiglierie, anderà il corpo della battaglia ad ordinarſi ſotto loro:& in uno ſteſſo tempo l'altra metà della caual leria farà due ale alla coda di eſſa; & riceuerà nel mezzo le bagaglie tutte. laonde ſotto eſſe s'accommoderà la retroguardia. per ilche potranno con ordine combattere & reſiſtere con fare ogni fattione neceſſaria; auertendo ſempre di non marchiare ſenon ne'caſi importantisſimi con l'eſſercito nel mezzo giorno. peroche il caldo talmente affligge i ſoldati, eſſendo eglino carichi d'arme, che nel biſogno di com battere nulla uagliono. & queſto tanto maggiormente intrauiene, quanto che molte uolte non ſi truouano acque buone per potergli rifreſcare. onde beuendo eglino di quelle, che ſi poſſano hauere, aſſai fiate s'infermano. per ilche gli eſſerciti diuenendo debili, cagionano, che il Principe loro rimane nelle forze de nemici. Siche intorno al marchiare ſi deue uſare molto diligenza, con fare, che per il uiaggio uadano unitamente, & che non rubino, & facciano alcune ſceleratezze, che hoggidi coſtumano di fare certi ladroni, che fanno profesſione di ſoldati & di honorati caualliеri, degni di forche & d'ogni ſeuerisſimo caſtigo; intendendoſi queſto, mentre che

tre chē marchino nel paese de confederati & amici, percioche altrimenti essendo, ad una certa quantità si deue tolerare non per commetter furto, ma per leuare à nemici l'arme di mano, che sono ogni qualunque sostanza da loro ritenuta. li qual bottini poi si doueriano proportionabilmente partire per colonnelli, accio ad ogni soldato toccasse la parte sua; essendo honesto, che coloro, che ad essi fanno spalle di poterli fare, hauessero la parte di quello, che si guadagna. che in uero quando un tal ordine fosse seruato: crederei poter esser cagione di fare, che gli esserciti uiuessero molto piu honestamente di quello, che fanno: & si uieterebbono infiniti scandali. Et quando cio non sodisfaccia: non sarebbe forse male ogni giorno instituire un colonnello à questo ufficio con autorità di fare quanto gli piace uerso i nemici. & in questo modo chi piu ualoroso & giuditioso fosse di loro, tanto meglio infesterebbe i nemici, con utile de suoi soldati. La qual cosa forse non sarebbe disdiceuole ad un bene ordinato essercito. pur tuttauia in cio rimettendomi à miglior giudicio, dico tornando al forier generale, che egli non deue prendere alloggiamento se non in luogo sano, & doue i soldati possano riposarsi sotto il coperto ò di frasche, ò case, ò tende, & simil cose. percioche gli huomini benche soldati siano, facendoli al lungo stare, come le bestie; al sicuro si moriranno, ò infermeranno. cosa, che non fa per il Principe, che ne ha bisogno. Et però innanzi che giunga l'essercito, ordinerà, che sia fatta la prouisione del pane & dell'altre cose necessarie al uiuere: benche tal carico sia del Mastro di campo: ne si scorderà di porsi in luogo commodo da fortificare, & che non ui sia luogo uicino; che prendendolo i nemici, non possano commodamente uietare all'essercito le uittuaglie, & il potersene andare ad ogni suo beneplacito: ma che sopra il tutto ui sia almeno tanto di spatio, quanto che in esso ui si possa ordinare tutto l'essercito. per ilche trouato un luogo tale, ò almeno che non manchi di tutte queste qualità; iui nel mezzo farà una piazza di quadro perfetto, che sia per ogni uerso almeno passi 200. diuidendo ella poi in quattro parti: & una sarà per l'alloggiamento del Generale, l'altra per il

Generale della caualleria, la terza per il Generale delle fanterie, & la quarta per il Maſtro di campo, Sargente maggiore, commiſſari, agozzino, & ſimili. Et intorno ad eſſe ſi farà un poco di trincera, trouandoſi in luogo di qual che ſoſpetto, benche per lo ſpacio di una ſol notte iui ſi haueſſe da ſtare; & potendoſi fare, che in eſſe piazze capiſcano alcune caſe, di grande utile tornerebbe all'eſſercito, & à gli ufficiali particolari; laſciando però alle trincere da ogni parte una entrata, come ſarebbe al Leuante, al Ponente, alla Tramontana, & all'eſtro, facendole guardare da alcuni ſoldati. All'incontro poi di ciaſcuna di queſte entrate tirerà una linea per il diritto uerſo la ſua regione di tanta lunghezza, quanto egli giudicherà douer baſtare per alloggiare il quarto dell'eſſercito: nel fine della quale farà un ordine, che uenga à creare uno angolo retto, congiugnendoſi con la linea, che ſi uniſce nel fine con l'altre linee, le quali uerranno à formare un quadro; attorno del quale ordinerà, che ſia fatta una trincera con un foſſo largo almeno braccia cinque, & cupo tre; incominciando ſempre à fare queſto in quel luogo, che di ſua natura ſarà piu debile, mentre che ſi alloggi accoſto all'eſſercito nemico; laſciando anchora ad eſſe trincere quelle quattro porte, che all'altre ſi laſciarono, guardate col medeſimo ordine: le quali per il diritto ſuo haueranno una ſtrada di buona larghezza, che anderà à ritrouare le quattro piazze principali: & ogni uacuo, che naſcerà fra loro, ſarà guardato da un quarto dell'eſſercito. & queſto ſarà diuiſo ſecondo le nationi. Hor in queſto ſpacio, che ciaſcuno deue guardare, cauerà quattro piazze, laſciando però dalla trincera à gli alloggiamenti una diſtanza, quanto che al biſogno ſi poſſano ordinare i ſoldati di quella portione à combattere, quando à loro ſi appreſenterà l'occaſione. Le qual piazze aſſegnerà, come per eſſempio parlando, quelle di Leuante, che ſaranno accoſto alle trincere delle piazze de generali, una al quarto de uiuandieri ordinarij, mercatanti & ſimili: & l'altra alla metà della caualleria: & le due, che uicine ſaranno à queſte, come maggiori, le conſegnerà al quarto dell'eſſercito, che hauerà la cura di guardare quella parte. Quelle di Ponente,

le due, che accosto saranno alle trincere de generali, una consegnerà al secondo quarto de uiuandieri, & l'altra al generale dell'artiglierie: nella quale ponerà una parte di esse, & farà, che ui alloggi una delle sue compagnie con la metà de guastatori, bombardieri, fabri, & simil gente per l'artiglierie necessarie. Quelli poi, che haueranno la cura particolare di guardare la parte di Tramontana, si seruiranno delle prime due piazze per il loro alloggiamento: & l'altre due, che saranno accosto di esse, che sono de generali, & ufficiali principali; quella di man destra consegnerà alla portione de uiuandieri & mercatanti, & l'altra, che sarà all'incontro di questa, darà per alloggiamento all'auanzo della caualleria. La parte di Ostro, le prime due piazze darà per alloggiamento all'ultimo quarto dell'essercito: & le due accosto le piazze de gli ufficiali, quella di man sinistra darà al resto de uiuandieri & mercatanti, & quella di man destra consegnerà al generale dell'artiglierie: ilquale ui porrà la metà de guastatori, & l'altra compagnia con l'artiglierie & sue munitioni, bombardieri, & gli artefici, che per quella operano. Siche stando un essercito cosi accommodato & compartito, dico, che ad un bisogno di combattere ciascun quartiero haurà quanto se gli uiene di artiglieria, & di caualleria, & delle cose necessarie al uiuere, hauendo ogni quartiero la sua piazza necessaria. Et perche giornalmente capitano genti à gli esserciti, che portano uittuaglie & altre mercantie: questi si deono accommodare dietro alle strade, quando nelle piazze ordinarie non possano capire, uietando ad essi il poter gire à suo beneplacito per il campo. Et questo, accio non ueggano l'ordine, che si tiene; potendo essere molte fiate spioni, & gente, che uengano per riconoscere il modo di alloggiare, & guardareil campo. Et ad ogni soldato si uieterà il potere alloggiare alcuno, quando bene gli fosse fratello, senza hauerlo prima dinontiato al Mastro di campo: il quale haurà questa cura particolare, si come farà nel diuidere l'essercito, & consegnare à ciascuno l'alloggiamento, che dal forier generale gli sarà consegnato. Hor tutti que' forestieri nobili, che capiteranno, sin tanto che dichiare-

ranno quello, à che ſiano uenuti, ſe li conſegnerà l'alloggiamento nelle piazze de uiuandieri, ſi perche anch'eſsi non uedano l'ordine delle guardie, che ſi tengono per ſicurezza dell'eſſercito; ſi perche ſi poſſano prouedere delle coſe neceſſarie al uiuere ſenza riuedere tutto il campo. & quando ſiano nobili & amici, uenuti ſolo per dilettatione: ſe gli darà alcuna guardia, che glie lo moſtri, uietando ad eſsi il poter fauellare con alcuno di ſecreto. Il quale ordine benche egli habbia qualche difficultà: nondimeno è di tanto utile, che il Generale per tale cónſeruatione deue fare, quanto ſi ſtenderanno le forze ſue, accio non ſi preteriſca: percioche à gli ultimi de gli ultimi le ſpie ſono quelle, che danno le uittorie. Et perche intendo, che quanto è ſtato detto ſopra cio, ſia meglio inteſo: ho determinato di ponere quì l'eſſempio figurato, come ſi uede.

Eſſempio dell'eſſercito alloggiato.

Deue dunque il Gouernatore & capitano generale d'uno eſſercito eſſer molto conſiderato nelle ſue ordinationi, poi ch'elleno quando ſono male comandate & eſſeguite, diuengono incorregibili. laonde dico, ch'egli mentre che ſi truoui

con l'essercito suo accosto i nemici, & che sia in punto per alloggiare; deue sempre ordinare l'essercito, si come egli hauesse da combattere; non tolerando mai, che alcun soldato esca di battaglia prima che l'esercito non sia fortificato. nel qual tempo lascierà gire ogni soldato nel quartiero suo à riposarsi con quella commodità maggiore, che gli apporterà l'occasione; ricordandoli oltre à cio di hauer sempre nel cuore gli amalati & feriti, che nell'esercito si troueranno, & far sì col suo potere, che alcuna cosa non gli manchi. il cui pietoso atto potrà esser cagione di farlo talmente acquistare la gratia de soldati, che poi ad ogni minimo cenno l'ubidiranno, & amoreuolmente faranno ogni impresa, benche difficile sia, & piena d'ogni pericolo, con la speranza della rimuneratione nelle disgratie loro. & accio che l'esercito suo si mantenga sano, farà, che niuna immonditia sia lasciata scoperta: & per publico bando uieterà à uiuandieri il potere nel campo ammazzare alcuna sorte di animale quadrupede;& in qual si uoglia luogo, doue gli ammazzeranno, il lasciare scoperte le sue interiora, accioche nel putrefarsi non corrompino l'aria con infettare l'esercito di uarie infermità. Le qual considerationi benche paiano di poca leuatura, essendo bene essercitate, saranno di non poco utile al campo del ministratore. Et quantunque io conosca eser necesario di ragionare sopra il modo, che si deue tenere in guardare tali alloggiamenti, esendo che eglino si deono guardare secondo la qualità del sito, & non secondo un modo ordinario: ho determinato di rimettere questo al giudicio di coloro, che gli gouerneranno, raccordando al Generale, che nello disloggiare auertisca oltre all'hauer mandato le scolte innanzi, & poi il foriere con l'ordine recitato, & con la maggior parte de guastatori, accio accommodino le strade, & si per l'artiglierie, come per l'esercito anchora, di non disloggiare sin tanto che egli non habbia notitia, che siano fortificati quelli, doue si dourà condurre, mentre che fare lo posa con non molta difficultà, & che siano occupati dalle scolte, da forieri, & altri soldati, che con eso loro si troueranno. Il qual modo mentre che egli sia seruato con ordine, tengo per fer-

mo, che da molti pericoli l'asſicureranno: ſeruando per regola generale poi, nel far paſsare all'eſsercito fiumi ſenza ponte, di porre la caualleria in eſsi, facendo due ali alle fanterie; ordinando, ch'elleno paſsano pel mezzo di quelle: hauendo però in prima fatto riconoſcere ad alcune compagnie de caualli, che ſi portino per ſicurezza loro un archibugiere in groppa, l'altra parte della campagna. percioche nel paſsar de fiumi molte uolte gli eſserciti ſono ſtati rotti & diſsipati, eſsendo eglino da imboſcate combattuti, mentre che l'eſsercito in due parti era diuiſo. per ilche trouando il Generale in ſimil caſo alcuno impedimento per cagione de nemici, che all'altra ripa accampati ſiano; egli facendo marchiare l'eſsercito ſuo dietro il fiume, & iui laſciando una imboſcata, che prepari il ponte, ſubito hauutone auiſo, ritornando indietro con grandisſima fretta, eſſendo i facitori del ponte paſſati, benche i nemici li ſeguitino, trouando quiui la reſiſtenza, ad eſſo daranno commodità di potere ageuolmente paſſare: & mentre che in terra giugneranno, formandoſi in battaglia, potranno reſiſtere ad ogni fattione. Et perche alcuna uolta hanno uſato gl'intendenti delle coſe di guerra, moſtrando di temere i nemici, fuggendo di laſciare in abbandono gli alloggiamenti con molte robe, ma con alcune imboſcate, affine che uenendo i nemici con porſi alla preda diſordinatamente, ſiano aſſaliti, & percio fracaſſati, ſi come è auenuto aſſai fiate per tale & ſimili aſtutie eſſere ſtato diſtrutto un eſſercito: per queſto il Generale deue prouedere, che i ſoldati ſuoi in ſimili occaſioni non ſiano curioſi di far bottini. peroche gli huomini molte coſe fingono, che non ſono; & aſſai fiate donano per eſſer poi maggiormente premiati, à guiſa de peſcatori, che gittano il peſce picciolo per hauer con eſſo à prendere il groſſo. Et però nell'eſſeguire i bottini ſi deue eſſere molto cauto, uedendoſi, che il Sorce per deuorar l'altrui, ſe ſteſſo perde. Ma tornando al foriere, dico ch'egli ſi deue guardare di non prendere giamai l'alloggiamento del ſuo eſſercito dietro alle coſte de monti: percioche facilmente con le artiglierie lo poſſono battere; & mentre che accampati ſiano nell'alto, hanno piu di forza nel combattere, ca-

landoli con impeto addosso. Siche à questo considerando, si sforzerà di prendere per alloggiamento il piu auantaggioso luogo, che il sito per sua natura dimostrerà.

Auertimento, che deue hauere il Generale innanzi che faccia una giornata; & come si debba fare. Cap. XXXIII.

POICHE il Gouernator generale si truoua hauere questo essercito suo in campagna, & con esso marchiare per gire alla fattione con inuittissimo animo; ho deliberato di ricordarli il modo, che egli deue tenere, quando da nemici fosse sforzato, ouero che per sua elettione determinasse di combattere: benche io non intenda operare, che alcuna parte di loro resti superiore, essendo cosa difficilissima il poter giudicare con l'occhio dell'intelletto la uittoria douer essere per una parte, mentre che gli effetti del discorso fatto non sia anchora perfettamente finito; poscia che quello, che deono fare i nemici per difesa loro, stando nell'animo suo, pare difficile, & quasi impossibile, che à noi possa essere ueramente noto. Et percio non si potendo ordinare cosa, che per sicura l'habbiamo da tenere, militandosi con l'arme usate; non ho uoluto in cio dare la uittoria ad alcuno, non negando però potersi trouare inuentione talmente sicura da ogni ordinaria offesa, come sarebbe da caualleria, fanterie ordinate modernamente, artiglierie, & cose simili, che ci facessero sicuri pel mezzo della ragione, di quanto fosse il desiderio nostro di uincere, stando il uantaggio dell'inuentione à nostro fauore, & il combattere ordinario de nemici uerso di noi: & tenendo per sicuro tale inuentione essere appresso di me, & di maniera, che quando anchora i nemici fossero in maggior numero, non che del pari, gli potrei superare; starò ad aspettare l'occasione di ualermene, quando sarò certificato di non perdere l'opre & le spese, hauendomi qualche Principe insegnato di uiuere col costo mio. Et perche hoggidi si rittruouano le congregationi de gli huomini semplici auanzare di gran lunga quelle de sapienti, & quelle prouarsi con l'ignoranza & malignità loro di uolere con le forme sillogisti

che

che negare & biasimare le cose altrui: dico per isgrauarmi & fare, che il biasimo torni sopra loro, che il Colombo Genouese proponendo à Principi il uoler ritrouare nuoue Indie, nuoua terra, & nuouo mondo, era da ciascheduno, come pazzo, dileggiato & uccellato: nondimeno nel fine lo ritrouò. Medesimamente si possono hauere à questi tempi cose, che à gli huomini saui & ignoranti rendano marauiglia; le quali uengano à fare le lingue inuidiose acquietare, essendo elleno uelenose & senza alcuna uirtù; bisognando à gli huomini, che uogliono sapere, studiare, pensare, essercitare, & di nuouo studiare, & non ammarcire ne gli otij, nel giuoco, ne' profumi, & nel uagheggiare, & poscia schernire coloro, che del continuo si affaticano, quando ardiscono dire di sapere quello, che gl'ignoranti non sanno. Et per tanto lasciando questo, & tornando all'incominciata proposta, dico, che il Generale deue operare con ogni suo potere, che la prima fattione, à che si porranno i soldati suoi, sia tale, che non gli sia difficile esseguire quanto eglino hauranno determinato di fare. percioche riuscendoli il pensier loro, sarà cagione di fare, ch'essi per l'auenire poco stimeranno i nemici suoi, & piu ualorosamente giranno sempre ad ogni fattione: & pel contrario operanno gli auersari contro di loro; i quali fatti timorosi per il primo castigo, staranno sempre con sospitione, che non gl'intrauenga come prima. Et questo maggiormente seguiterà, quando egli farà, che pel campo uada una uoce come di secreto, che egli habbia co' nemici qualche intendimento: mostrando oltre à cio, che i nemici uadano sparlando à pregiudicio di qual che natione, che egli si truoua nell'essercito suo. Et questo, accio sdegnandosi ella contro di loro, pensi sempre uendicarsi; & che per cio nell'occasioni combatti uirilmente: auertendo sempre, nel mandare soldati doue si teme di qualche inganno, di operare, che siano delli piu inutili, che egli si trouerà nell'essercito suo. percioche di poca leuatura sarebbe, quando anchora con la perdita di alcuni di loro si sfogassero gli stratagemi & astutie de nemici. Il qual modo sarà cagione di seruare i ualorosi soldati, potendo eglino poi fare quella fattione, doue i primi erano giti, con sicurezza di non essere

fraudati, ma di douer combattere con la prudenza & il ualore contra i nemici suoi. Et però trouandosi sicuro da ingan ni sotterranei, da imboscate & simil cose, nel cominciare le scaramuccie, manderà contro gli auersari il doppio archibugieria di quella, che essi hauranno leuati dalle battaglie sue, per combattere contro di noi: & pian piano incomincierà à far marchiare il Gouernator generale le battaglie sue uerso quelle de nemici. La qual cosa ueduta da loro, subito manderanno buona parte de suoi archibugieri per soccorrere i primi: li quali non è dubbio, che si ritireranno per lo maggior numero nostro contro di quelli, che nel principio furono mandati alla fattione. Ilche ueduto i nostri archibugieri, piano & ad agio piglieranno la carica; & si ritireranno uerso il luogo, doue si partirono, essendo eglino seguitati. laonde ridottisi essi quasi sotto le battaglie nostre, allhora con ogni prestezza gli soccorrerà con una banda de caualli; li quali nelle groppe loro si porteranno alcuni soldati ben armati & con spadoni, & con spade, & rotelle, & alcuni picchieri. per ilche entrati nel mezzo dell'archibugieria nemica, (benche nell'entrare possano perire assai caualli) ella non potendosi ualere dell'instrumento suo, sarà costretta à por mano alla spada, & abbandonar esso: & i caualli, smontati i soldati, che iui portati haueranno, si ritireranno al luogo loro; & lascieranno combattere gli spadoni, le spade, & rotelle, & l'arme in haste, trouandosi quelli nel mezzo dell'archibugieria nemica sicuri dall'offesa de loro archibugi. onde combattendo eglino con tanto uantaggio, & i nemici per il contrario; al sicuro resteranno tutti stropicciati. peroche uedendo questo i nemici, uolendoli soccorrere, se manderanno archibugieri, si uede, che eglino non potranno com battere, essendo i suoi archibugieri mescolati & uniti insieme co' nostri soldati; poiche se uolessero tirare à gli uni & à gli altri, faranno pari offesa: se manderanno caualleria poi; il simile intrauerrebbe, oltre che trouandosi in quella fattione alcuni picchieri, opponendosi à quella, gli farebbono resistenza se non per sempre, almeno tanto, quanto il nostro Generale leuando alcuna quantità d'archibugieri con alcuni pic

chieri per uanguardia loro, quali anderiano per fianco ad assalire la caualleria. onde gli archibugieri tirando à caualieri; & gli armati con le picche sostentando l'impeto, con uietare, ch'ella non entri co' nostri archibugieri, opereranno sì, che da loro non si potranno uietare alli spadoni & spade & rotelle il tagliare à pezzi la prima archibugieria de nemici. Et perche le battaglie saranno di già non troppo lontane l'una dall'altra, uedendo essi i primi archibugieri esser perduti, & i secondi essere stati inutili, & che percio sono costretti à ridursi à picca per picca, non hauendo meno la caualleria loro potuto entrare, si come fece la nostra ne suoi archibugieri, per essere stati accompagnati da alcuni picchieri, che gli hanno fatta resistenza: & uedendo eglino oltre à cio fuggire & ritirarsi, per potersi saluare gli archibugieri combattuti dall'arme in haste, rotelle & spadoni sotto le sue battaglie, essendo eglino uniti co' nostri, che gli uanno combattendo, sarà facile, che entrino con loro fra i nemici, causando grandissimo disordine in quelli. percioche i nostri come bene armati, & i rotellieri coperti sotto esse, come quelli, che combattono con arme atte à seruire alle strette, entrando fra loro, non sarebbe difficile, che disordinassero i nemici. onde accostate le battaglie nostre alle loro male ordinate per la confusione causata dalli suoi archibugieri & dalli nostri soldati, essendo elleno ben ordinate & fiancate, anderanno di passo entrando fra le nemiche schiere unitamente insieme. Ma perche la nemica caualleria procurerà di fare impeto ne' nostri caualli & altresi nella battaglia; eglino andando di passo bene ordinati, non procureranno altra cosa, saluo che di sostentare l'impeto, lasciando à gli archibugieri de fianchi ferirli alla lontana: & essi assicurandoli dall'impeto, gli daranno agio di poterlo fare. Hor lasciando questi combattere, benche io tenga la uittoria per noi, dico, che alcuno di loro non si è seruito del tiro dell'artiglierie per due ragioni. la prima, perche uedendo i Generali, che essa non poteua tirare senza dar luogo alla nemica di poter fare il simile, deliberarono di non seruirsi di essa: & la seconda, perche entrando in uno stesso tempo, che si auicinarono, quanto ella

poteua seruire, & uno fra l'altro; uedendo, che à gli amici, & à nemici hauerebbono colto; non si ualsero di quella. Ma quando l'artiglierie nemiche hauessero uantaggio contra di noi; dico, che in questo caso non si puo far meglio, che di uenire subito alle mani, & gire ad assalirle. percioche i difensori questo uedendo, si porranno essa alle spalle, accio da noi non sia occupata. ilche essendo, ella non potrà tirare, che alli suoi non faccia pari offesa. Et percio si deue credere, che di quella non si habbiano à seruire. laonde combattendo del pari, ciascuno dal canto suo starà con isperanza della uittoria. Siche non facendo à questo modo, & lasciando all'artiglierie la commodità del poter tirare, stando i nemici uniti, & seruendosi di tal uantaggio, in poco d'hora ci consumeriano: ma essendo che il uantaggio si ritrouasse dalla parte nostra; dico, che il Generale procurerà di asicurare l'artiglieria con alcuni fianchi di bagaglie, di caualleria, con alcuni archibugieri: & unitamente stando, seruirsi del uantaggio, & con esso distruggere i nemici, non si ponendo à rischio di perdere, potendo con esso sicuramente uincere. Et perche si sono acquistate delle uittorie col mezzo dell'astutie piu, che con la forza: il General gouernatore alcuna uolta conoscendo essere nell'essercito nemico qualche huomo di ualore, il quale gli dia noia col giudicio & sua prudenza, potrà mandare alcune spie con lettere false, che trattino di tradimento con quel personaggio, inuiandole in tempo & per luogo, doue si tenga per sicuro, che debbano esser soprapresе da nemici: le quali uenute nelle mani del gouernator nemico, potranno operar sì, che egli lo scaccierà: & caso che stia in dubbio della uerità, non si fiderà di lui. & tanto maggiormente questo seguiterà, quanto che si deue secondo il negotio, che nella lettera si tratterà, fare, che nell'essercito appaia qualche manifesto segno in confermatione di essa, con andare à qualche impresa, che nella lettera si contenga, ma con sicuro modo; unendo con esso lui alcuni ufficiali delli piu importanti: nel qual tempo assalendoli senza darli tempo di potere uenire in cognitione del uero, potrà causare non poco disordine fra loro. Per il che si potrebbono mandare

ne' nemici alcuni soldati di ualore; li quali fingendo di fuggirsi, in qualche fattione combattessero contro di noi, ma che nella giornata poi uoltassero l'arme in nostro fauore. Onde questo ueduto i nemici, quantunque fossero in numero pochi, dubitando essi di maggiore tradimento, potriano esser cagione di uoltarli in fuga. Ne lascierò di raccordare al Generale esser cosa molto lodeuole, quando si ha i nemici assediati, farli strada con ordine, accio che nel partire essi con disordine possano esser combattuti, mentre che fuggono. & questo, per non porli in necessità di combattere. La qual cosa alle uolte è stata cagione di ruinare gli esserciti, si come per l'essempio di Cesare & di Pompeio si puo conoscere. percioche essendo posto in necessità Cesare di combattere, & uedendo i soldati suoi non si poter saluare se non per la uittoria, fu cagione, che combattessero con tanto cuore & ordine, che superarono i nemici, li quali erano di assai maggior numero di fanti & caualliori. Et però gouernandosi con prudenza il Generale, non si potrà se non credere, ch'egli sia per condurre le cose sue à perfetto fine. Ma perche potrebbe à molti parere strano & disconueneuole, che ad un caualliere d'honore debba esser lecito essercitare cose, le quali repugnano alla ragione; che è l'usare inganni & fraude sotto specie di operare giustamente per il Principe & signore, al quale si truoua ubligato di seruire; & che perciò siano reputate attioni honorate, & non laide & uituperose; poscia che ueggiamo esser lecito à due Cauallieri, in uno steccato condotti con l'arme in mano, usare ogni arte, che possono, per superare il nemico suo, & offendersi l'un l'altro con quel uantaggio maggiore, che hanno potuto acquistare con l'essercitatione nell'arte dello schermire: essendo la schrima delle guerre campali l'astutie, gl'inganni, & gli ordini uantaggiosi, poiche à tale imprese si pongono i cauallieri, per difendere la giustitia solamente, si deue perciò dire, à loro esser conueniente operare ogni qualunque cosa, che gli tornerà piu di uantaggio per essaltarla & magnificarla; si come ueggiamo essere stato fatto dalli nostri predecessori, & da Pompeio particolarmente: il quale pregando una città, che

gli uoleſſe far gratia di alloggiare dentro alcuni infermi, che egli ſi trouaua nell'eſſercito, uinti i cittadini da compasſione, ſi contentarono: & eſſo mandandoli de migliori ſoldati, che haueſſe; per tal cagione combattendoli poi, gli ſuperò, & di quella ſi fece padrone. & Publio, ſi come ſi legge, operò, che in una città ſi fingeſſe un perdono & indulgenza grande: onde mandandoui di molti ſoldati, la conquiſtò. Et per tanto eſſendo ſtato del continuo uſati ſimili ſtratagemi, & aſtutie militari, ſi come nell'hiſtorie antiche & moderne infiniti eſsempi n'habbiamo; deono eſſere per honorate & degne approuate da ogni caualliere, & eſſercitate in ogni biſogno di guerra, ſenza riportarne biaſimo alcuno.

IL SOLDATO
DI M. DOMENICO MORA
BOLOGNESE.

Libro terzo,

Il quale contiene, che cosa siano le Città, Fortezze, & Fortificationi; doue si debbano elle fare, con le misure de suoi membri, & con l'artiglierie necessàrie à guardarle; & quello, che habbia da operare l'Ingegniero.

Qual sia Fortezza, Città, & Fortificatione; & per qual cagione furono ritrouate. Cap. I.

AVENDO determinato con ogni mio potere di uolere, che à soldati non manchi nel presente uolume alcuna di quelle cose, che à loro si conuengono, come desideroso, ch'essi habbiano cagione di ualorosamente operare senza lasciarsi à dietro cosa necessaria per conseruatione dell'honor di Dio, della giustitia, & dello stato de Principi; ho uoluto ricordarli, quanto piu breuemente ho potuto, le parti piu importanti intorno alle cose delle Fortificationi: benche il CASTRIOTTO habbia presa non picciola fatica in mostrare uarie & diuerse sorti di forme & modi, che si possono tenere intorno à cio: le quali ueramente per essere molto bene considerate & fatte con grandissime ragioni, sono degne di ogni laude, & di esser uedute da ogni spirito gentile: pure essendoui anche molte cose, che piu à studenti si conuengono, che à soldati, con molte cose superflue, le quali ingombrano il desio della buona intelligenza; mi sono sforzato in questo mio di fare scelta delle cose principali, & di mostrare gli piu importanti membri, che intorno à cio si conuengono, con quelle misure & proportioni, che ad esse dare si deono gene-

talmente, per essere costretto l'Ingegniero alterarle alcuna uolta secondo la qualità de casi & de siti, che egli sarà sforzato di fortificare, ò grande, ò picciolo che sia; douendo ualersi per la maggior parte del giudicio, & non delle cose generali, ma delle particolari sue inuentioni. Et però essendo cosa certa, che à colui, il quale uuole ragionare sopra alcuna materia, gli fa bisogno in prima di sapere, che cosa ella sia, uolendo fondatamente sopra di essa parlare; uoglio mostrare in prima, che cosa sia Fortezza, Città & Fortificatione, essendo tra queste differenza non poca, affine che quando di loro si ragionerà, si possa esser capace di quanto sarà necessario intorno alla materia proposta. Et perche la maggior parte delle Città, che hoggidì si truouano, hebbero origine da Romani, come potentissimi in que tempi à far cose tali, quantunque per l'innanzi da molte nationi ne fossero edificate: ho determinato di recitare l'opinione di Pompeio qual fosse nel parlar delle città, quando fece congregare dinanzi al cospetto suo tutti i senatori, i cauallieri & l'essercito anchora, che per difesa delle città & dell'Imperio ragunati s'erano: uerso de quali egli usò queste parole nell'oratione fatta ad essi per persuaderli à militare contro di Cesare: Gli Athenie si, ualorosi Romani, una uolta lasciarono uacua la loro città per gire à combattere contro i suoi nemici. & questo non ad altro fine fecero, che per saluare la libertà, considerando eglino, che le mura, le case, & l'habitatione non fanno le città, ma si bene le congregationi de gli huomini, si come fecero anchora i nostri antecessori: liquali hauendo guerra con Francesi, abandonarono Roma, per poterla piu facilmente saluare, giudicando eglino, che in quel luogo, nel quale dimorauano Romani, iui fosse la patría; la città & la libertà loro. Laonde dico, stando la dichiaratione di un tanto Imperatore, la Città altra cosa non essere, saluo che una adunatione di huomini, nella quale le persone una con l'altra si aiutano: & in tal maniera discacciano il bisogno, che uiuono bene; gouernandosi oltre à cio con ragione, & stando essi accompagnati con quella: benche molti concludano, la Città esser necessario che habbia l'Episcopato, & che sia

circon-

circondata di muri, uolendo portarsi questo nome: ma uedendosi, che gli Alemani, Germani, & altre nationi non seruano questa regola, & che si uagliono solo della dichiaratione del suo Re, ò Imperatore, quando egli tale le appella; à questo non si deue considerare. per ilche quando hauesse luogo questa ragione: si potrebbe dire Venetia non essere perfettamente città, per non hauere le muraglie d'intorno, si come è stato Milano quasi fin hora senza esse. Per la qual cosa dico, secondo il giuditio mio, la Città essere una moltitudine & una congregatione di diuerse professioni d'huomini uirtuosi: li quali ciascheduno secondo il suo grado uiue honoratamente sotto la sua legge & il suo signore. peroche altrimenti essendo, si potrebbe dire, fra Pagani & altre nationi simili non poter essere in modo alcuno Città perfette. ilche pare contradica all'honestà & alla ragione. Et però in ogni luogo, doue saranno cauallieri, soldati, mercatanti, dottori & arteggiani di ogni sorte, quali essercitano alle occasioni la profession loro, quella tale moltitudine si potrà chiamare cittadina congregatione ueramente; benche di muraglie cinta non fosse, & che in essa mancasse questo importantissimo, quanto all'anima, Episcopato. Et perche fra queste suscitarono alcuna uolta de' seditiosi, i quali disturbauano la publica quiete senza uoler somministrare alli Signori suoi quelli tributi, che à loro di ragione si conuengono per l'uniuersale conseruatione & utilità, uedendo eglino di non poterli restringere per la commodità, che haueuano, di gire & stare nelle congregationi à suo beneplacito, & oltre che fuggiti nell'altrui, le inimicauano l'una contro l'altra, & à tempo di notte andauano à pigliare non solamente le proprie sostanze, ma anchora predauano & rubauano le altrui, deliberarono di circondarle di fossi & di muraglie, & non solo per asicurarsi dalle congregationi nemiche, ma anche per astringere i seditiosi alle buone operationi. per ilche tale circoito di muraglie chiamarono FORTIFICATIONI; dentro delle quali conseruano huomini, merce, & altre cose necessarie al uiuere ciuile & humano, con difenderle dalle fiere cosi rationali, come irrationali, & da nemici, che sono ladri, micidiali, & huomini ingiusti, Orsi, Lupi, & simili.

Veduto poi i Principi non essere stato basteuole il freno posto alli seditiosi per la circonferenza delle muraglie fatte attorno ad essi, stando le congiure, che di continuo faceuano contro di loro, & le partialità, che fra quelli seguiuano, presero risolutione di edificare ad ogni città una fortezza, chiamata in que' tempi Rocca. & questa giudicarono douere esser basteuole ad operare tre cose principali contra i suoi sudditi. la prima per leuarli l'ardire; la seconda per potere resistere à loro, & contra un essercito per tanto tempo, quanto che potessero ragunare le forze loro, & porsi alla difesa di quella: & la terza accio potessero per esso luogo con facilità soccorrere le città, & impatronirsene, quando anchora fossero ribellate, ò prese. Et però si truoua differenza assai delle Città alle Fortificationi, & dalle Fortificationi alle Fortezze, chiamandosi solamente Fortezza quel circoito di muraglie, dentro del quale si troueranno huomini & arme con le cose necessarie al uiuere, pronti & atti à difenderlo. percioche se quiui si troueranno solamente huomini senza arme: non percio esso luogo si chiamerà Fortezza, ma solo Pianta di fortezza, non essendo difficile à minor numero di soldati con l'arme à conquistarla & diruparla, per non hauere i soldati armi con che poterla difendere. Et se in esso circoito si troueranno simplicemente arme: seguiterà il medesimo, che si è detto di sopra: & gli sarebbe piu ageuole, che prima. Se poi ui si trouassero huomini con arme senza il circoito delle muraglie: non per questo il detto luogo si chiamerebbe Fortezza. però che essi non sarebbono sicuri da nessuna parte, se non quanto potessero con il loro ualore. Laonde dico Fortezza esser quel soggetto, dentro del quale entreranno muraglie, huomini, & arme con le cose necessarie al uiuere & al combattere; & non quel luogo, doue mancherà una di queste. Siche sapendo hora l'Ingegniero, qual sia la differenza, che nasce tra l'una & l'altra, & la ragione, perche i Principi le fabricano; a parlare de siti piu perfetti per tal machine mi conduco, poi che questo à loro deue esser basteuole.

In quanti luoghi si possano edificare Fortezze, & Fortificationi; & secondo i siti quali siano i piu perfetti. Cap. II.

POICHE uediamo il prudente & sauio architetto non solamente nell'edificare un palazzo Regale considerare secondo il terreno, doue egli è tenuto di douerlo fabricare, il partimento del giardino, della corte, & delle loggie, sale, camere, cucine, & scale, accio che ciascuna corrisponda perfettamente con la uaghezza & commodità à quello, che richiede l'architettura; & che non contento di questo, anchora uedendo la bellezza della fabrica deriuare dalla uaghezza del lume, piu che dal compartimento & alzato delle muraglie, pone ogni sua industria, accio che habbia proportionabilmente ciascun membro il lume, che sia atto à farla lieta & uaga à gli occhi di coloro, che con piacer la mirano, & che in se habbia i tre compartimenti di bellezza, che ricerca hauere ogni soggetto nella sua qualità, cioè, che l'intelletto, che ha la parte della prima bellezza, si compiaccia col discorso delle ben compartite muraglie, & ordinate commodità; la seconda, che è delle uoci, parlando in quella, & di quella corrisponda l'harmonia talmente con la riuerberatione, che gaudio porti nel ragionare all'orecchie di coloro, che con ragione discorrono; la terza, che è della uaghezza de lumi & de colori, sia di modo luminata & colorita con ordine, che ogni spirito si compiaccia nel guardare in quella: tanto maggiormente deue l'Ingegniero nell'edificare una fortezza considerare non solo, che habbia la uaghezza & il compartimento, che in quella si ricerca; ma che anchora l'intelletto col discorso dell'offesa & difesa nel ragionar di quella, la truoui talmente perfetta di sito, di forma, & di materia, che si compiaccia nelle ben compartite & alzate muraglie: onde i sensi tutti da allegrezza si empiano. & tanto maggiormente egli deue cio procurare, quanto che col buon'ordine di queste, si conseruano gl'imperi, le leggi & l'honore di Dio: ilche non auiene di un bene ordinato & compartito palazzo. Et però hauendo in questo capitolo determinato di ragionare delle qualità de siti, oue elleno fabricare si deono, accio habbia-

no le qualità, che ad esse uengono di ragione: dico, che se l'Ingegniero nel sito piano si risoluerà di fortificare un luogo, che egli si sottoporrà ad ogni fattione, che nel mestiero di guerra si ricerca, & s'essercita nell'espugnationi de luoghi tali. percioche eglino facilmente si assediano, si battono con l'artiglierie, si assaltano, & sono da ogni sorte di machine combattuti. & oltre à cio con grandissima difficultà si soccorrono, stando il commodo fortificare, che hanno i nemici nella campagna, & il uantaggio di poter tenere gran quantità di caualleria, & seruirsene secondo l'occasioni, che uengono giornalmente. pur tuttauia le fortezze & fortificationi, poste in luogo tale, sono sicure da mine & da tagliate sotterranee, & fanno minor mostra delle sue muraglie; & col tiro loro nel difendersi offendono assai piu i nemici, tirando elleno quasi sempre come di punto in bianco, assicurandosi oltre à cio del non patire di acqua. La qual commodità quando nelle fosse si ritruoua, opera sì, che i nemici non così di leggiere le assaltino: & facendolo, ad essi da quella parte col numero de molti possono i difensori resistere, lasciando il resto in guardia, à pochi, per la commodità e'l uantaggio dell'acqua, che gli difende: & nel guardarle à tempo di notte bastano poche sentinelle; & possono essere da minor numero di soldati difese & guardate. Se egli nel monte poi la edificherà: con minore spesa la ridurrà à perfettione, & patirà minor danno dalla caualleria, & si assicurerà dalle machine, con tenere sempre piu lontani i nemici, & il combattere con uantaggio, essendo elleno piu facili da soccorrere, & piu difficili da porre in assedio per le profonde ualli, & disastrosi luoghi, che in quelle si truouano. nondimeno esse sono sottoposte à mine, à tagliate, & alle batterie. percioche facendosi da loro mostra assai delle muraglie sue, battendo eglino tal muraglie all'erta, le feriscono per il debile di quelle col forte & maggiore impeto dell'instrumento suo: & facilmente possono patire di acqua: & nel tirare per difendersi, poco danno fanno à nemici, tirando esse quasi sempre di ficco: ben che alcuna uolta nel radere i monti all'ingiù, si potesse dire elleno tirare come di punto in bianco. Ma perche i nemici in lunghi tali non si pongono senza hauer rimediato alla po-

tenza sua, si puo dir questo rade uolte potere intrauenire; & però non hauer loro questa parte di buono, ne di caualleria potersi esse in alcun modo seruire, essendo in luoghi tali uana & inutile, non potendo ella fare alcuna operatione, che nel fine riesca utile in difesa della fortezza sua, per essere nel corso alto di poco ualore, & nel basso inutile à fatto, & senza alcuna perfettione. Et perche chi uolesse edificare una fortezza in ispiaggia, sarebbe un solcare in mare, essendo elleno sottoposte ad ogni pericolo, cioè à batterie, ad assalti, à mine, al patire di acque, all'assedio, con ualersi poco di caualleria & di fanteria, potendo esser battuta dalla parte di dentro & di fuori; giudicandola inutile & di niun ualore, non intendo affaticarmi intorno à cio. onde uenendo al particolare di quelle, che nelle ualli & laghi si possono edificare; dico elleno esser sicure da mine, da rubamenti, & meno temono le batterie, potendosi male condurre artiglierie in luogo, doue possano operare quello, che si ricerca fare, uolendo battere una bene ordinata & accommodata fortificatione, bastando in quelle oltre à cio minor numero di difensori, per esser difficile & malageuole il poterle assaltare da tutte le parti. però sono elle pericolose ne' tempi agghiacciati di essere sopraprese & assalite ad improuiso. La quale imperfettione per essere di poca durata, & facile in simil tempi da correggere, di questa non si terrà molta cura, potendosi ogni giorno rompere il ghiaccio, & guardare esse con piu diligenza in tempo tale. è ben uero, che io non consiglierei mai l'ingegniero à douer fortificare un luogo tale, parlando delle ualli, quando egli non sia sforzato dalla necessità. percioche oltre all'aere cattiuo & pestilentiale, benche ad esse non manchi l'acqua, è però talmente anch'essa maluagia, che infetta in poco tempo coloro, che di essa si uagliono; & sono pericolose & sottoposte à ponti, à barche, à zatte, & à machine simili, potendosi in questi luoghi di cose tali facilmente seruire, oltre che commodamente possono essere assediate, & malamente socorse, fortificandosi i nemici ne' passi, che à quelle ci conducono; & iui stando senza combattere, costringergli dalla fame à cadere nelle mani de gli assediatori; trouandosi anchora pochi soldati di honore, che tali luoghi guardar

uogliano per esser costretti non solamente à combattere con gli huomini nell'occasione, ma col caldo inordinato, & con l'aria pestifera. Le qual cose tutte in poco d'hore conducano gli huomini alla morte con poco honore: & non uedendo, che eglino possano uietare in luogo tale il passaggio ad un essercito in caso di bisogno, & far correrie alle uolte di grãdissima utilità per il suo Signore. non approuandole, mi rimetto à piu sano giudicio. Ne' laghi si possono fare altrimenti, che nelle ualli, essendo l'acque loro piu gusteuoli, & men pestifere, oltre che sono sicure, quasi da tutti i pericoli, purche habbiano da uiuere. In mare poi sono al simile, quando siano sicure di hauere acque dolci secondo il bisogno. Ne' fiumi, benche siano sicure da mine, & del mancare acque, & dal non essere cosi facilmente assediate, essendo elleno sottoposte alle inondationi ò per pioggie, ò per altri fiumi circonuicini tagliati in quelle, come in quello anno si è ueduto di Parma, & di Firenze; dico, che sopra esse si deue considerare assai, benche elleno siano approuate da molti, quali non hanno cognitione per creder mio se non dell'ordinario modo di guerreggiare. Et però à loro mi rimetto. dico solo, che i fiumi, quali costieri passano alle città & fortezze, sono di non poco utile ad esse, come il Po à Ferrara, & simili: ma che quelli, che per il mezzo entrano, riescono, si come per gli effetti si uede, molto dannosi. Resta hora di fare scelta di questi siti, quale il meglio sia per cagione di fortificare: ma perche si uede, che tutte le fortezze all'ultimo si perdono ò per fame, ò per tradimenti, ò per una gagliarda batteria & lungo assalto, accompagnato da qualche inuentione, come non è molto, che in Francia è soc ceduto, stando il mancare de soldati & la stanchezza di quelli, che restano: dico, che in tutti i luoghi si possono edificare fortezze, resistibili ad uno essercito regio per quel tempo, che ad esse si conuiene, eccetto ne' luoghi di spiaggia, per le ragioni di sopra dette; essendo che al Principe deue bastare for tificare un luogo, il quale sia atto à leuare l'ardire à sudditi, & à resistere ad uno essercito per un certo termine tanto, che egli possa unire le forze, & gire alla difesa. peroche sia una fortezza fabricata all'ultimo, come si uoglia; si perde, come

è ſtato detto, ò per fame, ò per iſtanchezza, ò per batterie, ò per aſſalti, ò per tradimenti, ò per mine. Et perche mi truouo hauere l'eſſempio pronto di Giula & di Sighetto: non uoglio reſtare di ualermene: i quali luoghi benche foſſerò giudicati ineſpugnabili come Sighetto, eſſendo per il ſito & per la forma incombattibile creduto: fu nondimeno ſuperato per non hauer ſoccorſo. & ſe Malta non era ſoccorſa & da Dio, & da gli huomini; ſi perdeua anch'eſſa. Et pertanto hauendo un ſito qualche eleuatione, che nel cuore lo batta, ſi come le ſpiaggie; ouero che eſſendo in monte, ne haueſſe uno ſuperiore; dico eccettuati queſti, che tutti gli altri ſi potranno fortificare ogni uolta, che le forme della fabrica ſiano accommodate al ſito. percioche quando un belluardo ſarà ben fabricato & ben terrapienato co' ſuoi contraforti fatti con ragione & miſura, & co' ſuoi parapetti; altro, che parole, ci uorrà à ſpiantarlo, hauendo eglino oltre à cio la ſua ritirata, come ſene truouano alcuni di qualche fortificatione d'Italia. Siche non potendo tutti i Principi hauere laghi, mari, ſtagni, monti, & ſimil coſe tanto uantaggioſe: ſi fortificheranno in que' luoghi, doue poi gli tornerà commodo, con procurare di hauer ſempre huomo intelligente intorno à cio, affine che conoſciuto il ſito, truoui forma, che uaglia à quello, & che la faccia con ordine & miſura, ſi come à membri tali ſi conuiene.

Quante conſiderationi deue hauere l'Ingegniero nel fare, & alzare una pianta. *Cap. III.*

ESSENDO coſa certiſsima, che à tutti coloro, i quali uogliono perfettamente conoſcere gli effetti di qualſiuoglia negotio, è malageuole il poterlo fare ſenza hauere la cognitione della cauſa loro, onde deriui, ſi come è regola generale anchora, & infallibile prouerbio, che per il diritto ſi conoſce meglio il riuerſo, che per altre ragioni, quali à fauor di quello allegar ſi poſſano: percio deſiderando l'Ingegniero di ſapere perfettamente fortificare un luogo per reſiſtere all'offeſe nemiche, gli fa biſogno d'eſſere molto bene intelligente del modo, che ſi tiene in offendere luoghi tali; &

non ſolamente hauer cognitione della forma, ma della materia anchora, poiche il tiro dell'artiglierie il tutto fracaſſa & rompe. onde coloro, che ſimplicemente daranno opera à fortificare di pura materia, da niuno ſaranno riputati ſaui, ne ingegnioſi; non eſſendo difficile ad ogni ſimplice huomo diſpoſto di fortificare, con fare muraglie di ſmiſurata groſſezza, il mandare ad eſſecutione l'opinion loro, ma con un coſto intolerabile & tempo lungo; il quale forſe non gli ſarà conceduto da coloro, che tuttauia deſideraſſero di offenderlo: & tal materia potrebbe egli porre in opera, che di poco ualore ſarebbe, eſſendo le pietre uiue di grandiſſimo pregiudicio nelle muraglie delle fortezze, per non potere elle reſiſtere al tiro dell'artiglierie, oltre che le muraglie quanto ſono maggiori, tanto, eſſendo dirupate, fanno anchora piu ſcala à nemici per ſalire. Siche principalmente biſogna ritrouare forma, che uaglia, & ſecondo la qualità de ſiti & luoghi, che ſi uogliono fortificare; non ſi potendo accommodare il ſito ſecondo la forma. Per ilche giudico, che diece coſe principali ſi deono molto bene conſiderare, uolendo con ragione fortificare alcuna città. La prima è la qualità del ſito: ſe di ſua natura è ben poſto; & ſe commodamente, fortificato che ſarà, potrà egli eſſere offeſo dall'artiglierie de nemici con leuarli le difeſe; & che eſſi non poſſano eſſere offeſi dall'artiglieria di tal Fortezza. La ſeconda, ſe à detto luogo puo eſſere leuata l'acqua coſi da bere, come quella, che ſi truoua nella foſſa, quando il luogo foſſe dotato di tale commodità. La terza, quando da gli amici in tempo di guerra gli foſſe mādato ſoccorſo, ſe potrebbono hauere agio d'entrare, & condurre uittuaglie, eſſendo al luogo poſto l'aſſedio ſenza aprire la ſtrada à nemici. La quarta, ſe il luogo è pericoloſo di eſſer minato ſenza poterli fare le prouiſioni neceſſarie per aſſicurarſi da eſſa. La quinta, ſe in caſo che gli foſſe fatta una batteria, accōpagnata da uno aſſalto generale, ſe il luogo ſarà atto à difenderſi, eſſendo gittata à terra alcuna muraglia, ouero eſſendogli poſto dinanzi alcuno edificio. La ſeſta, ſe con poca difficultà ſotto eſſo puo eſſer fatto alcun tradimento. La ſettima, ſi deono accommodare in tal maniera le cortine, che i nemici non ui poſſano agiatamente

piantare

piantare artiglierie: perche le muraglie cedono molto piu facilmente alle percoſse delle palle, che le feriſcono perpendicolarmente, che à quelle, che le battono per fianco & per trauerſo. & la ragione è queſta. La palla dando & colpendo in una muraglia, nella quale le conuenga & in un ſolo luogo finire ogni ſua forza & potenza, la dibatte & ſquaſsa di modo ne gli altri luoghi, che in poche cannonate la gitta à terra. ma doue obliquamente la percuote, ſi ua conſumando, & perde la forza di modo, che alcuna coſa non offende, ſe non quella, che tocca. la qual offenſione è coſi lieue, che poco & quaſi nulla nuoce alla muraglia. & percio il tutto biſogna fare con aſsai conſiderato conſiglio. L'ottaua, ſi deue beniſſimo por mente all'accommodare i Belluardi & i Cauallieri, che guardino di modo le cortine col tiro loro, che non poſſano nuocere l'uno all'altro, tirando con le ſue artiglierie, che tengono per loro difeſa; ma che uadano inſiememente à ferire la campagna, con uietare à nemici il piantare ſotto eſſe l'artiglierie: le quali non ſiano piu lontane dal luogo, che uogliono battere, che da difenſori, che glie lo uietano. La nona, ſi deue dare tal forma alla fortezza, che dando i nemici uno aſſalto generale, poſſano eſſere almeno da tre parti offeſi ſenza poterſi in alcun modo difendere, non abbandonando eſsi l'impreſa. La decima & ultima è, che ſi debbano accommodare con tal forma le muraglie della Fortezza, che quando alcune di eſſe foſſero gittate à terra, gli rendeſſero maggior difficultà nell'entrare, che non faceuano ſtando interre; ordinandoſi però con ingegno tale i fianchi, che col tiro ſuo quel tale ruinazzo della muraglia caduta poteſſero commodamente battere. ilche renderebbe l'entrata à nemici molto piu difficile per l'offeſa fattali dal proprio ruinaccio. Hor con queſti riguardamenti edificandoſi alcuna Fortezza, fermisſimamente ſi potrà dire eſſere ineſpugnabile; ſia poi in qual ſi uoglia ſito poſta. Et ſe per caſo dubitaſſe qualche uno, che coſe tali non ſi poteſſero fare in una Fortezza: il poſſo io ſicuramente accertare, potendoſi cio fare ſenza dubbio & ſenza ſpeſa intolerabile, anzi forſe minore dell'ordinaria, non eſſendo à me queſto molto difficile. Ma ſe da altri per auentura coſe tali non ſono conoſciute, ò cre-

dute : io non so piu chiaramente darlo ad intendere, che con esperienza certissima mostrarlo, & per questo farlo apertamente conoscere. Et perche se io uolessi discorrere, se à Principe sia bene il fortificare gli Stati suoi; sarebbe un repilogare quanto ha detto il S. Hieronimo Maggi: tralasciando questo ragionamento, nel generale dico, che i Principi si deono fortificare principalmente dell'amore de popoli, & poscia delle muraglie bene ordinate per conseruarsi in quello, accio che per picciola cosa non si sdegnino, stando la consideratione del freno, che eglino si ritruouano, essendo nel fine maggiore assai l'utile, che delle fortificationi si cauano, che il danno, che per qual si uoglia cagione possa intrauenire. Et però approuandole, dico, che l'Ingegniero mentre che sarà ricercato da un Principe à douer fortificare un luogo, che non solamente deue hauere le sopradette considerationi, ma etiandio essere molto considerato nell'ordinare tal fortezze intorno alle ruine, che à particolari huomini possono uenire per tal cagione. & questo per gli edifici, & case, che molte uolte si gittano, potendosi alcuna uolta fare senza tanti dirupi & precipitij. Et percio deue egli in questo porre molta cura, & non mai persuadere à Principi il fortificare un luogo sotto pretesto di spender poco, quando conosca la spesa essere d'importanza. percioche due cose opererebbe di male, una à pregiudicio del Principe & de sudditi suoi, l'altra à pregiudicio suo. Quanto al Principe & sudditi, dico, che conoscendo egli nel fabricare la spesa essere intolerabile rispetto alla proposta fattagli, per non lasciarla imperfetta porrà grauezze à popoli. & questo, per ridurla à perfettione. onde egli & i sudditi suoi ne patiscono. Del pregiudicio del l'architetto, persuadendo egli al Principe quello, che nel fine riesce contrario, causerà, che non solamente, non sarà rimunerato, ma forse bene per le sue fatiche seueramente castigato. per ilche essendo io di opinione, che difficil cosa non sia il sapere perfettamente il costo di una fortezza innanzi che si faccia, & che à lei si dia principio: ho uoluto hora sopra uarie qualità di muraglie ragionare, & sopra la quantità delle pietre & calcina, che in esse entrano, secondo la sua proportione, lasciando però di trattare de fondamenti. percio-

che eglino si deono fondare secondo la qualità de lu oghi & de terreni, sopra li quali si uuole fabricare. Onde conuerrà all'Ingegnero, uolendo di cio essere capace secondo il luogo, in prima fare un poco di esperienza con far cauare & ritrouare il buon terreno, & uedere, quanto sotto si conuenga andare. che questo conosciuto, non gli sarà difficile sapere, quanta materia gli faccia dibisogno in tali fondamenti. & cosi potrà appresso poco conoscere il costo suo. Ma uenendo alle muraglie, dico, che questi ualenti architetti affermano esser necessario ad ogni mille pietre, che in opera si pongono, dargli una corba di calcina. per ilche in una muraglia di noue oncie entreranno 1600. pietre per ogni pertica, la quale è di diece piedi per largo, & per lungo. Laonde ad una pertica di questa muraglia ci uorrà corbe una & cinque ottaue di calcina. Nelle muraglie di quattro oncie dicono, che ui entrano 750. pietre per pertica; & di calcina da uno staio & mezzo. In quelle di sei piedi ui entrano 12800. pietre per pertica, & un 13. corbe di calcina. In quelle di tre piedi u'entreranno 6400. pietre per ogni pertica, & sei corbe & mezza di calcina. In quelle poi di due piedi gli bisogneranno per ogni pertica 4266. pietre, & un quattro corbe & mezza di calcina la pertica. Et cosi con quest'ordine si potrebbe quasi ageuolmente sapere il costo di una fortezza innanzi che le si desse principio. onde à questo considerando l'Ingegniero, sodisferà al Principe & all'honore suo; & meritamente ne sarà premiato.

Membri delle Fortezze & Fortificationi quanti siano, & quale debba essere la loro operatione. *Cap. IIII.*

CONOSCENDOMI ubligato, uolendo ridurre à perfettione un compito & uero soldato, à douer ragionare sopra la materia di fortificare, (cosa ueramente di molta importanza) fa, che io mi risolua, hauendone, si come è stato detto, il Maggi, il Castriotto, & tanti altri autori scritto larghissimamente, à fare scelta solamente de membri piu importanti, & necessarij à questa professione, & quelli con parole & essempi porli in iscritto per seruigio de gli hono-

rati soldati; onde parlando principalmente del Belluardo, come corona delle fortificationi, & quello, che rende inespugnabile ogni luogo, egli è un corpo come triangolare, il quale si forma à gli angoli delle cortine, accio difenda esse, & uieti à nemici il batterle & assalirle, con guardare le fosse & la strada coperta, che dietro ad esse si fanno. Il cui nome possiamo fermamente dire, che deriui da Bellum, che significa guerra: & anchora, perche ponendosi loro per fianco delle cortine & in difesa sua, se gli potrebbe dire bel riguardo. ma poscia che belluardo partecipa & dell'uno & dell'altro uocabolo: di quel nome ciascuno si è seruito, come quello, che si truoua molto piu uicino & proprio all'uno & all'altro uocabolo. Dico poi, ch'essi si fanno acuti, accio che essendo tagliati con l'artiglierie da nemici, scuoprano piu di luogo all'artiglierie delle piazze de gli opposti belluardi. & questo, accio possano sempre piu difendere il battuto: & che stando interi, operino sì, che cuoprano la ueduta delle piazze da basso, essendo loro anchora da piu tiri difesi & scortinati, con isforzare i nemici, uolendoli battere, à sottoporsi al tiro per ischiena dell'altro Belluardo, & da quelli del Caualliero, che li ferisca per fianco & per faccia da quello, che uorranno battere. Le Case matte poi, che in essi si fanno, sono caue sotterranee, fatte sotto le piazze di essi con alcune cannoniere & una portella, che entra nella fossa; delle quali i soldati se ne seruono à difendere coperti le fosse, & per potere per essi luoghi contraminare i nemici, essendo in quelle facile il ritrouare le mine, con uscire secretamente & entrare, con fare imboscate, & soccorrere i suoi soldati; & hauendo qualche carica grossa nel combattere, si possano in essi luoghi saluare. Hor Cortina chiamano tutte quelle muraglie, che riguardano la parte di fuori della campagna, & che cingono dentro di se quel terreno, che i soldati difendere uogliono. Il cui nome per certo l'hanno cauato da questo uocabolo latino Corticula corticulæ, che altro non significa, che scorza. onde tal nome da questo uocabolo è stato cauato. Il Caualliere è una forma come quadra che nel mezzo delle cortine dalla parte di dentro si forma i maggiore altezza, che gli altri membri della fortificatione. & questo cosi lo fanno, ac-

cio che battendo la campagna, possano scortinare i Belluardi; & scoprendo i nemici di lontano, gli uietano il condurre & piantare l'artiglierie per battere tal luogo: & oltre à cio, che guardino & difendano il parapetto della strada coperta; & che commodamente possano difendere una ritirata. & però sono di maggiore eleuatione del Belluardo. & doue il nome suo sia deriuato, credo che si come il caualliere si dipinge un huomo à cauallo col freno in mano, la spada al fianco, & sproni ne' piedi, non uolendo per questo altro dimostrare, senon che gli huomini posti à cauallo del senso col freno della ragione gouernandosi puniscono con lo sperone della uirtù gli scelerati costumi; & da se discacciando la uiltà & il timore, castigano con la spada della giustitia gli altrui falli: che questo parimente battendo à cauallo, come domatore de' sensi, dell'altre parti delle fortificationi si habbia riportato questo nome. Altri hanno costumato di fare questi caualllieri sopra l'orecchio de Belluardi, & uno per ciascun fianco, si come si ueggono quelli della città del Sole, che del continuo si fabricano: & molti approuando quelli, che all'incontro delle guancie si fanno, dico rimettermi à migliore intelligenza, che à me, ne l'uno ne l'altro modo sodisfa; posciache essendo eglino corpi eleuati, & per tale eleuatione sottoposti al tiro delle nemiche artiglierie, essendo battuti, il ruinaccio di quelli, battendo le piazze de Belluardi in ogni parte, & da alto & da basso, non uedendo, oue i soldati possano stare sicuri alla difesa, inutili & dannosi mi paiono. Pur tuttauia disiderando, che ad ogniuno sia facile l'intelligenza di questa professione, tornando al belluardo per dichiarare i suoi membri, dico, che il fianco, quale cuopre la ueduta delle piazze da basso, è chiamato da molti Orecchione, come quello, che si truoua attaccato da due parti del belluardo: il quale, come capo della fabrica, si porta l'orecchie, & una per ogni banda, come le humane al capo de gli huomini. La Guancia è quel muro, che si parte dall'orecchio, & che si congiugne con la cortina, doue si cauano le cannoniere: le quali sono quelli aperti, d'oue si pongono le canne d'artiglierie, portandosi per tal cagione questo nome. Altri uogliono, che la guancia sia quella parte di cortina, che risguarda uerso l'orecchio,

doue si caua la scesa, che ua nelle case matte. Ilche non essendo di alcuna importanza, che piu una parte habbia un nome, che l'altra, facendosi à ciascuna di queste piazze due cannoniere, si chiamerà la distantia, che nasce di mezzo, l'una & l'altra, cioè quella muraglia, che ui rimane, Merlone. & questo, per restare egli un corpo fatto quasi à guisa di merlo. Et essendo sopra queste piazze nelle buone fortificationi un altra piazza, fatta sopra un uolto, retta nel mezzo da un gran pilastro con tre cannoniere; dico, che elleno sono domandate Cannoniere di girlanda, come quello, che girano il belluardo & la sua piazza. La Gola del belluardo poi e una parte di quella strada, sopra la quale si salisce in esso, & che passa sopra quella, che entra da una piazza all'altra; che uiene ad essere il fine di quella, che entra nella piazza del belluardo. Hor perche mi era quasi scordato di far mentione delle forme piatte, che nelle fortificationi alcuna uolta entrano per necessità, non essendo elleno forme Reali; si potrebbono tacere: nondimeno sono quelle simiglianti al belluardo in tutte le cose, eccettuato che uengono come quadre poste fra cortina & cortina, cioè nel mezzo della cortina, che si truoua da un belluardo all'altro. le quali in simili luoghi uengono fatte, quando è posto un belluardo troppo lontano dall'altro. per ilche in questa necessità difendono anch'essi le cortine & il fosso, insieme con la strada coperta; & scortinano i belluardi. Et essendo che alcuna uolta anchora se ne fanno delle riuerse, cioè, che risguardano la parte di dentro, pur fatte per necessità di un ripiegamento di cortina, non le approuando, per hauer elleno mille imperfettioni, di loro non starò à ragionare, ne meno sopra il nome, dichiarandosi da se: ma uenendo al Pomario, dico, che egli è quello spatio, che si lascia dalla parte di dentro della cortina, nel quale si caua la strada, il terrapieno & il parapetto: il quale è quella altezza, che si lascia sopra esso, che ua con la scesa sua, ò pendio, che uogliamo dire, ad unirsi con la cortina: dopò il quale stanno i soldati coperti alla difesa di quelle. Et perche questo nome anchora per se si manifesta, come quello, che cuopre il petto à soldati; non mi affaticherò à ragionare di lui, si come della fossa, per esser cosa intelligibile per ogni

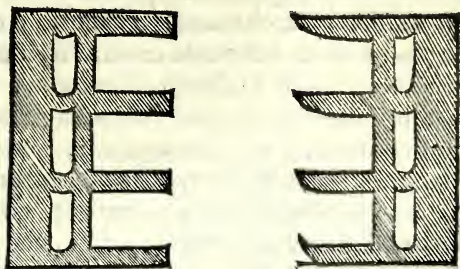
persona. Ma uenendo alla Scarpa, dico essere quella muraglia, che si parte dal fondamento, & che si unisce col Cordone con una dolce salita: la quale per hauere la scesa, che hanno le scarpe fatte à seruigio de gli huomini, tal nome questi ingegnieri posto le hanno. la quale è fatta con quest'ordine, affine che piu sia resistibile all'artiglierie, non potendo le palle in quelle trouare scontro fermo: & stendendo la forza loro uerso la parte di dentro, hanno piu di forza in reggere il peso & il terreno; oltre che essendo battute le cortine, il ruinaccio cadendo sopra esse, ua à discostarsi da quelle di maniera, che à nemici non fa scala da poterle salire. Le Controscarpe poi sono quelle muraglie, che si fanno all'opposito di queste nella fossa: le quali per esser fatte al contrario, le chiamano Controscarpe, ritenendo unito il terreno della strada coperta, con assicurare le fortezze alquanto dalle mine, dalle tagliate, & dal poterli cosi facilmente leuare l'acqua dalle fosse. però la strada coperta è quella uia, che si truoua dietro il fosso col parapetto, che la cuopre, accio i soldati le possano pratticare sicuri dal tiro de nemici, & iui stare alla difesa con uietare ad essi il piantare le sue artiglierie, & assaltare le muraglie. Et perche in tal fabriche si usa il fargli alcuni Contraforti, & Sfiatatori dico, che sono quelli speroni, che si fanno dalla parte di dentro delle muraglie per sostentare esse, accio possano meglio reggere il terreno, & resistere maggiormente al tiro delle nemiche artiglierie. Et percio Contraforti gli chiamano, come quelli, che resistono alla forza de nemici. Sfiatatori poi sono gli aperti, che si lasciano alle case matte, accio che possa esalare il fumo de gli archibugieri, che dentro di esse combattono. Et non hauendo lasciato, saluo che il Cordone & gli Scaloni, senza far mentione delle cose necessarie nel fortificare, lasciando le minuzzole, & le cose, che nulla importano, essendo questi due membri assai intelligibili, gli porrò silentio, & à ragionare delle misure loro mi condurrò.

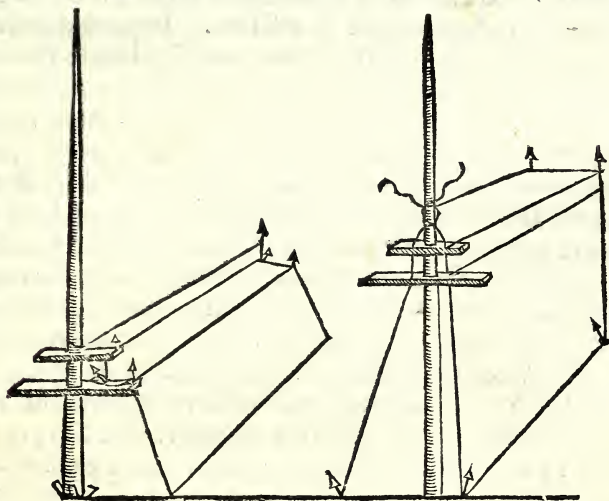
Con quale ordine si facciano tutti i membri delle fortezze & fortificationi, & le misure loro. *Cap. V.*

DOVENDO il Principe, mentre ch'egli si risolue di

uolere fortificare un luogo, procurare di hauere il parere di molti eccellenti spiriti nelle cose di guerra, à quali l'esperienza habbia mostro il modo, che tener si deue, uolendosi difendere dalle potenze nemiche, dopò ch'egli haurà ueduto il sito disegnato in carta, & ben essaminato il modello, quale in ogni modo deue innanzi ad ogn'altra cosa formare, per potere secondo gli alzati uedere proportionabilmente quelle cose, che perfette & imperfette sono, & determinato con maturo consiglio, il tutto commetterà all'Ingegniero, accio lo esseguisca: il quale ridotto che sarà al luogo necessario, fatto il compartimento, tirerà col filo i lineamenti delle cortine co' belluardi alli fianchi di quelle: & in uno stesso tempo cauando, farà, che gittino il terreno dalla parte di dentro per seruirsene poi nel terrapienare le muraglie con piu commodità, fatte che saranno. onde si caueranno i fondamenti, quali saranno cupi tanto, che ritruouino il buon terreno: il quale molto si conosce dalla risonanza delle percosse, che se gli danno nel cauare, & anchora nel porre alquanto di quello nell'acqua: il quale difficilmente squagliandosi, perfetto & buono si ritrouerà per fondarui sopra. Hor di questo fondamento ragionando, & principalmente di quelle delle cortine, dico, che egli si farà di larghezza braccia sei, ordinando ad ogni sei braccia di questo il fondamento de contraforti, che risguardano uerso la parte di dentro: & saranno di grossezza braccia uno, & di lunghezza cinque: & ne' belluardi si faranno di braccia quattordici. Ma perche eglino altrimenti si possono fare, cioè larghi accosto la cortina due braccia, & che nel fine uadano riuscendo in nulla, & arcati, lasciandoli ineguali, accio meglio ritengano il terreno, & che uengano à fare dalla parte di dentro quasi un nuouo circoito: ho deliberato di porre l'uno & l'altro modo in disegno, accio meglio sia conosciuto la loro operatione: la quale in uero la stimo di non poca importanza, si come l'essempio dimostra in figura, & non solo delle cortine, & dell'uno & dell'altro modo, ma della controscarpa anchora; benche ella non si fondi in grossezza, saluo che di due braccia.

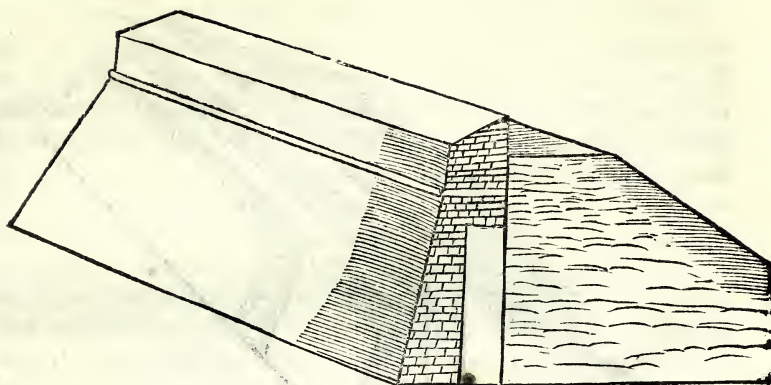
Fonda-

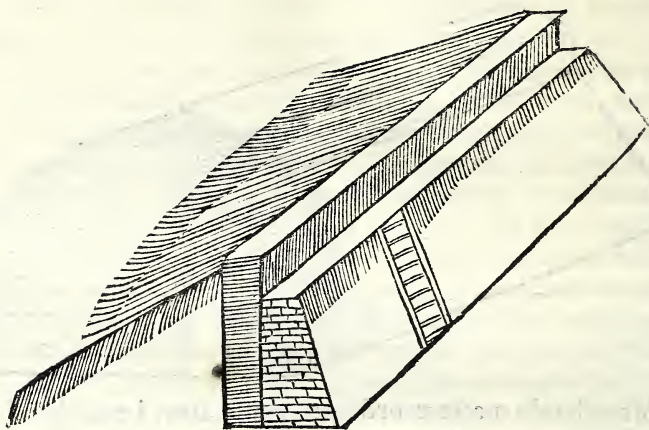
Fondamenti dell'una & dell'altra Cortina, & della Controſcarpa.

Hor fatto che haurà l'Ingegniero i fondamenti, ſopra quel lo tirerà le corde, ſe faranno dibiſogno, con fare dirupare il terreno ſecondo la proportione de gli alzati & delle ſcarpe loro: & compartirà eſſo con queſto ordine. Due braccia di eſſo darà per la ritirata della ſcarpa, & un'altro ſeruirà per edificarui ſopra la cortina: & il reſto, che ſaranno tre braccia, laſcierà per la contramina. Il cui ordine da ſeruarſi dimoſtrano le diſotto notate funi.

Altezza delle funi come ſi faccia per ridurre la Fortezza à perfettione.

Deue oltre à cio auertire nel compartimento da farsi innanzi che fonda tal fortezza, di pigliare uno spatio di terreno dalli professori di tal fabriche chiamato Pomerio, quale sia di larghezza un 75. braccia: del quale cauerà i fondamenti, il terrapieno con la falda sua, & la strada dietro esso. La qual consideratione non essendo bene essaminata nel principio del fabricare dell'Ingegniero, potrebbe causare, che inalzata che fosse, restasse dalla parte di dentro sì poco uacuo, che inutile diuenisse. Hor tornando à ragionare sopra il modo, che si deue tenere nell'alzare le muraglie, dico, che non minor consideratione si deue hauere intorno à questo, che si habbia nel compartimento del Pomerio. percioche in alcun luogo si potrebbono inalzare tanto le cortine, che facendo elleno pala à nemici di se, riuscirebbono dannose, essendo battute per i facitori di quelle; auenga che cadendo tal materia nel fosso, farebbe scala à nemici di potere sopra la batteria piu facilmente salire: & sarebbe forse cagione della perdita sua. onde ne' luoghi bassi poi facendo esse di poca eleuatione, si come ne gli eminenti l'eleuata nuoce: così in queste la bassezza loro riuscirebbe di niun ualore, potendo i difensori esser battuti à caualliero, stando le machine de nemici, quali uieteriano la commodità di stare alla difesa, oltre che facili sariano da essere scalite & assalite. Et però douendosi queste altezze accommodare al sito, non si potendo in cio dare regola ferma ne di altezze, ne di lunghezze, ne di forma, ne di materia rispetto i disastrosi luoghi, che alcuna uolta si conuengono fortificare; di necessità bisogna operare pietre uiue, per non si potere se non con costo intolerabile & difficultà grande hauere mattoni; come intrauiene anchora nell'ordinare le forme, bisognando esse accommodarle al sito, non si potendo quello ridurre à proportione della forma. & non essendo alcuno, che manchi della cognitione del uero modo di fabricare, che è di porre in opera mattoni & calcina; non uoglio prendere fatiche nel rendere ragioni, che fino à fanciulli le sanno, ne meno ricordare forme diuerse con tanti archi, contraforti, uolti, & tante muraglie, che son per dire non esser Principe, che ridurre ne potesse una à perfettione, non che quattro, ò sei, come ad esso potrebbe fare bisogno,

& si per rispetto della spesa, come etiandio del tempo. Et però non si trouando fortezza, che all'ultimo resista, come è stato detto, non essendo soccorsa, perdendosi elleno all'ultimo per la fame, quando altro non le auenga di peggio; dico, che à Prencipi deue bastare il fortificare un luogo, il quale possa resistere ad uno impeto de cittadini, & ad uno essercito per un tempo, quanto che basti al Principe ragunare le forze, & gire alla difesa: poscia che bisognando soccorrerle, essendo il soccorso debile, non è dubbio, che l'uno & l'altro facilmente si perderebbe: se sarà gagliardo & atto à resistere à nemici; poco haurà egli bisogno di fortezza inespugnabile, potendo da se resistere senzaaltro, si come uediamo operare gl'Infideli contra noi. pur tuttauia per non lasciare di ricordare quelle misure, che da molti ingegnieri sono state operate in occasione di fortificare fino al dì d'hoggi; dico la cortina douersi inalzare dal piano del fosso infino al cordone braccia sedici, computato esso, che intorno ad un piede deue essere. l'altezza sua sarà poi sopra del cordone di braccia quattro. Et perche molti sono di opinione, che tal cortina dal cordone infino alla sua eleuatione si debba fare anch' essa à scarpa: dico, che mentre essa si faccia nell'arcatura, ò decaduta della muraglia uerso il terrapieno, incominciandosi però sopra il cordone, & che tale ripiegamento non ecceda in torno ad un piede, questo non mi spiacerebbe: ma dandogliene maggior quantità, ella riuscirebbe dannosa per duë ragioni. & questo per creder mio, non hauendo io anchora ueduto battere muraglie cosi fabricate. La prima è, che battendo le palle dell'artiglierie in una tal muraglia, non essendo dette palle da giuoco, che sbalzino, come presupongono essi, che debbano fare; quantunque non siano per leuare saluo che la scorza di tal muraglia, conducendola la forza del tiro & impeto sopra il terrapieno, anchora che poca sia; nõ dimeno ammazzeranno i difensori, & uieteranno à loro il potere stare iui alla difesa. La seconda, dico, che colpendo l'artiglierie col raddoppiamento de tiri suoi nel primo battuto, in questo caso per non potere la palla piu sbalzare, come presupongono, per cagione de primi tiri, gli sarà molto piu facile à diruparla, che non sarebbe, quando retta fosse. per-

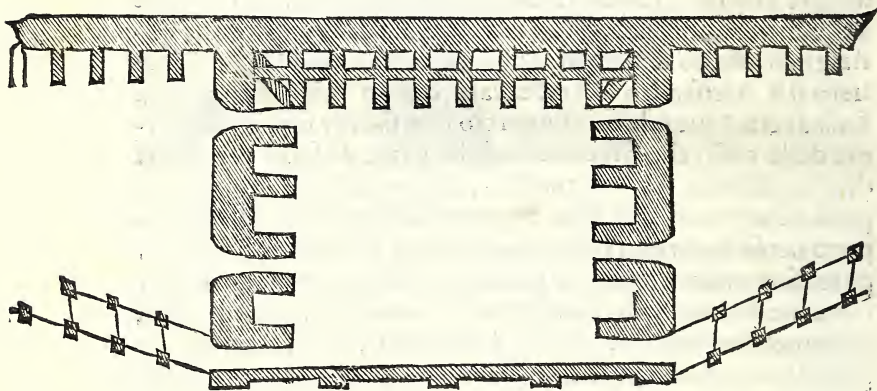
cioche tal muraglia non ſi truoua hauere aiuto da ueruna coſa ſaluo che dall'aria & dalla preſa della calcina, battendoſi ella in alto. Et per tanto in cio rimettendomi, ſi come nell'altre coſe faccio, à piu ſano giudicio, parlando di queſta materia sforzatamente per ridurre à perfettione un compito & uero ſoldato; dico, che la lunghezza ordinaria delle cortine, che naſcono di mezzo à Belluardi, ubedendo il ſito alla uolontà del fabricatore, ſarà di braccia 450. ò 500. & uolendo à tutte queſte muraglie fare la contramina, incomincierà ad eleuarle con queſto ordine. Tre braccia & mezzo di fondamento inalzerà infino alla eleuatione di otto braccia, & ſi riſtringerà facendo la ſcarpa d'un braccio & 5. oncie: & da queſto termine ſino alla eleuatione del cordone, che ſaranno altre otto braccia, la riſtringerà proportionabilmente di un altro braccio & cinque oncie. di maniera che nella ſommità reſterà in groſſezza di un ſolo braccio. con la qual groſſezza ſi ſeguiterà poi tanto, che le muraglie ſi riducano all'altezza di uenti braccia. Ma perche dalla parte di dentro ui reſteranno due braccia & mezzo di fondamento; laſciandone due braccia di uacuo, ſopra quel mezzo braccio inalzerà una muraglia, facendoſi i contraforti & il reſto in uno ſteſſo tempo, & ſi farà giugnere alla ſommità dell'altezza di quattro braccia: ſopra la quale ſi farà un uolto con alcuni sfiatatori larghi per ogni uerſo intorno ad un braccio, li quali ſi anderanno inalzando ſino alla ſommità di tutte le muraglie. che in queſto modo uerranno nel mezzo del parapetto, il quale ſarà di larghezza otto braccia, & di altezza uerſo la parte del terrapieno due: il pendio del quale uerſo la cortina ſarà di braccia uno & mezzo, & il reſto del terrapieno ſarà di uentiſei. Nel piano della ſua altezza, & per lo ſpatio della falda ſua le ſi daranno braccia uentiſei; che è quella decaduta, che ha il terrapieno uerſo la ſtrada, che ſi laſcia dietro eſſo: la quale di larghezza ſarà di braccia dodici, ſi come moſtra la diſegnata cortina con gli alzati ſuoi.

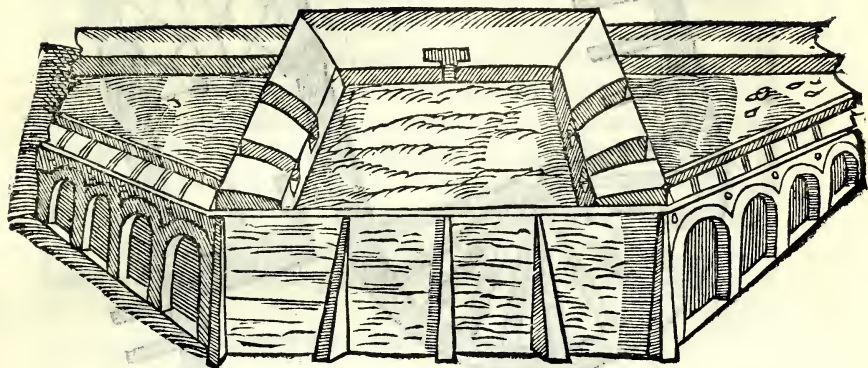
Essempio dell'alzato delle Cortine.

Hor uolendo mettere ordinatamente tutti i membri, che nelle fortificationi si ricercano, accioche con poca fatica sia facile ad ogniuno il conoscere & fare, quanto intorno à questo si richiede; ho uoluto all'opposito di questa porli la sua Controscarpa & il Parapetto; si come uolendo una tal fabrica ridurre à perfettione, è necessario edificargliela. & però dico, che ella si deue inalzare dal piano del fosso infino alla sommità della strada sua braccia quattordici, lasciandole alcune scale per salire alla detta strada, mentre che i soldati escano per le sortite per gire alla difesa di quella, la quale haurà il suo parapetto di altezza braccia due; & di grossezza, facendosi di muraglia, sarà di braccia uno col suo terrapieno, che uada decadendo uerso la campagna à guisa di spiaggia. Ma perche queste di pietra mi paiono poste in opera da pochi, per essere elleno spese grauissime, potendosi fare di terra simplice, & resistibili forse come queste; benche se gli possa opporre intorno alla durata, non hauendo sempre le fortezze il campo attorno: non uoglio perder tempo à ragionare di queste di pietra, essendo che da rari siano abbracciate, ma solamente porre il suo disegno nel foglio, come la figura dimostra.

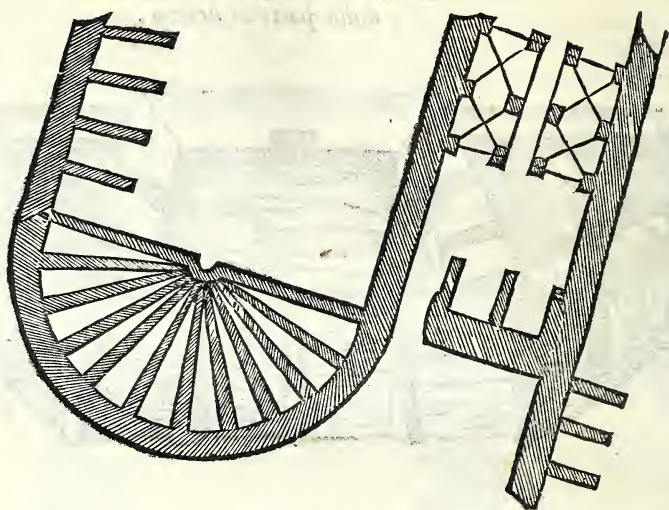
Essempio dell'alzato della Controscarpa.

Et perche sopra queste Controscarpe si sforza il Castriotto di mostrare di quanta importanza siano, ponendone molti uariati disegni con archi, case matte, & altre cose, recitate per necessariissime intorno alla conseruatione delle fortezze: dico, che trouandomi l'anno passato con l'illustiss. S. Hippolito Pico dalla Mirandola à ragionare, stando noi sopra il terrapieno di essa fortificatione, & mostrandomi S. S. alcune ragioni, perche tal forma dessero à quella, & particolarmente ragionandosi sopra la fossa & la controscarpa della strada coperta & suo parapetto, allegando, che tal fossa & strada ripiegata in dentro così la faceua il suo ingegniero, af fine che il belluardo di man destra potesse battere la strada, che à man sinistra si stendeua, & questa con l'artiglierie poste alle piazze di sotto, & accio che quelle di sopra potessero battere dopò il parapetto, & guardare anch'esse tale strada, & la fossa sua, & anchora scortinare l'altro belluardo, & fare molte altre operationi, che à simil membri si conuengono; si come mostraua anchora il belluardo di man sinistra fare il medesimo effetto uerso la parte di man destra, doman-

dandoli io, (per essere S. S. Illustrisſ. coſi intelligente cauallie re, quanto al dì d'hoggi ſi ritruoui nel meſtiero di guerra, eſſen doſi ritrouato perſonalmente in Francia all'eſpugnatione di molti luoghi, ſi come al preſente ſi ritruoua: onde per eſperienza ha ueduto quanto ſi ricerchi nell'eſpugnatione de luoghi tali) ſe mi ſi concedeua, che eſſendo almeno gli aſſediatori di una fortezza due terzi piu di numero, che non ſono gli aſſediati, poteſſero à loro beneplacito ridurſi ſopra le foſſe, & condurui l'artiglierie per battere le muraglie, & fare ſimil altre ſorti di fattioni, ſtando la commodità de guaſtatori, del terreno, & gabbioni, fasſinate, argini, fosſi ſotterranei, & ſimil coſe uſate: mi riſpoſe queſto non ſi poter mai uietare à nemici, ſtando il uantaggio de ſoldati, dell'arme & dell'altre commodità, che ſi ritruouano; ſi come ſi potè uedere nell'aſſedio della Mirandola eſſerſi ridotto il mag. caual liero il S. Aleſſandro Giambeccari con un forte ſino ſotto la foſſa di eſſa Mirandola; che percio non ſi deue fare molta ſtima delle coſe, che ſi fabricano dalla parte di fuori per difeſa di eſſe, eſſendo, come le moſtrai, che tre gabbioni ſolamente poſti all'acutezza del ripiegamento della foſſa & ſtrada coperta uerſo la cortina uietauano all'uno & all'altro fianco il poter fare quanto eglino ſi prouauano di accommodare. per ilche in eſſo luogo poi conducendo i nemici le ſue artiglierie, gli poteuano leuare le difeſe di ambedue le cortine, & con grandisſima facilità. Siche concludo, che ſtando il uantaggio de gli auerſari, non ſi deue fare troppo capitale di quelle coſe, che facilmente poſſono uenire nelle mani di coloro, che deſiderano di offenderci, & che da noi non gli poſſono eſſer uietate; & ogni ſpeſa douerſi fare nella parte di dentro, oue esſi coſi di leggiere non hanno forza di eſſercitare la potenza ſua; & però douer baſtare il farle di terra bene accommodate & ordinate, co' ſuoi parapetti al ſimile: i quali eſſendo ridotti à guiſa di ſpiaggia uerſo i nemici, non ſaranno pericoloſi di ruinare per l'acque, quando ſaranno herboſi & aſſodati: benche non grauando la ſpeſa alli fabricatori, non biaſimo il farle di pietra. pure ricordandoſi eglino, che ui uuole nell'ultimo un'eſſercito, che le difenda, piglieranno la riſolutione ſecondo il parer loro. Et coſi laſciando queſto, &

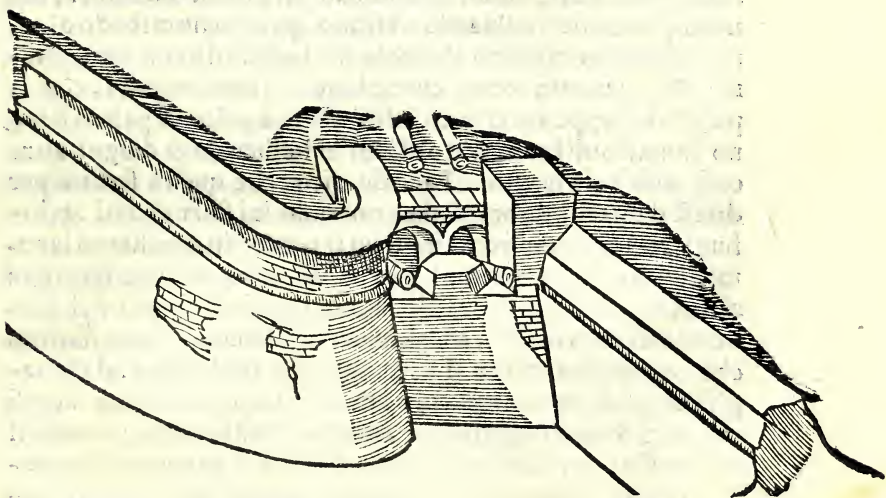
uenendo al particolare del Caualliere, dico, che egli si stenderà, come il resto della Cortina; ma che la piazza sua si farà, che resti almeno di braccia 42. & se gli faranno le cannoniere poi, come quelle de belluardi; auertendo però l'ingegniero di non si scordare in niun modo à questi fondamenti lasciarli lo spacio, per poterli fare la contromina co' suoi controforti proportionabili, esponendosi questi Cauallieri piu al tiro nemico, che ogni altro membro, che nelle fortezze entrino. Siche ordinerà il fondamento delli scaloni & del resto del Cauælliero, si come quì è mostrato.

Essempio del fondamento del Cauælliere.

Hor questo Cauælliero si farà in fronte di braccia 72. in lunghezza, & i fianchi di 50. & si eleuerà in altezza sopra la cortina braccia sette almeno, facendo la larghezza de gli scaloni di cinque braccia. Et con quest'ordine il Cauælliere haurà tutte quelle parti, che se li conuengono. Et accio il tutto sia meglio inteso, ho determinato di porre in essempio l'alzato di quello dalla parte di dentro, auertendo però, che il suo parapetto sia accommodato con quell'ordine & misura, che si farà quello del Belluardo, che sarà di grossezza almeno braccia noue, come quì si uede.

Essempio dell'alzato del Caualliere dalla parte di dentro.

MI resta hora di parlare sopra il Belluardo, uolendo ridurre à perfettione una bene ordinata fortezza. Egli dunque si deue fondare anchora con quell'ordine & misure, che si fanno gli altri fondamenti, riducendoli à quella grandezza, che apporterà la capacità del luogo; auertendo però in questi di fare i suoi Controforti ben concatenati & legati insieme, doue sarà il bisogno; & che nel fondo loro siano almeno di lunghezza un tredici, ò quattordici braccia. per ilche nella sommità rimangano undici, ò dodici braccia, lasciandoli però la distanza della strada, che passerà da una piazza all'altra; & che la strada, che deue montar sopra il Belluardo, resti almeno di larghezza braccia diece, cauatane la grossezza delle muraglie, si come dimostra il fondamento di un fianco del Belluardo, il quale potrà seruire per l'intero bisogno di una simil pianta à qualunque ingegniero, che di cio haurà bisogno, mostrato quì sotto nel disegnato essempio.

Fondamento del fianco di un Belluardo.

HOR uenendo alle particolari misure di questa machina, dico, che le Cortine del Belluardo generalmente si formano di braccia 110. 120. & di 130. in lunghezza, & di piu & meno secondo la capacità del luogo: & s'inalzano fino al cordone braccia sedici, facendoli la sua scarpa proportionabile, si come quella della cortina. & dal cordone infino alla sommità s'inalzeranno di braccia cinque & mezzo. onde auanzeranno sopra l'altre muraglie braccia uno & mezzo. Il Fianco suo si farà di grossezza 30. ò 35. & il Parapetto di grossezza braccia noue. L'Orecchio, che in questo fare si deue per coprire l'artiglierie, si farà di 16. ò 18. braccia in lunghezza, accommodando esso dal piano del fosso infino al cordone à guisa di sei faccie rette, le quali uerranno per ciascuna d'un'otto braccia. La Piazza da basso si farà alta dal piano del fosso braccia sette & larga almeno uenti. Et accio habbiano l'artiglierie, che in quelle seruiranno, la sua riculata; si farà di lunghezza braccia 30. Le Cannoniere, che à questi si fanno, saranno due & nella gola larghe un braccio: & dalla parte

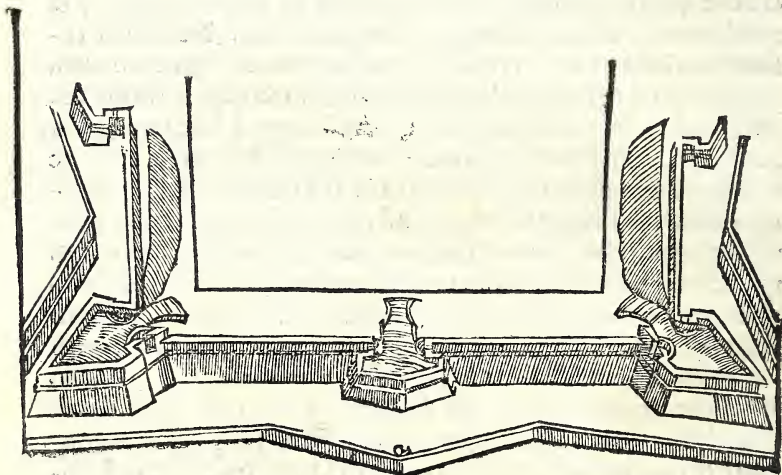
di fuori & di dentro ſi faranno in larghezza braccia quattro, & alte dal piano della piazza braccia uno & mezzo. Il Merlone, che naſcerà nel mezzo di ambedue loro, ſarà di braccia 10. & all'incontro di eſſo poi ſi fonderà lontano per la diſtanza di diece braccia il Pilaſtro, ſopra il quale ſi deue fondare la piazza da alto; & s'inalzerà con la groſſezza di braccia ſei. & con queſta miſura ſi procederà ſino all'altezza di braccia 9. facendoli ſopra il Volto col ſuo parapetto: il quale hauerà tre cannoniere. Hor ſotto queſta piazza ſi conſerueranno ſicure dall'acque l'artiglierie & ogni altra coſa, che in quella piazza farà biſogno di eſſere operato. ſotto i fianchi del qual uolto poi ſi potranno anchora cauare due ſtanze per le munitioni. Et con queſt'ordine à perfettione ſi ridurranno, come l'Alzato piu chiaramente dimoſtra.

Alzato del fianco di un Belluardo.

Si coſtuma anchora di fare ſotto le guancie de Belluardi alcune caſe matte con le ſue cannoniere, che riſguardano nel foſſo; dentro le quali uſano ponere certe quantità d'archibugieri, accio guardando eglino il foſſo, poſſano ſicuramente combattere, & difendere eſſo. Ma perche alcuni allegano

esſere inutile, accecandoſi elleno pel fumo con preſtezza & facilmente dalla faſcinata, che alcuna uolta ſi è coſtumata di fare, con riempire il foſso, ſin doue esſi poſsono battere, & percio eſser diuenute inutili: dico, che non ſi deue per qual ſi uoglia modo reſtare di farne; poſciache ſe elleno non ſeruiranno per difendere il foſſo, faranno l'ufficio di contramine: & facendoleſi la ſua portella, ch'eſca nel foſſo, ſeruiranno per la ſortita. Onde ſi deono fare di larghezza braccia tre, & di altezza quattro co' ſuoi sfogatori, che ſaranno larghi poco meno di un braccio per ogni uerſo. Hor la ſtrada, che parte da una piazza, & che entra nell'altra, ſi farà in altezza di braccia ſei & mezzo; & ſi coprirà di un uolto: nel mezzo del quale mi piacerebbe, che ſi faceſſero due porte; una, che uerſo il terrapieno faceſſe uſcita; & l'altra, che entraſſe ſotto il belluardo con una ſtrada larga braccia due, & in altezza tre & mezzo: la quale uada à ritrouare l'angolo del belluardo con asſicurarlo dalle mine, facendo ad esſa i ſuoi sfiatatori, che nella piazza del belluardo rieſcano. percioche esſendo alcuna uolta ſtato tagliato l'angolo del belluardo con l'artiglierie, & poi in esſo rotto, entrati che ui ſono i nemici, con la pala & la zappa cacciando i difenſori, à palmo à palmo ſi ſono impatroniti con tale ordine del belluardo & d'ogni altra coſa difeſa da quello. Laonde dico, che queſta ſeruirà per difeſa d'una ſimile occaſione, potendo iui ſtare alcuni archibugieri, uietandoli col tiro loro il potere in esſo luogo lauorare & entrare; & però al mezzo di esſa douerſene fare due altre, & una, che riſguardi & entri uerſo il fianco del belluardo di man deſtra, & l'altra uerſo il fianco di man ſiniſtra. che con queſto modo ſi asſicureranno dalle mine, dalle tagliate, & da ogni altra coſa ſimile. Et percio quiui deueſi por cura & ogn'ingegno per asſicurarſi dalle mine, potendoſi far queſto con poca ſpeſa, & non affaticarſi uanamente intorno alle controſcarpe con un coſto intolerabile & tempo lungo; potendo elleno coſi facilmente esſerci leuate, & diuentare noſtre nemiche con tanto pregiudicio della fortezza ſua. Ma perche mi pare di hauere in buona parte ragionato delle coſe neceſſarie in ſimili fabriche, non uolendo, che reſti ſenza un poco di diſcorſo tutti i membri, che in quelle ſi truouano: di-

co che hanno molti costumato di fare in difetto, che i Belluar di siano stati troppo lontani l'un dall'altro, alcuni mezzi Belluardi; & gli chiamano ordinariamente Piatte forme: & in mezzo delle cortine si fanno di altezza fino al cordone di braccia sedici, & il resto della cortina di braccia quattro. il fianco di essa poi si farà di braccia 25. & la sua piazza da basso si farà di braccia diece larga col suo parapetto & una sol cannoniera; laquale sia simile à quella de belluardi, & sarà lunga 18. ò 20. braccia. & del fianco fino all'angolo di mezzo si farà di braccia 26. onde la faccia sua si trouerà di braccia 52. Ma perche queste forme piatte odo da ogniuno biasimarle, ne allegano ragioni, perche elleno siano inutili: dico, che, mentre esse saranno fatte co' suoi controforti, fianchi gagliardi, & suo parapetto bene ordinato, non si lascierà di farne doue sarà il bisogno, & doue si uederà i Belluardi essere troppo lontani l'uno dall'altro; non si scordando di fare à queste fabriche la fossa loro: altrimenti riusciriano uane & di niun ualore. Et però nel piu stretto luogo, che sarà di rimpetto al belluardo, si farà di larghezza braccia 50. & cupa al meno 12. rimettendo nondimeno questo al giudicio del fabricatore & alla commodità, che haurà di poterle fare. per cioche quanto piu elleno saranno cupe & larghe, tanto piu renderanno fortezza al luogo, che gireranno. Ne si deue restare in alcun modo in mezzo à queste fosse di farne un'altra picciola di larghezza solo un sei braccia, ma cupa almeno 10. riducendole di modo nel mezzo, che uenga à fare un angolo acuto, per non hauer cagione di fare per la sua conseruatione muraglie alle parti di quella, come si ode di continuo gridare da alcuni ingegnieri, che ad ogni cosa uogliono le muraglie, quasi che elleno si facciano con lo sputo & senza costo. ma non mene marauiglio: perche quanto piu le fabriche durano, tanto maggiormente essi pelano il Principe. Et però dico, che tal fosse quando hauranno fatto il suo coticame di herba, & saranno bene assodate & fatte con ordine; elleno si conserueranno tanto, che basterà, potendosi, quando in qualche parte dirupano per cagione delle pioggie, racconciare & accommodarle senza costo del Principe: & nel bisogno tanto seruiranno, come quelle altre. Et non hauendo

delle Forme piatte riuerse fatta alcuna mentione, dico, che queste non si deono fare se non nelle riparationi, doue la necessità ci sforza di farle, per non si potere accommodare tiri per difesa di quelle cortine, ch'elleno debbano guardare ò fosse, ò Belluardi, che senza difese restino. perche queste, come fatte alli ripiegamenti delle muraglie, uengono con poco fianco, & sottoposte al tiro nemico: di maniera che per duto esso, sottentrando i nemici fra quelle, sono eglino sicuri da tutte l'offese, che gli possono fare i difensori: & operando la pala & la zappa, le possono scalare, & fare ogni altra sorte di fattione contra tale fortificatione. Et però non si douendo elleno fare se non doue siamo costretti dalla necessità, si esserciteranno anchora con quelle misure, che ci apporterà essa. onde non prendendo fatica intorno à questa, uoglio porre quì la forma delli due Belluardi con la Piatta forma ordinaria nel mezzo, accio gli occhi da gli alzati loro possano conoscere l'effetto, che deono fare nell'occasioni.

Essempio della Piatta forma con due Belluardi.

Quanti pezzi richieda una bene ordinata Fortificatione per difesa sua. *Cap. VI.*

DESIDERANDO il Principe, che i soldati suoi possano fare il debito loro nel bisogno di combattere, egli è tenuto à consegnarli quelle arme, che si richiedono per la difesa di tal luogo, accio che proueduti delle cose necessarie possano fare quanto si ricerca nel difendere una fortezza, senza allegare cosa à pregiudicio del Signore, quando mancheranno del debito loro. Et però è tenuto in prima à prouederli di tanta artiglieria, che per seruigio di ogni belluardo ue ne siano almeno undici pezzi per ciascuno, affine che per ogni piazza da basso se gliene possano porre due pezzi, & in quelle di sopra due altri: benche in queste non meno di tre pezzi ui uorrebbono: nondimeno mancando la commodità, si potranno elleno difendere con due. Alli fianchi de belluardi poi non si deue restare in modo alcuno di porui un pezzo, & questi accommodarli di maniera, che si possano secondo il bisogno affacciare per tirare, quando ad essi si appresenteranno occasioni; stando che tali pezzi non possono essere imboccati per la ritirata loro, non ui si trouando forma di cannoniera. onde i nemici non potranno mai aggiustare i pezzi loro per leuare tal difesa del belluardo. Quanto al pezzo, che si dourebbe porre alla faccia del belluardo, & nell'altezza sua, accommodando anch'esso poi, come deono essere quelli de fianchi; dico, che dalla sua operatione si uerrà facilmente in cognitione del uantaggio & utile, che recherà egli per la difesa di tal luogo, stimando, che malageuolmente si possano guardare senza questo numero de pezzi necessarij luoghi tali. Et per tanto lasciando questo, & uenendo al Caualliero, che nel mezzo della cortina ordinariamente si forma, dico che fa dibisogno porui per difesa sua cinque pezzi d'artiglieria, & due per ogni fianco di esso, & uno alla faccia, accommodato con l'ordine, che si deue seruare in quello de' belluardi. I quali pezzi haueranno carico di fare queste operationi. quelli de fianchi scortineranno i belluardi, guardando la campagna dopò il parapetto della strada coperta; & batteranno essa

ſtrada e'l foſſo in quella parte, che poſſono; & uieteranno à nemici il piantare l'artiglierie per battere tal fortezza, ſi come ſarà quello, che alla faccia di eſſo ſarà accommodato; facendo anchora il ſimile i pezzi poſti alla difeſa de belluardi; guardando i due poſti nelle piazze di ſotto, il foſſo, & la Cortina tutta, di punto in bianco: & quelli della piazza di ſopra la difenderanno di ficco, & batteranno la ſtrada coperta e'l ſuo parapetto & la campagna anchora. Et quando i belluardi ſaranno tanto uicini l'uno all'altro, che tali pezzi gli giungono: ſeruiranno per iſcortinarſi l'un l'altro di ficco, & battere la ſua foſſa & ſtrada. Et auenga che nella fortificatione ui ſi truouino alcune piatte forme: ſopra queſte ſi porranno ſette pezzi d'artiglierie, & un pezzo per ogni piazza da baſſo, & due pezzi per ogni fianco di eſſa, & uno alla faccia. per ilche hauranno quanto gli farà biſogno per difeſa ſua. Et perche non ſi è fatta mentione delle porte delle città & delle fortezze: ſappia ſi, che queſte ſi deono fare alte dal piano del foſſo un ſei braccia, nel qual luogo ſi deue porre il pian ſuo: & l'aperto di quelle ſi farà di braccia ſei, & di altezza noue. Il ponte loro ſarà di tanta larghezza & lunghezza, quanto ſi trouerà la porta. ma ſi auertirà accoſto di queſte di farli una picciola portella, la quale di larghezza ſarà ſolamente braccia uno & mezzo con la ſua ponticella & porta ferrata; & l'altezza ſua ſarà di tre braccia, le quali ſeruono infinitamente à tempo di notte, per cauare & rimettere ſoldatì, con aſſicurarſi dall'impeto de nemicì, che con alcuni ſoldati haueſſero intendimento, & ne' tempi di guerra per non hauere occaſione in ogni minimo biſogno di eſporſi ad ogni pericolo. Alle fortezze poi due porte ſi faranno col medeſimo ordine, che ſi tiene in far quelle delle fortificationi delle città, però, che una eſca nella campagna, & l'altra nella città. & queſto, per potere ne' tempi di guerra riceuere in eſſa con ſicurezza ogni gran numero di ſoldati, che per ſoccorrerla uenuti ſiano, ouero à fare qualche altra coſa ſimile: & ſi auertirà, che quella, la quale nella campagna riſguarda, ſia poſta talmente in luogo coperto, che non ſia di berſaglio alla uiſta de nemici, & ſottopoſta alle ſue artiglierie. & però ſi farà in uno de fianchi, che riguarderà uerſo la cortina della fortificatione.

Quanto

Quanto à quelle delle città si deono porre, facendosi elle in una riparatione, doue la necessità ci sforzerà. basta, che uengano poste in luogo, doue i Belluardi col tiro de gli archibugi le possano difender nel bisogno di combattere. Ne si deue fare, che in alcun modo auanzino fuori della linea retta delle cortine. percioche questo essendo, uieteriano à Belluardi il potere scortinare esse, si come eglino sono ubligati di fare: pur tuttauia quando in una fortificatione fossero piatte forme ò diritte, ò riuerse, in essi luoghi le accommoderei, stando che molto piu sicure riusciriano & coperte. Quanto alle strade, oue elleno si fanno; dico, che mi piacerebbe, che non fossero poste all'incontro di esse. peroche sia ò per tradimento, ò per tumulto de cittadini, gli uieteranno il transito cosi libero, non potendo essere combattute, se non da presso. onde nel ripiegamento in tempo di sospetto facendolesi una trinciera, seruirà infinitamente per sicurezza sua: ne si resterà alli suoi fianchi di farli alcune stanze per le guardie & armare loro, accio con prestezza si possano ualere di quelle al bisogno.

Con che ordine deue il Principe far guardare le sue fortificationi; & come il Castellano deue accettare una particolar fortezza da guardare, & assicurarsi da una batteria & mina. *Cap. VII.*

POICHE le fortezze & fortificationi nulla di commodo portano al Principe, mentre che da perfetti & buoni soldati non siano difese, uedendosi elleno riuscire piu tosto dannose, & essere la cagione della ruina de gl'Imperi, quando da questi tali guardate realmente non sono: egli è tenuto à porui ogni suo studio & cura, accio esse uengano fidatamente guardate, & ualorosamente difese nel bisogno di guerra. & però dopò che egli le hauerà fornite di uittuaglie, di munitioni & d'arme, quanto richiederà il bisogno per la conseruatione di tal luogo; à due altre cose prouederà principalmente. & la prima sarà di persona atta à reggere & à gouernare il popolo & i soldati, che quiui si troueranno: la quale sia

ſopra ogni altra coſa intelligente del meſtiero di guerra, acciò
poſſa conoſcere l'ordine, che ſi deue tenere nel por le guardie,
mutarle, & i luoghi piu di ſoſpetto, ſi come l'animo de capi-
tani qual ſia per ſeruigio del Principe, per poterſi aſsicurare
da gli abbottinamenti & dal pericolo de tradimenti, con fa-
re, che i fedeli uiuano fra loro quietamente & paceficamente
ſenza queſtioni & tumulti, che alla città poſſano apportare
qualche danno. Et queſto haurà nome di Gouernatore: &
con gli effetti in tutte le coſe, oue ſi contie ne la conſeruatio-
ne della città, eſſerciterà queſto gouerno ſuo: & mentre che
in quella non ſia magiſtrato, che la cura delle cauſe ciuili ten-
ga, egli procurerà di hauere preſſo di ſe un giudice, che huo-
mo di lettere ſia, accio poſsa conoſcere giuridicamente le ra-
gioni delle parti, che al tribunal ſuo ricorreranno per dichia
ratione de litigi loro; non ſi ſcordando del reſto de gli uffi-
ciali, che gli faranno dibiſogno per eſſecutione della ragione
& della giuſtitia. La ſeconda poi ſarà de capitani & de ſol-
dati ueterani, ſopra tutto fedeli & atti à reſiſtere ad ogni fat-
tione militare: i quali ſiano huomini in molte occaſioni eſpe
rimentati. & queſti deono eſſer tanti, che poſti attorno alla
circonferenza di tal luogo nel biſogno di combattere, ogni
ſoldato habbia ſolo due braccia di cortina da guardare; non
ſi dimenticando poi, che i ſoldati nel combattere non na-
ſcono, & poſano, ma ſi affaticano & muoiono; & che non ſo-
lamente hanno le cortine & i belluardi biſogno di ſoldati per
difeſa loro, ma anche la campagna, le porte, le piazze, & ſi-
mil coſe. Et però hauendo egli ad ogni capitano conſegna-
to il luogo ſuo, che guardar deue; dico, che ad eſso eſsen-
do dato il carico di conſeruare ſicura una porta, egli dourà
fare, che gli ufficiali ſuoi pongano per quel tempo, che ſa-
ranno di guardia con quella portione di ſoldati, che haue-
ranno ſotto ſe, una ſentinella di continuo fuori del foſso alla
guardia del raſtello: la quale haurà cura, che ne carri, ne ca-
ualli entrino dentro di eſso ſin tanto, che quelli, prima di
loro entrati, non ſiano uſciti del corpo della guardia, & che
i ponti non ſiano rimaſi liberi; ſi come farà quella ſentinella,

che al rastello di dentro sarà accommodata: la quale haurà l'occhio sempre di non lasciare uscire qual si uoglia cosa d'ingombro, prima che egli non ueda esser libero il transito: & cosi farà l'altra uerso di quella. Et questo sarà ne' tempi di pace. percioche ne' tempi di guerra non solo si douranno guardare le porte, il ponte & il rastello, ma la circonferenza delle muraglie anchora di continuo, & la strada coperta fuori del fosso, se possibile sarà; bastando in tempo tale tenere la ponticella solamente aperta per l'ordinario, per potere piu facilmente resistere ad uno sforzo di nemici. onde ne' tempi di pace la notte porrà in que luoghi, che giudicherà hauerne bisogno, le sentinelle: & le muterà secondo il numero, che egli si trouerà sofficiente à poter supplire ad un'hora ò due per una. & queste farà che siano uisitate assai fiate dalle lanciespezzate, che per tal seruigio è tenuto di hauere: alle quali, poste le sentinelle, darà quel nome, che dal Gouernatore della città sarà instituito alla guardia di quella notte, accio lo manifestino al corpo della guardia, & à quello ufficiale, che iui sarà deputato per quella notte, & alle sentinelle, che si troueranno poste in fattione, che sarà intorno à mezza hora di notte: le quali si muteranno poi secondo il tempo suo, & al corpo di guardia le ritorneranno: il quale deue essere accommodato all'uno de fianchi della porta. Et auenga che tali soldati hauessero da guardare grande spatio di muraglia: fra la distanza, che nasce tra il corpo della guardia, & il fine di una delle parti, si farà un altro corpo di guardia, nel quale si porranno tanti soldati, che bastino à guardare esso, & supplire alle sentinelle, che uerso il fine, quale si deue guardare, possano seruire. Et il simile si farà uerso l'altra parte. di maniera che il corpo generale della guardia guarderà la porta, & la metà della cortina da ogni parte: & gli altri due corpi guarderanno la metà della cortina sola. & essendo dal Gouernatore mutato il nome, serueranno l'ordine, che nel principio fecero nell'accommodare le sentinelle, & riuelarlo ad esse; procurando, che elleno stiano sempre suegliatissime; & cio, che udiranno & uederanno, lo riuelino, & cosi di dentro

come di fuori: non douendo mai loro comportare, che alcuno passi la notte attorno le fosse senza intendere, chi sono, & doue uanno, & simil cose per isuegliare le circonuicine sentinelle à douere stare attente, & hauer buona cura à quello, che far deono. Et dalla parte di dentro sopra il terrapieno, & dietro esso anchora non tolereranno, che ui prattichi alcuno: & capitandogliene, si faranno fermare,& dare il nome; & sia chi si uoglia, quando bene conoscessero, che fosse il proprio capitano, ò gouernatore. Et se per caso scoprissero alcun numero di gente,gridandogli di lontano, gli faranno fermare:& chiederanno che uno di loro uenga innanzi solo à dare il nome per gli altri; non si douendo giamai la sentinella la lasciar uenire addosso gente, che la possa superare senza poter far motto alla guardia sua, & gridare all'armi. Non uolendo poi quelli, che si scopriranno, ubidire, dando all'arme, con la forza gli uieteranno il disegno loro. Siche le lancie spezzate nelle uisite sempre daranno il nome alle sentinelle, mentre che gli sia chiesto; & le intorrogheranno di tutto quello, che hauranno udito & ueduto, accioche essendoli cosa di qualche sospetto, possano leuare huomini dal corpo di guardia,& col raddoppiare le sentinelle,andare con alcuni soldati à riconoscere, quanto dalla sentinella udito hauranno. onde la notte gouernando il capitano la guardia sua con tale ordine, si assicurerà da ogni pericolo, dando espressa commissione alle ronde, che trouando elleno alcune sentinelle à dormire, con leuargli l'arme, le gittino nelle fosse, quando ammazzare di sua mano non le uoglino; & fare, che questa tale commissione sia nota ad ogniuno, accio che con piu uigilanza debbano essercitare l'ufficio loro. Hor nello spontare del Sole si leueranno le sentinelle, & ridotte al corpo di guardia, alla porta si condurranno: & aperto il primo rastello, entrati che saranno i soldati, il capitano lo farà serrare, & porui la guardia: & aprendo la porta, & abbassando il ponte, manderà alcuni archibugieri fuori à riconoscere la strada & la campagna: & il rimanente de' soldati ordinerà di modo, che uenendoli occasione di combattere, siano pron

tì & prouisti con l'arme: & hauuto cenno da gli archibugieri mandati, che la campagna sia sicura da imboscate; con l'ordine gia detto incomincieranno à lasciare entrare & uscire secondo il bisogno. Ma presuposto che il luogo fosse di gran sospetto, & ch'egli hauesse i nemici uicini, ouero che tal luogo fosse assediato; allhora il Gouernatore farà di modo, che nel guardarlo non sia capitano, che sappia giamai, la guardia sua quale debba essere; ma ogni sera chiamando dinanzi à se tutti i capitani, che la notte e'l giorno da uenire doueranno essere di guardia con le compagnie loro, gl'instituirà à beneplacito suo quel luogo, che gli piacerà, che ciascheduno guardi. & questo, per assicurarsi da ogni trattato, ò tradimento, che dentro fosse: & la notte mutando il nome alcuna uolta, & egli stesso in certe occasioni riuedendo le guardie, opererà sì, che ogniuno di loro habbia occasione di fare meglio il debito suo: & si assicurerà dalla negligenza, che potesse usare alcun capitano nel guardare il luogo suo consegnatoli; & si libererà da traditori. Ne comporterà, che in questi tempi di assedio le porte principali stiano giamai aperte, ma che le ponticelle in simili tempi debbano seruire per mandare & rimettere soldati, secondo che l'occasioni apporteranno & mentre che faccia dibisogno mandar fuori caualli, artiglierie, & simil cose di grande ingombro, nell'aprire le porte farà, che siano raddoppiate le guardie: & alle uolte innanzi che si aprano, le muterà. percioche molte cose si possono fare con intendimenti, che la perdita de luoghi tali riescono. Et però l'assicurarsi anchora da quello, che non si conosce, ma che puo intrauenire, si deue far sempre. & in simili casi è da stimare ogni male, quando si è sforzato da qualche fattione di nemici à far cose tali. Onde lasciando questo, & uenendo al particolare, dico, che coloro, alli quali si consegnano alcuni luoghi da guardare, siano ò fortezze, ò castelli, ò passi, ò altro simile, non le deono accettare senza contrasegni, ò capitolationi in iscritto. Et questo, per poter fare il suo debito in ogni occasione, senza giamai riportarne biasimo, ò danno; non essendo honesto,

che il Principe dia luogo à guardare à Capitani, che non sia difensibile, con minacciarli di forca, quando per necessità si arrendono; ouero che possano facilmente essere ingannati da alcuni maleuoli, non essendo gli huomini tenuti all'impossibile. Et per mostrare la ragione, che m'induce à parlare sopra questo particolare, intendo di recitare un caso degno inuero de grandissima compassione. Fu dunque nel tempo, che passò l'essercito Francese per seruigio della S. Chiesa Romana alla uolta del Tronto, lasciato in quelle parti un nobile capitano alla guardia d'un castello, per certo non atto à resistere ad alcuna potenza: & marchiando l'essercito innanzi, gli fu da un suo nemico fatto intendere da parte del Generale, che egli douesse abbandonare il luogo con la compagnia, & marchiare dietro il campo. il quale subito hauuta la commissione, senza uedere, se ella era autentica, ma credendo al simplice messo, si leuò: & caminando alla uolta dell'essercito, subito giunto, & ueduto dal facitore della sceleraggine, quale era uno de primi ufficiali, ne diede auiso al Generale, con mostrare questo esser degno, per hauere abbandonato un tal luogo, di grandissimo castigo, & esser necessario espedire un capitano, che subito uada al luogo abbandonato; mostrando, che se i nemici ui si ponessero, potrebbono fare assai male. & in somma stuzzicò tanto, che irato il Generale gli diede commissione, che capitando costui, lo douesse subito fare impiccare, per dare essempio à gli altri. Hor colui, che leuato si era con la commissione, uenendo per appresentarsi al Generale, fu all'improuiso colto, preso, & impiccato, senza poter dire la sua ragione. La qual cosa non gli sarebbe interuenuta, se con sauio modo hauesse accettato il carico dell'impresa. Et però dico il Castellano non douer prendere fortezza in consegno senza scrittura in zifra, ò contrasegno sicuro; capitulando, quando non sia il luogo ben monitionato & uittuagliato, temendosi di assedio, & non essendo atto à resistere à batterie & assalti, per quanto tempo egli si debba tenere; & sapere, se deue aspettare soccorso; & come egli gouernare si debba, quando essendo combattuto, non si potendo

tenere, il cenno che farà per auisarli, ò con tiri à tempo di notte, ò con fuochi ſopra torre; ò di giorno fumi, ò raggi per aria, & ſimil coſe atte à manifeſtare l'animo & l'eſſer ſuo ſolamente à coloro, che hauranno l'intendimento. E' ben uero, che mentre il luogo ſia ben monitionato, & fabricato con que' modi, che hoggi ri ricercano le grande inuentioni, che contro di quelle ſi uſano, che non biſogneranno al capitano alcuni patti, ne conuentioni, baſtando in queſto caſo hauere il controſegno: & uenendoli i nemici ſotto, ualoroſamente combattendo, con ogni ſuo potere la difenderà. & caſo che per qualche ſtrano accidente egli uenga in cognitione di non ſi poter tenere; uſerà la forza dell'ingegno: & domandando parlamento co' nemici, moſtrerà di uolerſi rendere, & anderà negotiando la coſa con la maggior lunghezza, che ſarà mai poſſibile. nel qual mezzo tempo procurerà di prouederſi, & di dare auiſo al ſuo Principe del ſeguito: & hauendo notitia di douer eſſer ſoccorſo, con quelle aſtutie, che egli potrà ritrouare, che colorite ſiano, & habbiano del uериſimile, procurerà di trattenere i nemici: & nell'ultimo non potendo far meglio, ſi riſoluerà di combattere: & quando il ſoccorſo non giunga, & che ſi uegga la cura eſſer diſperata; procurerà, che gli auerſari ſi contentino del luogo, ſaluando l'arme, le robe, & i ſoldati: ſe non l'armi, almeno gli huomini: & ſe cio non uoleſſero fare; ſi riſoluerà di combattere: peroche è meglio di honoratamente morire in una fattione, che uiuere uituperoſamente mille anni. pure tuttauia loderei à tempo di notte l'uſcire, & fare ogni ſuo sforzo per ſaluarſi da qualche parte dell'eſſercito; & da quella, doue ſi dubita meno, aſſalire i nemici, quando di naſcoſto non ſi poſſano partire. ilche potrà eſſer cagione, ſe tutti non ſi ſalueranno, che almeno una parte ſi riduca in luogo ſicuro; douendoſi giudicare, eſſer coſa beſtiale & diſdiceuole à ſoldato di honore il farſi ammazzare per capriccio, & oſtinatamente, non ſi potendo esſi ſaluare. percioche ſe in quel tempo perdono, un'altra uolta pel ſuo Principe poſſono uincere. ilche non ſeguirà, ſe beſtialmente precipiteranno. Siche queſto operando per ſeruigio del ſuo

Signore, non caderanno ſotto il biaſimo; eſſendo piu conue-
neuole, che alcuna coſa ſi ſalui, che tolerare, che ſi perda il
tutto. Et però mentre che il capitano ſarà combattuto, farà
il poter ſuo per difenderſi: & ſe gli darà la batteria, procu-
rerà uietargliela con tiri, con trincere, materazzi, coperte
bagnate, rette & ſoſtentate con funi, poſte lontane dalla mu-
raglia, quanto potranno. che al ſicuro qualche coſa opereran-
no di buono: & ſe non in altro, almeno leueranno la ui-
ſta à nemici. & caſo che la facciano; con ogni preſtezza farà
la ſua ritirata con buona trincera & foſſa. Et queſto deue fa-
re, mentre che i nemici battono, accommodandoli due fian-
chi con alcuni cannoni, che tirino con giara, ò pietre piccio-
le, le quali nello ſpararſi fanno grandisſima uccisione: & in
uno ſteſſo tempo ſopra la batteria farà gittare fasſine, legni,
grasſi, olio; & con quel maggior fuoco, che potrà, procure-
rà di difenderla. La qual coſa è forſe il miglior rimedio,
che ſi poſſa fare per reſiſtere qualche hora, per poterſi con al-
tri modi asſicurare: & oltre à cio ſi ualerà di fuochi artifi-
ciati, come pignatte, trombe, & ſimili, facendo nelle batte-
rie gittare uetri, aſſoni pieni di chiodi, & con alcune caue
coperte & amminate, ouero piene di lordure, con leggiero
& debil coperto, accio andandoui ſopra di molti nemici,
dirupino, facendo molte unioni di pietre con alcuni can-
noni, che tirino in eſſe, le quali fanno molta difeſa, & of-
fendono aſſai nemici. Per ilche hauendo il capitano eſſer-
citato il poter ſuo per difenderſi, & molte inuentioni per
ſaluare il luogo per lo ſuo Principe, perdendolo, non ſi po-
trà dire, che egli habbia perduto l'honore. & quando ſi truo-
ui in luogo pericoloſo di eſſer minato: farà doue egli piu te-
merà, coſi il giorno, come la notte, poneruì di molti tam-
burri, uolti ciaſcun di loro con la carta doue ſi batte, ſo-
pra la muraglia, ouero ſopra il piano del foſſo. onde la car-
ta de bordoni riguarderà in aere: & laſciando esſi lenti,
eſſendo alcuni ſotto per cauare, ſi uederanno tali corde tre-
molare, & fare ſtrepito. il cui mouimento ſarà manifeſto ſe-
gno di farci conoſcere il cauare di nemici: & oltre à cio po-
nendo

nendo sopra essa carta alcune faue, bisi, & simil cose di poco peso, & facili da muouersi; sempre piu scopriranno la fattione de gli auersari; potendosi anchora con uasi di rame uenire in questa cognitione, ponendoli doue si dubiterà in terra con alcune granelle dentro essi: che non solo il lauorare de nemici scopriranno, ma l'andare de soldati per esse mura: nondimeno ho sempre giudicato, che il piu sicuro & certo modo intorno à cio sia il pigliare un pezzo di tromba, ò canna di buona grossezza: la quale sia lunga almeno braccia due: & appoggiandone un capo sopra il luogo, doue si dubita; & all'altro mettendoli sopra l'orecchia, essendo alcuno sotto à lauorare, non si menerà colpo, che all'orecchia resti di far motto col suono. Et per tanto in quelle fortificationi, doue saranno case matte, standoui di continuo i difensori per esse con simil canne; udiranno ogni cosa. lequali canne non solamente seruono per questo negotio: ma douendosi marchiare di notte con fanteria secretamente, seruirà per iscoprire i nemici di lontano, quando caminassero per gire à qualche fattione. & questo, facendo con silentio fermare le sue genti, & discostandosi da loro, ponendo un tale instrumento in terra, il tutto si udirà. Hor tornando alle mine, dico, che scoprendosi i nemici lauorare sotto le muraglie; subito nel fosso lontano da esse almeno sei braccia s'incomincierà à cauare un picciolo fosso pel lungo della fosa maestra. & questo fin tanto, che si ritruoui la caua loro. la quale scoperta, farà, che i nemici ad altra impresa si porranno, come sicuri in luogo tale di non potere operare alcuna cosa di buono. Et però facendo tal caua riempire col terreno cauato nelle contromine con alcune frasche, per assicurarla dalla zappa, farà riuscir uano il pensiero di quelli, che offendere lo uorranno: & opererà quello, che ad un uero capitano si conuerrà di fare per seruigio del suo Signore. Et benche infino ad hora non sia forse stato acquistato luogo fortificato per cagione di tal mine, cosi potendosi dire, rispetto al poco numero, che per tale ordine & osseruanza ci è caduto nelle mani: nondimeno non si deue desistere di fare alli luoghi fortificati ogni opportuno rimedio, per rendergli sicuri da un tanto pericolo;

poi che ſi uede non eſſer difficile à buoni ſoldati, & eleuati ſpiriti l'eſſeguire coſe tali per ſeruigio del ſuo Principe, eſſendo che Mont'Alcino ci ha fatto conoſcere loro eſſercitarſi, quando pel mezzo di eſſe ſi puo ſperare la uittoria della coſa deſiderata. ne meno ſi deue reſtare di ogni prouiſione, quantunque in pochi luoghi, ſecondo l'opinione generale, ſi poſſano eſſercitare, ſtando l'acque & ſorgerie ſotterranee, che molte uolte ſi ſcuoprono nel cauare; ſi come anchora per cagione de foſſi, che attorno le fortezze ſi fanno, & molte uolte col commodo dell'acque, le quali le rendono difficili à pratticarui ne ſotto, ne di ſopra: poi che in queſti tempi ſi ſcuoprono inuentioni nel meſtier di guerra, come ne gli altri anchora, che da gli huomini ſenſati per l'innanzi erano giudicate impoſſibili; credendo io poterſi minare un luogo, anchora che circondato di foſſi d'acque ſi truoui; ma lo uoglio tacere: ne per altro reſto di porre queſto, & ſimili altri ſecreti in iſcritto; con tutto che uolontieri lo faceſſi per far conoſcere la uerità à quelli, che non lo credono, come farei anchora del modo di combattere con ſicurezza di uincere, coſi per mare, come per terra; ſe non dubitaſſi, che coſe tali non uadano in mano de nemici del noſtro S. Iddio, & della religione Chriſtiana; eſſendo che à me ſarebbe dibiſogno moſtrare inſtrumenti bellici talmente uantaggioſi & facili per la guerra, ſi per la ſpeſa, come per la commodità del condurgli, che à noi potrebbono apportare col tempo infinito danno; laſciando il mio intereſſo particolare da banda; poiche ſon riſoluto di non uolere in alcun modo comperare da Principi honori & carichi di guerra; uolendo piu toſto uiuere in otio, che ſeruire del mio & indarno. però eſſendo ſempre ſtato nemico dell'adulatione reale & ueriteuole, & ſi nello ſcriuere, come nel parlare; coſi mi perſuado, che alcuno non mi paſſerebbe di fedeltà nelle operationi: ma poſcia che hoggidì queſto non curano, eſſendo ſicuro di douer reſtare nel grado, che mi truouo, anderò traſtullandomi con la penna infino à tanto che piacerà alla Maeſtà diuina di liberare lo ſpirito mio da queſta carcere, & tirarlo à ſe, ſi come à cio fare la ſupplico & priego continuamente.

IL SOLDATO
DI M. DOMENICO MORA BOLOGNESE.

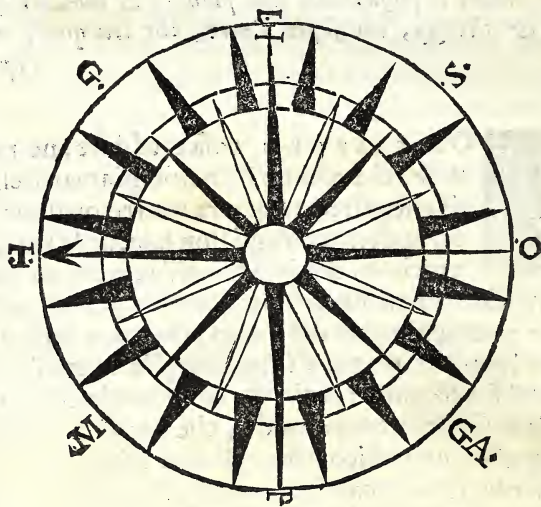
Libro quarto,

Il quale contiene, come ſi leuino piante di Città; liuelli una diſtanza, & altezza; ſi fortifichi ſotto uno aſſedio; s'operino l'artiglierie; ſi facciano le munitioni, batterie, ò mine; & conquiſtato un luogo, come ſi guardi.

Con che ordine ſi poſſa leuare una pianta, & liuellare ogni diſtanza & altezza, con ſaper l'aere, che tra queſte miſure naſce. Cap. I.

ON ESSENDO coſa credibile, ne ragioneuole, che alcuno Principe giamai deliberaſſe di eſſeguire una guerra contro qualſiuoglia fortezza prima ch'egli non haueſſe la perfetta cognitione, che intorno all'acquiſto di quella gli faceſſe meſtiero; non ho uoluto mancare percio anch'io di ragionare principalmente del modo, che puo tenere l'Ingegniero nel leuare la pianta di qualſiuoglia luogo & ſito per ſeruigio del ſuo Signore; accio che conoſcendo la ſua qualità, non gli ſia difficile il trouar modo, che atto ſia all'eſpugnatione di quello. onde dico, che egli non ſolamente deue leuare la pianta della circonferenza della muraglia, con ſapere la diſtanza, che naſce da un belluardo all'altro, & l'altezza di ciaſcheduna muraglia, & ſi delle cortine, de cauallieri, de belluardi, come etiandio delle piazze loro: coſi in modo alcuno non mancherà di prendere la larghezza delle foſſe del terrapieno, & di tutti i membri, che nelle fortificationi entrano; procurando di riconoſcere, qual ſia il luogo piu auantaggioſo per condurui l'artiglierie, uolendolo battere;

& che battuto, ſia facile da poterſi aſſalire, & prendere. Le qual coſe tutte mentre che ſiano ſauiamente conſiderate & eſſercitate, innanzi che l'huomo ſi ponga alla fattione; torneranno di non poca utilità per il facitore dell'impreſa. ilche uolendo l'ingegniero perfettamente esſeguire, leuando la pianta, ſeruerà queſt'ordine, riducendola in carta con le ſue proportionate miſure. In prima egli procurerà di ſalire ſopra qualche eleuatione, che il luogo ſignoreggi, come ſopra una torre, la qua le ſcuopra tutta la circonferenza: & quiui ſtando, ſi porrà una forma della diſegnata bosſola in piano perfetto, con l'orologio nel mezzo, che dimoſtri la Tramontana, come quì diſegnata ſi uede.

Eſſempio della Boſſola per leuare una pianta.

Trouata la parte di Tramontana, ſi comincierà da quella à diſegnare in un foglio la pianta, ſenza far mentione di alcuna miſura, ſeruando tale ordine. Poſto caſo, che un belluardo uenga giuſtamente ſotto la linea del uento di tramontana; diſegnando eſſo nel foglio, gli farà per ricordo la lettera, T. Dopò ſenza muouere alcuna coſa, riguarderà la linea di Gre-

co, ſopra che parte batte nella fortificatione. & aueoga che ella ſi aggiuſti con un belluardo: iui lo diſegnerà ſecondo la ueduta ſua: & il caualliere parimente ſotto quel uento, à che egli ſi trouerà, in quello ſteſſo luogo porrà il diſegno ſuo. Dopò dal belluardo di tramontana al caualliere tirerà la cortina, ſi come la forma ſua ſi trouerà, ò diritta, ò ripiegata che ſia: & il ſimile farà dall'altra parte anchora, ponendo ad ogni cortina le lettere, che moſtreranno le linee de ſuoi uenti. col quale ordine la forma della circonferenza porrà in diſegno ſopra il foglio ſecondo la ſua qualità. Hor fatto queſto, ſi metterà ſenza far motto ad alcuno, eſſendo in luogo di ſoſpetto, doue non ſi poſſa miſurare con la pertica, à caminare intorno alla fortezza, ò fortificatione: & incomincierà ſegnando con l'occhio, eſſendo dalla parte di fuori pel diritto, oue egli ſi trouerà, ad annouerare i paſsi, i quali ſi sforzerà farli proportionabili: & quanti ſaranno da un belluardo all'altro, di tanti nel diſegno farà mentione. giunto al belluardo, circondandolo con numerare i paſsi, medeſimamente di quelli farà la memoria ſua. eſſendo poſcia in luogo quadrato, per dare minore ſoſpitione à difenſori di quella, baſterà, che caminando da una parte dietro al foſſo, pigli le lunghezze & diſtanze ſue con le miſure neceſſarie. peroche da ogni parte ſarà il medeſimo, quando la fortificatione ſia proportionata. ma ſe piu lunga ſarà per un uerſo, che per l'altro: pure in forma di quadro, miſurando due parti ſolamente, haurà, quanto ſarà il biſogno. E' ben uero, che ſe la fortificatione ſi trouaſſe di forma circolare & di grandezza tale, che l'ingegniero foſſe ſtato sforzato di fabricarla ſecondo la neceſsità del ſito, & non ſecondo il uero modo, che ſi dourebbe tenere: in ſimil caſo le farà dibiſogno miſurar tutta la circonferenza ſua. pur tuttauia quando eſſa anchora foſſe proportionabile: ſi potrebbe con una miſura di una ſol parte hauere l'altre. Et però in cio biſogna, che l'ingegniero ſi uaglia del giuditio & della ueduta; & che procuri col piu deſtro modo, che ſarà poſsibile, di hauere le perfette miſure di quella. ma potendo ſopra le muraglie caminare, ſarebbe modo di leuare ogni difficultà, & fare, che di leggiere ſi prenderebbe ogni miſura & dell'altezze, & di ogni altra co-

ſa neceſſaria. Se per auentura poi quella col circondarla miſurare non ſi poſſa per cagione delle continue guardie: farà in queſto modo. Diſegnata che egli haurà la forma della fortificatione, ſtando ſopra il luogo eleuato, co' lineamenti de ſuoi uenti procurerà di ſapere la miſura dell'altezza, in che ſi truoua, mentre che egli ua leuando la pianta: & con uno ſquadro accommodato col piombo & ſuoi gradi ſegnerà ciaſcun belluardo, à quanti gradi dello ſquadro uada la ueduta ſua, ſi come ſi farà dell'altre parti della fortificatione. Dopo condottoſi in luogo ſicuro, & ſopra una ſimile eleuatione, ſtando che i ſiti ſiano di una medeſima qualità, aggiuſterà l'occhio ſecondo i gradi de belluardi dietro allo ſquadro, & ſegnerà le diſtanze delle uedute, ciaſcuna per ſe. Et fatto queſto, iui riducendoſi, miſurerà per linea retta ſecondo la forma delle cortine diſegnate le diſtanze, che ſi troueranno ſegnate con l'occhio: le quali ſaranno tali, quali ſono le diſtanze & lunghezze di tal cortine. Ma cio uolendo eſſeguire perfettamente, biſognerà ſotto lo ſquadro hauer poſta una riga pel trauerſo ſuo compartita anch'eſſa à gradi: & ſecondo che allo ſquadro ſi ſegneranno nella caduta i gradi ſuoi; parimente ſi douerà notare, ſopra che grado batte la linea ſua nella riga di ſotto. Et queſto, per conoſcere la diſtanza perfetta del luogo, che ſi uuol miſurare. Il tutto poi per non dimenticarſelo ſi porrà ſopra una poliſa. & per eſſempio, nel belluardo di Tramontana la ueduta dello ſqua dro cade ſopra l'ombra uerſa à gradi ſei, & la linea di eſſo nella riga à gradi noue.& con queſt'ordine ſi ſegneranno tutte l'altre anchora. Eſſendo poi che nel luogo da leuare in diſegno non ui ſi poſſa entrare, ne meno riconoſcerlo, ſtando dalla parte di dentro ſopra qualche eleuatione; dico, che accoſtandoſi l'ingegniero à queſto luogo, & tanto, che lo poſſa con l'occhio giuſtamente uedere, & accommodando il boſſolo, & aggiuſtando con l'occhio lo ſquadro alla linea di Tramontana, incomincierà da quella parte à diſegnare il luo go nel foglio. dopò uoltandoſi pur col boſſolo diſegnerà altreſi quella parte co' uenti ſuoi, ſi come la giuſtezza della Tramontana gli moſtrerà, facendo il ſimile da ogni uerſo. Et per ſaper poi le diſtanze proportionate, farà in tal modo.

Piglierà una riga di buona lunghezza: & si condurrà per dritta linea al fianco di un belluardo: & aggiustando la riga drittamente alla cortina del fianco suo, segnerà il luogo, doue ella si truoua posta con alcune palline, ò segno. & fatto questo, egli si condurrà all'altro belluardo, seruando etiandio l'ordine in prendere questa misura, che seruò nella prima. onde misurando la distanza, che nasce dal primo segno al secondo per linea retta, quella stessa distanza sarà giustamente la lunghezza di tal cortina. Et quando tal muraglie fossero ripiegate in dentro, ouero infuori: aggiustata che sarà la riga per quella linea, che porge il fianco del belluardo, & posto il segno, si douerà gire col medesimo ordine al ripiegamento di essa, segnando però il principio & il fine della riga ad ogni misuratione, che si farà. ilche misurando dal fianco del belluardo al segno della ripiegatione, non solamente per la linea retta del capo principale della riga, ma per quella, che mostrerà gli due segni del fine suo, accio uenga giusta la misuratione, si saperà ogni distanza perfettamente. Hor per sapere l'altezza di queste cortine, si porrà la riga in tanta eleuatione, che riguardando con l'occhio dietro ad essa, si possa uedere il fondamento di tal muraglie: & non mouendo essa dal luogo suo, sopra quella se ne deue ponere un'altra con l'ordine già seruato nella prima liuellatione. Et si come la prima riguarda il fondamento della muraglia: medesimamente questa seconda si accommoderà alla sommità della eleuatione di tal muraglia. per ilche misurando da una riga all'altra, tanto si trouerà essere l'altezza di quella; auertendo però nell'aggiustare le righe di fare, che tanto sia la distanza da una riga all'altra nel principio suo, quanto nel fine. peroche altramente essendo, si farebbe errore di assai, & non di poco. Et perche molti in far questo si seruono di alcuni instrumenti aurati con tanti passi, misure, liuelli, & conti, che non basterebbe lo Scala Gramaldelli à porli insieme: dico il misurar mio essere da soldato, & che poco, ò nulla rileuerebbe il fare errore in una misuratione di due, ò tre braccia nel sapere una lunghezza di una cortina, & una distanza di due belluardi: ma che nel leuare & trouare l'altezza loro, con quest'ordine, quantunque grosso sia, non

si potrà fare errore di un punto solo, si come si farà anchora nelle distanze, mentre che si usi quella diligenza, che intorno à cio si richiede. cosa, che non ho ueduto fare ad uno di quelli instrumenti; il quale, uolendo trouare una distanza di 40. braccia, fece errore di quattro braccia, si come ne potrebbe far fede l'Illustre. S. Conte Giampaolo Castelli, che iui si trouò presente. onde se ui fosse stata una distanza d'un mille braccia; per creder mio haurebbe errato di 100. almeno, stando un tanto errore in cosi poca distanza. Però tornando al primo ragionamento, dico, che uolendo sapere, quanto sia la larghezza della fossa, per potere con occasione sopra essa trarle alcun ponte, ouero, se conducendo un canonne ad un luogo per batterlo, in che distanza si trouerà la muraglia, per fare l'effetto suo buono, si seruerà quest'ordine. Salendo sopra qualche eleuatione, tanto che si possano scorgere le due ripe di essa, come sarebbe sopra una torre, ò arbore, ò cosa tale, ui accommoderà un hasta à piombo: & à quella legherà uno squadro, che guardando dietro ad esso, si coglia la ripa di una parte del fosso. Dopò uoltando l'hasta uerso la parte di quel terreno, che si puo misurare, segnerà con l'occhio, doue gli porterà la ueduta: & ritornando con lo squadro & hasta, l'acconcierà di maniera, che egli uegga l'altra ripa, che alla faccia dello squadro sarà accommodata: & segnando con l'occhio la ueduta, che gli porgerà lo squadro uerso la parte, che si puo misurare, all'incontro del primo segno misurandoli, si saperà perfettamente la distanza sua, & la misura della larghezza di quella. percioche trouata & misurata la distanza, che nasce di mezzo al primo & al secondo segno; tanto sarà la larghezza della fossa giustamente. & misurando poscia dal primo segno al luogo, doue si stette sopra l'eleuatione à prendere la misura; tanto sarà la distanza, che si truoua da quello alla ripa del fosso. & misurandosi fino al secondo, dimostrerà, quanto sia lontana la muraglia da tal luogo: potendosi col medesimo modo anchora sapere la larghezza di un fiume, al quale l'Ingegniero non ui si potesse accostare, per essere i nemici accampati alla ripa di quello. onde uolendosi trarre sopra esso un ponte, mentre si combatte, per potere passare à mal grado loro; seruando quest'ordine, commodamente

mente

mente fare si potrà. & quantunque il terreno ,che si puo misurare, non sia piano, ma che uada in eleuatione, & che de cada uerso la parte, doue si uuol trouare la uera distanza: fatta la misuratione con l'ordine sopradetto, si misurerà dell'hasta al primo segno, quanto ella sia; che è quella, che si fece con l'occhio: & poscia andando con lo squadro, ò liuello, ò riga, ò qual si uoglia cosa, che a far cio si operi; al primo segno di punto in bianco, cioè per linea retta piana, si liuellerà sino à quel luogo, doue si leuò la prima misura: & quella eleuatione, che crescerà dal piano all'incontro di questa linea, con la distanza, che si truoua dal liuello al primo segno, tanto sarà la distanza proportionata: & accostando à questa la larghezza del fiume, liuellando pure à piano del secondo segno uerso il primo, & aumentando con la distanza l'eleuatione, che cresce fra questi due; tanto si trouerà essere la lunghezza del fiume. Ma perche non si possono mai perfettamente cogliere tal misure: si auertirà intorno à cio darli sempre di uantaggio diece, ò dodici braccia, per asicurarsi da ogni imperfettione, che ui potesse nascere, per hauer fatto il ponte alla misura leuata; essendo meglio, che auanzi di due braccia, che egli uenga à mancare di un mezzo. Hor uolendo sapere, quanto aere nasce da una eleuatione uerso il luogo, doue si troueranno l'artiglierie, che la uogliono ragioneuolmente battere, col sapere la forza, che haueranno in dirupare tal luogo; dico, che uedendosi il piano di quello, egli si deue misurare con l'ordine seruato nel ritrouare, quanto sia dall'hasta alla ripa del fiume: & che trouata questa distanza, si deue poi iui piantare un'hasta, la quale auanzi sopra la terra, quanto si trouerà l'eleuatione del misuratore: ilquale stendendosi in terra con porre i piedi, cioè le piante di essi, accosto all'hasta, guarderà con l'occhio, oue batte la cima sua, all'altezza, di che si uuole sapere l'aria, che nasce di mezzo à tal distantia. & essendo essa alla giustezza del segno, si misurerà, quanto sia dall'hasta al piede di quella altezza, che si uuol misurare. per ilche tanto sarà l'eleuatione di quel luogo, quanto dall'hasta al piede suo: & l'aria, che nascerà da quella eleuatione sino all'artiglierie, sarà poco meno, che

il terzo piu, che non è la distantia dall'hasta al piede di quella. Et per tanto ualendosi nell'occasioni il capitano & ingegniero di un simile ordine, potrà battere, con sicureza di fare buono effetto, qualsiuoglia luogo, che l'occasione & il suo Principe gli mostrerà.

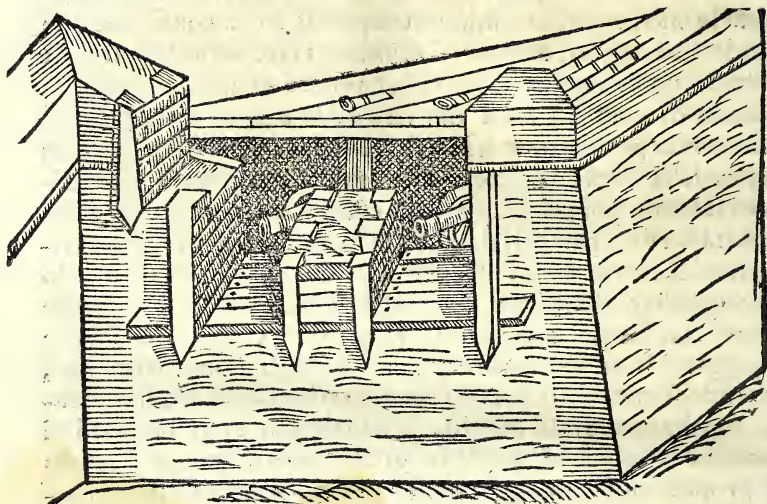
Con che ordine si deue un Capitano generale ridurre ad uno assedio di una città, & fortificarsi sotto essa. Cap. II.

POICHE l'huomo è tenuto in ogni particolare attione di operare col mezzo della prudenza, la quale lo fa differente da gli animali bruti; benche sia cosa di poco ualore: & questo per mostrare l'eccellenza sua nell'esseguire, quanto è l'obligo humano di fare: dico percio, che egli tanto maggiormente douerà operare uirtuosamente & prudentemente, quanto che le cose da farsi siano di molta importanza & di grandissimo pericolo. per ilche douendosi il generale ridurre all'assedio d'una città, assai considerationi gli bisognerà hauere innanzi che à quello si conduca. & in prima hauuta la pianta del luogo & del sito, & considerato alla commodità dell'acque per l'essercito & del luogo, onde intende di fortificarsi, considerato il soccorso, che à nemici potrà uenire, & la strada, che possono fare, & la qualità del soccorso quale esser possa, & il numero de nemici, che in essa città si truouano alla difesa, & l'arme & caualli, che tengono, munitioni, uittuaglie & simile cose, essendo città, doue siano parti, come in molte della Romagna si uedono, procurerà di hauere, se possibil sia, intendimento con alcuno di que' capi, con prometterli la distruttione della parte contraria, doni, honori & richezze. & questo, accio nell'assalirli gli debbano essere fauoreuoli, quando non gli possano dare alcuna porta, ò aiutarli per alcun luogo ad entrare in essa città, & corrompere, se possibil fosse, alcuno ufficiale amico, accio tardando il riparare alcun luogo, dia la commodità di poter fare qual che uantaggiosa fattione contra di loro, & si per leuare l'animo alli difensori, come anchora per inanimire i suoi soldati; i quali uogliono essere per almeno di due terzi piu, che

non ſaranno i difenſori, uolendo nell'occaſioni potere reſiſtere alle fattioni. Le quali conſiderationi eſſendo bene eſſaminate & dal Principe & dal capitan generale innanzi che principiano di militare, con prouederſi di quella quantità de guaſtatori, che ricercherà il biſogno antiueduto, gli reccheranno men difficile aſſai l'impreſa di quello, che da molti potrà eſſere giudicata. Et però à due coſe di ſomma importanza ſi deue por cura, & conſiderare minutamente. La prima, ſe la guerra deue eſſere publica & paleſe nel cominciarſi contro il ſuo nemico: & l'altra, ſe ſi deono aſſalire improuiſamente, & ſenza che ne habbia alcuno auiſo. Quanto alla prima, dico, ſe la guerra ſarà nota à nemici, che il Principe dourà eſſere molto bene proueduto prima, che à queſta ſi ponga: percioche non ſi douerà ſperare di trouar loro, ſe non bene armati, ordinati & forniti di quello, che gli farà biſogno: & douerà eſſer molto bene conſiderato nell'aſſaltarli, poſcia che eglino potranno hauer penſato molte aſtutie & inganni, come di fuochi, di caue, di mine, di trattato doppio, & ſimil coſe, alle uolte cagioni d'infiniti mali per gli aſſaltatori, & di grande utile per gli aſſaltati. Et percio eſſendogli noto, proueduto delle coſe neceſſarie, farà ſapere alli ſuoi capitani, che il giorno deputato ſi truouino tutti con le loro compagnie bene armate & ordinate à quel luogo, che gli ſarà dichiarato dal Luogotenente generale; il quale deue eſſer proueduto di quelle coſe, che ſi richiedono al uiuere di un bene ordinato eſſercito, & piu uicino à quel luogo, che ſi uorrà combattere. Et fatto queſto al giorno deputato, farà riſegnare l'eſſercito tutto: & ſe gli douerà dare almeno una paga & mezza per uno, ſi per inanimirgli, come anchora accio per impotenza non laſcino di prouederſi di quello, che à loro farà dibiſogno. Dopò pagati che ſaranno, facciaſi per publico bando notificare all'eſſercito la legge, ſotto la quale deono uiuere, promettendo à gl'inoſſeruatori la pena della morte per qualſiuoglia capitolo. Hor poſto caſo, che il luogo non ſia guari lontano dall'eſſercito, come ſarebbe un due giornate: farà ſapere ad eſſo per il tamburro generale, che egli debba ſtare in ordine per hauere il giorno ſe-

guente à marchiare ſenza bagaglie. & queſto, accio i ſoldati poſſano dare le lor ò robe in luogo ſicuro, & rihauerle al biſogno loro. & nel medeſimo tempo douerà eſpedire alcuna quantità d'archibugieri à cauallo ſcielti per le compagnie, quando numero particolare di loro non ſi trouaſſe nell'eſſercito con alcuni caualli leggieri, con qualche numero di guaſtatori, & tanta uittuaglia, che debba baſtare per paſcere l'eſſercito per lo primo alloggiamento, che faranno: & tanto di piu, quanto à ciaſcun ſoldato ne poſſa eſſer conſegnato pel uiuere di due giorni, che ſarà di pane, & qualche formagio, quando ui ſi truoui la commodità. & queſti archibugieri, guaſtatori & cauallieri marchieranno la ſteſſa notte; & anderanno à pigliare l'alloggiamento per l'eſſercito. nel qual numero dourà marchiare il forier generale col numero de particolar forieri de capitani. Laonde nell'alba farà battere il tamburro per marchiare. & quiui laſcierà l'eſſercito tutte le bagaglie con buona guardia: & giunto al primo alloggiamento, iui poſerà per quella notte: & douendo egli prendere l'alloggiamento ſotto i nemici l'altro giorno, ad ogni ſoldato farà che ſia conſegnato il uiuere ſuo con quell'ordine, che ſi è detto. & all'alba ordinando l'eſſercito ſuo con la uanguardia & buone ſcolte, in ordinanza marchiando con qualche pezzo d'artiglieria da campagna, ſi condurranno ſotto i nemici tanto, che tirando con le loro artiglierie, non gli poſſano nuocere. & quiui poſtò l'eſſercito in battaglia, manderà alcuni archibugieri & caualli à riconoſcere il luogo. & in queſto tempo ſi porranno i guaſtatori alla fortificatione dell'eſſercito, che ſarà in quel luogo conſultato con maturo conſiglio per innanzi. Hor fatte le trincere, ritirando in quelle alcuni ſoldati con un buono ingegniero & guaſtatori, darà à loro la cura di guardare & ridurre à perfettione tal fortificatione: & col reſto dell'eſſercito ſi condurrà al ſecondo luogo, che ſi ſarà deliberato di fortificare: & il giorno & la notte ad altro non ſi attenderà, ſe non di fare quello, che ſarà neceſſario. Ma auertirà l'ingegniero nel cominciare queſte fortificationi di terra darli nel fondamento la larghezza almeno di ſette braccia: & alzandole per diece braccia, da-

rà ad ogni cinque piedi un piede di ſcarpa, facendoli un ſuolo di terra, & l'altro di faſſine, ò fraſche ſottili, ouero di ſcope & ſimil coſe. & queſto, ſecondo che apporterà la commodità in eſſo luogo, incamiſandole poi di ſotte conficcate con cauicchi di legno. & queſti ſi douranno fare uerſo la parte de nemici un terzo piu larghi, per potere aſſicurar meglio la piazza di quel tal forte dal tiro delle nemiche artiglierie; auertendo però, che la trincera, che deue guardare uerſo la parte della città, ſia almeno due braccia piu eleuata, che l'altre: facendo poi, che il piano di eſſa piazza ſeguiti con la caducità uerſo la parte di dentro. & in queſto modo reſterà coperta dal tiro nemico. Ne tali fortificationi in alcun modo deono eſſere eſſercitate ſenza alcuni trauamenti inchiodati l'uno con l'altro con chiodi. & queſti, per aſſicurarli dalle pioggie, le quali facilmente luoghi tali fanno dirupare, quando mancano di queſte concatenationi, ſi come ſi è ueduto ſeguitare in molti luoghi. I fianchi poi delli belluardi ſi fanno di braccia 16. ma le lunghezze loro ſi fanno ſecondo le proportioni de luoghi: delle quali biſogna che l'Ingegniero ſi uaglia, & che operi con quelle occaſioni, che ſe li preſenteranno: & le faccia con quella maggiore perfettione, che potrà. & accio il tutto ſia meglio inteſo, eccoui in diſegno per maggiore intelligenza il fianco del belluardo.

Fianco di un Belluardo fabricato di terra.

Hor fortificato che haurà il capitan generale l'essercito suo ouero ch'egli si ritruoui di maniera in termine sicuro di potere resistere ad ogni grande impeto; si faranno condurre l'artiglierie, bagaglie, munitioni, uittuaglie & simil cose necessarie all'essercito: & in questo mezzo si spedirà il tamburro generale alla uolta de nemici: il quale battendo, & domandando ragionamento, essendo accettato, s'inuierà con lui un capitano non solamente giudiciosissimo nelle cose della guerra & di grande spirito, ma bel parlatore, audace nel dire, & pronto nel rispondere all'occasioni con giuditio & cuore. il quale giunto al cospetto de nemici, animosamente chiedendoli quel luogo, con rendergli ragioni, perche senza combattere lo debbano fare, almeno tanto apparenti & probabili per la uerità, che siano atte à fare, che qualcheduno di loro resti appagato di quello, che egli allegherà in fauore del suo Principe: & con notificarli la risolutione, che si truoua l'essercito tutto di uolere innanzi la sua partita acquistare tal luo-

gò, con ricordargli la potenza loro qual sia uerso il suo Princi pe in resisterli debile & uana, mostrandogli oltre à cio l'utile, che ne riporteranno, dandosi senza combattere, si per la saluezza delle uite & sue robe, come dell'honore delle particolari donne & famiglie, che per tal cagione saranno uitupe-rate & ruinate insieme con la città; offerendo ad ogni soldato paghe, & à capitani grossissimi doni. & questo, per tentare, se amicouolmente si potessero ottenere. Et tal parlare potendolo fare in publico, sarebbe forse cagione di fare tumultuare i soldati, & porre discordia fra loro, si perche ne gli esserciti si ritruoua molto piu essere il numero de uili & paurosi, che de robusti & animosi; si anchora perche trouandosi la maggior parte di coloro, che seguitano le guerre per arte loro particolare, colmi di auaritia, potendo eglino sperare poco commodo & utile di quella guerra, essendo assediati, si potriano lasciar corrompere dalli doni. per ilche riuscirebbe di gran uantaggio al Principe, che mouesse la guerra, quando con quattro paghe senza altro disturbo uincesse l'impresa. Le quali cose si possono alcuna uolta ridurre à felice fine. Ma auenga che eglino stiano in su le minaccie, & che mostrino di stimar poco tale essercito contro di loro uenuto, protestandogli, che in termine di due hore si debbano rendere, se non che à fil di spade saranno tutti di uita priui senza alcuna remissione; & che arsa & abbruggiata sarà la loro città, con intimarli, che passato esso termine non isperino giamai patto alcuno; ma che si pongano all'ordine per combattere: si partirà senza fargli altro motto, con ispiare, come eglino si truouino di buono animo, & ben forniti di soldati & arme per resistere. Le qual cose tutte essendo ben considerate, facilmente anchora si esseguiranno. Però passato il tempo instituitogli, prepareranno le loro artiglierie, scale, ponti, & quelle machine, che hauranno determinato di porre in opera per l'espugnatione di tal luogo: & ualorosamente combattendo, cercheranno di espugnarlo. Ma se la guerra dourà esser secreta: prouedutosi il Principe delle cose necessarie, con ogni secretezza lasciando per ultimo l'espeditione de soldati; procurerà di hauere alli seruigi suoi con mezzi & astu

tie alcuni di quelli piu ualorosi soldati, che al seruigio del nemico suo si ritruouano, si perche essi non siano à lui contrari; si anchora, perche restando il nemico priuo di quelli, sia piu debile, & habbia cagione di tener sempre de gli altri, che gli saranno restati; oltre che essendo loro bene informati dello stato nemico, con destro modo lo faranno capace del bisogno per racquistarlo: & potrà egli tentare, se con qualche mezzo sarà possibile, di cauare uittuaglie, munitioni & simil cose di quel luogo, che egli intenderà di combattere, mostrando piu tosto sempre di dubitare di essere assalito, che di hauere animo di assalire altri. Hor proueduto si del bisogno, & fatto il ruolo de suoi capitani, manderà alcuno fidato in quella città; il quale nell'ultimo del uerno secretamente faccia mercato di alcune quantità di grano & biade atte alla conseruatione de gli Stati. & accio i uenditori non sappiano l'uno dell'altro, non le rimouerà di doue si trouano: ma dandoli i denari, si farà consegnare le chiaui. & di tali huomini gliene manderà quattro ò sei: li quali accordatisi insieme, procureranno di comperarne quella maggior quantità, che potranno. Et perche in far questo, mille modi si potriano tenere di maggior uantaggio; dico, che in secreto terranno modo d'inacquare esse biade, accioche habbiano cagione di marcire. & quantunque elleno fossero poste sopra granaij: nondimeno forando i tetti, faranno, che cadendoli l'acqua delle pioggie, uengano à putrefarsi. Se nelle fosse saranno: il simile operando, tenderanno alla loro distruttione. Et questo si douerà operare in quel tempo, che si conoscerà tal luogo esser piu disastroso di esse. Per ilche ridottosi alla ricolta, si trouerà la città sfornita di grano. & hauendo i circonuicini luoghi il motor della guerra sforniti per fornir se; si assicurerà, che di leggiere ad esso luogo non ue ne potranno esser condotte. Et con quest'ordine riducendo la città nemica in penuria, spingendo poscia l'essercito all'assedio, non gli sarà difficile il conquistarla senza combattere, & con minore spesa assai di quello, che gliene uerrebbe, uolendoli conquistare per forza d'arme, oltre le ruine & morti, che per tal cagione seguirebbono, & il pericolo, in che egli porrebbe lo

stato

ſtato ſuo, combattendo come del pari. Si che nel muoue-re la guerra ſeruerà queſt'ordine. Nel gire all'impreſa, ſotto preteſto di fare una reſſegna generale delle ſue genti, le farà adunare in quel luogo, che piu giudicherà eſſer commodo. & quiui raſſegnandoli, farà ſcelta del numero de meglio ri ſoldati, che fra il corpo tutto ſi troueranno, & che ſaranno giudicati baſteuoli: & quella ſteſſa notte ſenza alcuna ſorte di bagaglie inſieme con alcuni ſoldati di quelli, che ſecretamente hauerà uniti, marchiando con ogni celerità, gli farà condurre alla uolta della città, che s'intenderà di conquiſtare: & in uno ſteſſo tempo facendo la ſpeditione di alcuni altri capitani, che potrà per l'innanzi hauer congregati in luogo ſicuro, gli farà ſapere la ſua intentione. onde ſubito eſpedendoli co' ſoldati, artiglierie, munitioni, ſi ſeruirà di quelli, che hauerà mandati nel principio, ſin tanto che dè migliori ſoldati ſi ſarà proueduto; potendoſi anchora in cio ſeruare uari & diuerſi modi, quali per non prendere piu di fatica, & anchora per buoni & degni riſpetti, gli taccio. baſta per hora tenere in memoria, che mentre queſti ſoldati capitaſſero, ſi come far deono, di notte ſotto il luogo, che uogliono conquiſtare, farà, che ciaſcun di loro ſi ponga ſopra l'arme & panni una camiſa. per lo qual ſegno riconoſcendoſi, poſſano ualoroſamente combattere contra i nemici, ſenza pericolo di offenderſi l'uno con l'altro, & di laſciare fra loro entrare i nemici, hauendo cognitione di quelli. Et per tanto gouernandoſi poi nell'altre coſe, come di ſopra è ſtato detto; tengo che il Principe fermamente, osſeruando queſti modi, ò ſimili, uittorioſo rimarrà delle fattioni, à che egli ſi porrà, quando giuſte ſiano. peroche la giuſtitia ſempre è fauorita da Dio, mentre che i difenſori di esſa à quella ſi pongono ſenza deſiderio di uendetta & di ambitione, ma ſimplicemente per difendere l'honeſto, e'l giuſto, & i buoni coſtumi. Et però dico, che egli deue ſempre con ogni maniera & modo, posſibile procurare di uincere i nemici ſenza combattere; che combattendo, uincere con pericolo di perdere. Siche tutte quelle aſtutie & inganni, che egli potrà uſare contra i nemici ſuoi per reſtare ſuperiore, porrà in esſecutione; uedendoſi, che ne gli antichi tempi, & ne' moderni i ualoroſi capitani

continuamente seruiti si sono di cose tali, con mostrare alcuna uolta per timore leuarsi da una fattione, & hauere abbandonati i propri forti per tirare i nemici in campagna: li quali usciti, & trouando eglino grossissime imboscate, che nel mezzo posti gli hanno, combattuti poi da ogni parte, sono rimasi morti, prigioni, ò feriti. per ilche la uittoria dell'impresa per tal cagione è socceduta in fauore de gl'imboscati, & si è finita la guerra per una sol fattione. Et percio alcuna uolta si tenterà per denari & doni di corrompere alcuno, che possa ardere le uittuaglie & munitioni de suoi nemici, procurando di fare inchiodare l'artiglierie, auelenare i caualli, l'acque, ardere le paglie, strami, fieni, & altro, che possono far cadere i nemici nelle mani de gli assediatori; essendo honesto nelle guerre giuste usare ogni arte per uincere, ò buona ò rea che sia, pur che si rimanga uittorioso, essendo nel fine l'astutie nel mestiere di guerra quelle, che danno & togliono le uittorie, come uediamo alcuna uolta essere stato tolerato à nemici il fare qualche preda, perche giugnendoli poscia carichi del bottino & stanchi, possano meglio esser combattuti, & piu facilmente superati. Gouernandosi dunque con prudenza un Capitan generale, non gli sarà difficile rendere nel fine facile una guerra à fauore del suo Principe, con utile & honore di se medesimo; non lasciando mai di esseguire inuiolabilmente tutte quelle cose, che egli prometterà, accioche possa nelle occasioni esser seruito, senza sospetto dell'inosseruatione di quanto hauerà determinato, si in quelle cose, che torneranno di commodo à gli amici, come anche in quelle, che à nemici torneranno di pregiudicio. & questo, per non essere riputato instabile & uolubile. onde percio seguitasse l'inobedienza. Nell'alloggiare poi sotto i nemici, & accamparsi ad alcun luogo, auertirà di non diuidere l'essercito di maniera, che una parte ad ogni occasione non possa souenire l'altra; come sarebbe, quando egli hauesse da accamparsi sotto una città, la quale fosse diuisa da alcun fiume, ò colle, come Firenze, Roma, Pisa, Parma, Siena, & simili luoghi, li quali per tali fiumi hanno quasi dibisogno di due esserciti, mentre che si uogliano assediare con perfetto ordine. & però il Principe, che gli uorrà assediare, cio egli far non deue,

prima che ſopra eſſo fiume non habbia poſti alcuni ponti, quali diano commodità all'eſſercito di poterſi ſouenire ad ogni ſuo beneplacito. per ilche uenendo in ſimil caſo i nemici ad aſſalire alcuna delle parti, ſtando il uantaggio, che hanno delle ſue artiglierie, quali di continuo gli ſoccorrono, gli aſſediatori con quello impeto maggiore, che potranno, procureranno di miſchiarli fra i nemici; ò ſi condurranno tanto ſotto loro, che uolendoli gli aſſediati percuotere co' loro tiri, ſtiano in forſe di offendere i ſuoi anchora. onde togliendo eglino la carica, eſſendo ſeguitati da gli aſſediatori con grande impeto, con tutto che gli aſſediati non ſoccorrano i ſuoi ſoldati con buon numero & ordine, potrebbe cauſare, che i perſecutori con eſſo loro, ſtando la fuga, entraſſero, & prendesſero la porta. ma perche in cio ui potrebbono naſcere molti inganni: i facitori di tal fattione douranno por cura alli ponti, alle ſarracineſche, à caue ſotterranee, & à ſimil coſe. ſiche procureranno di asſicurarſi con trauerſamento de legni, di picche, d'arme, & di altre robe, che facciano ingombro. Le qual coſe potriano esſer cagione della uittoria, ſtando la commodità del ſoccorſo, che ſi truouano pronto. & auenga che all'uno & all'altro fosſero ſerrate le porte in faccia; uedendo gli asſediati il pericolo, ne ſeguiterebbe la prigionia, ò morte di tutti loro. percioche è chiaro, che gli asſaltatori esſendo in maggior numero, gli ſupereranno, & conquiſteranno facilmente, non hauendo gli auerſari, chi gli aiuti. Sono ſtati di quelli anchora, che ſotto le città in caue ſotterranee hanno poſti alcuni ſoldati con quelle uittuaglie & munitioni, che giudicarono ad esſi douer baſtare per alcuni giorni da loro ordinati alle fattioni: & leuando il campo, esſendo que' tali reſtati quiui, credendoſi gli asſediati di esſer liberati, & esſendo eglino uſciti à riconoſcere la campagna, mentre che esſi giuano uagando, ſono ſtate preſe le porte dal l'imboſcate. onde ritornando il campo uiolentemente à dietro, & trouando i nemici come combattuti da due parti, ſono rimaſi ſuperati & uinti. Siche con tali & ſimili inganni molte fattioni pericoloſe & difficili con facilità ſono ſtate ridotte à perfettione. onde non ſarebbe forſe male, quando tali inganni non ſi uolesſero operare, trouandoſi una poten-

tia regia nell'asſedio di una città, ſubito che ella haueſſe fortificati que' luoghi, giudicati atti all'eſpugnatione di quello, à farli incamiſiare di pietre. ilche ueduto da nemici, come diſperati della ſalute, potrebbe eſſer cagione, che perdendoſi d'animo, ueduta la riſolutione de nemici di non partire ſaluo che per la uittoria, ſi rendeſſero con alcuni patti: liquali non eſſendo diſdiceuoli, dourebbono in ogni modo eſſere accettati, per uietare molti ſcandoli, che poſſono uenire per l'eſſecutione di tal guerra; eſſendo che la forza ſimplice deue ſolamente eſſere eſſercitata da gli animali irrationali, & l'ingegno & intelletto dalli ſoldati & caualliеri d'honore. Et però dourebbono eglino appigliarſi ſempre al minor male, come bene riſpetto al maggiore, che ne puo ſeguitare per tale attione.

Come ſi carichino l'artiglierie, & ſi facciano le ſue monitioni; & quali ſiano i materiali, che in eſſe entrano. Cap. III.

TROVANDOMI ubligato à douer ragionare ſopra la maggior parte di quelle coſe, che ad un buon ſoldato & ualoroſo capitano ſi conuengono, hauendo ſin hora trattato dello ſtile, che deue egli tenere in ordinare & fare le compagnie, & le qualità di tutti gli ufficiali, & ſopra il modo di alloggiare & fare una giornata, & altre coſe in ſimile materia neceſſarie; & ultimamente hauendo parlato dell'ordine di fortificare una città, & difenderla da ſuoi nemici; non ho uoluto reſtare anchora di fare alquanto di diſcorſo ſopra il uolere eſpugnare luoghi tali; eſſendo che ogni diritto, come uulgarmente ſi dice, habbia il ſuo riuerſo. & perche nel uolere eſſercitare uno inſtrumento per cauſa di tale eſpugnatione, fa meſtiere d'hauere la perfetta cognitione di eſſo, & ſapere, come in opera ſi ponga, & in qual luogo, & à che ſeruigio ſia ſtato inſtituito: ho determinato percio di parlare ſopra l'artiglierie, come inſtrumento ritrouato per dirupare luoghi tali, ſi come feci anchora nel Dialogo mio. & perche piu ageuolmente & meglio gli huomini conoſcano gli effetti pel mezzo della cauſa, che per altre ragioni, à fauore de gli effetti allegate: dico però eſſer coſa certa, che l'artiglierie di

niun ualore riuscirebbono a gli Principi, mentre che da ingegnosi spiriti non fosse stata ritrouata la poluere, cagione della sua potenza, & del suo orgoglio. & però ella è composta di tre materiali; anchora che per incorporargli, si seruono i compositori di aceto, acqua uite, & simil cose. le quali materiali sono solpho, salnitro & carbone. & tali mescolamenti si fanno per cagione del solpho, essendo egli atto ad accendersi in uampa, toccato dal fuoco. nondimeno egli subito si spenge, nulla lasciando. ma perche fu necessario di trouar modo, accio egli tenesse & conseruasse il fuoco: mescolarono il solpho col carbone: il quale subito toccato dalla uampa, si raccende, & dura. & uedendo i facitori di essa, che tal compositione non poteua fare, quanto era la sua deliberatione, & che non hauerebbe hauuta la forza espulsiua, che in quelle si richiede: presero risolutione di mischiarui il salmitro: il quale è di tal natura, che subito tocco dalla uampa & fuoco, si conuerte in uento potentissimo & ueloce, essendo esso tutta uentosità, humidità, & frigidità. Adunque questo solo è quello, che opera ne' tiri principalmente. è ben uero, che egli poco ò nulla farebbe senza gli altri, essendo uno atto à dargli fuoco, l'altro à conseruarlo, & il salnitro solo à spingere. per ilche quanto piu salnitro si truoua nella poluere, tanto piu gagliardamente tireranno l'artiglierie lontano. Ma perche due sorti di poluere si costumano, una chiamata fina, & l'altra grossa: è da sapere, che i compositori nel fare la fina à perfettione, seruano quest'ordine; cioè salnitro raffinato piu uolte parti diece, solfo parte una, carbone parte una. onde in libre 400. di questa entreranno libre 333. & oncie quattro di salnitro, & libre 33. & oncie quattro di solfo, & altrettanto di carbone. Et la poluere grossa si compone per la maggior parte con tale ordine, salnitro parte due, solfore parte una, & carbone parte una. Laonde uolendosi fare 400. libre di questa poluere, sarà bisogno, che dentro ui si pongano libre 200. di salnitro, cento di carbone, & il simile di solfore. Adunque se noi uorremo tirare con una canna da libre 15. di palla con poluere fina: accioche ella habbia la sua proportione di essa rispetto alla grossa, basterà darle di questa fina per cargatura libre sei. & con tutto

questo sarà di maggior forza, che quella della poluere grossa: benche se gliene dia poco meno della metà piu. ilche procede dalla forza maggiore, che si truoua nel salnitro della poluere fina. percioche haurà piu forza una sol libra di salnitro raffinato, che due di quell'altro meno fino: essendo che tirandosi con poluere grossa, tanto gliene uuole per cargatura, cioè libre diece. pur tuttauia secondo la proportione delle canne credo esser mestiero dargli tanto di poluere per cargatura: quantunque l'ordinario suo sia, caricandosi con poluere fina, dargli solamente il terzo di quanto pesa la palla: & caricandosi con poluere grossa, gliene danno due terzi di quanto ella pesa. Ma poiche si truouano canne di lunghezza piu dell'ordinario, come colubrine, & simili: dico, che à queste si deue dare tanta poluere per cargatura, che conuersa in fuoco, possa condurre la palla per propria forza sino al fine di essa canna. peroche altramente essendo, quanto piu la canna fosse lunga, sempre tirerebbe meno per cagione del resto di quella, che le auanzasse senza l'occupatione del fuoco: al quale bisognando abbandonare la culatta dall'artiglierie, & per propria forza spingere la palla; essa perderebbe assai, & anderebbe sempre meno, quanto piu di canna le auanzasse. Et però à queste credo douersi dare, caricandosi con poluere fina, la metà di quanto pesa la palla; & caricandosi con poluere grossa, i quattro quinti del peso suo. Hora ad un cannone ordinario dando la sua giusta proportione di poluere, dicono, che di punto in bianco egli tirerà 500. braccia; & che ad un sol grado liuellato, tirerà 800. braccia: & quanto piu egli si anderà liuellando, tirerà sempre piu lontano. & questo infino al sesto grado. & tirandosi uerso il centro, farà secondo l'eleuatione, donde si partirà, maggior uiaggio assai, che per linea retta piana. è ben uero, che l'artiglierie sempre non tirano uguale. però quando due pezzi, ugualmente gittati, sono differenti di tiro, benche caricati siano à proportione di palla & di poluere: dico cio deriuare dal non essere le canne forate pel dritto, si come ricercano; & che sempre tirerà assai piu quella, che riguarderà in alto, che la forata uerso il centro. laonde à coloro, che uorranno offendere una muraglia senza la cognitione di questo instrumento,

malageuole gli ſarà il poterlo fare, che gli rieſca. Siche nella cognitione di queſto tiro ſi deue eſſercitare il capitano, uolendo ſapere render conto delle ſue attioni, mentre che gli uenga occaſione di battere alcun luogo, con allegare le ragioni, perche l'artiglierie piu ſi deono piantare in un luogo, che in un'altro. la qual coſa egli fare non potrà ſenza hauere lunga eſperienza & prattica di queſto inſtrumento. Ma perche nel Dialogo mio mi truouo hauere fatto un non picciolo diſcorſo ſopra queſto, parendomi in quello eſſerne detto à baſtanza, uo hora troncare il ragionamento, potendoſi in quello uedere, quanto intorno à cio è neceſſario.

Con che ordine ſi debbano condurre l'artiglierie ſotto un luogo per batterlo; & da qual parte elle ſi pongano. Cap. IIII.

MEntre che conſideratamente un Principe muoua una guerra contra qualſiuoglia potenza uguale, la quale improuiſamente colta uenga combattuta; parmi difficile, che poſſa reſiſtere nel fine alle molte inuentioni, che di continuo ſi ſcuoprono nell'attioni militari, & alla forza di queſto ſpauenteuole inſtrumento dell'artiglieria, come quello ueramente degno di eſſer conſiderato da gli huomini maturamente, poſcia che à folgori raſſembra, gittando, come eſſi fanno, qualunque coſa, che tocca. ne punto rileua & impediſce la nuoua reſiſtenza, che contro di quella pare, che alcuno ſi creda di hauere ritrouata. percioche nell'ultimo oue queſto miracoloſo inſtrumento potrà colpire, ogni materia in brieue tempo diſtruggerà. Et per tanto il Capitan generale nel porre in opera queſto inſtrumento, ueduto il ſito, & fatta la riſolutione di batterlo, à tre coſe principali deue conſiderare. La prima, ſe ſotto il luogo da conquiſtarſi ſi puo condurre artiglieria, che piu eſſa non reſti lontana da quello, che riſoluerà di battere, che dalli difenſori, che glielo uietano. La ſeconda, ſe quiui ſarà campagna ſicura per l'artiglierie, & per le battaglie poſte alla difeſa di eſſe, & per aſſalire la batteria, quando ſarà fatta da loro. La terza, ſe fatta la batteria, ſarà atta à facilitargli l'entrata, con fargli acquiſtare tal luogo. Hor conſiderate egli le ſopradette coſe, non dourà far

piantare giamai il suo instrumento sotto alcuna fortez za per batterla, prima che esso non habbia fatta pruoua della sua ar tiglieria, accio che possa sapere secondo la distanza, oue gli sarà commodo il condurre le sue artiglierie, l'effetto, che potranno fare: conciosiacosa che elle non tirino sempre uguale, benche siano di una medesima proportione, & caricate con un ordine medesimo di palla & di poluere, come è stato detto: facendo bisogno oltre à cio in questo d'hauere consideratione all'aere, che in tal luogo regna, & il uento, che in quel tempo tira. percioche mentre che questo fosse contrario, si farebbe assai minor effetto, che ne' tempi, che tirasse fauoreuole. Et che cio sia uero, ottimamente si conosce da questo. perche tirandosi piu uolte con una canna ad un luogo, sempre la palla si udirà meno nell'aere ne gli ultimi tiri, che ne' primi. & questo per cagione dell'aere sforzato dalla prima uiolenza della palla à tendere uerso il fine, oue essa camina. Laonde dico, che i tiri, quali meno si odono, di ragione deono anchora andare piu lontani per cagione dell'aere, che à loro non fa resistenza. è ben uero, che questo seguita solamente per una certa quantità di tiri. percioche quando una canna si tira assai, & che si riscalda molto; sempre anderà meno per cagione della sua attrattione, essendo che essa per se ritiene la uentosità del salnitro, la quale non puo dare alla palla quel primo moto uiolente, che in lei si ricerca. & però non hauendo il primo moto, nulla ò poco le giouerebbe l'inclinatione dell'aere fauoreuole, tirando ella sempre meno per l'attrattione della canna. siche mancando la forza del salnitro, mancherà anchora la forza del tiro. & quantunque egli sia gagliardo col mezzo della sua uentosità per se solo: non è però tale, & tanta la sua forza & potenza, che possa portare un peso cosi graue, come è una palla di ferro & di piombo; & si lontano, stando la poca quantità, come è in una sol cargatura, acquistando la sua forza assai maggiore, quando si ua ad accostare al suo materiale, che è l'aere: il quale incorporandosi con la uentosità del salnitro, gli porge per la similitudine quello aiuto, che per lui si puo; & è cagione della maggior parte della sua uelocità & potenza. Onde quanto piu un pezzo d'artiglieria sarà posto sotto un luogo

per

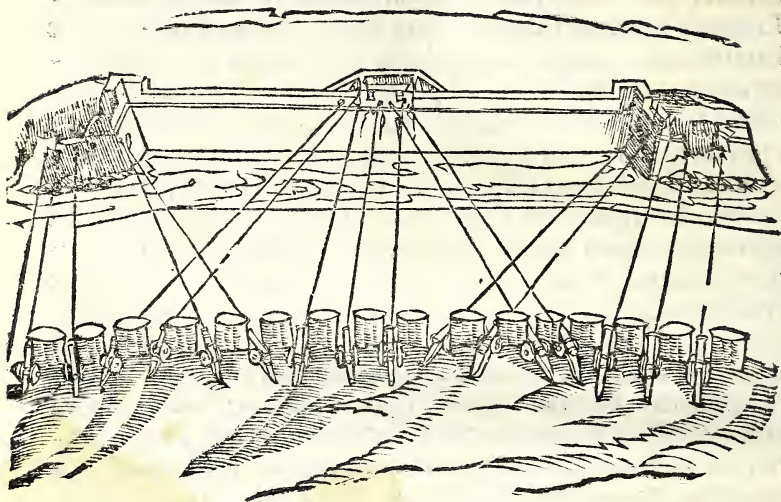
per uolerlo battere; tanto meno esso farà il suo ufficio, quanto piu gli sarà uicino. perche non haurà la palla aiuto da nessuna cosa, saluo che dalla uentosità del salnitro; la quale nell'uscire del pezzo si cade, trouando ii resistente; poscia che il salnitro essendo inclinato all'eleuatione, non puo spingere la palla, ma s'inalza, & l'abbandona. Et percio è necessario dare una giusta distanza all'artiglierie, accio possano fare il loro ufficiò. la qual distanza sarà, quando la palla haurà penetrato l'aere, che già l'impediua. nel qual tempo percotendo una muraglia, farà doppia fattione, che non farebbe innanzi. percioche essa palla nello sboccar del pezzo per un quarto del suo uiaggio spinge auanti l'aere leuato. onde se esso innanzi la palla arriuasse al luogo, che si uuol battere: la riuerberatione di esso aere leuerebbe il corso alla palla. di modo che nulla, ò poco farebbe nella cosa, che percotesse. Che habbia poi piu di forza la riuerberatione, che il moto principale, lo pruouo con la presente ragione. Il Sole da se è caldo, come dicono; quantunque egli habbia altre qualità: ma non è però tale la sua calidità, che possa alcuna cosa accendere. Hor si uede, che esso percotendo in uno specchio, riuerberando abbruggia quanto tocca delle cose atte ad accendersi: & percotendo in una muraglia, rende molto piu calore la riuerberatione, che non fa il primo moto suo. onde stando la prima resistenza dell'aere, & la seconda della riuerberatione, molto piu gagliarda, che la causa del suo moto; fa, che la palla non puo fare effetto buono nella cosa, che percuote. & perche le cose graui diuentano tanto piu ueloci, quanto piu per lungo uiaggio caminano: di necessità dunque deue seguitar questo nel tiro dell'artiglieria; cioè, che quanto piu la palla si truoua uicina ad esso pezzo, tanto meno essa faccia il suo effetto ueloce & leggiero. siche percotendo una muraglia, ò altra cosa simile innanzi che ella habbia acquistata la sua uelocità, tanto minore effetto farà, quanto piu uicina si trouerà al luogo & al pezzo, donde si parte. & però il suo termine necessario sarà, quando essa si trouerà nel colmo della sua uelocità, & che haurà passato l'aere leuato dinanzi ad esso. perche se prima di lei giungesse l'aere il luogo, che si uuol battere: gran parte di forza leuerebbe la

riuerberatione alla palla. benche un'altra ragione in confermatione di questo si possa addurre, & forse migliore; che è quella de' Filosofi : li quali dicono, che à niuna cosa non si concede il uacuo . adunque quanto piu un pezzo sarà posto sotto un luogo, tanto meno egli farà il suo ufficio, quanto gli sarà uicino. percioche dando fuoco alla canna; subito essa, che non patisce il uacuo, sboccata la palla, diuenta attrattiua; & tira à se l'aere, che douerebbe aiutare il salnitro à spingere la palla; la quale non hauendo aiuto da niun'altra cosa, che dalla uentosità del salnitro, si cade, facendo pochissimo effetto nella cosa, che percuote. & però da questo si conosce, che non solamente la uentosità del salnitro è quella, che opera ne' tiri, ma etiandio l'aere di fuori, che si accompagna con lei, & le porge aiuto, pigliando con essa uentosità corpo, con aiutarla à spingere la palla. Ma perche molte uolte anchora ne' tiri si trouerà differenza assai del piu & meno tirare tra loro per cagione delle palle di diuersa materia composte, si come etiandio si trouerà differenza assai nell'offese: uoglio sopra queste alquanto ragionare. Nelle batterie si adoperano solamente due sorti di palle: & una è di ferro, & l'altra di piombo: quantunque alle uolte per necessità siano state operate palle di pietra, delle quali solo per tirare ne gli esserciti i Principi per l'ordinario sene seruono per minore spesa, & alle uolte per difesa delle muraglie. Et per tanto tra loro è differenza assai, essendo che la palla di ferro anderà sempre ne' tiri piani un terzo piu, che quella di piombo; pur che la poluere data per cargatura alla palla di ferro sia li due terzi di quello, che pesa la palla di piombo. che in questo caso la cargatura di tal pezzo seruirà come à colubrina; alla quale si danno i quattro quinti di quello, che pesa la palla, essendo caricata con poluere grossa. Per ilche quando si caricasse con poluere fina, hauendo seruato i professori di tal tiro altro ordine, si douerebbe imitare essi. ma quando essa sarà piu liuellata in altro, sempre anderà meno; che sarà un quinto, per cagione della resistenza maggiore al corpo men graue, che gli fa l'aere. Se saranno caricate con li due terzi di quello, che pesa ciascheduna palla: ne' tiri piani ui sarà poca differenza, ma ne gli eleuati, la palla di piombo

anderà assai piu lontano per la ragione disopra allegata delle cose men graui. Chi caricasse poi l'artiglieria con li due terzi di quello, che pesa la palla di ferro; & dentro di quella ui ponesse una palla di pietra: ne' tiri piani la palla di pietra anderebbe assai piu lõtano, che quella di ferro. Et però basti alla palla di pietra dare il terzo solo di quanto ella pesa. che cosi caricandola, haurà la sua giusta proportione di poluere. & questo per la maggior sua leggierezza rispetto alla grossezza proportionata della palla di ferro. Quanto alle offese poi sono elle assai differenti. percioche la palla di ferro farà maggior passata di quella di piombo nelle cose dure, & bene assodate. & questo, perche la palla di piombo ua in esse à consentire: ma nelle cose tenere & molli, come sono trincere, gabbioni, & simili, il doppio farà passata la palla di piombo. & cio, per essere ella assai piu ueloce per la maggiore sua grauità: quantunque si potesse dire, che la maggior sua uelocità potesse correggere il difetto dell'acconsentir suo, che fa: pure questo non è. peroche molto piu perde di forza per l'acconsentire, che non fa per la sua uelocità maggiore nell'offendere. & percio differenza assai si trouerà in simil tiri. Siche uolendo il Capitano fare una batteria con ragione & uantaggio, deue in prima sapere, il tiro della sua artiglieria quale sia. & fatto questo, deue diuidere il tiro suo in quattro parti uguali, come per essempio, presupongo, che il pezzo tiri per linea retta piana braccia 500. hauendo egli da fare la sua batteria di punto in bianco, procurerà di accostare la sua artiglieria à quello, che uorrà battere tanto, che la possa colpire nella seconda & ultima diuisione. percioche percotendo nella prima, seguirebbe l'errore, che già si è detto della riuerberatione, oltre alla uelocità, che essa non ha anchora potuta acquistare, lasciando poi la ragione della canna, la quale non patisce il uacuo, & che percio diuenta attrattiua. Ma perche nella seconda diuisione la palla si truoua hauer penetrato l'aere leuato della canna, & fuori, che già la impediua: per questa ragione essa si truoua hauere maggior uelocità & potenza in se. & questo per l'aiuto, che gli porge l'aere penetrato, il quale nel principio usa resistenza alla palla; & poi in questo luogo usa uiolenza à se stessa. Nella terza

diuisione la palla si truoua abbandonata dalla forza della pol uere & del fuoco : & percio è debile. Ma perche nell'ultima diuisione la palla incomincia à tendere al suo fine, ch'è il centro, non potendo esser mai il tiro dall'artiglieria perfettamente retto per la grauità della palla, essa diuenta tanto piu ueloce, quanto piu da lungo uiaggio deriua, per essere il tiro suo sempre arcato. & però percotendo in questo moto, ella farà doppia fattione, che non farebbe nella terza diuisione. è ben uero, che il secondo sempre è piu ueloce del quarto: pur tuttauia è piu ueloce il quarto, che il terzo. Laonde potendosi accostare con le sue artiglierie alla muraglia, tirando elleno per essempio 500. braccia, à 100. braccia hauendo da fare tal fattione di punto in bianco, iui direi, che il capitano facesse la sua fattione : & se bene piu innanzi si potesse accostare, che egli desistesse di farlo. Hor quando à tal segno non si potesse auicinare per qualche offesa fattali da nemici : loderei lo starui lontano almeno 235. braccia. & se gli accadesse battere alcun luogo, posto sopra qualche eleuatione, onde bisognasse liuellare la sua artiglieria à due ò tre gradi, seruando la distantia delle braccia 100. si porrà doue piu gli tornerà commodo, auicinandosi piu che potrà al luogo, che egli intenderà di battere. & il simile farà, quando hauesse à battere un luogo basso, trouandosi le sue artiglierie poste sopra qualche eleuatione. che in questo caso anchora seruando la prima distantia, tutte le altre saranno buone, appressandolesi quanto piu gli sarà conceduto da nemici. Ne si deue scordare, mentre che non gli torna discommodo, il porsi dalla parte di Tramontana, & condurre quiui le sue artiglierie. percioche da quella parte elleno hauranno sempre piu uantaggio nel battere le muraglie, che ne gli altri luoghi; poscia che da quella parte sono scalcinate & crepate per la maggior parte. & questo per la siccità di esso uento. onde con minor numero di cannonate gittare si possono à terra. Et perche malegeuolmente l'artiglierie si possano condurre in luoghi tali senza non poco pericolo : dico, che elle à queste fattioni si deono condurre in tempo di notte. percioche non uedendo i difensori quello che si faccia per la campagna, tirando eglino à bersaglio, difficilmente nuocere le potranno;

però con ogni diligenza & ſollicitudine ſi condurranno ſotto le muraglie. nel qual luogho ſi pianteranno alcuni gabbioni, che ſiano di altezza braccia ſei, & di larghezza tre; acconciandoli pieni di terra, & meglio battuta, che ſarà posſibile. Et queſti gabbioni deono eſſere tanti, che poſſano coprire l'artiglierie, quando iui condotte ſaranno per fare la fattione. & mentre che i nemici ſi procacciaſſero di uietare il condurre l'artiglierie al luogo, doue fa dibiſogno: ſi pianterà lontano da queſti primi gabbioni almeno braccia 100. un altro ordine di gabbioni: & coſi ſi anderà continuando infino à tanto, che ſi giugnerà doue i nemici col ſuo tiro nuocere ad eſſo non poſſono. onde leuando l'artiglierie dalli primi gabbioni, ſi condurranno alli ſecondi, & da queſti alli terzi: & coſi ſi ſeguiterà ſin tanto che ella condotta ſia al luogo neceſſario. per ilche i gabbioni di dietro ſeruiranno per coprire le battaglie, che alla difeſa dell'artiglierie ſi ordineranno, & per aſſalire le batterie, quando fatte ſaranno; auertendo di accommodare buona quantità d'archibugieri in luogo ſicuro, accioche col tiro loro uietino à nemici l'affacciarſi alle muraglie; & procurar di continuo di leuare con due ordini di batteria le difeſe, & con un'altro dirupare quel luogo, che s'intende di aſſalire: tirando ſempre con palle di ferro, quando ſi uoglia battere alcuna muraglia: ma uolendoſi dirupare qualche trincera, ſi adopereranno palle di piombo per le ragioni dinanzi allegate, & in ciaſcuna batteria ſi condurranno 12. pezzi, continuando nel tirare con tre pezzi per uolta. che in queſto modo ſempre ſi haurà commodità di caricare: & la batteria non uerrà à reſtare mai ſenza tiri. onde non ſi darà tempo alli difenſori di poterli riparare. per ilche gittando eglino materia ſenza ordine, dirupando & cadendo ella nel foſſo, farà ſcala alli facitori di poter ſalire. Et deſiderando, che il tutto ſia meglio inteſo, ho uoluto porre l'eſſempio in figura.

Essempio di batteria.

Ma perche molte uolte potrebbe uenire occasione al Capitano di hauere ad espugnare alcun luogo posto sopra qualche eleuatione, che à caualliere gli potria nuocere, & batterlo: dico, che, mentre i gabbioni non siano atti à coprire l'artiglierie, quando si conducono alla fattione; in simil caso egli deue far cauare un fosso con alcune trincere à biscia: & per esso caminando con l'artiglierie si condurrà al luogo necessario. & il simile farà, quando haurà da condurne da un luogo alto ad un basso: conciosiacosa che non si possano, stando la decaduta, che dalla parte dinanzi ui si truoua, giamai coprire elleno di modo, che dalla parte di dietro non restino scoperte. Et però facendo un fosso, & caminando per esso, come si è detto, si condurranno sicure, doue farà bisogno: non si dimenticando nel far le trincere, che l'artiglierie reali passano alcuna uolta quelle de piedi otto in grossezza, & le colubrine di undici, ò dodici. il che è auenuto, quando

un argine è stato fatto con non buono ordine ; ouero che egli è stato per la breuità del tempo male asſodato . Hor fatta la batteria, farà, per isfogare gl'inganni, aſsaltarla dalli ſoldati inutili : & in uno steſso tempo inuierà i buoni alla fattione, mettendo uoce il luogo eſsere minato da qualche parte, & che ſiano entrati ſoldati di già per altra ſtrada. & questo per inuilire i difenſori, & inanimire i propri ſoldati.

Con che ordine ſi deue fare una mina; & per qual cagione quella di Mont'Alcino non hebbe effetto. Cap. V.

L'Esser coſa uulgare & nota ad ogniuno, che la moltitudine de gli huomini genera uarie & diuerſe opinioni in qualunque materia ſi ragiona, fa, che io ardiſca à parlare della qualità, che ſi richiede in una bene ordinata mina; quantunque in cio riſpetto alli ſiti ſi poſſa con poco fondamento diſcorrere ſopra eſse : nondimeno quella fatta à Mont'Alcino non hauendo hauuto effetto ſe non contrario all'opinione di coloro, che la gouernarono, cauſa che anch'io ſopra queſta ragioni. & percio giudico due eſsere ſtate l'opinioni, perche ella non faceſse l'effetto ſuo. la prima fu, ſicome allegarono molti, il non hauere con eſsa colte le muraglie ſotto : la ſeconda l'eſſere ſtata fatta in luogo, doue i fianchi ſuoi per eſsere eleuati, rimaſero molto piu debili, che non era il peſo, che ſopra eſsa ſi poggiaua. laonde cacciando ſempre la poluere la parte piu debile, fu cagione, che uſcendo per quella, dirupaſse que' fianchi con pregiudicio de' facitori. Hor non uolendo io tacere la mia opinione, dico lei non hauere hauuto effetto ſe non contrario al biſogno per due ragioni. La prima, per non eſsere ſtato fatto, ſicome mi riferì il capitan Giambattiſta da Tolentino della Marca, (del quale parmi non potere giamai ſodisfarmi in parlarne honoratamente & con ogni riuerenza, eſsendo egli quaſi ſtato il primo à pormi l'arme in mano, & à deſtarmi l'intelletto col domandarmi & eſsercitarmi continuamente nell'arte militare. Et non è forſe ſenza miſterio, che io perfettamente hora ami, & ſia ſcambieuolmente da lui amato, ſicome per certo era del detto capitano, un'altro meſser Giambattiſta Te-

baldo dalla Penna, Marchiano: delle cui uirtù, & honorate qualità al presente non mi accade parlare, essendo egli conosciuto, amato, & stimato da infiniti gentilhuomini & signori di diuerse nationi) la prima, dico, per non essere stato fatto il piano della cassa di tal mina à liuello del condotto & caua, che si fece per condursi sotto le muraglie nemiche. la seconda, per non essere stata ritirata la bocca della caua con que' modi, che ricercaua il bisogno. per ilche nel dargli il fuogo, cacciando il serraglio, come piu debile, acconsentendo alla forza della poluere, & sfuggendo dietro la caua, come quella, che si truoua inclinata alla eleuatione per essere uentosa, si leuò essa caua, & guastando molti soldati, uanamente & con pregiudicio essercitò la forza sua. Siche uolendo il Gouernatore generale far minare alcun luogo, giudicato commodo, ordinerà, che il facitore liuellando la distanza, che si truoua dal cominciamento di doue si deue cauare infino alle muraglie, misuri quante pertiche di cauamento egli sia tenuto di fare, uolendosi condurre sotto il luogo, che si deue dirupare: & se possibil fosse, che egli si riduca di notte sotto esse, & che giustamente misuri la distantia. Fatto questo, incomincierà à far cauare il codotto. & questo, quanto piu basso gli sarà conceduto dalla qualità del sito: il quale sarà di tanta larghezza, che due huomini commodamente ui possano entrare & uscire del pari, & tanto di piu, quanto che ui entrino tre pontelli, uno per ogni fianco, & il terzo nel mezzo: & che di eleuatione il condotto sia tale, quanto che agiatamente ui possa un guastatore gire in piedi. Hor mentre che questa si anderà cauando, si fortificherà con asse & pontelli di mano in mano, mentre che la caua si anderà facendo, accio che ella per qualche cagione non dirupi. & nel portar fuori il terreno, mi piacerebbe, che si douesse seruare quest'ordine, che di minor fatica assai riuscirebbe per i guastatori, & di maggior prestezza nel ridurre à perfettione l'opera per lo facitore. Farà dunque una buona quantità di cesti, & di tanta grandezza, che pieni di terra, siano atti à poter esser retti da ogni huomo sopra le braccia. & fatto questo, porrà dentro della canna due file de guastatori, lontano l'uno dall'altro almeno un braccio & mezzo, che con ordine

giungano

giungano infino al terreno, che si caua, & fin doue egli si gitta: & una fila seruirà col porgersi il cesto l'un l'altro senza muouersi di passo à portare fuori il terreno; & l'altra seruirà per ridurre i cesti al luogo, doue si caua. onde stanca che sarà la prima fila, che il terreno recaua, uoltando mano, s'impiegheranno al ritornare de' cesti, & gli altri à porgersi il terreno. & con questo ordine ciascuno riposerà la parte sua, & sempre si trouerà pel camino portato al luogo suo senza scommodarsi un sol huomo di passo. Et dalla parte di dentro alcuni si porranno, che ad altro non attenderanno, se non à cauare; & due altri ad empire i cesti. Et cosi con incredibile prestezza si farà il bisogno: & ciascheduno di loro è tenuto di lauorare proportionabilmente: ne ui puo nascer punto di confusione. Quando poi uiene occasione di condurre nella canna asse, pontelli, & altro; di mano in mano le file le porgeranno senza fare alcuna maniera di strepito: & con gran silentio fare si potrà senza pericolo di essere udito da nemici: ilche non puo seguitare nel caminare con barelle, cariole, & simil cose: pur tuttauia rimettendomi à chi di cio ne haurà bisogno, dico, che giunto sotto la muraglia, si cauerà una fossa larga braccia due, & lunga tre: la quale sarà bassa piu del piano della canna braccia tre: dentro della quale si porranno quattro barili di poluere posto uno presso l'altro: & ciascun di loro hauerà una tromba, che fino nel mezzo del barile entri, attuffandosi nella poluere. & queste saranno di tanta lunghezza, che possano giugnere ugualmente al piano della canna. i capi delle quali saranno conficcati dentro di un barile di poluere, il quale una tromba sola habbia, di lunghezza almeno diece braccia: & anderà poggiando sopra il piano della canna. Hor fatto questo, si coprirà essa con assoni à guisa di piramide: & piantando alcuni pali per lo spatio di quelle diece braccia di canna, che occuperà la tromba, ad ogni muta de pali s'inchioderanno assamenti, & fra loro s'empirà di terreno ben battuto: & un braccio solo si pianteranno i pali lontano uno dall'altro, incastrandoli con altri traui il meglio che sia possibile. Giunto poscia nel fine della tromba, con buoni assamenti si serrerà, & pontelli gagliardi. Cio fatto, si accommoderanno alcune asse l'una

dietro all'altra ſopra il piano della canna : & ſi condurranno con tal ordine ſino alla bocca ſua, ò poco meno, ſopra le quali ſi farà una ſeminata di poluere, laſciando i fuochi terminati à coloro, che ſi uogliono porre à pericolo di fare de gli errori in quantità, non ſi potendo con queſto modo fare alcuna coſa in pregiudicio della mina. & però quando ſarà il tempo, dandole fuoco, farà l'effetto ſuo, & con aſſai maggior preſtezza nel biſogno di ſeruirſene. ma ſi auertirà, che la tromba ſia almeno di larghezza un'oncia, & che la bocca ſua ſia tocca dalla poluere. Hor dopò l'eſſere ordinata la mina, ſi condurranno alcuni pezzi d'artiglieria alli fianchi di tal mina, ma in luogo, che ſcoppiando, non gli poſſa nuocere: & moſtrando di uoler battere il luogo minato, incomincierà con alcuni tiri à percuotere la muraglia. & queſto, accio che i nemici in maggior numero iui ſi conducano alla difeſa: & ordinando una battaglia dietro l'artiglierie da ogni parte di eſſa, le farà dar fuoco. onde ſcoppiando, & facendo ſtrada alle battaglie per entrare, & ruinando il luogo, farà, che i ſoldati, che quiui ſi troueranno alla difeſa, precipiteranno. per ilche non ſarà difficile, che le battaglie facciano quanto ſarà neceſſario. percioche il rimanente de ſoldati nemici talmente ſtorditi ſaranno, che à bell'agio loro uccidere & prendere li potranno inſieme col luogo, che eglino intenderanno di difendere. Si che ſeruando un tale ordine, commodamente ſi eſſeguirà una tal fattione à fauore del ſuo Principe.

Hauendo il Capitano generale conquiſtata una città, con che ordine la deue guardare, per aſſicurarſi da ribellioni, & tradimenti. Cap. VII. & ultimo.

POICHE tutte le coſe, che gli huomini ſi propongono di fare, ricercano nel fine quiete & riposo, ſenza il quale lungamente eglino uiuere non poſſono, uedendoſi il S. Iddio anch'eſſo nel ſettimo giorno eſſerſi riposato: ſtimo, che quel Sauio non ſenza ragione diſſe, che colui, il quale mancaua della quiete neceſſaria alla conſeruatione humana, non era durabile; uolendo per queſto dimoſtrare, che gli huomini, i quali troppo ſi affaticano, non ſono durabili, ma

facili à finire il corso suo. per ilche essendo necessario, che ciascuno pigli riposo secondo le fatiche; benche la speranza del premio sia riposo & solazzo della stanchezza; ho determinato anch'io di por fine à questo Soldato, con riseruare à piu matura età il ragionare di nuouo sopra le cose militari, & hora non uolere ne gli anni della mia giouentù stancare talmente l'intelletto & lo spirito, che mi uieti il finire il corso uitale, secondo che dalla natura mi è stato instituito, non hauendo giamai trouata fatica, che al comporre si uguagli, ò giunga. siche ho risoluto col poter mio di tornare à pratticare quello, che per scienza naturale nel Dialogo mio, & nel presente uolume mi truouo hauer posto, sperando con questo mezzo di douer correggere quelle cose, che nello scriuere posso hauer detto con poca prudenza. Laonde essendo honesto, che il soldato doppò le fatiche & i disagi debba anchora esso prendere qualche riposo, dico, che il Gouernatore generale, poscia che haurà conquistata una città per mezzo della forza & del giudicio de' suoi soldati, gli deue rimunerare di quello, che fatto hanno per seruigio suo, & del suo Principe. & questo con denari, honori, & simil cose. & lasciando di attribuire le fattioni à se medesimo, douerà con perpetua lode commendare & honorare tutti coloro che in quelle hauranno mostrato atto di ualore, si per fare quello, che il giusto richiede, come anchora per inanimirli nell'altre occasioni à ualorosamente operare; ne uoler fare, come in cio hanno costumato molti condottieri di essercito; li quali non solamente attribuendosi l'altrui fatiche, riceuuto il seruigio, cassati gli hanno senza pagargli di quello, che col proprio sangue & sudore si hanno guadagnato non una uolta, ma mille. la quale ingiusta operatione è stata cagione, che molti eleuati spiriti, ricusando il seruire i Principi nel mestier dell'arme, poiche ne honori, ne beni di fortuna conoscono potere acquistare, uolendo eglino, ò la maggior parte, il tutto per loro, si sono dati alla uita contemplatiua; & quietamente uiuendo, hanno con gaudio passato il tempo, conoscendo se medesimi & gli altri. per ilche n'è seguitata la penuria de ualorosi soldati, come del continuo si uede annichilarsi à fatto, attribuendosi ogni uil ragazzo da stalla

questo nome di Soldato; essendo che ne' tempi di bisogno i Principi sono costretti à seruirsi di loro anchora. & però la giustitia manca: & la ragione, come superata dalla forza & dalla tirannide, gli cede del tutto. onde nasce, che i piu forti dominano i piu deboli, come continuamente ueggiamo seguitare; posc ia che il nome Christiano è caduto nelle mani de pagani, & de falsi huomini. di maniera che la giustitia è morta. & cio per lo mancar huomini ualorosi, che la difendano. Et per tanto dico douere il Principe & Gouernator generale esser molto considerato, ricordandosi, che ogni fatica ricerca premio, & che è degno l'operario della sua mercede; essendo cosa dishonesta usare l'ingratitudine, la quale dinanzi al nostro misericordioso Signore è la piu punita, che qual si uoglia altro peccato. onde non si deue giamai dimenticare de benefici riceuuti dalli soldati, & rendere à loro il premio secondo le fatiche, essendo, come dice il Sauio, ingrato chi non rende quanto deue; & ingratissimo chi si scorda de benefici riceuuti. & però tengano memoria di tanti Re, Principi, & signori, che perduti hanno gli stati loro, & le proprie uite per cagione dell'ingratitudine uerso i suoi popoli & serui usata: la quale non uolendo comportarla l'eterno motore, è stata cagione della distruttione loro. Et per questo acquistata che haurà il Principe giustamente una città, premiando i soldati, osseruerà alli cittadini ogni capitolatione, che tra loro potesse esser nata; & con dolcissimi modi accarezzandogli, procurerà di acquistare la gratia loro, essendo al fine l'amor de popoli la piu inespugnabile fortezza, che egli possa hauere per sicurezza dello stato suo. Siche nel principio di tale acquisto essendoli qualche dubitatione, procurerà di hauere alli seruigi suoi i piu potenti di quella città: & si ualerà di loro in alcune cose fuori di quel circoito, accio come rimunerati nella seruitù scordandosi de danni patiti per la guerra, uengano dopò à uiuere quietamente; & egli possa acquistarsi la lor gratia. Ma se per caso questo non possa fare: si risoluerà à discacciargli; ouero terrà appresso di se i loro figliuoli per ostaggi ò statichi, che uogliam dire. Et con tal modo l'amore, che portano i padri ad essi, farà il Principe sicuro, accio non uengano à precipitare: auer-

cendo di fare, mentre che i soldati acquistata hauranno una città, ch'eglino à sangue freddo non uccidano, non rubano, non abbruggino, & facciano simil sorti de sceleraggini spesse uolte usate per malignità; & che in niun modo non molestino le cose sacre, ne meno l'honore delle donne. Le qual cose tutte saranno cagione, che egli sarà meno odiato dalli cittadini; anzi potrebbono esser mezzo potente di farlo amare. percioche le buone operationi nel fine sono amate, lodate, & commendate da tutti. Et cio si deue fare, mentre la difesa di tal città non deriui da cittadini, ma dal Principe ò soldati, che la dominano: essendo che in simil caso eglino non hanno colpa della resistenza & del danno fattogli dalli difensori. Et però tutta l'ira sopra essi si sfogherà; douendosi sopra questi tali usare tutti que' modi crudeli, che si potranno, per non dare animo ad altri di usar uiolenza alla giustitia, & di uoler difendere la tirannide & il torto. ma quando l'uno & l'altro sarà stato consapeuole: col fuoco, col ferro, & con ogni altra maniera crudele gli spianterà. percioche non ha mezzo castigo colui, quantunque se gli faccia ogni male, che il torto difende, & la giustitia si proua di abbattere. Et percio quando si renderanno, benche hauessero fatto qualche resistenza, senza alcun patto si deue essere alquanto piu dolce, non essendo i primi moti in nostra potestà: ma ad essi si leueranno l'arme & insegne; & si caccieranno del luogo. & facendolo essi, come disperati della salute, ò per non poter far di meno, leuandoli ogni qualunque cosa, darà alli capi qualche degno castigo, & gli altri lascierà gire al suo uiaggio. & mentre che con alcune conditioni si rendessero, inuiolabilmente se gli osserueranno, per inanimir gli altri à condescendere alla sua uolontà & ubidienza: anzi crederei, che usandoli qualche maggiore liberalità, non fosse se non per apportare assai bene al facitore di quella. Et auenga che il luogo acquistato fosse pericoloso di essere di nuouo assalito, & che difficilmente fortificare si potesse: smantellandolo, giudicherei douer essere il piu sicuro modo, che seruare si potesse per tale conseruatione. laonde bisognando difenderlo con uno essercito in campagna, sarà di quello, che piu potente si trouerà in essa con l'essercito suo; & con piu giudicio & prudenza go-

uernare si saperà. Et caso che il Principe acquistasse la città, & non la fortezza. subito egli farà con buona trincera & fosso serrare la fortezza dalla parte di fuori, affine che essendo ella soccorsa, non habbia il passo libero nella città; essendo che per lo passato molte sono state racquistate per luoghi tali: & procurando di saper l'ordine, che seruauano i nemici in guardar essa, mutando ogni qualunque cosa, farà con ogni diligenza possibile il giorno & la notte guardarla da gli nemici. ilche non gli sarà difficile, quando egli stesso molte uolte uisiterà le guardie, mutando il nome, & essortando i soldati alla uigilanza, con ricordargli il pericolo & le cose, che gli possono interuenire; le quali deue il gouernatore di essercito hauere sempre dinanzi à gli occhi, & maturamente considerarle, per poter ritrouare il rimedio, che intorno alla conseruatione de luoghi tali farà bisogno. ne si deue dimenticar giamai alcuna di quelle cose, che tendono al seruitio del suo signore; & sempre è tenuto di studiare per ritrouare nuoue inuentioni, essendo che elleno sono quelle, che portano la corona de gl'Imperi nelle mani: le quali trouate che la haurà, riseruandole nella memoria, nell'occasione sene potrà ualere; poscia che altro non sappiamo, se non quello, che nella memoria fermiamo.

IL FINE.

IN VENETIA, Per Giouan. Griffio.
M D L X I X.